

ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA

INVENTARI E CATALOGHI

collana diretta

da

Gino Badini

ATLANTE STORICO REGGIANO

Giovanni Andrea Banzoli

1668 - 1734



REGGIO EMILIA 1985

Di Giovanni Andrea Banzoli erano assai note alcune opere, ma pressoché sconosciuti i dati biografici e i criteri di attività professionale.

Questa mostra, con la quale si inaugura una serie di manifestazioni intese a valorizzare il patrimonio cartografico dell'Archivio di Stato, vuole colmare quindi una lacuna e dare l'avvio ad una fondamentale operazione di recupero, offrendo al ricercatore idonei strumenti d'indagine.

Il lavoro di ricognizione, per quanto riguarda il cartografo reggiano del Sei-Settecento, non si è limitato all'Istituto archivistico, ma si è esteso a tutti gli altri complessi ove si conserva la documentazione banzoliana: dall'archivio di Stato di Modena, all'archivio della Diocesi reggiana.

Si è provveduto quindi ad eseguire riproduzioni integrative ora disponibili nell'archivio reggiano.

Inoltre è stata utilmente trascritta in questo catalogo l'opera integrale « disegni, piante e prospetti della città di Reggio... del suo distretto con la diocesi ». Un chiaro esempio del metodo di lavoro usato dall'autore, ma nel contempo una fonte preziosa e imprescindibile per ricostruire l'assetto territoriale della provincia reggiana nel 1720.

GINO BADINI
Direttore dell'Archivio di Stato
di Reggio Emilia

SOMMARIO

11	Giovanni Andrea Banzoli	193	La mostra documentaria e di cartografia storica
25	I Documenti	195	La figura del cartografo nei secc. XVI-XVIII
33	Bibliografia	201	Aspetti e progressi nelle rilevazioni cartografiche reggiane
37	G.A. Banzoli « Disegni, piante e prospetti della città di Reggio... del suo distretto con la diocesi »	205	Tipologie edilizie
141	Inventario analitico delle mappe	207	Glossario dell'azienda agricola reggiana nel '700
185	Indici	213	Camera ottica del territorio reggiano

1. Una società mercantile tra Sei e Settecento. - 2. Vita culturale e religiosa cittadina. - 3. Il cartografo.

1. Il personaggio oggetto della presente ricerca, quale esponente di una tipica famiglia reggiana della media borghesia mercantile a cavallo tra Sei e Settecento, ha avuto un'esistenza contrassegnata da un dovizioso e complesso svilupparsi di connessioni amministrative, giuridiche, commerciali e patrimoniali. Le indagini archivistiche hanno riportato alla luce un'ampia e inedita documentazione che specularmente fa luce su di una fitta rete di relazioni e collegamenti nei più svariati settori, da quello professionale a quello culturale¹. Se la definizione primaria di Giovanni Andrea Banzoli resta quella di *sacerdote*, ciò non toglie che egli si sia occupato di attività in campi disparati, risultando spesso condizionato da fattori contingenti e da vicende che talvolta lo presentano come un personaggio contrastato o addirittura « perden- ».

La sua biografia, pur nella consapevolezza che qualsiasi ricostruzione diventa per molti versi operazione arbitraria e riduttiva, si distingue per la ricchezza di motivi sociali ed umani, tanto da rendere inspiegabile il fatto che nessuno studioso abbia mai scandagliato a fondo la vita di quello che è stato uno dei principali se non il primo cartografo reggiano. Egli ha realizzato piante, cabrei, atlanti della città e del territorio reggiano tra i più studiati e pubblicati, fonti per molti versi ancora suscettibili di ulteriori analisi e di ricerche comparate. Alcune di queste opere ha eseguito allo scopo di farne dono, con intendimenti didattici, ai propri concittadini, costituendo nei loro riguardi un credito di riconoscenza che appare doveroso colmare.

Per ricostruire l'ambiente e la mentalità in cui il Banzoli ha vissuto e plasmato le proprie opere è indispensabile rifarsi all'attività mercantile di vendita di « marzaria, drapparia e pannina » che il padre, Pellegrino Banzoli

(n. 1624), svolge a Reggio in società con Giacomo Bartoli, fin dalla metà del secolo XVII. La gestione del negozio, tra i più rinomati della città, aveva spinto i titolari ad intrattenere relazioni con larghe fasce della borghesia cittadina e del clero, oltre che con altri commercianti. In particolare Pellegrino gode di notevole prestigio per la competenza professionale, l'onestà, le riconosciute doti di equilibrio, che ne fanno persona apprezzata anche in veste di perito, di arbitro, di esperto.

Gli affari della ditta prosperano e la famiglia di Pellegrino, sposato a Barbara Marmioli, diviene sempre più numerosa: gli sopravvivranno sei figli, tre maschi e tre femmine.

In quest'epoca, più che mai, si vive in un contesto sociale in cui ogni categoria di cittadini, dagli operai e artigiani di più bassa estrazione, che costituiscono il nerbo della forza-lavoro cittadina, ai personaggi più nobili, deve sottostare a condizioni, a scelte di vita ed a possibilità in genere collegate a meccanismi rigidi e pre-determinati, cosicché il maschio primogenito Pietro Francesco Banzoli (n. 1664) viene destinato a succedere al padre nell'attività commerciale; appena raggiunta l'età prescritta viene assunto in qualità di commesso e quindi di *agente* (condizione che lo porterà a frequenti viaggi fuori del ducato) nel negozio che un altro prestigioso mercante amico di famiglia, Carlo Bergonzi, gestisce sulla piazza principale di Reggio. Pietro viene iscritto all'università dell'arte della seta, ove figura, negli statuti del 1698 e 1700, tra i ventisei cittadini matricolati.

Il figlio Giovanni Andrea, nato il 9 aprile 1668, come si avrà modo di constatare più dettagliatamente in prosieguo, viene indirizzato verso la condizione sacerdotale, individuata come collocazione ambita per un secondogenito. La sorella più anziana, Giulia, andrà in mo-

glie al figlio del socio, Giambattista Bartoli, provveditore dell'università dell'arte della seta ed esponente del consiglio dei sensali della medesima associazione; il terzo-genito Girolamo Vittorio (n. 1670) ricoprirà anch'egli un ruolo delicato nell'azienda familiare, in qualità di commesso di bottega. Completano il quadro le figlie Lucia, sposata a Pellegrino Borelli, e Teresa.

Pellegrino mostra di disporre di capitali ragguardevoli, di fonti di finanziamento diversificate e ben distribuite; verso il 1680 trasferisce la propria residenza dall'abitazione nella vicinia di San Pietro, centro propulsore cittadino, popolato da numerosi addetti alla lavorazione e al commercio della stoffa e della seta, in una casa di proprietà fatta edificare nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, investendo altri capitali e profitti in terreni a villa Cella e Massenzatico, a testimonianza del proprio prestigio sociale in ascesa.

Con sagacia ed ocularità commerciale egli ricerca speculazioni ed investimenti diversificati, consapevole che il commercio dei drappi di seta, esercitato da una delle fasce più evolute ed abbienti, è condizionato da ricorrenti periodi di crisi, in relazione agli avvenimenti politico-militari ed agli andamenti economici esterni non influenzabili localmente, mentre in città altri fattori perturbativi e di rischio sono costituiti dall'imprevedibile fiscalismo, dalle disposizioni rigidamente conservatrici che regolano in ogni aspetto la lavorazione e il commercio delle sete, dagli attriti e dalle spinte di autonomia delle varie forze sociali.

Nel 1687, alla morte del mercante Carlo Bergonzi, ai Banzoli viene riconosciuto nel testamento il diritto di prelazione sull'attività commerciale e sulla bottega da usarsi in fiera, fatta di legno e di tela, con coppi e banco, del defunto. Il giro di scambi del negozio Bergonzi viene stimato in lire 78.654, soldi 8 e denari 8 di merci, lire 8.854, soldi 18 e denari 6 di crediti e lire 44.506 e soldi 11 di debiti.

Si tratta di un affare che la ditta Banzoli e Bartoli non si lascia sfuggire, aggiudicandosi l'incanto e subentrando nell'attività commerciale di uno dei principali negozianti reggiani, che annoverava fornitori cremonesi, mantovani, bergamaschi, bresciani e che per di più aveva promosso una limitata opera di lavorazione della seta per conto proprio.

Mediante atto notarile del 1690 Pellegrino provvede

a costituire il patrimonio ecclesiastico per il secondogenito Giovanni Andrea, condizione indispensabile per l'ottenimento degli ordini maggiori sacerdotali.

Scomparsi i due titolari fondatori della ditta Banzoli e Bartoli (Pellegrino muore nel 1693), la società prosegue la propria attività coi rispettivi figli - cognati. Pietro Francesco conduce l'azienda anche a nome dei fratelli Giovanni Andrea e Girolamo Vittorio, in quanto il patrimonio familiare risulterà sempre indiviso tra i maschi, mentre le sorelle accasate hanno da tempo stabilita la rispettiva dote. In qualità di capofamiglia Pietro gestisce vari beni immobili rinnovando i contratti mezzadrili dei poderi familiari. Nel 1697, con l'intervento dei buoni uffici del Duca di Modena e del Governatore di Reggio, che nominano un supervisore a garanzia dell'esatta composizione dei conti, la ditta conclude l'esborso legato al saldo del pagamento dell'eredità Bergonzi, per un importo complessivo di lire 8.989, soldi 9 e denari 6 in contanti e di lire 18.442, soldi 19 e denari 9 in merci residue invendute. E ancora viva la memoria del clamoroso crac finanziario della ditta Beltrami-Rineri, la prima con i Guizzardi a rinnovare la produzione serica reggiana, che nel 1689, ad opera di Antonio Beltrami, era fallita con un passivo di oltre seicentomila lire.

Mentre il fratello Girolamo si occupa del commercio al dettaglio nella bottega cittadina, Pietro intrattiene rapporti commerciali con l'estero: nel 1709 è documentata la sua presenza, insieme ad altri commercianti italiani e ad alcuni concittadini colà residenti, nella piazza di Lione. I maggiori rappresentanti della vendita di drappi reggiani cercano di mantenersi al passo con i concorrenti delle città italiane più affermate e di sviluppare i rapporti con i principali mercati europei; tuttavia, nonostante i miglioramenti qualitativi dei tessuti ed i progressi tecnici della produzione avvenuti nella seconda metà del Seicento, nonché attraverso lo sfruttamento degli abituali sbocchi commerciali, costituiti soprattutto dalla partecipazione alla fiera di Bolzano oltre che a manifestazioni locali, le attività legate alla produzione e alla lavorazione della seta a Reggio sono in fase di recessione: anche in conseguenza dei mutamenti della moda, gli affari cominciano a languire rendendo necessari maggiori impegni di capitali, la concorrenza degli ebrei si fa sempre più agguerrita, le spinte centrifughe delle varie categorie di operai, produttori e mercanti si fanno mano a mano più

acute, causando emigrazioni in massa degli artigiani qualificati, oltre all'estendersi del fenomeno del contrabbando e dell'esportazione delle sete grezze.

Alla fine del 1707 Giambattista Bartoli decide di ritirarsi a vita privata e la società primitiva viene sciolta. Il capitale in natura viene suddiviso tra i soci; con la parte toccata loro i fratelli Banzoli costituiscono un'altra società con la ditta Ortalli e Compagni, alla quale il Bartoli cede la propria quota. Saldate tutte le partite di bottega, si procede alla liquidazione dei conti per l'esazione dei crediti e la soddisfazione dei debiti. Ai Banzoli resta attribuita una quota passiva di lire 30.022, soldi 10 e denari 1 e al Bartoli, in considerazione anche della dote della moglie, sorella dei Banzoli, una quota di lire 17.418, soldi 2 e denari 4.

Disgraziatamente la morte improvvisa di Pietro Banzoli, avvenuta il 12 dicembre 1709, che comporta la perdita di tutte le capacità professionali e dei complessi e segreti rapporti relativi al giro d'affari della ditta, fa cadere l'intera responsabilità della gestione patrimoniale sui fratelli superstiti ed in prima persona sul sacerdote, divenuto capofamiglia.

A datare da questo momento si andrà verificando un imprevedibile e ininterrotto affiorare di situazioni debitorie ricollegabili all'antica società commerciale Banzoli-Bartoli, in assenza dei registri contabili della ditta misteriosamente dispersi.

Si tratta di censi passivi, dichiarazioni di debito, polizze, forniture che all'atto della divisione della società non erano state evidenziate e che ricorrentemente verranno alla luce, in particolare in seguito al passaggio alla fase esecutiva, di successione, di vari testamenti di creditori; invece i pochi crediti attivi individuati, che se rilevanti, si riveleranno di difficile recupero.

Nel 1711 Giovanni Andrea e Girolamo Banzoli, appellandosi al foro governatorale rigettano l'atto di divisione dal Bartoli del 1707, denunciando gravi errori nei computi e richiamando in causa il cognato. Si avvia una lite che si trascinerà per oltre vent'anni, con fasi di grande tensione ed esasperazione di toni, quali ad esempio l'invio di un memoriale accusatorio nei confronti di Giovanni Andrea, da parte del Bartoli, al vescovo Lodovico Forni, per il quale il sacerdote dovrà difendersi formalmente. La composizione definitiva avverrà soltanto nel 1733, quando anche il fratello minore Girolamo è

già morto (1728); comunque saranno sempre i Banzoli a dover sopportare la parte più onerosa dei passivi della società. Tutto questo periodo della vita di Giovanni Banzoli è caratterizzato da un turbinio di acquisti di capitali, mediante la costituzione di censi passivi per i quali dà in garanzia le possessioni terriere e le case, di vendita dei beni patrimoniali appartenenti alla famiglia, di confessioni di debito, di trasferimenti di residenza verso abitazioni ed alloggi sempre più modesti, che vedranno passare i fratelli Banzoli dapprima nella parrocchia di San Tommaso e poi in quella di Santa Maria Maddalena.

Dichiarazioni debitorie e cause giudiziarie affliggeranno senza tregua al Banzoli, condizionandone pesantemente anche la vita sacerdotale e l'attività tecnica. Persino alcuni anni dopo la morte del sacerdote, i suoi esecutori testamentari ed i nipoti eredi si troveranno alle prese con situazioni debitorie da sanare. Nel 1726 sarà inoltre costretto a produrre il documento di donazione paterna al Patrimonio ecclesiastico, oltre a dover richiedere per tutte le vendite di beni l'apposita autorizzazione vescovile; dovrà piegarsi ad umilianti accomodamenti per i pagamenti delle dote delle sorelle ai rispettivi mariti e ad esigere in anticipo il versamento della dote della cognata Anna Ferrari, moglie di Girolamo, oltre ad ipotecare alla morte di questi, alcuni suoi beni.

2. La vita civile e religiosa di Giovanni Andrea Banzoli copre un periodo di tempo in cui nella chiesa regiana si verifica l'avvicendamento di tre vescovi: Augusto Bellincini (1674-1700), Ottavio Picenardi (1701-1722) e Lodovico Forni (1723-1750). La carica vescovile costituisce per Reggio uno dei fattori determinanti per caratterizzare la vita religiosa e politica cittadina, quale unica autorità che gode di un proprio ambito giurisdizionale ed in grado, in rapporto alla personalità del titolare, di rappresentare un valido elemento di coagulazione anche culturale.

Altri poli di sviluppo e di promozione civile sono rappresentati, nel periodo in esame, dal duca Rinaldo d'Este e da alcuni altri componenti della famiglia ducale, oltre che da qualche esponente della nobiltà e dell'alta borghesia cittadina. Si può rilevare, con una semplificazione schematica, che a cavallo tra Sei e Settecento si manifestano in particolare a Reggio tre principali ten-

denze culturali: quella teatrale-scenografica, quella accademico-letteraria e quella artistica in senso lato.

È soprattutto in tali ambiti infatti che si sviluppano filoni innovativi e vanno ricercati motivi e personaggi in grado di improntare non solo la vita politica, religiosa ed economica, ma anche intellettuale della città; neppure l'interruzione politico-amministrativa verificatasi durante il periodo di occupazione francese della città, dal 1701 al 1707, sembra interrompere una fase di vivacità e di apporti che danno alla cultura cittadina una dimensione più che provinciale.

Il duca Rinaldo I, memore dei fastosi doni e festeggiamenti tributatigli in occasione della elezione al cardinalato nel 1687, ricambia la benevolenza reggiana nei suoi confronti e, prese in mano le redini ducali, dà l'impronta ad un rinnovato sviluppo artistico-teatrale mediante il restauro del teatro situato nel palazzo del Monte di Pietà, ad opera di Ferdinando e Francesco Bibiena, i quali daranno nuovo volto all'attività scenografica reggiana attraverso tutta una serie di produzioni e particolarmente con la rappresentazione dell'*Almansorre in Alimena*, prima opera a scena mobile del teatro reggiano, organizzata nella primavera del 1696 per festeggiare le nozze principesche con Carlotta Felicità di Brunswick. Questo interessamento rivolto alle strutture e alle tecniche teatrali d'avanguardia a Reggio proseguirà pressoché ininterrottamente, col frequente apporto di altri artisti sia locali che esterni, formatisi alla scuola bibienasca, nel secolo successivo.

Rappresentazioni teatrali sono promosse inoltre dagli Accademici Sconvolti e dai Rustici, altre si tengono presso alcune delle più nobili abitazioni private, presso il seminario ed il collegio dei gesuiti. In proposito va citata, a titolo esemplificativo, una memorabile rappresentazione avvenuta il 7 e l'8 agosto 1722 nella villa Masdoni delle Due Torri, sulla strada di Sesso, della commedia di Molière *La scuola delle donne* (1662), effettuata alla presenza di Carlotta d'Orléans, moglie del principe ereditario, e recitata da cavalieri e paggi di S.A. il duca di Modena.

Ma è soprattutto col vescovo Ottavio Picenardi, nobile cremonese, poliedrica figura di teologo e di letterato, che la cultura reggiana viene ravvivata e la città può atteggiarsi a punto di riferimento letterario e artistico; risultano particolarmente attive in quegli anni le Acca-

demie dei Muti (poi trasformatesi in Arcadica Colonia Crostolia), degli Infecondi, degli Sconvolti, validamente rappresentate da esponenti del clero, da professionisti e funzionari cittadini. Il vescovo dà protezione ed accoglienza a diversi artisti, alcuni dei quali richiama dalla sua Cremona; per tutti va segnalato Bernardino De-Hò, poeta e pittore, il quale compone e fa rappresentare dagli Accademici Sconvolti, nel teatro pubblico, la propria opera *Gli amori per accidente*, stampata da Ippolito Vedrotti nel 1705. Affida l'incarico della segreteria particolare al sacerdote Giovanni Guasco, storico ed accademico muto, autore nel 1711 della *Storia letteraria dell'Accademia di belle lettere di Reggio*, anch'essa stampata dal Vedrotti.

È questo vescovo che compie opera di mediazione con le truppe francesi occupanti e nel 1706 intercede presso il principe Eugenio di Savoia per evitare rappresaglie alla popolazione da parte delle truppe imperiali che assediavano Reggio; è sempre lui ad accorrere la notte del 10 gennaio 1709, al richiamo della campana comunale della torre del Bordello che suona a distesa, per contribuire a spegnere l'incendio appiccatosi al palazzo municipale ed a celebrare, il 30 ottobre 1712, una grandiosa comunione generale in Duomo alla presenza del Duca e di 24.000 persone, accompagnata da una coreografica processione e benedizione generale fuori porta Castello, cui partecipano 32.000 fedeli provenienti da tutto il distretto.

Ancora questo vescovo perfeziona la costruzione del nuovo seminario cittadino in piazza del Monte e, nel 1714, vi istituisce l'Accademia letteraria dei Pronti. Si pone come un personaggio di tale levatura da improntare di sé ogni aspetto della vita cittadina e da riscuotere la più viva ammirazione di tutto il clero ed indistintamente della maggior parte dei cittadini.

In questo fruttuoso periodo di attività e di scuola artistica numerosi pittori e artisti provenienti dalle città vicine lavorano per chiese, conventi e famiglie nobili, integrandosi perfettamente con gli artisti locali. I Bibiena si può dire che rinnovino una scuola scenografica reggiana che già vantava antiche tradizioni e che tanti allievi illustri produrrà. Scambi fecondi coinvolgono gli artisti cittadini, tra i quali occorre quanto meno citare Antonio Alai, Orazio Talami, Cristoforo Munari, Antonio Cugini, che lavorano alternativamente in città e

in stati esteri, costituendo un ideale polo culturale regionale con fecondi collegamenti e scambi di esperienze tra artisti bolognesi, modenesi, reggiani, parmigiani.

A controprova di un'attività culturale non certo irrilevante né languente, in questo periodo alquanto trascurato dalle indagini storiche, va ricordata l'attività svolta a Reggio dall'architetto Giovanni Maria Ferraroni, nonché da personaggi meno noti come Bernardino Ruspaggiari, notaio, archivista del Comune, accademico dei Muti, cronista, ed i sacerdoti Giuseppe Pellicelli, Giovanni Niccolò Catelani e Alfonso Tedeschi, storici e autori di cronache, l'incisore Bartolomeo Bonvicini, il letterato e commediografo Giulio Agosti o lo storiografo e bibliotecario Benedetto Bianchini, rettore del monastero di San Pietro e Prospero.

Agli aspetti più esaltanti della vita culturale fanno riscontro rigide ed antiche osservanze religiose. I fanciulli di buona famiglia, cresciuti cristianamente, alla fine del Seicento si applicano con regolarità e con devozione alle pratiche religiose; fin dalla più tenera età vengono istruiti nella dottrina cristiana, che si insegna dai quattro ai sedici anni, nelle scuole e nelle parrocchie, per « imprimere nei puri cuori e nelle tenere menti il timore e la legge santa del Signore »². Sono inoltre abituati ad assistere, nelle feste di precetto, alle funzioni sacre imprescindibili per ogni buon cattolico: in prima istanza si pongono le messe, da quelle « del popolo » a quelle più solenni, poi vesperi, rosari, orazioni, meditazioni, litanie, quadragesimali, le processioni ordinarie, tra le principali quelle in onore della Madonna, del SS. Crocifisso o del Corpo di Cristo, oltre a cerimonie eccezionali.

Nel 1674 riprende vita il seminario reggiano, a quel tempo ubicato nel palazzo vescovile, sotto la protezione del vescovo Bellincini, che lo dota anche di una ricca biblioteca. In seminario gli alunni di quegli anni si esercitano negli studi letterari e nella retorica, apprendendo anche il canto fermo e figurato. Invece le scienze teologiche e filosofiche vengono apprese presso il collegio dei gesuiti, oppure presso scuole private organizzate da sacerdoti o canonici.

A 21 anni Giovanni Andrea Banzoli ha già compiuto la prima parte dell'iter indispensabile per essere ordinato sacerdote: ha ricevuto la prima tonsura e superato i quattro ordini minori (ostiarium, lettorato, esorcistato e ac-

colitato) non ancora, tuttavia, impegnativi al vincolo sacerdotale, per il quale occorre anche il voto di castità.

In qualità di « clericus » il Banzoli frequenta, negli anni antecedenti il 1692, il seminario cittadino oltre ai corsi di teologia morale presso il collegio dei gesuiti (insegnante Andrea del Portico), insegna catechesi ai fanciulli presso la scuola di dottrina cristiana di Sant'Agostino, mentre presta servizio religioso presso l'oratorio della confraternita di San Rocco di cui è confratello (San Rocco è il protettore degli appestati).

Il padre intrattiene buoni rapporti con la curia vescovile, tra l'altro conducendo in affitto alcuni terreni subappaltati appartenenti alla mensa vescovile a Massenzatico (tenuta detta « la Vescovada ») ed altri della cattedrale ed anche tra i canonici può vantare una discreta clientela.

Nel 1690, volendo provvedere a Giovanni Andrea, Pellegrino Banzoli costituisce, mediante un atto di donazione tra vivi, il patrimonio ecclesiastico al figlio, con un appartamento in parrocchia di San Giacomo Maggiore, attiguo all'abitazione di famiglia, composto di cinque camere su due piani, con tanto di perizia relativa al valore dell'immobile e all'affitto dello stesso. Contemporaneamente il parroco di San Giacomo annuncia pubblicamente l'intenzione di Giovanni Andrea di acquisire gli ordini maggiori (suddiaconato, diaconato, presbiterato).

La carriera ecclesiastica non si rivela condizione di semplice acquisizione, dal momento che i requisiti indispensabili per compierla non risultano irrilevanti: la maggior parte degli assunti logici relativi alla pratica sacerdotale e al ruolo che la vocazione può rivestire nel raggiungimento di tale stato si palesano preconcreti. La nomina sacerdotale può avvenire a titolo di *patrimonio* o di *benefizio* e la gerarchia ecclesiastica pare attribuire maggiore importanza alla nobiltà del casato e al valore patrimoniale del proprio clero che alle qualità intrinseche dei sacerdoti; l'appartenere ad una famiglia con le carte in regola dal punto di vista della posizione socio-economica e con una buona entrata presso la curia reggiana costituisce una più che apprezzabile base di partenza.

Ottenuta l'approvazione papale di Innocenzo XII all'elevazione al presbiterato, Giovanni Andrea Banzoli viene ordinato sacerdote l'1 marzo 1692, durante una cerimonia nella cappella Rangona del Duomo e, in qualità di cittadino reggiano fornito di buone protezioni e rac-

mandazioni, viene destinato all'incarico di sacerdote presso la cattedrale.

I preti del duomo appartengono ad una comunità speciale e privilegiata, organizzata nel 1478 dal vescovo Bonfrancesco Arlotti al fine di officiare col dovuto decoro le impegnative funzioni sacre. Questa comunità alla quale aderiscono, con ruoli di sovrintendenza, anche i canonici del capitolo della Cattedrale, è denominata *Comuna Comuna Granda*, o Calcagni, per un lascito effettuato nel 1504 da Simone Calcagni, che aveva istituito un consorzio di trenta preti per il servizio del coro del duomo appena rinnovato e ingrandito. Oltre alla Comuna Grande, esiste un consorzio esclusivo di sacerdoti, ove i canonici non sono ammessi, la *Comuna Piccola*, o Gallana, istituita nel 1562 dal reverendo Pietro Gallani³. I sacerdoti partecipanti della Comuna Piccola, in numero di circa venti, sono specificamente scelti e approvati, in base a particolari requisiti, tra quelli della Comuna Grande ed amministrano, attraverso cariche annuali ad estrazione, numerosi lasciti e beni sommatisi a quelli del fondatore.

La cattedrale è madre e capo di tutte le altre chiese cittadine ed i suoi sacerdoti si spartiscono con i canonici, secondo rigidi disciplinari scanditi dai ritmi dell'ebdomada e delle liste canoniche, l'officiatura delle sacre funzioni e del coro, ricevendo per questi doveri uno stipendio annuo fisso; i partecipanti alla Comuna Gallana sono inoltre tenuti ad effettuare più numerose officature sacre e specificamente quelle del coro oltre quelle previste dalla Comuna Grande, dividendosi tra loro altre prebende.

L'officiatura del coro della cattedrale è uno dei compiti preminenti; i sacerdoti coristi sono tenuti a saper cantare al canto fermo, superando un esame apposito ed ottenendo l'approvazione nell'eseguire tutti gli uffici necessari a tale funzione. Gli esami prevedono l'alternarsi per un periodo di prova di oltre un mese nell'esercizio quotidiano di canto di un Graduale o di un versetto, quindi di un'Epistola, poi nel canto dell'Evangelio e infine in quello della messa di terza⁴.

Il Banzoli per tutta la propria vita, oltre ad appartenere alla Comuna Grande, farà parte della Gallana, ad detto specificamente alle funzioni del coro. Dal 1701 al 1718 riveste l'incarico di massaro (con un salario di 48 ducatonì l'anno da otto lire reggiane) della Gallana e negli anni seguenti ricopre varie cariche consortili, attri-

buite ogni anno per estrazione a sorte, con possibilità di riconferma nell'anno successivo all'estrazione, diventando così conservatore (1719, 1720, 1725, 1732) e priore (1722, 1729, 1733); nel 1726 risulta conservatore della Comuna Grande.

Fondamentalmente, quindi, i compiti di un cappellano del duomo si concentrano soprattutto in un perenne recitare e partecipare a cerimoniali sacri: si tratta di un ciclo continuo e ripetitivo che arriva alle migliaia e migliaia di celebrazioni, che rendono la vita cadenzata e regolare, senza peraltro, una volta inseriti in questo ingranaggio, che esistano possibilità di modificare in qualche modo questa routine e di conseguire rilevanti progressi nella scala gerarchica. A questi vanno aggiunti gli impegni amministrativi all'interno delle comunità, che prevedono incombenze diverse che possono includere la visita dei beni di campagna, la revisione delle contabilità, la visita degli infermi, l'incarico di « *ferliniere* », cioè di dispensatore delle messe e regolatore delle officature.

I sacerdoti del duomo godono di maggior prestigio di quelli delle altre chiese ed i vescovi fanno a gara per proteggere la cattedrale, ricoprendola di doni talvolta sontuosi, ma il capitolo dei canonici, in cui si contano personaggi famosi per dottrina, dignità e cultura, è riservato agli esponenti più rappresentativi della nobiltà e della borghesia cittadina, ove al tempo del Banzoli si registrano nomi come quelli degli Affarosi, dei Cassoli o dei Malaguzzi Valeri, in un ambiente non esente da rivalità e da discordie in cui non è facile premeaggiare.

Clamorose dispute alla metà del Seicento si erano trascinate tra canonici e mansionari del duomo per le rispettive attribuzioni; altre cause di attrito erano originate da futili motivi di prestigio o da non meno prosaici interessi relativi alla gelosa preservazione di incarichi che consentivano maggiori partecipazioni pecuniarie.

L'attività religiosa ha infatti, nell'epoca, un complesso risvolto economico, costituito dal colossale giro d'affari collegato ai cospicui lasciti, alle elemosine, alle costituzioni di censi, alle richieste di celebrazioni sacre in suffragio dei defunti, come viatico per il paradiso⁵.

Nel 1697 ha luogo a Reggio, indetto dal vescovo Bellincini, il sinodo al quale partecipano oltre 1.500 sacerdoti.

Al compimento dei trent'anni i sacerdoti del duomo, insieme a quelli della basilica di San Prospero, possono

venire ammessi a ricoprire cariche nel Consorzio Presbiterale, un'ennesima associazione patrimoniale benefica, situata nell'omonima via dietro al palazzo municipale, di fianco al magazzino della « frumentaria ».

Le entrate dell'ente vengono utilmente impiegate in opere di carità verso i poveri, attraverso sussidi e forme di assistenza generica nei riguardi di persone in condizioni particolarmente disagiate, nella costituzione di doti per le fanciulle bisognose, nel sostentamento degli infermi ed in particolare nell'aiuto fornito ai sacerdoti malati, anziani, indigenti⁶.

Giovanni Andrea Banzoli nel 1698 figura già tra i candidati a svolgere le funzioni di massaro del Consorzio, incarico per cui è necessario disporre di fondi di garanzia, senza ottenere l'approvazione; risulta rettore nel 1701, 1711, 1712, 1721, 1722, 1725 e 1726. Dal 1733, probabilmente in seguito ai contrasti insorti in seguito al pagamento dei lavori di rilevazione dei beni dell'istituto, il Banzoli, a scrutinio segreto, viene escluso dall'inserimento nel bussolo dei preti della Cattedrale da estrarsi per le cariche dell'ente.

La vita del sacerdote Giovanni Andrea Banzoli si conclude il 23 dicembre 1734, all'età di 67 anni, quando ormai non gode più nel proprio ambiente di quella stima e di quel riconoscimento che avevano caratterizzato la maggior parte della sua esistenza; il deterioramento dei rapporti è originato dalle difficoltà economiche in cui versa il personaggio, dallo svanire a poco a poco delle antiche protezioni di cui godeva, dalle crescenti critiche che l'attività di perito gli suscita intorno, dalle malevole insinuazioni che rendono i rapporti col vescovo Lodovico Forni poco favorevoli. Verrà sepolto nella chiesa di Santa Maria Maddalena.

3. In passato forse l'unico sistema praticabile per avere un'idea fisica e totale della città poteva consistere nel salire su alcune delle più antiche ed alte torri cittadine come il campanile del duomo, la torre del Bordello, o quella dell'orologio, che si ergeva sul Monte dei pegni, e dalla loro sommità osservare i tetti, le case circostanti, le strade, le piazze, i canali, i luoghi aperti, spingendo lo sguardo fin oltre la campagna circostante, che incombeva silenziosa al di là delle mura, dei fossati ormai asciutti ed erbosì e dei borghi. In questo modo era possibile intuire i percorsi del tessuto urbano, sentire da vicino il respiro

di una città. Queste sensazioni potevano venire evocate attraverso la riproduzione su mappe delle piante e degli alzati dei diversi edifici, attuate con opportuni aggiustamenti che falsavano le reali proporzioni e la prospettiva, non tenendo conto dei precisi calcoli geometrici, ma che rendevano l'effetto urbanistico più efficacemente.

Sulla carta una città può venire rappresentata come adagiata su di un vassoio, ove con un colpo d'occhio la si può cogliere nella sua interezza per poi passare ad esaminarne i più minuti dettagli, fino a fotografarne, negli esemplari migliori l'afflato di umanità, il senso della vita e al tempo stesso l'intimità di cui è permeata.

Una cittadina come Reggio, che nella prima metà del Settecento conta poco più di 15.000 abitanti, appare come un piccolo mondo, un microcosmo che sembra immobile mentre è in continua evoluzione. Su questo limitato palcoscenico si può assistere quasi con distacco ai rapidi mutamenti della vita terrena: avvicendamenti tra le truppe gallo-ispane ed imperiali nel quadro della guerra di successione spagnola; colossali fortune commerciali che precipitano negli abissi della più nera miseria; momenti di rinnovamento culturale e di proficue applicazioni artistiche e letterarie che si alternano a fasi di codina reazione; pestilenze che incombono o possono colpire inaspettate; personaggi che come automi entrano ed escono dalla scena.

Col tempo cambiano i contenuti, più o meno in fretta si assiste all'avvicinarsi di duchi, vescovi e canonici. Alla lunga si può intuire il trascorrere delle stesse istituzioni, mentre più ferma e immobile, pur nel suo continuo mutare di assetto urbanistico e sociale resta la città, come ambiente, come scenario, come struttura pulsante e al tempo stesso cristallizzata, ma provvista di un'anima propria. Così il Banzoli pare intendere e visualizzare la propria città.

Solo Prospero Camuncoli nel marzo 1591 aveva osato rappresentare e disegnare in una grande veduta la città e lo aveva fatto quasi librandosi in volo verticalmente su di essa⁷. La sua grandiosa pianta, priva di dascalie, aveva destato l'ammirazione cittadina ed un ampio riconoscimento per l'idea autorevole ed emblematica degli splendori passati di cui gratificava la città; essa era stata appesa, a far bella mostra di sé, nella grande sala del Consiglio comunale, proprio sopra l'enorme camino, che l'aveva irrimediabilmente annerita e dan-

neggiata al punto che più nessuno avrebbe potuto ammirarla. L'incisore fiammingo Giusto Sadeler aveva poi stampato, nel 1619, una mappa cittadina fedele alla realtà, per utilità dei viandanti, con l'indicazione dei luoghi e le informazioni essenziali.

A partire dal 1699 il Comune, che pure fin dal Cinquecento si era avvalso con continuità dell'opera di pubblici periti agrimensori (le cui capacità, acquisite dopo un lungo periodo di istruzione e di apprendistato presso altri periti, venivano riconosciute mediante pubblico esame di abilitazione alla professione), inizia ad annoverare la figura dell'*Agrimensore e perito del pubblico* tra gli incarichi ufficiali continuativi della Municipalità, conferendogli caratteristiche di più nitida individuazione⁸. Il primo a fregiarsi di questo titolo è Carlo Zambelli (1658-1708), tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento il più affermato perito agrimensore reggiano, stravagante figura di tecnico e di commerciante. Nel tentativo di accattivarsi simpatie altolocate, egli aveva dedicato a Rinaldo d'Este nel 1697 una pianta di Reggio ricopiata in maniera goffa e stucchevole dall'incisione del Sadeler, aveva quindi ripreso nel 1698 una piantina militare di Brescello e, nel 1705, aveva inserito nel cabreo delle possessioni del monastero benedettino dei SS. Pietro e Prospero una rappresentazione dell'Appennino reggiano, coi territori di Busana, Villaminazzo, Nismozza, Collagna (feudo-livello di Nassetta), ricalcando una mappa del 1677 del padre Ottavio da Reggio, priore del convento summenzionato. Lo schematicismo e la poca originalità dello Zambelli si erano estrinsecati anche nell'esecuzione di corografie del territorio a nord della via Emilia, dedicate a Francesco Farnese e a Rinaldo d'Este: tutte opere in cui non aveva dovuto far ricorso ad alcuna vera e propria tecnica di rilevazione. Maggiori spunti di fecondità innovativa aveva invece mostrato nella realizzazione delle svariate mappe prediali e idrauliche eseguite per conto di privati e di opere pie. Dal 1712 al 1729 l'incarico comunale viene ricoperto continuativamente da Mauro Ruscelloni, il quale è nominato anche *Regolatore dell'estimo*, appartenente ad una famiglia di periti di Cavriago, agrimensori per tradizione, di cui resta una mappa del feudo di San Bartolomeo in Sassoforte; anch'egli risulta come lo Zambelli prima di lui, il perito più ricercato, a dimostrazione che il riconoscimento municipale, seppur conferito a titolo gratuito, garantiva positivi riscontri nella clientela privata.

Altri cartografi contemporanei sono il notaio Ercole Penaroli (1630-1703), l'unico reggiano ad avere rapporti diretti con la casa ducale, estensore di eccellenti mappe del territorio della Bassa reggiana e di un cabreo delle possessioni del principe Foresto d'Este a Rivalta (1693), opera ripresa anche dallo Zambelli, e il sacerdote Marco Montanari (1669-1737), architetto, allievo e collaboratore dello Zambelli nell'esecuzione del cabreo della Comenda gerosolimitana di S. Stefano (1707), conservato presso l'Ordine di Malta a Roma, e autore del libro delle possessioni del Monte di pietà (1711). Tutti questi tecnici risultano senza ombra di dubbio conosciuti dal Banzoli, sia personalmente, sia attraverso le loro opere; una diversa forma di conoscenza, di tipo indiretto e storico, collega invece il sacerdote al perito agrimensore Prospero Ferrarini (sec. XVII, prima metà), compilatore delle mappe dei beni del Consorzio Presbiterale (in un volume poi continuato dal Banzoli stesso), al perito Domenico Ruscelloni (sec. XVII, seconda metà), di cui il Banzoli riproduce alcune mappe, ai periti Giovan Battista e Andrea Spagni, che tra il 1613 e il 1616 avevano eseguito cabrei per il convento dei Serviti della Ghiara, per la cattedrale di Reggio (fabbrica Girola) e per la Casa del Parolo, ed infine al perito bolognese Pellegrino Canali, autore nel 1691, del cabreo dei beni del seminario. Va rilevato che il Banzoli, per la sua condizione di sacerdote del duomo, per i suoi rapporti con varie istituzioni religiose ed opere pie, per la sua curiosità verso le ricerche documentarie espressamente dichiarata, è l'autore più di ogni altro in grado di accedere alle fonti cartografiche reggiane e di effettuare comparazioni e riscontri in questo campo⁹.

Come accennato, l'attività topografica a Reggio vanta già una affermata plurisecolare tradizione all'epoca del Banzoli, tale da far porre in risalto l'esistenza, anche se non formalmente ufficializzata, di una vera e propria scuola organizzata, costituita da tecnici riconosciuti, che annovera numerosi cultori anche estranei all'ambito dei periti agrimensori, come ad esempio alcuni notai (Giovan Stefano Melli, autore nel 1608, del libro dei beni del Comune di Reggio, oltre al già citato Penaroli), tecnici dell'esercito, autori di rilevazioni ad uso militare o per questioni di confine, e vari sacerdoti o rettori di opere pie. Si tratta di un multiforme e vivace intreccio, tale da far emergere una realtà assai articolata e collegamenti in parte ancora da mettere a fuoco con precisione, ma certamente concreti e di notevole interesse per gli studi

nel campo della rilevazione, da cui già risalta quel concetto di continuità storica di cui il Banzoli si presenta come sintesi per realizzazioni e per contenuti.

L'attività documentata di Giovanni Andrea Banzoli cartografo inizia nell'anno 1701 (cioè alcuni anni prima del Montanari e del Ruscelloni), data in cui esegue, sottoscrivendosi, i rilievi della possessione in località Pieve Rossa a Casaleto di Bagnolo del Consorzio Presbiterale; nel 1709 esegue un'altra mappa di un terreno della Congregazione di San Filippo Neri; nel 1712 delinea le proprietà provenienti dall'eredità Vernizzi, in Cavriago, del Consorzio Presbiterale. In occasione di questi lavori, così come per quelli della Comuna Gallana, eseguiti spesso in coincidenza di incarichi ufficiali svolti per le varie istituzioni, il Banzoli non riceve compensi, fatta eccezione per qualche abbuono concessogli nella gestione massariale o qualche deroga alla partecipazione a tutte le funzioni sacre previste.

Nel 1715 rileva in un volume le possessioni della congregazione di San Filippo Neri.

Tutto il materiale cartaceo utilizzato in città veniva prodotto dai Vedrotti, che facevano raccogliere gli stracci e lavorare la carta alla fabbrica del «mulinazzo», sul canale di San Cosmo nei borghi fuori porta Santa Croce; a questa attività la famiglia Vedrotti affiancava quella principale di stamperia, esercitata nella bottega in piazza del duomo. In particolare la carta usata dal Banzoli appare alquanto grezza e spessa, ma resistente e di discreta qualità, mentre quella impiegata negli ultimi anni diverrà più scadente e tenderà ad assorbire i colori ad acquerello impiegati per pitturare le mappe ed evidenziarne i particolari¹⁰.

Nel 1716 e 1717 il Banzoli compila due volumi relativi ai beni di campagna e alle case di città della Comuna Gallana, le prime, a suo giudizio, opere pratiche perfette; nel 1719 per lo stesso ente redige un volumetto dei possedimenti terrieri ad uso del massaro. Il 1720 si può considerare l'anno d'oro della produzione del Banzoli e molto probabilmente il più positivo e fortunato della sua esistenza. È l'anno in cui esegue opere veramente degne della sua città, del suo vescovo, della cattedrale e dei sacerdoti della Comuna Piccola, enti e istituzioni verso cui il Banzoli nutre un sincero filiale attaccamento e ai quali sente con orgoglio di appartenere.

Compila per la Comuna Gallana, in onore del vescovo Ottavio Picenardi, l'atlante storico del ducato di Reggio e inoltre le quattro grandi mappe con veduta prospettica della città, la pianta delle canalizzazioni e degli scoli urbani, lo sviluppo del canale di Secchia e l'estensione del distretto reggiano con i corsi d'acqua, che vengono donate dall'autore al Comune di Reggio, espressamente per utilità dei cittadini e degli studiosi. Il Comune concede il gradimento per il dono e affida le opere all'archivista dottor Bernardino Ruspaggiari, affinché vengano incorniciate e conservate appese in archivio, così come ancora oggi si possono ammirare. Queste mappe, realizzate in scala senza assoggettamenti a precisi canoni geometrici, rappresentano a tutt'oggi insostituibili fonti di ricerca e di studio per la storia urbanistica e sociale della città e tecnicamente rappresentano il momento di trapasso dagli antichi sistemi di rilevazione a quelli più avanzati.

Le due piante prospettiche della città, una incorniciata in quadro e l'altra contenuta nell'atlante, sono finalmente le degne sostitute di quella ormai compromessa dal Camuncoli, viste attraverso una prospettiva leggermente più radente e ad angolo vivo. Esse sono perfettamente aggiornate e curate nei minimi particolari, riportando le variazioni conseguenti alle più recenti fabbriche e ristrutturazioni, con dettagli e didascalie molto più precisi rispetto all'incisione del Sadeler. Il grandioso quadro delle acque del Reggiano fornisce la prima visione d'insieme non fantastica dei paesi e dei fiumi del ducato di Reggio. La veduta del canale di Secchia, opera che ha impegnato anche altri cartografi, è realizzata con esemplare intuizione e riproduce i paesi, le strutture civili, gli impianti idraulici e industriali esistenti attorno alla via d'acqua, cogliendo in sintesi il significato vitale che questo canale ha sempre rappresentato per il territorio reggiano. Un discorso analogo è estensibile alle mappe agricole, a partire dalle prime del 1701, da cui è possibile ricavare l'aspetto reale e al tempo stesso simbolico della struttura e degli edifici rurali tipici nelle aziende agricole dell'epoca o alle raffigurazioni di edifici e botteghe cittadini appartenenti alla Comuna Gallana, nel 1717, ove risulta ampiamente documentata la tipologia architettonica degli edifici urbani.

Nel 1721 il Banzoli esegue le rilevazioni dei terreni dell'eredità Mantelli dell'ospedale di Santa Maria del Carmine per gli infermi, ottenendo in pagamento uno zec-

chino; nel 1725 delinea la mappa di una possessione della parrocchia di San Giorgio della cattedrale, per conto della quale ne aveva curato l'acquisto dal conte Pegolotti; del 1728 resta uno schizzo di un terreno di Prospero Zucchi. Attorno a questi anni esegue anche un abbozzo dei beni della Comuna Grande. Dal 1726 al 1730 è impegnato nella completa rilevazione dei beni del Consorzio Presbiterale, ente col quale, una volta ultimato il lavoro, insorgono contestazioni sull'operato e sul pagamento, ritenendosi troppo elevata la cifra pretesa dal Banzoli come ricompensa. Viene nominata una commissione formata dal conte Alessandro Malaguzzi e da Francesco Previdelli, canonici rispettivamente della cattedrale e di San Prospero, per esaminare la questione; in un secondo tempo vengono deputati per condurre ulteriori trattative sul pagamento del lavoro il conte Nicolò Cassoli, don Giovanni Tarabusi e don Matteo Franceschi, che, dopo estenuanti abboccamenti, riescono a far accettare al Banzoli un compenso di 1.800 lire reggiane.

Il Banzoli spazia dunque in ogni settore dell'attività di rilevazione, compie stime e perizie, ma soprattutto come cartografo lascia una traccia multiforme e fondamentale per la memoria geografica della città e del Reggiano, cui egli ha dedicato oltre duecento mappe; inoltre è il primo autore reggiano che dichiaratamente attribuisce al proprio lavoro specifiche finalità didascaliche e culturali.

Accanto a tale attività il Banzoli asseconda quella di perito in senso lato. Ciò avviene molto spesso a titolo gratuito e talvolta, in particolare in occasione di richieste private, a pagamento. In relazione a tali attività riceverà anche molte contestazioni sia dal punto di vista tecnico che economico: nel 1721, come perito nella divisione dei beni della famiglia Peterlini, dovrà affrontare una annosa lite; nel 1722 concluderà in una causa civile i servizi di valutazione e stima prestati nelle divisioni tra il nobile Paolo Brachi e fratelli; nel 1725 viene pubblicamente contestato da un tale ritenutosi ingiustamente escluso dall'affitto di un podere del Consorzio Presbiterale, per il quale il Banzoli era stato incaricato di condurre le trattative.

Solamente in un atto notarile riguardante un lascito all'Ospizio dei Mendicanti da parte del Banzoli dei compensi spettantigli per la causa Brachi, il sacerdote è impropriamente definito *perito agrimensore*, mentre altrove è genericamente indicato come esperto o estima-

tore o perito. Nelle proprie opere e nella corrispondenza l'autore non si qualifica, definendosi sempre orgogliosamente ed esclusivamente *sacerdote reggiano*, anche se idealmente, nelle dediche che in ogni opera importante indirizza al lettore, egli ama richiamarsi all'esempio e all'arte dei « *geometrici* ».

Restano quindi da sciogliere alcuni dubbi sulla formazione tecnica del Banzoli, anche se per lui non devono ritenersi valide le impegnative applicazioni ed esperienze pratiche alle quali tutti i periti agrimensori si assoggettavano per poter esercitare la libera professione in città; benché non sia possibile ricostruire con certezza da chi il sacerdote abbia appreso l'arte della rilevazione, né l'iter preciso del suo apprendistato, si deve constatare che la sua attività in questo campo rivela una cultura più approfondita della media dei periti agrimensori contemporanei, da ricollegarsi agli studi religiosi intrapresi in seminario e presso i gesuiti. Indubbiamente dovette aggiungere alla teoria adeguate esercitazioni pratiche apprese presso qualche tecnico, ma non vanno trascurate le rilevanti doti di autodidatta e di ricercatore connotate al carattere del personaggio.

Occorre comunque sottolineare come per il Banzoli sia più adatto coniare la qualifica di *perito cartografo* semplicemente in quanto estensore di mappe e disegni geometrici, qualifica tecnica che a Reggio, fino alla riorganizzazione degli studi universitari, in particolare delle scienze matematiche e della geometria, nella seconda metà del Settecento, e alla susseguente istituzione del Collegio dei Periti Agrimensori (1786), risulta possibile, come è già stato fatto rilevare in precedenza, estendere ad un'ampia gamma di professionisti e di religiosi, non necessariamente identificabili come *periti agrimensori*, i quali fin dai tempi più remoti erano la categoria di tecnici dalle competenze e dal bagaglio scolastico-pratico meglio configurati, tra cui però non rientrava aprioristicamente ed esclusivamente l'arte della rilevazione.

Tutta la produzione del Banzoli risulta, tenendo conto delle finalità che vuole raggiungere, molto accurata e ricca di motivi tecnici e ornamentali. Tuttavia è soprattutto attraverso l'atlante storico realizzato per la Comuna Gallana e le corografie donate al Comune di Reggio che si viene in possesso di tutti gli strumenti in grado di dimostrare la dimensione tecnica e culturale dell'autore: si tratta di opere uniche nel loro genere

per Reggio, che forniscono, con precisione e accuratezza, la situazione geografica cristallizzata all'anno 1720 dell'assetto urbano e territoriale. Sono i capolavori del Banzoli in cui risultano condensati tutti gli elementi peculiari e caratteristici della sua produzione: volontà di affrontare la geografia reggiana attraverso ricerche e tematiche nuove, in forma più completa e poliedrica, con formule tecnicamente più valide rispetto al passato; aggiunta di veri e propri apparati storici, in quanto le didascalie e le informazioni allegate a tali lavori costituiscono una fonte inesauribile di notizie e sono frutto di un ben preciso intento culturale; desiderio di compiacere le autorità religiose e civili cittadine.

La realizzazione dell'atlante nasce da un'idea originale del Banzoli, senza esser frutto di sollecitazioni o dibattiti culturali. Esso costituisce quindi, come le mappe donate al Comune, un episodio irripetibile nella storia cittadina, che, per specifica ammissione dell'autore, ha richiesto approfondite analisi di mappe anteriori sia comunali che vescovili e lunghe ricerche presso l'archivio municipale.

Tali opere nell'intenzione del sacerdote devono concorrere a celebrare le istituzioni cui sono destinate e sono frutto di un progetto culturale complesso ma unitario, approfondito e stilisticamente accettabile, teso a trasmettere un messaggio culturale diretto, che se ideologicamente si riassume e riduce in una esaltazione ecclesiastica della città, diviene per le ampie implicazioni sociali in esso contenute suscettibile di ben più ampie meditazioni. In queste opere multiformi non interviene alcun coinvolgimento di altri tecnici, né, tanto meno, di accademici o di storici; addirittura appare plausibile che nessun personaggio colto, legato alla curia o al Comune, vi abbia avuto parte alcuna, anche se rapporti e scambi intellettualmente fecondi dovevano necessariamente intercorrere tra il Banzoli e personaggi di spicco della cultura dell'epoca, come, ad esempio, con l'archivista del Comune Bernardino Ruspaggiari.

Il progetto grafico dell'atlante risulta particolarmente ambizioso, raffinato e intuitivamente felice, là dove individua la suddivisione dell'opera per argomenti e per soggetti (città, diocesi, ducato, acque del distretto e canale di Secchia), intesa come realizzazione totale, come sintesi geografica e storica.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto il Banzoli,

pur risultando personaggio talvolta opaco e controverso, senz'altro avulso dai più attivi centri di promozione culturale cittadini e completamente estraneo ai personaggi appartenenti all'élite civile e artistica dell'epoca, che pure ruotavano intorno al suo ambiente, emerge come figura assolutamente autonoma ed originale nel settore individuato come proprio campo di appassionata applicazione.

Egli potrebbe addirittura non essere mai uscito dal ristretto ambito reggiano, che rappresenta al tempo stesso la sua vita ed il suo limite, ma è riuscito indubitabilmente a vederlo con occhio diverso da ogni altro, occhio che ha saputo staccarsi imparziale, quasi apotropaico, riuscendo a penetrare all'interno delle cose, unicamente e umilmente compiaciuto del ruolo di spettatore in grado di riportare.

L'umanità e il sentimento sofferiscono a una dimensione culturale sicuramente non eccellente, che avvicina il Banzoli più ai grandi filantropi e benefattori della città e delle chiese, come gli Zoboli, i Fiordibelli, i Calcagni, i Gallani, di cui egli, soprattutto come sensibilità, si sente emulo, che agli uomini colti, ai personaggi leggendari, ai letterati e agli artisti di cui peraltro ricostruisce le gesta nella propria versione storica della città. Ma soprattutto riesce a collegare gli elementi visivi ai caratteri intrinseci e peculiari della sua gente, mostrando nelle grandi mappe urbane e territoriali indiscutibili capacità di resa cartografica e di estensione di sintesi.

Anche nell'esecuzione delle mappe prediali, in cui talvolta può apparire, per ragioni contingenti, improvvisato e affrettato, resta un esempio unico nella rilevazione reggiana, in particolare là dove offre esemplificazioni significative e dettagliate delle strutture rurali e fornisce in doppia versione sia la pianta e il disegno prospettico delle possessioni, sia le loro misure geometriche rilevate mediante le proiezioni trigonometriche, rendendosi perfetto interprete della rivoluzione in atto nel campo della rilevazione catastale, della cesura che concettualmente prelude e anticipa le più moderne realizzazioni pubbliche (catasto teresiano e napoleonico). Interessante appare anche la realizzazione dei prontuari o volumi di sintesi ad uso dei massari di campagna delle varie istituzioni, una altra delle sue invenzioni, legata all'esperienza pratica vissuta.

Nelle opere generali riesce a sfruttare al meglio le proprie capacità umane e introspettive, fornendo un'inter-

pretazione personale in cui si crea un'amalgama tra immagini reali e senso storico della vita che vi sta dietro. I suoi disegni divengono così partecipi della laboriosa esistenza cittadina, descritti attraverso l'occhio del sacerdote ma anche del mercante, che sa quanto le acque incidano nella realtà sociale di una città economicamente non sopraffatta dalle piccole capitali viciniori, che conosce le energie vitali che fanno muovere tutti i mulini, i folli, le manifatture e gli opifici per la lavorazione dei

cereali, dei panni, della carta, delle pelli, dei metalli, dei materiali edilizi e dei drappi di seta. In queste mappe il Banzoli offre tutto se stesso, come l'artista impegnato nel capolavoro, nel quale cerca di superare gli inevitabili problemi e le amarezze della vita quotidiana, come forma di autogrificazione, ma anche come indefettibile incitamento ad approfondire le conoscenze, soprattutto quando esse sono legate alla propria terra, alle origini, ai propri vincoli affettivi.

1. La documentazione consultata ai fini della presente ricerca si trova prevalentemente presso l'Archivio di Stato di Reggio, nei fondi seguenti:

- *Archivi notarili*;
- *Archivi privati*, carte di diversa provenienza, Banzoli;
- *Archivio del Comune*, Recapiti alle riformagioni e Stato civile;
- *Archivi delle Corporazioni religiose sopprese e Opere pie*, presso l'Archivio di Stato di Modena, nel fondo:
- *Corporazioni religiose sopprese*, Mense Comuni, Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio; Mense Comuni, Comuna Granda della Cattedrale di Reggio; Regolari, Filippini di Reggio; Parrocchie, S. Giorgio di Reggio;

e presso la Curia vescovile di Reggio, nella serie degli *Arti delle sacre ordinazioni*.

Il materiale comprende atti relativi alle vicende, all'attività mercantile di famiglia e alla società Banzoli-Bartoli, alla carriera ecclesiastica e all'attività tecnica di rilevazione di Giovanni Andrea Banzoli.

Dato l'uso del materiale le indicazioni della collocazione archivistica sono riportate solo nella successiva rassegna dei documenti (a seconda dei casi in trascrizione integrale, parziale o in forma di regesto) ritenuti essenziali per una corretta comprensione della biografia articolata del personaggio e riportati in appendice.

2. Si veda al riguardo l'editto del vescovo di Reggio Claudio Rangone relativo alla Dottrina Cristiana, del 1610.

3. Per ricostruire la storia e gli ordinamenti delle Comuni della Cattedrale di Reggio si vedano: *Constitutiones Praesbiterorum Communes Cathedralis Ecclesiae Regiensis, litterae apostolicae quibus approbatae fuerunt, bona eiusdem et onera*, Flaminio Bartoli, Reggio 1623; *Constitutiones c.s.*, Prospero Vedrotti, Reggio 1666; «*Status realis Communes Gallanae*», 1727, manoscritto in ASRE, arch. Turri, b.n. 93, fasc. 1; *Constitutiones c.s.*, Carpi 1762; «*Narrativo delle quattro mansionerie della Cattedrale di Reggio in Emiglia, formata da me don Angiolo Chelli*», 1787, manoscritto in ASRE, arch. Turri, b.n. 87, fasc. 28.

4. Per il servizio del coro della Cattedrale di Reggio si vedano i «*Capitoli ed ordini da osservarsi inviolabilmente nell'ammissione di quei Sacerdoti che vorranno partecipare delle di-*

stribuzioni del Choro», in *Constitutiones*, op. cit., Reggio 1623, p. 37; Reggio 1666, p. 29; Carpi 1762, p. 28.

5. Nei registri delle provvigioni del Consorzio Presbiterale degli anni 1732 e 1733 è registrato il caso clamoroso relativo ad un errore di computo delle messe da officiarsi in ottemperanza alle disposizioni del lascito del canonico Giovan Battista Vernizzi. La risoluzione del problema creatosi per aver officiato nel corso di 70 anni 27.400 messe in più, per un valore di ducaton 5138 (da lire 5 l'uno) fu rimessa alla Consulta dei Teologi e al Vescovo, i quali stabilirono il recupero delle messe nel corso dei successivi 40 anni.

6. Per i regolamenti dell'Istituto si vedano le *Constitutiones Consortii Presbyteralis Regiensis*, Prospero Vedrotti, Reggio 1649 e *Constitutiones*, c.s., Ippolito Vedrotti, Reggio 1716.

Nelle provvigioni dell'ente del 1727 è segnalata una elemosina concessa in seguito a «*premura di S.A. Ser.ma*» al sacerdote Alessandro Calegari di Quattro Castella, dell'età di 102 anni.

7. La mappa di Prospero Camuncoli, conservata tuttora presso l'ASRE, reca in basso a destra, un'iscrizione interpretabile «*L'anno 1591 mense martij P.C.*». Tale datazione può ritenersi più attendibile di quella comunemente attribuita all'opera (1551), nell'epoca in cui il tecnico era impegnato nei lavori di ristrutturazione delle mura cittadine, e può collegarsi ai tentativi del perito di farsi conferire l'incarico ufficiale di fabbriciere della Comunità.

8. Per l'incarico ufficiale e continuativo di *Agrimensore e perito del Pubblico*, si veda la serie delle pubblicazioni della *Riforma del Consiglio e mota degli Ufficiali e Congregazioni dell'illustrissima Comunità di Reggio* (in ASRE, Archivio del Comune), a partire dal 1699 e la corrispondenza del perito agrimensore Carlo Zambelli col Comune di Reggio, a proposito di tale incarico (Archivio del Comune, Recapiti alle riformagioni 1701 aprile 18 e 1702 febbraio 5).

9. Confrontare al riguardo l'introduzione di Giovanni Andrea Banzoli all'opera di rilevazione dell'intero territorio reggiano (Atlante).

10. L'attività di stampatori e cartai svolta dalla famiglia Vedrotti a Reggio Emilia è oggetto di una ricerca inedita, in corso di avanzata realizzazione da parte della Archivistica di Stato, dott. Luciana Bonilauri, di Reggio.

Avendo L. Gio: Andrea Banzoli Sacerdote di Reggio,
e Seno Ric. delle Sig. Loro M^{te}. impiegate quasi tre rima
stegli dopo le Sacre Functioni, et il Cor^o in alcune studiose appli
cationi, ha ridoto con attenti delineamenti dell'Acque di questo
Ducato, della struttura del Canale, e della Pianta, et elevazione
delle fabriche di questa Città, quattro Disegni, che si dà l'onore
di presentare al Lor. Incrito, et alla Loro Benignità.

Questi ha crevuto non impropriamente poter servire per ornamen
to del Loro Archivio, e per facile, e profittuole instruzione
della diligente, e paterna Loro cura, e di quella ancora de
Posteri, che vegliavano al pubblico Bene.

Quindi supplica il Seno l'umanità delle Sig. Loro M^{te}. non
isdegnare la debolezza del dono, ma bensì s'per animare almeno
à dotti Studioj le menti de' Cittadini come parto d'un Genio
Giustiale, e devoto della sua Patria, onorarlo con gentilissimo
gradimento.

Che di tanta grazia Quod Deus.

1729. Jul. 13. die 18. Martii.

APPENDICE DOCUMENTI

Abbreviazioni:

ASRE = Archivio di Stato di Reggio Emilia;
ASMO = Archivio di Stato di Modena;
AVRE = Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

1668 aprile 10, Reggio.

Registrazione del battesimo di G.A. Banzoli.

« Die martis, 10 aprilis 1668. Joannes Andreas, filius domini Perregrini de Banzolis ex uxore domina Barbara de Marmitrolis, natus in vicinia Sancti Petri heri hora .ij. et media, baptizatus. Patrini fuerunt dominus Laurentius de Saxis et domina Johanna Bonvicina ».

ASRE, *Archivio del Comune*, Stato Civile, registri dei battezzati, 1668.

1686 novembre 19, Reggio.

Descrizione delle « merci, robe e utensili spettanti al capitale di merceria, scavezzeria e dapperia di seta di ragione del già signor Carlo Bergonzi, cittadino e mercante reggiano », fatta dagli esecutori testamentari coll'assistenza continua del signor Pietro Banzoli, agente nel negozio Bergonzi e alla presenza del signor Pellegrino Banzoli. Vi sono elencate le merci, i mobili, i denari di cassa in moneta locale e straniera, i libri e le scritture di negozio Bergonzi, e alla presenza del signor Pellegrino Banzoli di lire 78.634, soldi 8 e denari 8.

Vi sono allegati l'elenco dei debitori del negozio per un valore complessivo di lire 8.854, soldi 18 e denari 6; la lista dei creditori per forniture, tasse, capitali, ecc. per complessive lire 44.506 e soldi 11 (compresi fornitori di Bergamo, Cremona, Mantova, Brescia); l'offerta del mercante Giovan Paolo Bergonzi per rilevare i capitali sopra indicati.

Compilato in Reggio nella bottega di detto negozio posta in piazza grande sotto il casamento del signor Giovan Francesco Bergomi.

Giovan Maria Besenzi, notaio.

ASRE, *Archivio notarile*, b.n. 2902, fasc. 82.

1687 aprile 24, Reggio.

Gli esecutori testamentari del mercante Carlo Ber-

gonzi — riconoscendo il testamento del predetto il diritto di prelazione a Pietro Francesco Banzoli — cedono all'incanto tutto il capitale di drapperia e merceria esistente nella bottega Bergonzi alla società Banzoli e Bartoli, con patti relativi.

Stipulato nell'apoteca destinata alla custodia delle merci nella vicinia della Cattedrale.

Giovan Domenico Saltini, notaio.

ASRE, *Archivio notarile*, b.n. 2902, fasc. 120.

1690 settembre 17, Reggio.

Attestato di frequenza alle funzioni religiose da parte del confratello Giovanni Andrea Banzoli, rilasciato da Giuseppe Benea della confraternita di San Rocco.

1690 settembre 18, Reggio.

Attestato di frequenza ai corsi di teologia morale da parte di Giovanni Andrea Banzoli, rilasciato da Andrea del Portico della Compagnia di Gesù.

1690 settembre 18, Reggio.

Attestato di frequenza alla dottrina cristiana da parte di Giovanni Andrea Banzoli, rilasciato da Prospero Trenti, cancelliere della Dottrina cristiana di San Pietro.

AVRE, *Atti relativi alle sacre ordinazioni*, anno 1690.

1690 novembre 23, Reggio.

Costituzione di patrimonio ecclesiastico da parte di Pellegrino Banzoli in favore del figlio Giovanni Andrea.

« Cum necessarium sit clericis ad sacros ordines promoveri, cupientibus Patrimonium Ecclesiasticum annui redditus ducatonorum triginta sex a libris octo pro quolibet et valori in proprietate ducatonorum octingentorum, volensque dominus Perregrinus Banzoli, civis regiensis, de dicto patrimonio providere clerico Ioanni Andree eius filio, quattuor in ordinibus minoribus constituto, et ad sacros ordines promoveri cupienti, patrimonium consti-

tuit in et super appartamentum domus iuris dicti Pergrini, in vicina Sancti Iacobi Maioris, continente camereas quinque cum cella vinaria et cum introitus hortii, putei et scallarum, cui ab una confinatur dominus Iacobus Manicardi, ab alia via publica, et ab aliis duobus dominus Pergrinus cum residuo domus.

Quod appartamentum Pergrinus, titulo donationis irrevocabilis inter vivos, dedit atque donavit dicto Ioanni Andree, conditionibus infrascriptis: quod dictus Ioannes Andreas debeat appartamentum tenere pro suo patrimonio ecclesiastico et non alienare sine expressa licentia illustrissimi domini episcopi vel illius vicarii generalis; filiis et fratribus, ipse Ioannes Andreas appartamentum imputare debeat in portione ei obveniendae.

Affirmavit domum totam esse eius propriam, esseque valoris in proprietate ducatonorum mille, a libris octo pro quolibet ducato, appartamentum et annui redditus ducatonorum quadraginta.

Actum in episcopali cancellaria, presentibus doctore Maria Saltini sacerdote et Paulo Rota.

Antonio Bernardinus Bonarettus notarius ».

Allegata perizia in data 1690 novembre 23, Reggio.

« Magister Ioannes Spaggiari et magister Bernardus Canuti electi a Pergrino Banzoli attestati fuere ut infra: siamo stati ricercati dal signor Pergrino Banzoli per giudicare e stimare un appartamento della casa del medesimo posta in questa città e da noi benissimo consideratosi, havendo il medesimo col restante di detta casa fabricato, diciamo che vale ducaton mille da lire otto per ciascheduno et anche di vantaggio e questo s'affitterebbe certo più di quaranta ducaton simili l'anno e tanto diciamo per nostra perizia e con nostro giuramento ».

ASRE, *Archivio Notarile*, b.n. 3072, fasc. 2662.

1690 dicembre 6, Reggio.

Attestato di pubblicazione di costituzione del patrimonio ecclesiastico di G.A. Banzoli.

« Faccio fede e con mio giuramento attesto, io curato della chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore che il dì 26 del mese di novembre dell'anno corrente, che fu giorno di festa di precetto, alla messa del popolo pubblicai qualmente al chierico Giovanni Andrea, figlio del signor Pelegrino Banzoli, habitante nella mia parrocchia, desiderando passare il sacro ordine del suddiaconato,

è stato costituito per uso patrimonio un appartamento della sua casa, posta in questa città, nella vicinanza di S. Giacomo maggiore, che contiene cinque camere con la cantina. Et a me essebato la parte che describe i detti beni e letta al popolo, essortai qualunque a dedurre le sue ragioni, essendovi, che pretendeva sopra detto appartamento; et essendo stata affissa alla porta della detta chiesa la cedula di tal pubblicazione lo spaccio di dieci giorni, non si è scoperto cosa alcuna in contrario e inoltre atteso quanto a me è noto non esser fraude alcuna sopra detto Patrimonio e dal medesimo chierico esser posseduto pacificamente e ciò conforme richiede il sinodo.

In fede, io Giuseppe Lanci curato di S. Giacomo Maggiore ».

1690 dicembre 6, Reggio.

Attestato di pubblicazione del desiderio ecclesiastico di G.A. Banzoli.

« Faccio fede e con mio giuramento attesto, io curato della chiesa di S. Giacomo Maggiore, che il 26 del mese di novembre dell'anno corrente 1690, alla messa del popolo, denunciai pubblicamente il desiderio che ha il signor don Giovanni Andrea d'esser promosso nella prossima ordinatione al sacro ordine del suddiaconato, essortando ciascuno che sapesse che egli avesse mai dato scandalo alcuno o che avesse impedimento per il quale non potesse ricevere gli ordini sacri a volerlo per discarico di coscienza quanto prima manifestare. Attesto, per quanto a me noto, che detto don Giovanni Andrea è giovine di buonissima indole e d'ottimi costumi. In fede di ciò, io Giuseppe Lanci della sudetta chiesa curato, ho scritto e sottoscritto e affermo come di sopra ».

AVRe, *Atti delle sacre ordinazioni*, anno 1690.

1690 dicembre 7, Reggio.

Attestazione di frequenza ai sacramenti e di servizi prestati nella chiesa di San Rocco da parte di G.A. Banzoli « in abiti religiosi e con tonsura, con modestia e diligenza », rilasciata da Giuseppe Benea della confraternita di San Rocco.

AVRe, *Atti delle sacre ordinazioni*, anno 1690.

1691 agosto 5, Reggio.

Attestato di insegnamento ai fanciulli della cate-

chesi da parte di G.A. Banzoli « operaio » nella chiesa di S. Agostino, rilasciato da Domenico Lanzi sottopriore.

1691 settembre 3, Reggio.

Attestazione dell'esercizio pubblico del suddiaconato da parte di G.A. Banzoli, rilasciata da Giuseppe Benea della confraternita di San Rocco.

1691 settembre 6, Reggio.

Attestazione di frequenza ai corsi di teologia morale da parte di G.A. Banzoli, rilasciata da Andrea del Portico della Compagnia di Gesù.

1691 novembre 10, Reggio.

Attestato di insegnamento ai fanciulli della catechesi da parte di G.A. Banzoli nella chiesa di S. Agostino, rilasciato da Antonio Boncompagni, sacerdote.

1691 dicembre 10, Reggio.

Attestato di frequenza ai corsi di teologia morale da parte di G.A. Banzoli, rilasciato da Andrea del Portico della Compagnia di Gesù.

1691 dicembre 10, Reggio.

Attestato dell'esercizio del diaconato da parte di G.A. Banzoli presso l'oratorio della B.V. di S. Agostino rilasciato da Domenico Farra, sagrestano.

[1691], Reggio.

Lettera di Giovanni Andrea Banzoli al vescovo di Reggio, con richiesta di ammissione all'esame dell'ordine presbiterale nell'ordinazione del Natale prossimo, con allegate due fedeli di nascita.

AVRe, *Atti relativi alle sacre ordinazioni*, anno 1691.

1692 gennaio 16, Roma.

Lettera di papa Innocenzo XII di promozione di Giovanni Andrea Banzoli al presbiterato. In pergamena.

1692 febbraio 23, Reggio.

Attestato di frequenza ai sacramenti da parte di G.A. Banzoli, rilasciato da Giuseppe Benea della confraternita di San Rocco.

1692 marzo 1, Reggio.

Annotazione relativa all'elevazione al presbiterato di Giovanni Andrea Banzoli in occasione di una cerimonia tenutasi nella cappella Rangona della cattedrale. Fasc. con indice delle ordinazioni.

AVRe, *Atti relativi alle sacre ordinazioni*, anno 1692.

1697 aprile 9, Reggio.

Concessione in mezzadria da parte di Pietro Francesco Banzoli, mercante reggiano, a nome anche del reverendo Giovanni Andrea, sacerdote, e Girolamo, suoi fratelli, a Michele, Orazio, Prospero e Filippo Bertani, di villa Massenzatico, di una possessione in Massenzatico detta « sopra del Naviglio », con capitoli relativi.

Stipulato in casa Banzoli, nella vicinia di S. Giacomo Maggiore.

Giovan Antonio Buseti, notaio.

ASRE, *Archivio notarile*, b.n. 4372, fasc. 206.

1697 giugno 24, Reggio.

Fini fatti all'acquisto, da parte della società Banzoli e Bartoli, delle merci dell'eredità Bergonzi, con inventario della merce da restituirsì per un valore complessivo di lire 18.444, soldi 13 e denari 11.

Stipulato nella casa Banzoli, nella vicinia di S. Giacomo Maggiore.

Giovan Antonio Buseti, notaio.

Vi è allegata una lettera, in data 1697 giugno 16, del canonico Prospero Scaruffi a Pietro Alverni: « Preme S.A.S. che restino quietati li Banzoli e Bartoli con instrumento formale sopra la loro pendenza e debito che tengono con il stato Bergonzi e l'eccellenza del signor Marchese Governatore mi ha fatto tenere la mente serenissima, commettendomi l'ordinare a V.S., come esecutore testamentario del fu signor Carlo Bergonzi, l'assistere ad un instrumento simile a quello che si è pubblicato nantì l'illustrissimo Podestà, con l'intervento del signor Cavalier Cambio Toschi. Tanto dunque si contenterà d'eseguire per i riflessi accennati e le bacio di core le mani ».

ASRE, *Archivio notarile*, b.n. 4372, fasc. 207.

1709 ottobre 21, Lione.

Procura speciale attribuita da Prospero Bonezzi Ferrari e dalla moglie Giustina Veratti a Pietro Banzoli, mercante di seta, per riscuotere da Paolo Bonezzi Ferrari, padre del nominato Prospero e nobile reggiano, le spettanze lasciate dai costituenti al momento della loro partenza dall'Italia.

Stipulato in Lione, nello studio notarile Bigaud e Champenoys, consiglieri reali e pubblici notai, con sottoscrizione di alcuni negozianti di quella piazza.

ASRE, *Archivi privati*, carte di privati di diversa provenienza, Banzoli.

Libri dei partiti della Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio.

1718 gennaio 12.

«Avendo il signor don Giovanni Banzuoli fatto diverse operazioni per servizio alle quali non era tenuto e per le cagione delle quali alle volte non ha potuto intervenire al choro per guadagno de' ferlini, le quali operazioni consistono nelle piante de' beni di questa Comunità, e però atteso l'operato da detto signor Banzuoli, a chi piace che mancandole al compimento del numero delli 3.800 ferlini la somma di 400, a chi piace che questi le siano segnati come si fece pure dell'anno 1716, per la causa medesima. Obtentum ».

1720 dicembre 13.

«Per riguardo delle fatiche fatte dal signor don Giovanni Banzuoli per servizio di questa Comunità, massime nel misurare e indure in pianta tutti li beni della medesima », si abbuonano al Banzoli i conti relativi ad alcuni bestiami e sacchi ritenuti mancanti e altre cose nel periodo in cui era massaro, per un importo di lire 156 e soldi 19.

ASMO, *Corporazioni religiose soppresse*, Mense Comuni, Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio, n. 1952.

1718 maggio 10, Reggio.

Accordo temporaneo tra G.A. Banzoli e Giambattista Bartoli a proposito delle divergenze insorte a causa delle cessate società Banzoli-Bartoli, di cui si ricostruisce la storia completa.

«Fu da molt'anni in qua contratta società particolare di marzerie e pannina tra il fu signor Giacomo Bartoli da una parte et il signor Pellegrino Banzoli dall'altra. Qual società poscia, dopo la morte dei predetti signori Bartoli e Banzoli, fu continuata tra il signor Giovan Battista Bartoli figliuolo del predetto signor Giacomo da una et il già signor Pietro e signori don Giovanni Andrea, sacerdote, e Girolamo Vittorio tutti tre fratelli e figlioli del prenomato signor Pellegrino Banzoli dall'altra, sino e per tutto l'anno 1707, tempo in cui precisamente hebbe fine tra dette parti la medesima società, venendo fra di loro alla divisione del capitale comune che vi era rimasto in natura. Con la parte che toccò a' fratelli Banzoli li medesimi fecero altra simile società con la ragione cantante Ortaglii e compagni, a cui il predetto signor Giovan Battista Bartoli vendette la lui porzione del capitale toccatogli nella divisione predetta, per il prezzo di lire cinque milla quattrocento trenta sette, soldi dodici e denari sei di moneta di Reggio; detta vendita seguì li 12 aprile 1707.

Dell'anno medesimo 1707, li 25 giugno, tra dette parti restarono saldate tutte le partite di robba di bottega avuta rispettivamente da ciaschuna d'esse parti, come pure per la provigione dovuta al sopradetto signor Girolamo Vittorio Banzoli per l'attuale servizio che aveva prestato al negozio sociale predetto dall'anno 1699.

Morì poscia il sopradetto signor Pietro Banzoli, essendo già seguito sino nel fine dell'anno 1698 un conto generale fra detti sotii (soci), qual conto, non ritrovandosi presentemente si suppone smarrito.

Dopo la morte del detto signor Pietro, li 31 dicembre 1709 li signori don Giovanni Andrea e Girolamo Vittorio Banzoli da una parte et il sudetto signor Giovan Battista Bartoli dall'altra fecero un conto particolare di tutti li debiti che erano stati contratti per causa della predetta società e che restavano ancora a sodisfarsi e nel quale fra le altre cose vennero caricati li signori fratelli Banzoli d'una somma di lire 30.022, soldi 10 e denari 1, comprese lire 6.648 delle quali furono detti signori Banzoli considerati debitori del signor Giovan Battista Bartoli per causa di residuo e frutti della dote della fu signora Giulia, sorella d'essi signori Banzoli e già moglie del predetto signor Bartoli, qualle nel medesimo conto venne caricato per la sola somma di lire 17.418, soldi 2 e denari 4.

Dell'anno poi 1711, li 21 di luglio, comparvero ambi li signori fratelli Banzoli nel foro governatorale di Reggio asserendo giudicialmente, nanti l'illustrissimo signor luogotenente, né conti fatti col signor Giovan Battista Bartoli esservi intervenuti vari errori in loro danno e per ciò fecero istanza che fosse citato il medesimo signor Bartoli ad effetto elleggesse perito per far di nuovo li conti. In pendenza di detti nuovi conti il signor Bartoli trasferì le sue ragioni né molto reverendi padri Carmelitani Scalzi di questa città.

Li 11 settembre 1717 il signor priore de' santi Giacomo e Filippo, come erede fiduciario delli fu Giacomo e Orsola Prampolini, produsse nanti l'illustrissimo signor podestà di Reggio una polizza di debito in somma di lire 2.017 e soldi 6 della già ragione cantante Banzoli e Bartoli. Li 5 del mese di ottobre ad istanza del sopradetto priore fu notificato alli detti signori Bartoli e Banzoli che nel termine d'un giorno dovessero pagare la metà per ciaschuno del debito espresso in detta polizza.

Li 16 di novembre il Bartoli fece istanza che il gravame fosse ritorciuto contro li Banzoli, quali dissero non esservi luogo, stante che si comprendeva il manifesto errore in detti conti seguito, facendo istanza che fosse sforzato il Bartoli a pagare la somma dovuta alla Eredità Prampolini. In pendenza di dette vicendevoli pretese, fu proposto alle parti il dover troncarsi amicablemente ogni contesa mediante un accordo che abbracciasse qualunque affare tra di loro fino al presente e che potesse insorgere in avvenire; fu proposto che Giovan Battista Bartoli rinonci a' detti signori Banzoli la lui parte di quel credito di ducaton trecento a lire 8 l'uno con tutti li frutti che la società tiene contro l'eredità del fu signor conte Francesco Fossi. In adempimento di che, Giovan Battista Bartoli rinuncia la metà della proprietà dell'accennato credito; resta fra esse parti convenuto e stabilito che l'addossazione de' debiti della società fatta resti nel suo vigore, tale quale nell'accennato conto fatto li 31 dicembre 1709, e che per essi debiti ciaschuna d'esse parti si conservi indenne, in modo che in caso una di dette parti in avvenire venisse molestata per uno o più debiti che l'altra parte si fosse addossato, in tal caso quella parte sarà obbligata soccombere ad ogni danno, spese et interesse. Dichiarano dover restare a comune beneficio qualunque somma di denaro esatta da debitori del negozio, come pure restar comune qualunque credito che restasse da esigersi.

Finalmente, Giovan Battista Bartoli da una parte e detti fratelli Banzoli dall'altra si sono fatti e si fanno fine, quietazione, assoluzione e remissione, col patto perpetuo liberatorio, di non addimandarsi mai più in avvenire cosa alcuna non solo per la società sopradetta, ma anche per causa dell'accennata dote, come per qualunque negozio et affare di qualunque genere riguardante alla società ».

Stipulato nel monastero de' padri Carmelitani scalzi.
Antonio Buseti, notaio.

ASRE, *Archivio notarile*, b.n. 4377, fasc. 1334.

[1720], Reggio.

Lettera di Giovanni Andrea Banzoli ai rappresentanti del Reggimento di Reggio in cui offre in dono quattro grandi mappe del Reggiano.

« Illustrissimi Signori.

Havendo don Giovanni Andrea Banzoli, sacerdote di Reggio e servo riverentissimo delle Signorie loro illustrissime, impiegate quell'ore rimastegli dopo le sacre funzioni et il coro in alcune studiose applicazioni, ha ridoto, con attenti delineamenti dell'acque di questo ducato, della struttura del canale e della pianta et elevazione delle fabbriche di questa città, quattro disegni, che si fa l'onore di presentare al loro merito et alla loro benignità.

Questi ha creduto non impropriamente poter servire per ornamento del loro archivio a per facile e profittevole istruzione della diligente e paterna lor cura e di quella ancora de' posteri, che vegliarano al pubblico bene.

Quindi supplica il servo l'umanità delle signorie loro illustrissime non indegnare la debolezza del dono, ma bensì, per animare almeno a dotti studi le menti de' cittadini — come parto d'un genio filiale e devoto della sua Patria —, onorarlo con gentilissimo gradimento.

Che di tanta grazia, quam Deus ».

1720 marzo 16, Reggio.

Decisione di accettazione da parte del Consiglio comunale del dono delle mappe del Banzoli.

« Letto il sudetto memoriale, nel quale si mostra il di lui animo amorevole con questo Pubblico nell'offerta fattali delli quattro disegni di tutte le aque di questo

ducato, della struttura delle aque e delle fabbriche di questa città, operazione che sarà per riuscire molto facile e profittevole istruzione, ed essendosi osservati li ben saggi ed accurati disegni che fanno ben degna lode d'onore ed ingegno al merito del donatore, però, a chi piace che per ora detto memoriale si registri e ponghi in filo e che in contrassegno d'aggradimento si dia ordine al signor dottor Ruspagliari, uno de' signori archivisti, che facci affigere li detti delineamenti in luogo proprio di questo archivio, con farvi descrizione d'onorata e perpetua memoria del medesimo signor Banzoli e facoltà di poter spendere de' denari dell'archivio per frapportarli le telle e suoi tellari. Obtentum ».

ASRE, *Archivio del Comune*, Recapiti alle riformazioni, 1720, n. 105.

1722-1725, Reggio.

Processo tra don Giovanni Andrea Banzoli e Silvestro Peterlini e famiglia, in seguito alle perizie effettuate dal Banzoli per la divisione di un possedimento del valore di circa 9.000 ducatonì appartenente alla famiglia Peterlini.

Al Banzoli vennero contestate erronee valutazioni e soprattutto l'omissione dai calcoli dei beni costituenti il patrimonio ecclesiastico di alcuni membri della famiglia, con conseguente rifiuto di Silvestro Peterlini di pagare la parcella al sacerdote. Si dovette procedere a nuove perizie affidate ad altri periti, alla fine vennero riconosciute le ragioni del Banzoli relativamente al proprio compenso.

Allegato ordine del Podestà in data 1725 agosto 1 di intimazione a Silvestro Peterlini di Massenzatico di pagare la parcella di lire 240 imperiali al Banzoli oltre alle spese processuali.

ASRE, *Archivi privati*, carte di privati di diversa provenienza, Banzoli.

1724 il dì 22 marzo, Reggio.

Dichiarazione di G.A. Banzoli relativa a un possedimento dell'ospedale di S. Maria del Carmine per gli infermi.

« Attesto io sottoscritto qualmente havendo misurato il 27 marzo 1721 la possessione posta nel territorio di Bibiano, ragione dell'eredità Mantelli, per l'Ospitale di

S. Maria del Carmine per li poveri infermi, tutta la terra prativa consistente nella pezza di terra chiamata il Diolo di detta possessione, come dalle sue proprie misure levate et estrate dalla pianta di detta possessione, essere in tutto biolche quindici e tavole trentasette, dico biolche 15, tavole 37.

In fede di che io don Giovanni Andrea Banzoli affermo e dico quanto di sopra ».

ASRE, *Archivi delle Corporazioni religiose soppresse e Opere Pie*, Ospedale di S. Maria Nuova, Misure e stime di beni.

Libro delle congregazioni della parrocchia di San Giorgio di Reggio.

1725 novembre 6.

Il sindaco, il cappellano e il tesoriere della chiesa di San Giorgio si recano, in compagnia di G.A. Banzoli, a Canolo per visitare e trattare l'acquisto, come investimento di capitali, di un terreno di proprietà del conte Pegolotti.

ASMO, *Corporazioni religiose soppresse*, Parrocchie, S. Giorgio di Reggio, n. 2042.

1724 ottobre 27, Reggio.

Donazione da parte di G.A. Banzoli alla pia opera dei Mendicanti di Reggio dei risarcimenti per spese processuali sostenute nella causa Brachi.

« Andando creditore il reverendo don Giovanni Banzoli, figliuolo del fu Pellegrino, cittadino e sacerdote reggiano, verso l'illustrissimo dottore dell'una e dell'altra legge, nobile di questa città, Paulo Brachi di buona quantità di dennari per causa et occasione di tante opere prestate dal medesimo don Giovanni al suddetto signor Paulo, in occasione dell'assistenza prestata per esso nelle divisioni seguite tra detto signor Paulo e l'illustrissimi suoi fratelli, come *perito et agrimensore* concordemente eletto e deputato per tall'affare et essendo stata la suddetta quantità di dennari per detto signor don Giovanni, l'anno scorso 1723, rinunciata e donata alla Pia Opera de' Mendicanti di Reggio et essendo occorso al suddetto signor don Giovanni fare varie spese giudiziali nanti l'illustrissimo signor podestà di questa città per ottenere l'intera soddisfazione del suo giusto havere, dove ne sortì

sentenza a favore del suddetto don Giovanni, qual sentenza poscia fu per detto signor Paulo riportata nell'illustrissimo Consiglio Generale di Giustizia di Modena, nel qual Consiglio occorse similmente fare altre varie spese, perciò, volendo il suddetto signor don Giovanni aggiungere ragione a ragione, a favore sempre della suddetta Opera Pia, oltre l'approvazione e ratificazione della donazione per esso come sopra fatta, per causa di donazione semplice fra vivi, ha dato, consegnato e donato alla suddetta Opera Pia de' Mendicanti di Reggio tutte spese giudiziali fatte ».

Rogato in Reggio nelle notarie. Giovan Battista Guatini, notaio.

ASRE, *Archivio Notarile*, b.n. 5798, fasc. 55.

Provvigioni del Consorzio Presbiterale di Reggio.

1726 gennaio 28.

« A chi piace che il sig. don Gian Andrea Banzoli faccia la pianta di tutti i beni stabili di questo Consorzio, tanto necessaria. Obtentum ».

1730 giugno 16.

« Avendo il sig. don Giovanni Banzoli fatte le piante di tutti li beni del Consorzio secondo le fu ordinato per partito in una Congregazione del 28 gennaio 1726 e queste ridotte con straordinaria applicazione e fatica e con non poca spesa del suo in due libri, uno grande e l'altro piccolo, e considerandosi già che non si ha da lui sopra di questo veruna dimanda, non potersi così facilmente dare un giudizio proportionato al merito di tale sua operatione, per passarle una convenevole ricognizione, a chi piace però si deputino gli ill.mi sig.ri conte Alessandro Maleguzzi e Francesco Previdelli per prender informazioni in primo luogo della spesa fatta dal detto sig. don Banzoli, poscia della ricognizione propria che possa usarsegli per la di lui fatica e che a medesimi sig.ri si dia tutta l'autorità di fare tanto per l'uno quanto per l'altro capo quanto da loro sarà giudicato doveroso, avuto sempre riguardo al minor aggravio possibile di questo Pio Luogo.

Obtentum, cunctis etc. ».

1731 gennaio 12.

« Riferendo gli ill.mi sig.ri conte Alessandro Maleguzzi e Francesco Previdelli, canonici della Cattedrale e di S. Prospero rispettivamente, aver essi, in virtù della facoltà ed autorità datale nella congregazione avutasi il giorno 16 di giugno 1730 esibita al sig. don Giovanni Banzoli una ricognizione di venti luigi per la di lui fatica nel ridurre in pianta su due libri li beni di questo Consorzio e non aver voluto accettarla, a chi piace però che se li acreschino altri quattro luigi e si dia di nuovo incumbenza alli predetti sig.ri di esebirle la ricognizione di ventiquattro luigi, che sono mille e ottocento lire reggiane, con condizione che, per essersi accidentalmente scoperto in detti libri qualche errore anche sostanziale nel rivolgere pochi foglii, il che da giusto motivo di temere ancora di tutto il volume, perciò il detto sig. Banzoli sia tenuto e si obblighi di correggere senza ulteriore agravio e spesa di questo Pio Luogo qualunque errore non solo scopertosi sino ad ora, ma ancora che possa scoprirsi ne' medesimi libri per l'avvenire.

Obtentum ».

1731 gennaio 30.

« Non essendo stato possibile sinora lo stabilire col sig. don. Gio. Banzoli alcuna forma di aggiustamento in proposito delle pretensioni ch'egli ha verso di questo Consorzio per l'operatione da lui prestata col ridurre in pianta li beni; a chi piace però si deputino tre sig.ri rettori, i quali abino incumbenza di sentire di nuovo dal detto sig. Banzoli le sue pretese e discorrere e trattare col medesimo e poscia di riferire, e questi siano il sig. conte Nicolò Cassoli, il sig. don Giovanni Tarabusi e il sig. don Matteo Franceschi.

Obtentum ».

1731 febbraio 3.

« Riferendo li sig.ri conte Nicolò Cassoli, don Giovanni Tarabusi, e don Matteo Franceschi aver essi, in virtù della facoltà loro data nell'antecedente congregazione discorso e trattato alla lunga col sig. don Giovanni Banzoli sopra la ricognizione da lui pretesa per aver ridote in pianta li beni di questo venerabile Consorzio Presbiterale, ed averlo infine con gran fatica ridotto a contentarsi delle milleottocento lire reggiane già esibite.

teli come nella congregazione delle 12 gennaio prossimo scorso, a chi piace s'accetti questa risoluzione e si approvi e confermi l'operato in questo proposito da predetti signori coll'ordinare al signor massaro Codelupi che paghi al detto signor don Banzoli per detta sua ricognizione le predette mille ottocento lire, a condizione però sempre, come nelle antepassate congregazioni, ch'egli sia tenuto senza ulteriore spesa ed agravio del Consorzio correggere qualunque errore tanto scopertosi fino ad ora, quanto che in avvenire potesse scoprirsi ne' libri delle dette piante da lui fatte, né altrimenti.

Obtentum, cunctis ».

ASRE, *Archivi delle Corporazioni religiose sopresse e Opere Pie*, Consorzio Presbiterale, Provvigioni.

1729 marzo 2, Reggio.

Accomodamento delle vertenze esistenti tra don Giovanni Andrea Banzoli, i fu Girolamo e Pietro fratelli Banzoli, e Giovan Battista Bartoli relativamente ai conti della loro antica società commerciale.

Stipulato nelle notarie.

Giovan Battista Guattini, notaio.

ASRE, *Archivio notarile*, b.n. 5798, fasc. 137.

s.d.

Memoriale di Giovanni Andrea Banzoli contraddittorio alle pretese di Giovan Battista Bartoli relative alle questioni finanziarie della società commerciale Banzoli-Bartoli, disciolta nel 1707.

s.d.

Controdeduzioni presentate da Giovanni Andrea Banzoli avverso nuove pretese del Bartoli riguardanti l'antica società commerciale Banzoli-Bartoli.

ASRE, *Archivi Privati*, carte di privati di diversa provenienza, Banzoli.

1733 maggio 12, Reggio.

Lodo arbitrale tra Giovanni Andrea Banzoli e Giovan Battista Bartoli per la definitiva composizione delle vertenze tra di loro esistenti in relazione ai conti della società Banzoli-Bartoli.

Rogato nelle camere della Cattedrale.

Giovan Domenico Altomani, notaio.

Allegato compromesso in data 1730 settembre 11 e duplice copia delle decisioni arbitrali in data 1733 maggio 12 del tenore seguente:

« Noi infrascritti, compromissari et arbitri eletti uno dal signor don Giovanni Banzoli, l'altro dal signor Giovan Battista Bartoli, per decidere e terminare amichevolmente senza strepito e figura alcuna di giudizio le pendenze che da molti anni con dispendio e disturbo vertono fra di loro a causa della società già contratta e per molto tempo continuata fra il fu signor Pietro e fratelli Banzoli dall'una e il detto Giovan Battista Bartoli dall'altra parte, diciamo, definiamo, laudiamo, arbitriamo e transighiamo che, se bene il detto istromento di transazione rogato dal signor Giovan Antonio Busetti per la rinonzia fatta dalle parti non abbia in se alcun valore, pure che si deva onninamente attendere, perché tutte le convenzioni, patti, accordi in esso fatti e stipulati sono affatto secondo la giustizia et equità e coscienza. Et perché abbia fra le parti suddete fine ogni litiggio et ogni motivo di nuove controversie, noi per esse il presente laudo et arbitramento e transazione accettiamo e non solo dichiariamo nulle tutte le scritture e tutti li libri di detto negozio ma di più diciamo che tutti detti libri e scritture, calcoli s'abbiano da lacerare.

Paolo canonico Valli dottore dell'una e l'altra legge e di sacra Teologia, eletto dal signor don Giovanni Banzoli; don Gian Domenico Casarotti dottore dell'una e l'altra legge, priore di S. Giacomo e Filippo compromissario eletto dal signor Gian Battista Bartoli ».

ASRE, *Archivio notarile*, b.n. 5127, fasc. 318.

1734 dicembre 23, Reggio.

Registrazione della morte del reverendo G.A. Banzoli.

« Die 23 decembris 1734.

Reverendum dominum Ioannem Andream Banzoli sacerdotem, etatis sue anno 67, mortuum in vicinia Sancte Marie Magdalene et sepultum, denuntiat Michael Alberti ».

ASRE, *Archivio del Comune*, Stato civile, registri delle morti, 1734.

— Per gli aspetti storici generali della Reggio della fine Seicento - inizi Settecento:

DOMENICO GIUSEPPE PELLICELLI, *Cronaca reggiana dal 1510 al 1708*. Manoscritto (ASRE).

NATALE TEDESCHI, *Ragguaglio d'alcuni avvenimenti più memorabili dall'anno 1700 sino all'anno 1729*. Manoscritto (ASRE).

GIOVANNI NICOLÒ CATELANI, *Breve descrizione di tutto lo Stato del Serenissimo di Modena e particolarmente di Reggio*. 1731. Manoscritto (ASRE).

BERNARDINO RUSPAGGIARI, *Continuazione della storia di Reggio del capitano Fulvio Azzari, dall'anno 1701 all'anno 1741*. Manoscritto (Bibl. Munic. RE);

GIOVANNI NICOLÒ CATELANI, *La Cotonea, o siano le antichità di Reggio. Cronaca o ristretto degli annali di Reggio in Lombardia dal suo principio fino al presente 1769*. Manoscritto (ASRE);

NATALE TEDESCHI, *Vita di Monsignor Ottavio Picenardi Vescovo di Reggio*, Reggio Emilia 1873;

GIOVANNI SACCANI, *I Vescovi di Reggio. Cronotassi*, Reggio Emilia 1902;

GIUSEPPE CAVATORTI, *Uno sguardo a Reggio di Lombardia nel Settecento*, Firenze 1903;

ANDREA BALLETTI, *Storia di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia 1925;

ODOARDO ROMBALDI, *Gli Estensi al governo di Reggio, dal 1523 al 1859*, Reggio Emilia 1959;

MARIA VALERIA MAZZA MONTI, *Le duchesse di Modena*, Reggio Emilia 1977;

GINO BADINI - LUCIANO SERRA, *Storia di Reggio*, Reggio Emilia 1985;

Per la storia del duomo di Reggio:

ELIO MONDUCCI - VITTORIO NIRONI, *Il Duomo di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1984.

— Per un quadro generale sulla vita sociale, economica e culturale:

ALDO BERSELLI (a cura di), *Storia dell'Emilia Romagna*, Imola 1975-1980, vol. II (1977);

— Per la cultura cittadina nell'epoca:

GIOVANNI GUASCO, *Storia letteraria del principio e progresso dell'Accademia di Belle Lettere in Reggio*, Reggio 1711;

CAMPORI GIUSEPPE, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, Modena 1855.

EMILIO COTTAFAVI, *I seminari della Diocesi di Reggio nell'Emilia. L'Università reggiana nel secolo XVIII*. Reggio Emilia, 1900;

MICHELE MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, Bologna 1926-1930;

CARLO CIPOLLI, *Il Seminario di Reggio Emilia e la cultura reggiana nel '700*. Tesi di laurea (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno accademico 1958-59).

ANGELO DAVOLI, *L'incisione reggiana dal '400 all'800*, Reggio Emilia 1961.

VITTORIO NIRONI, «*Almansorre in Alimena*» una tappa impor-

tante nella storia del teatro reggiano, in «*Il Pescatore Reggiano*», 1968.

ELIO MONDUCCI - VITTORIO NIRONI, *Arte e storia nelle chiese reggiane scomparse*, Reggio Emilia 1976.

SERGIO ROMAGNOLI - ELVIRA GARBERO (a cura di), *Teatro a Reggio Emilia*, Firenze 1980.

ZENO DAVOLI, *Vedute e piante di Reggio dei secoli XVI-XVII-XVIII*, Reggio Emilia 1980.

— Per una dimensione europea della cultura reggiana nell'epoca, si veda:

CORRADO BARIGAZZI, articoli su «*Reggiostoria*» nn. 6-20 (1979-1983) su Carlotta Aglae d'Orleans e nn. 26-29 (1985), su Giovan Francesco Bergomi.

— Per l'economia, l'industria e l'arte della seta reggiane nel Settecento:

NABORRE CAMPANINI, *Ars Stricea Regij. Vicende dell'arte della seta in Reggio nell'Emilia dal secolo XVI al secolo XIX*, Reggio Emilia 1888;

ELIO SCARABELLI, *L'industria a Reggio nell'Emilia nel secolo XVIII*. Tesi di laurea (Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Economia e Commercio, Anno accademico 1955-1956);

WANDA MARIA TOSI, *L'arte della seta a Reggio Emilia nel sec. XVIII*. Tesi di laurea (Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno accademico 1963-64);

MARIANGELA BOTTAZZI, *L'attività creditizia delle istituzioni religiose nella Reggio dei secoli XVII e XVIII*. Tesi di laurea (Università degli Studi di Parma, Facoltà di Economia e Commercio, Anno accademico 1982-83).

— Per la cartografia ed i periti agrimensori reggiani nell'epoca:

VITTORIO NIRONI, *Professioni tecniche e studi tecnici in Reggio Emilia durante il secolo XVIII*, in «*Il Geometra Reggiano*», Reggio Emilia 1970;

VITTORIO NIRONI, *Le case di Reggio nel Settecento*, Reggio Emilia 1978;

WALTER BARICCHI, *Periti agrimensori a Reggio Emilia nei secoli XV-XVIII*. Dattiloscritto, Reggio Emilia 1980;

WALTER BARICCHI - ATTILIO MARCHESINI, articoli su «*Reggiostoria*», nn. 9 (1980) e 12 (1981), sull'edilizia minore reggiana;

MAURIZIO BERGOMI, articoli su «*Reggiostoria*», nn. 17, 18 (1982), 19 (1983), 23 (1984) e 26 (1985) sui periti agrimensori Carlo Zambelli, Giovan Battista e Andrea Spagni e sul notaio cartografo Giovan Stefano Melli;

WALTER BARICCHI (a cura di), *Le mappe rurali del territorio di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1985.

— Per gli aspetti idrici del territorio:

FLAVIA ROSSI, *Reggio fra il Secchia e l'Enza: problemi d'acque nel XVIII secolo*. Tesi di laurea (Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno accademico 1973-74).



A REGIO REGJVM
ENTIA ET SECCHIE INTERMEDJVM
AD CROSTVMJVM
FVNDATVM.



A REGJO REGJUM
ENTIA ET SECCHIA INTERMEDJVM
AD CROSTVMJVM
FVNDATVM.

DISSEGNIPJANTE E PROSPETTI
DELLA CITTA DI
REGGIO
SUO CANALE MAESTRO
TORRENTI FJUMIE CANALI
DEL SUO DISTRETTO
CON LA DIOCESI DEL LEI
UESCOVATO
E CON TVTTO IL STATO DELLA
SERENISSIMA CASA
ESTENSE
PER VSO DELLA
COMMVNA GALLANA
DELLA CATTEDRALE

DISSEGNIPIANTE E PROSPETTI
DELLA CITTA DI
R E G G I O
SUO CANALE MAESTRO
TORRENTI FJUMIE CANALI
DEL SUO DISTRETTO
CON LA DIOCESI DEL LEI
UESCOUATO
E CON TVTTO ILSTATO DELLA
SERENISSIMA CASA
ESTENSE
PER VSO DELLA
COMMVNA GALLANA
DELLA CATTEDRALE

A. 1720

MOLT'ILLUSTRI E REVERENDI SACERDOTI



e da licencioso anche per la terza volta vengo, o reverendi sacerdoti, a dedicarvi quest'altra mia, e fra le altre maggior fatica, non vi lagnate della audacia mia, ma date tutta la colpa alla vostra generosità, et affetto con cui accettaste, e rimiraste di buon occhio le mie fatiche esposte in due altri libri. Dovevate chiudere gli occhi alla prima mia fatica, se non volevate dar mottivo di proseguire la seconda; poiche si come dall'animo grato con cui accettaste la prima, ne ebbe ben grande, e distinto mottivo la seconda, così è ben di dovere, che la terza maggior impulso ne traga, dalla seconda, e così in tal modo al triplicato affetto di voi miei reverendi sacerdoti, corrisponda col trino (numero perfetto) il mio dovere. Già che adunque a voi sopraggiungono nuovi mottivi d'esercitare l'animo vostro grande, non isdegnate, vi pregho, rimirare quest'ultima mia fatica, che con vero affetto vi ofro, dono, e consacro. Dono il sò senza fallo molto disuguale al vostro merito; ma sperarei però, che si come privo di meriti, non fosse però privo di qualche beneficio, del quale tal volta ne abbisognano le urgenze, e congiunture di dovere necessariamente ricorrere al disegno della città, fiumi etc. Onde sul mottivo adunque d'arreccar qualche sollievo alla mia cara, ed amata Comuna Gallana in qualunque occorrenza, in primo luogo gli ofro il disegno della nostra città di Reggio, del Canal Maestro, di tutte l'acque, fiumi, canali, condotti, con tutto il territorio, Diocesi, e Stato della nostra città, e finalmente lo Stato del serenissimo nostro padrone. Di gratia adunque accettate la presente mia fatica accompagnata da una diligente attenzione, nel trascorerla, mentre di vivo cuore ve la consacro, intendendo con questa per le altre rendervi dovute quelle gratie, che veramente si devono al vostra affetto in accettare queste mie immeritevoli fatiche. Il tutto però sia sempre fatto a gloria del Signore, et onore della sua sposa, e nostra Madre Chiesa, et ad incremento, ed utilità assieme della mia amata Comuna Gallana, che il Signore l'aumenti sempre di quel splendore, col quale deve andare unito il sempre non mai abbastanza lodato, ordine hierarchico; ed io in tanto col devotamente sottoscrivermi, qual sempre fui, e sarò sempre, fò punto fermo.

Devotissimo servo e fratello in Christo
don Giovanni Andrea Banzoli



i disegni, o lettore mio amato, che ti pongo sotto gli occhi da trascorrere, et osservare, non ti dovrebbero essere in discaro, sì per la rarità dell'opera, sì anche per varietà de disegni geometrici, non tanto esposti altrove in publico. Questa veramente frà tutte le altre mie fatiche la considero la più laboriosa, mentre non rimira determinato numero d'hore; ma bensì assiduo, e continuo tempo, per essere cosa molto facile il traviare dal retto sentire, e vera regola geometrica. Cossì per tanto parmi dovreste benignamente fissare l'occhio tuo in queste carte, e considerare in primo luogo il disegno della città, che da un altro piccolo disegno formai, il quale appunto fu con saggia prudenza delineato nell'occasione della coronatione della nostra Gran Madre Maria detta della Ghiara; ma questo che ti presento è più grande, modernato, e riddotto come di presente si ritrova. Questo lo vedrai posto in elevatione, acciò d'indi possi vedere, e discernere tutte le chiese, monasteri, conventi, luoghi pii, ressidenze, pallazzi, e poi per beneficio della nostra Communa Gallana, hò poste, et assegnate tutte le case sue proprie, che gode di presente, poste sotto le loro parochie, strade, e vic, et ogni cosa a suoi proprii siti, e luoghi, dove ritrovevai la descrizione del tutto esattamente fatta.

Rinova di gratia o lettore amato, e considera l'altro disegno della nostra città che appunto delineai sopra l'altro, mostrando con tutta realtà, e misure l'ingresso del Canale Maestro, dal quale vedrai tutte le chieviche, che sono per detto canale, col beneficio delle quali lavorano gli filatoglii, e macinano li molini, e conoscerai, come riceve l'acque pioventane per tutte le sue bocche disposte, e delineate ne suoi siti proprii della Città, di più ti mostrerà questo disegno l'uscita delle medeme acque. Ti sarà poi di sommo compiacimento il vedere disegnate, e poste in loro possitione l'isole, strade, piazze, balloardi, e porte di detta città, ed il tutto non potrai ignorare havendo io di tutto posto la sua descrizione.

Per rettamente poscia mostrarti, o lettore, e con più chiarezza l'ingresso di detto Canale in città, formai con ogni diligenza l'origine dell'istesso di dove conoscerai benissimo il suo andamento, e questo lo vedrai per prospetto, mostrando tutti li luoghi, villaggi, per li quali transita, e sopra a quali e sotto a quali fiumi passi di presente. Vedrai o lettore tutte le fabbriche, brigne, ponti, et edifici, che la nostra comunità mantiene per questo, e quanti molini macinano col beneficio del acque di detto Canale. Ne mi credeste troppo avanzato d'audacia, mentre non senza fondamento ho ciò posto in pianta, poiché non hò punto volsuto discostarmi per lo più dalla descrizione havuta dall'Archivio publico di questa nostra città, ricavandone cognitioni, e misure da quello, come anche pure da un altro disegno vecchio havuto dal sudetto Archivio.

Non sarà a mio credere di minore utilità, gusto, e compiacimento, o mio lettore il disegno, che pongo sotto gli occhi di tutte le acque del nostro Stato consistenti fra Enza, e Secchia fiumi reali, mentre da questo mio disegno ritrovevai tutti gli fiumi, torrenti, canali, acquidotti, e scoli maestri, e quello che è molto laborioso ritrovevai l'origine di ciascheduno, col suo termine finale. Vedrai gli luoghi, villaggi per dove passono, e dove naschino, caminano, e finiscono. Il

tutto per ciò fondato nella descrizione havuta dal nostro Archivio publico, ricavandone anche varie cognizioni da varii pezzi di disegni dall'istesso Archivio havuti, e parte di me medemo; e non ostante questo ho volsuto approvare il tutto con le informationi, e cognizioni delli mollendini, e condutori dell'acque, essendomi con molta fatica adoprato con tutta quell'arte possibile del mio debole sapere, e intendimento, acìò il tutto resti in chiaro, e si possi assicurare ogn'uno di questo disegno. Di tutto vedrai a parte per parte la sua descrizione, con le loro tavole per ritrovare con facilità tutti li luoghi, e siti dalli nascono, e per quali gli quali caminano, e finiscono gli istessi.

Se desideri poi sapere, et havere cognitione piena delle chiese, che di presente sono di ragione di questa diocesi, osserva per minuto il disegno, che qui ti pongo a vedere di tutto il nostro vescovato, e ti prometto, che lo ritroverai disposte ne loro siti, giusto il disegno havuto dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor vescovo, il quale per essere il piu veridico, così fù il primo da me scielto, acìò mi dovesse servire quasi di specchio al remanente, che poi ho ridotto a perfezione. Ne di gratia ò lettore il veder solo t'appaghi, ma leggi con attenzione la descrizione di quanto ti dissi, e in tal modo restarai sodisfatto, conducendoti a quella cognitione, che forsi potresti desiderare; mentre di tutto haverai le sue tavole.

Per fine o lettore ritroverai il disegno di tutto lo Stato del nostro serenissimo patrone, il quale servirà per termine delle mie fatiche. Questo giudicai ridurlo in grande con non poca fatica, cavato da un piccolo, e ciò per maggior chiarezze. Degnati adunque fissar l'occhio in questo dove ritroverai gli luoghi, castelli, città, e finalmente tutto il suo dominio. Distinguerai ottimamente lo Stato del nostro serenissimo patrone, e con chi egli confina, con tutto lo sistema posto per regola reale, et il tutto dilucidato dalla sua dichiarazione. Si che ò lettor mio hai veduto, e vedi, quanto, e che ti possi contribuire l'animo mio debole, perchè accompagnato da un debole talento, e più ti offrirebbe, se più potesse. Ti giuro quantunque deboli siano queste mie fatiche, non sono però state operate senza qualche stento, e sudore; ma perchè il tutto giudicai sempre farlo a gloria di Dio, ed a beneficio della mia cara Comuna Gallana, tenue, e leggeri mi sembravano, e sembrerebbero molt'altre qualunque volta mi dovessi adoperare a favore di essa, abenchè stromento debole, ed incapace di riportarne meriti, ed arrearne frutto. Ricevi per ciò il poco per quel molto, che meriti e vivi felice.

D. O. M.

Tavola, e indice di tutti li disegni, piante e figure descritte, e poste in questo libro con la loro descrizione a ciascheduna d'esse.

A

Figura prima. Disegno della città di Reggio in Lombardia con suo sistema come di presente si trova, sua descrizione, e conoscimento di tutte le chiese,

capelle, et oratori, monasteri, e conventi, tanto di frati, come di monache, luoghi pii, palazzi, e residenze, piazze e strade, porte, e baluardi, case et edifizii della Communa Gallana della cattedrale, che in essa di presente gode, e possiede, e il tutto descritto da suoi numeri notati, e posti a suoi proprii luoghi e sito nel detto disegno.

B

Figura seconda. Pianta della città di Reggio in Lombardia, con suo sistema, che di presente si trova, con descrizione e conoscimento del Canale Grande, suo ingresso, et uscita, sua divisione e ragiro entro d'essa, quanto molini macina, e quanti fillatogli fà lavorare, e a quante galgarie serve, quante bocche e condotti nelle strade per ricevere l'acque pioventane vi sono, traendosi cognizione quante dugare e condotti espurga il detto canale, e quante isole di monasteri, e conventi, case, et edifizii, strade e piazze, porte e balluardi si vedono, e il tutto posto a suoi luoghi, e sito essendo il tutto descritto da suoi numeri notati, e posti nella detta pianta.

C

Figura terza. Disegno, e prospetto del Canale grande, e maestro come è statto descritto nella pianta della città, con la veduta della sua imboccatura in Secchia, da che luogo si parte, ove passa, come camina, sua divisione et unione sotto e sopra à quali rivoli, e fiumi transita, li quali si vedono, da qual luogo descendono, sua distesa, passaggi, e operationi, vedendosi ancora l'imboccatura del canale levato da Tresinara con l'unione al sudetto, mostrando tutti gli edifizii, ponti, navi, e muraglie, che hà fatto e mantiene la città per questi per quali luoghi e ville transita con il suo ingresso alla città.

D

Figura quarta. Pianta e disegno di tutte l'acque del Stato e ducato di Reggio con ogni loro descrizione, e conoscimento di tutti li fiumi, rivoli, scoli, fosse, cavetti, cavi, dugali e canali, mostrandosi di ciascheduno la sua origine, suo corso e suo fine, vedendosi ponti, brigne, navi di legno, e di pietra, argini, luoghi, ville, molini e acquedoti, passaggi e ripassaggi, e conoscendosi gl'utili e danni, mantenimenti e pregiudizi, assegnandosi sentenze e lettere ducali, ordini, gride, decreti, capitoli, obligacioni e convencioni, e il tutto descritto con sue tavole, et indici per li capi, e per li nomi delli descritti come sopra, dalli suoi numeri notati, e posti in questo disegno.

E

Figura quinta. Pianta e disegno della diocesi del vescovato di Reggio con sua descrizione, e conoscimento di tutte le chiese tanto di città, e de castelli come



lelle foranee, con tutti li loro nomi de villaggi, e de luoghi ove sono erette, e con li nomi de suoi Santi Titolari, con tutti li plebanati formati con le sudette con tutte le collegiate, consorzii, prevosture, arcipreture, priorati, vicariati, rettorie e cure, essendo il tutto descritto con sue tavole, et indici da numeri notati e posti in detta pianta e disegno.

F

Figura sesta. Disegno di tutto il Stato, e ducato di Reggio, e Modena, col principato di Correggio, e Carpi e col dominio della Graffagnana ragione della serenissima Casa estense, col Stato di Novellara, e di Ruolo, con li suoi fiumi principali, castella, e villaggi e con li confini del Bolognese, Parmegiano, Toscana, Luchese, Guastallese, Mantuano, Cremonese, e Ferrarese.

Mappa A



Alcune osservazioni circa la città o Stato di Reggio scelte da varii cronisti, che di Reggio hanno scritto, ridotte a questa forma, come qui segue.



Questa città di Reggio è posta nella regione d'Italia chiamata d'alcuni Gallia Togata, d'altri Lombardia, e d'altri con diversi nomi, la cagione di tanti nomi non dirò, per non essere lungo, essendo chiara per gl'historici, posta, e situata à mano sinistra del fiume Crostolo, che scende dal monte Appennino e sbocca nella fossa Tarassi.

Questa città di Strabone nel quinto libro, e da Cornelio Tacito nel decimo settimo dell'Historie, è detta *Regium Lepidi*, e così la chiamò Cicerone nel duodecimo delle famigliare nella quinta Epistola. L'arcivescovo da Fiorenza ne parla nell'Itinerario. Da chi fosse edificata, varie sono state l'opinioni; alcuni come Bjondo, vogliono, che il suo fondatore fosse M. Lepido, che divise la Monarchia de' Romani, altri Breno re de' Galli, et questi confermano la loro opinione col nome d'una porta della città detta Brenona, altri altrimenti sentono, per esserne stata più volte rovinata da barbari, et quattro volte abbruciato l'armario degl'annali. Ma confirmandomi con l'opinione di molti scrittori non dubitarò d'affermare la prima origine haverla havuta dalli Toscani, quali prima habitarono nè monti Appennini, di poi edificarono Adria, dalla quale collonia fù denominato il mare Adriatico, e per la longhezza di tempo discesero in questa regione, edificandovi molte città, frà quali è memoria esservi statto Reggio, se bene gl'historici così chiaramente non ne parlano, nondimeno per molte congetture, si conosce manifestamente. Et particolarmente da principali capi delle collonie, già che dodici ne furono qua condotte dal sudetto monte Appennino, dando il nome nel suo principio, secondo libro capi principali, come Milano da Olan prencipe de' Toscani, che fù figlio di Arameo figlio di Sem, Bologna da uno dotto Buono, ma prima Felsina, Mantua da Manto, Genova da Giano, cioè Noè, così Reggio è detto dal suo primo fondatore Reggio, come disse M. Catone, qual scrisse l'origine della città, e dice, che Rezzo di Toscana è detto da Retto re de' Lidi, uno de' condutori delle dodici collonie, e per questo nominati gl'habitatori della nostra Città, *Regienses* à differenza degli habitatori di Rhegio Giulio, detti Reghini. Così dunque si dice, che Reggio uno de' principi delle dodici collonie, che passarono il sudetto monte Appennino, venendo da Toscana per aggrandirsi di città, e meglio potere habitare, essendo i loro esserciti in gran numero, come dice il sudetto M. Catone, e l'afferma Strabone, qual dice, che detta città regia fù già di gran potenza edificata da un certo Reggio, per il che si vede manifestamente, che hebbe principio detta età dal Tempo delli Nepoti di Noè circa anni mille dopo il diluvio, cento trenta dopo la rovina di Troia, e cinquecento cinquanta due nanti Roma da Romolo, e milletrecentoquattro o vero come altri scrivono millecinquantauno nanti Christo, anni del mondo due millaseicentocinquantasei. Da qual tempo sino alla restauratione di M. Lepido, che in quel tempo teneva quasi il principato di Roma, che vedendola così distrutta, e per tante passate guerre de' barbari essere come dishabitata la ristaurò, e vi pose habitatori, non si trova d'essa città mentione alcuna, che ciò fù circa l'anno del mondo tremillanovecento, e così per

alquanto di tempo fu chiamata Emilia, città del nome suo Marco Emilio Lepido, et per maggiore intelligenza, che fossero li Toscani fondatori della città di Reggio, si trova un luogo detto Via Reggio, e Campo Reggiano, posto nella Valle di Gragnana, che apre la strada verso à paesi della nostra città, dove giunto il nostro fondatore, fermandosi come perplesso, molto pensando, ove si portasse, finalmente verso alla patria nostra drizzò il suo viaggio. Questa città è molto civile, e nobile piena di popolo, e hà territorio abbondante di tutto quello, che è necessario al vivere, con colline amene, d'aria sana, e Reggio regia, che hà havuto diverse signorie, s'è governata da sestessa a repubblica, è stata sotto la Chiesa, di poi sotto Nicolò da Este marchese di Ferrara, poi di nuovo sotto la Chiesa al tempo di Giulio secondo, Leone decimo, Adriano sesto, sotto li Signori Gonzaghi, ed ha havuto diverse signorie, ma ultimamente si riposa sotto il felicissimo dominio de' serenissimi Signori Estensi. Ed è stata patria d'huomini eccellentissimi, e famosi, si in tutte le scienze, come ancora nè costumi di vita santissima, e prima S. Massimo reggiano, S. Prospero suo vescovo, la Beata Giovanna della fameglia de' Scopelli, chiara per la santità della vita, et per molti miracoli; nelle medema fiori Araldo huomo d'alta dottrina, compose un libro di settantadue questioni, uno delle febbri; Gabriele Malagucii, tra medici riputato dottissimo, compose nella fisica cose bellissime, compose un libro chiamato la Pratica. Guido de' Bagnoli, qual fu medico del re di Cipro MCCCLII, nel suo testamento institù Venerio suoi figliuolo herede, ma comandò che fosse tolto da suoi beni ducati mille, e cinquecento, de quali si comprasero possessioni nel territorio bolognese per Alessia sua figlia naturale, e morta essa dell'entrate di detti terreni fossero sostenuti de' poveri giovani reggiani, che in Bologna studiassero. Così morto, frà undici anni fù comprato delle possessioni, e instituito un Collegio, il quale hora è chiamato da Reggiani. Ne vi mancano in theologia huomini consumatissimi, come fù Giovanni Marchesino padre dell'Ordine di S. Francesco, che scrisse il Marmorotto, ed alcune Orationi eleganti, et Prospero Generale de' Frati di S. Agostino comandò le sentenze quadragessimali, costui nel fine della sua vita fù dichiarato Cardinale. Giacomo Ferrari frate Carmelitano dottissimo in tutte le sette arti liberali, scrisse sopra la metafisica, comentò Aristotile, illustrò il vecchio, e nuovo Testamento con versi heroici, compose un Quadragesimale, fù diligente esecutore della musica, e intelligente della lingua greca, et hebraica, fatto al fine provinciale di Terra Santa, e ordinario vescovo di Corsica, morì di peste. Fù dottato dà Dottori, nell'una, e nell'altra Lege valentissimo, trà quali fiori altamente il gran Suzara antichissimo interprete di legge, e precettore del divinissimo Baldo, l'opere di costui non senza gran lode de' Reggiani si leggono giornalmente nelli publici studii d'Italia. Hebbe ancora Gasparo della nobilissima fameglia de' Taccoli, il quale levò un Studio in Bologna, à sue spese. Giacomo Colombo de' Signori de' Feudi, vi fù ancora Guido da Baiso, archidiacono, e il dottissimo Luca Cantarello huomo in tutte le scienze preclaro, e l'opere da lui lasciate ne fan fede; fece egli fare la stanza della Libreria maggiore à sue spese, seguitò questo il clarissimo Pinoto dottore eccellentissimo dell'antichissima, e nobilissima fameglia de' Pinoti, à cui Galeazzo Maria Sforza duca di Milano per la rara sua dottrina, e fedeltà diede il governo di tutto il suo Stato. Questo fece edificare, il monastero

de frati carmelitani, e l'hospitale maggiore, opera tanto pia, ove si curano tutti gl'infermi, dottandoli di buonissime entrate, e ornandoli di bellissime reliquie, ed in altri luoghi per l'Italia fece edificare bellissimi monasteri. Illustrò ancora questa città Giovanni Francesco Bebio gran legista; il gran Carlo Ruino, di lui farò poche parole per essere chiarissimo per se stesso.

Non mancorono ancora nella poesia huomini rari, come fu Tomaso Cambiatore, che con la sua scienza quasi divina aperse i sentimenti d'Aristotile con comentari suoi, tradusse l'Eneade di Virgilio in lingua natia, in versi di terza rima, dedicandola al marchese Nicolò da Este, aggiunte alle Favole d'Esopo un ingenissimo appoggio in versi heroici, principianto *ludentes pueri*; visse al tempo di Lugumburgo imperatore, et fù coronato dà lui poeta, laureato nella città di Parma, l'anno 1430.

Che dirò di Bartolomeo Crotto tanto caro à Paolo III P.M. se non che l'opere da lui lasciate lo fanno immortale, e massime sopra l'opere di Cicerone. Ma se volessi raccontare tutti gl'huomini illustri di questa città, mi converia fare più tosto un gran volume d'un picciolo epologo, sì come è stata mia opinione; perchè in tutte le professioni hà partorito huomini rari, non vi sono mancati un patriarca d'Antiochia, e un vescovo di Tripoli, Manfredo Ruberto vescovo di Verona, Preto da Vico, pretore di Roma, Ruberto di Ruberti pretore di Milano, et altri infiniti, che con il suo valore si sono acquistato gradi, e dignità nobilissime, nemeno li Reggiani sono fioriti nelle lettere, che nell'Armi, frà quali vi fù il capitano Pezano, il capitano Cornelio Zoboli, e per tutto valse il gran Cacco dell'antichissima fameglia dè Muti uomo al parere d'ogni altro anticho, di persona robustissima, e di forze sopra humane, celebrato nè suoi tempi da tutta Italia, per la grandezza della sua statura gigantesca, tanto valoroso, et terribile, che volendo à suoi tempi essere rimproverata à ciascuno la terribilità, nacque quel proverbio ancora usato: *saresti tu mai il gran Cacco da Regio*. E questo bastava per hora et comincerò à notare alcune particolarità, solo per mia delectatione, et per schifare frà tanto l'otio, e la longhezza dè giorni estivi, e dirò che le prime parentelle nè primi tempi, per quanto si trova nell'origine di questa Città, furono quattro, cioè Cambiatori, e questi fecero la porta di S. Stefano, porta Brenone, et porta di S. Tomaso, che prima era nel centro della Città, presso la chiesa di S. Tomaso; la fameglia della Carità; la fameglia dè Rugieri, che fecero la porta del Castello, cioè la porta di S. Nazaro, era nel centro vecchio presso S. Giorgio; la fameglia Scatarini, che fecero la porta di S. Pietro, Ponte Livone, che nel centro vecchio era verso S. Prospero di Castello. Ma di poi la città s'è augmentata d'huomini, et crebbe l'infrascritte parentelle, sì come si ritrova in una Cronica anticha: de Panceriis, de Oche, de Leazari, de Megliorati, de Ravani, de Pavioli, di Fossa, di Cassola, de Guerzi, di Malataca, di Zoboli [quali si pensa, che havessero origine di Franconia, dove hora ne sono in dignità, et hanno aquistato il cognome dalle pelle zobole, dette volgarmente zebelini, essendoli concesse per dignità di portare tal pelle; perchè in Alemagna è solo concesso alli nobili], di Gazata, di Levallossi, di Taccoli, di Gerini, di Bursi, di Carara, di Herberia, di Buasini, di Muti, di Galiotti, di Fiordibelli, di Gracioli, di Falconi, di Boioni, di Sambì, di Scararia, di Cavasachi, di Belinzoni, di Pinotti, di Tarasconi, di Fontanelli, di

Gonzaga, di Galvagni, di Pagani, e di Spadari. Di poi sopravvennero li nobili, e potenti, cioè li Sessi, Fogliani, Cambi, da Dalo, Bismantova, Canossi, Manfredi, Padula, Rodelli, Ariberti, Lupi, Boiardi, Valestri e Maleguzzi dè Valeri antichissimi.

S. Pietro mandò S. Apolinare suo discepolo per vescovo nella Chiesa di Ravenna, e indi bandito se ne venne à Reggio circa l'anno del Signore sessanta, dove gionto resuscitò una figliuola morta di un certo Rufino patricio di Reggio, dal cui miracolo mossa tutta la fameglia del sudetto si convertì alla fede di Giesù Christo. Il che vedendo li sacerdoti dell'idoli d'ira infiammati sperarono, che da Reggio anche fosse bandito detto Santo, sì che cominciò all'hora à pollulare la fede cristiana nella città di Reggio, dal che si vede, che la nostra città fosse quasi delle prime, fra la Lombardia ad apprendere la vera fede di Christo; e doppo essendo andati per tutto il mondo li Santi Apostoli à predicare il vangelo, S. Barnaba fù mandato per vescovo à Milano, e così si crede che egli convertisse molte città di Lombardia.

Qui pongo fine al descrivere tutte le altre antichità, di trasmutazione di tempi in chiese, di traversie, barbarie, guerre, distrucioni, rifacimenti, d'altre case nobilissime, d'huomini segnalatissimi in lettere, in armi, in scultura, e in pittura, e di tutti li successi evenuti sino al tempo d'hoggi; e vengo alla descrizione dell'antecedente disegno della detta città di Reggio di Lombardia, posta nella via Emilia, sotto il dominio della serenissima Casa estense, descritta e delineata nell'essere come al presente si trova, quale li suoi muri circondano pertiche n. 942 b. a 4, essendo nell'elevatione del polo gradi 44 e m. 34, e nella sua longitudine gradi 32 m. 30, stando sogetta al segno del Toro, nel quale si comprendino tutte le strade, isole, torri, cupole, recinto di muraglie, e balluardi con l'ingresso, e regresso del canale; e nel quale numericamente ho notato tutte le chiese, monasteri, edificii publici, luoghi pii, piazze, e porte, e tutti li siti, ne' quali la Communa Gallana della Cathedrale di presente possiede case, et edificii in questa città.

Qui seguono numericamente registrate tutte le sudette cose, et edifici

- 1 Chiesa maggiore detta la Cathedralre dedicata all'Assunzione di Maria vergine, nella quale si conservano, e si venerano li corpi de S.S. martiri Grisanto, e Daria tutelari, e protettori, e li corpi de' S.S. martiri Aurelio Paolo, et Aurelia, e del beato Fulcone vescovo auriense con sua inscrizione in marmo sotto li sotterani e della Beatrice Abbati, che per lo spacio di 33 anni rinchiusa in luogo riposto nella Cathedralre, menò vita solitaria, e in continua penitenza, essendovi la sua inscrizione in marmo nella Capella Rangona, morendo l'anno 1551 li 29 agosto, conservandosi ancora in detta chiesa molte altre reliquie de S.S. martiri, confessori, e vergini; nella quale vi risiede il vescovo, che da Carlo Magno li fu concessa la facultà di rendere ragione *intra quintum lapidem ab urbe*, et nominato prencipe, e per ciò si pone sopra l'altare, mentre solenemente celebra il stocho, e l'elmo, e come hora si dice il ducato, al hora si diceva il vescovato di Reggio, e vi risiede il principale collegio de Canonici, e capellani per l'ufficiatura quotidiana del coro, tenendo sotto di sé detta chiesa due parochie, una della Cathedralre, l'altra di S. Giorgio.
- 2 Chiesa parochiale di S. Prospero nella quale si conserva, e si venera il corpo di detto santo protettore principale, e fu vescovo anni 25 in questa città, e fu l'Ottavo vescovo, essendovi ancora molte altre reliquie, risiedendovi un collegio di canonici, e capellani per l'ufficiatura quotidiana del coro.
- 3 Chiesa parochiale di Nicolò, ius patronato della fameglia Zoboli nella quale vi risiede un collegio di sacerdoti, e capellani per l'ufficiatura quotidiana del coro.
- 4 Chiesa parochiale de S.S. Apostoli Giacomo e Filippo, nella quale vi risiede un collegio di capellani per l'ufficiatura del coro in tutti li giorni festivi.
- 5 Chiesa parochiale di S. Giacomo Zebedeo, juspatronato della fameglia Tacoli.
- 6 Chiesa parochiale di S. Giovanni Evangelista, ap.
- 7 Chiesa parochiale di S. Lorenzo mar.
- 8 Chiesa parochiale di S. Bartolomeo ap.
- 9 Chiesa parochiale della conversione di S. Paolo ap.
- 10 Chiesa parochiale di S. Salvatore.
- 11 Chiesa parochiale di S. Silvestro p.
- 12 Chiesa parochiale di S. Zenone c.
- 13 Chiesa parochiale di S. Leonardo nella quale vi è eretta una confraternita di S. Croce, e di Maria V. addolorata.
- 14 Chiesa parochiale de S.S. Nazaro, e Celso in cittadella.
- 15 Chiesa parochiale di S. Bjaggio, estendendosi la sua parochia fuori nè borghi di S. Croce.

- 16 Chiesa parrocchiale di S. Pjetro, governata da padri dell'ordine di S. Benedetto, nella quale si conservano, e si venerano li corpi di S. Gjoconda vergine Reggiana cittadina di Reggio, di S. Venerio abbate, del Beato Tomaso vescovo di Reggio, conservandosi, e venerandosi molte altre reliquie insigni con il piede di S. Maria Maddalena, estendendosi la sua parrocchia fuori nè borghi di S. Pietro.
- 17 Chiesa parrocchiale di S. Apollinare governata da padri eremitani di S. Agostino.
- 18 Chiesa parrocchiale di S. Stefano governata da padri di S. Francesco da Pavola, detti li minimi, juspatronato dè Cavaglieri di Malta.
- 19 Chiesa parrocchiale di S. Tomaso nella quale si venera, e si conserva il corpo di S. Ireneo Martire, et è governata dalle monache Benedittine col nome di detto Santo.
- 20 Chiesa parrocchiale di S. Rafaele, governata dalle monache Benedittine col nome di detto Santo, estendendosi la sua parrocchia, fuori nè borghi di S. Pietro dalla parte verso mezzogiorno.
- 21 Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, governata dalle monache Benedittine col nome di detta Santa, estendendosi la sua parrocchia fuori nè borghi di porta Castello.
- 22 Chiesa parrocchiale di S. Illario governata dalle monache agostiniane col nome di detto Santo.
- 23 Chiesa della beata Vergine della Ghiara miracolossissima, qual chiesa è stata fabricata con ogni sontuosità dal publico, e data in governo à padri de' Servi di Maria.
- 24 Chiesa di S. Maria delle Gracie governata da' Canonici Regolari del ordine di S. Agostino, detti delle Gracie.
- 25 Chiesa di S. Marco governata da Canonici Regolari di S. Salvatore, detti di S. Marco.
- 26 Chiesa del Gjesù data à padri domenicani col titolo di S. Domenico, nella quale si conservano i corpi del Beato Giovanni da Finario del detto ordine, quale morse in Reggio l'anno 1484, e dell'Anna Bechesini da Reggio di buona memoria, che per conservare la sua virginità si lasciò crudelmente uccidere l'anno 1537 li 13 luglio.
- 27 Chiesa di S. Lucca data à padri franciscani conventuali col titolo di S. Francesco, nella quale si conserva il corpo della Beata Helgvina Indusiati da Reggio.
- 28 Chiesa di S. Maria del Carmine, governata da padri carmelitani del Capello.
- 29 Chiesa di S. Spirito, governata da padri minori osservanti di S. Francesco detti zoccolanti.
- 30 Chiesa de S.S. Cosma, e Damiano, governata da padri del terzo ordine di S. Francesco, detti cosmitti.
- 31 Chiesa dè padri cappucini, governata da detti padri.

- 32 Chiesa di S. Teresa, governata da padri carmelitani scalzi.
- 33 Chiesa di S. Gjorgio, governata da padri della compagnia di Gjesù detti Gesuitti.
- 34 Chiesa di S. Filippo Neri governata da padri della congregazione dell'oratorio di detto Santo.
- 35 Chiesa particolare di S. Francesco di Sales, governata da padri della Missione.
- 36 Chiesa di S. Pietro martire, governata dalle monache canonichesse dell'ordine di S. Agostino col nome di detto Santo.
- 37 Chiesa del Corpus Domini, governata dalle monache dell'ordine di S. Domenico.
- 38 Chiesa di S. Cattarina, governata dalle monache dell'ordine di S. Domenico.
- 39 Chiesa di S. Maria del Populo, governata dalle monache del ordine di S. Maria del Carmine, dette Bjanche, nella quale si conserva, e si venera il corpo intatto della Beata Giovanna Scopelli di Reggio fundatrice di detto convento, morta l'anno 1491 li 9 luglio.
- 40 Chiesa dell'Ascensione di nostro Signore, governata dalle monache dell'ordine di S. Francesco.
- 41 Chiesa di S. Antonio abbate, governata dalle monache dell'ordine di S. Francesco, col titolo di S. Chiara.
- 42 Chiesa della Misericordia, e di S. Gjoseppe, governata dalle monache dell'ordine minor osservante di S. Francesco.
- 43 Chiesa del Sposalitio di Maria Vergine con S. Gjoseppe, governata dalle monache scalze.
- 44 Chiesa della Santissima Trinità, governata da povere putte cittadine, nominate col detto nome della Trinità, essendo questo un luogo pio per dette figlie, amministrato dal publico.
- 45 Chiesa di S. Girolamo nella quale si venerano, e si conservano molti corpi santi, e moltissime altre reliquie, governata da una confraternità detta di S. Girolamo.
- 46 Chiesa della visitatione di Maria vergine, confraternita presso S. Agostino.
- 47 Chiesa di Maria vergine, confraternita di S. Maria detta del Confalone.
- 48 Chiesa della concettione di Maria vergine, confraternita presso S. Francesco.
- 49 Chiesa dell'inventione di S. Croce, confraternita detta della Morte, presso li padri de' Servi.
- 50 Chiesa di S. Croce confraternita della Crocesegnati, presso S. Domenico.
- 51 Chiesa de S.S. Gjorgio, e Egidio, confraternita de Sacchi detti Genovesi.
- 52 Chiesa di S. Rocho, confraternita livellaria à padri beneditini.
- 53 Chiesa delle cinque Piaghe, e Santissimo Sacramento, confraternita presso S. Stefano.
- 54 Chiesa della Santissima Trinità, e Santissimo Sacramento, confraternita pres-

- so S. Pietro, qual Chiesa è dotata in ogni giorno d'infinito indulgenze, per essere soglio lateranense.
- 55 Chiesa di S. Carolo, e S. Agatha, confraternita presso S. Prospero.
- 56 Chiesa di S. Giovanni Battista presso la Cathedrale, nella quale si conserva il Battesimo, per tutto il publico, e nella quale vi è eretta l'unione della Pace.
- 57 Chiesa di S. Martino, residenza delli poveri orfani cittadini della città, luogo pio amministrato dal publico.
- 58 Chiesa della Santissima Trinità presso S. Filippo Neri, oratorio de padri della congregazione di detto Santo per li figlioli.
- 59 Chiesa della Concetione di Maria Vergine per il collegio del Seminario episcopale.
- 60 Chiesa della Purificatione di Maria Vergine nel colleggio dè padri giesuitti, oratorio per l'artisti della città.
- 61 Chiesa di Maria Vergine, oratorio presso S. Stefano, governato dall'arte dè falegnami, iuspatronato dè cavaglieri di Malta.
- 62 Chiesa del Crocefisso della Ghiara, oratorio del publico.
- 63 Chiesa di S. Liberata in Ghiara, iuspatronato della fameglia Manfredi.
- 64 Chiesa di S. Pelegrino, oratorio per il pio luogo del ospitale dè Pelegrini, iuspatronato della fameglia Homicioli Parisetti.
- 65 Chiesa di S. Maria Maddalena, oratorio delle donne ritirate, dette le convertite, luogo pio amministrato dal publico.
- 66 Capella di Maria Vergine presso li padri rochetti delle Grazie iuspatronato delli medemi.
- 67 Capella della Beata Vergine della Misericordia per li carcerati presso il pio luogo della Carità. Oratorio nell'hospitale degl'infermi, ove si conserva il venerabile per gl'infermi.
- 68 Cittadella, residenza del governatore.
- 69 Palazzo ducale.
- 70 Palazzo del vescovado.
- 71 Palazzo dell'illustrissima comunità.
- 72 Residenza del potestà.
- 73 Residenza del collegio dè signori notari.
- 74 Monastero dè canonici regolari delle Grazie.
- 75 Monastero dè canonici regolari di S. Marco.
- 76 Monastero dè padri di S. Benedetto.
- 77 Monastero dè padri di S. Domenico.
- 78 Monastero dè padri di S. Maria del Carmine del Capello.
- 79 Monastero dè padri conventuali di S. Francesco.
- 80 Monastero dè padri eremitani di S. Agostino.

- 81 Monastero dè padri minori osservanti di S. Spirito.
- 82 Monastero dè padri del terzo ordine di S. Francesco, de S.S. Cosma e Damiano.
- 83 Monastero dè padri di S. Francesco di Paola detti li minimi.
- 84 Monastero dè padri cappucini.
- 85 Monastero dè padri Scalzi di S. Teresa.
- 86 Colleggio dè padri gesuitti.
- 87 Colleggio del Seminario, nel quale sono amaestrati, et educati molti giovani nelle lettere, e scienze, sotto il dominio del vescovo della città, deserviente ad esso in tutte le funzioni episcopali.
- 88 Casa dè padri della congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri.
- 89 Casa dè padri della Missione.
- 90 Monastero delle monache di S. Pjetro martire.
- 91 Monastero delle monache benedettine di S. Tomaso.
- 92 Monastero delle monache benedettine di S. Rafaele.
- 93 Monastero delle monache benedettine di S. Maria Maddalena.
- 94 Monastero delle monache domenicane del Corpus Domini.
- 95 Monastero delle monache domenicane di S. Cattarina.
- 96 Monastero delle monache agostiniane di S. Illario.
- 97 Monastero delle monache Carmelitane di S. Maria del populo dette le Bianche.
- 98 Monastero delle monache franciscane dell'Ascensione.
- 99 Monastero delle monache franciscane di S. Chiara.
- 100 Monastero delle monache franciscane osservanti della Misericordia.
- 101 Monastero delle monache scalze di S. Teresa.
- 102 Monastero del pio luogo delle putte della Santissima Trinità.
- 103 Monastero delle monache non claustrali cappucine.
- 104 Casa delle putte delle cinque piaghe.
- 105 Casa delle ritirate, ò convertite.
- 106 Ospitale di S. Maria per l'infermi.
- 107 Ospitale de pelegriani.
- 108 Ospitale del pio luogo de bastardini, nel quale dentro vi è la sua chiesa privata dedicata à S. Matteo per le donne partorienti.
- 109 Casa pia della Carità detta de frati del paruolo.
- 110 Casa del pio luogo del Consorzio presbiterale.
- 111 Casa del pio luogo delli orfani.
- 112 Casa del Catecumeno.
- 113 Casa del pio luogo de mendicanti, e mendicante.
- 114 Santo Monte della Pjetà.

- 115 Dogana.
- 116 Piazza maggiore.
- 117 Piazza di S. Prospero.
- 118 Piazza d'Armi di S. Francesco.
- 119 Piazza della legna.
- 120 Strada maestra.
- 121 Strada della Ghiara, ove si fa la fiera.
- 122 Gjoco del Ballone.
- 123 Casa del forno nella Strada Maestra, sotto la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, ragione dell'eredità Bentivogli.
- 124 Casa diretanea alla sudetta sotto la parrocchia del medemo santo, ragione della medema eredità.
- 125 Casa nella strada di S. Prospero, sotto la parrocchia del medemo Santo, ragione della medema eredità.
- 126 Casa dalla parte d'avanti posta nella strada de gjesuitti, e dalla parte di dietro nella strada delle Carceri, sotto la chiesa parrocchiale della Cathedrale, ragione dell'eredità Rossi.
- 127 Casa dalla parte d'avanti nella strada grande della Ghiara sotto la chiesa parrocchiale di S. Stefano ragione dell'eredità Ferrari.
- 128 Casa sudetta dalla parte di dietro nella strada dietro S. Pietro Martire, sotto la chiesa parrocchiale di S. Pavolo.
- 129 Casa posta nella strada di Borgo Emilio, sotto la chiesa parrocchiale de S.S. apostoli Gjacomio, e Filippo ragione dell'eredità Messerotti.
- 130 Due botteghe in piazza nella strada del Montone ragioni dell'eredità Borziani.
- 131 Casa nella strada grande della Ghiara sotto la chiesa parrocchiale di S. Zenone ragione dell'eredità Busceti.
- 132 Casa grande posta nella strada di S. Nicolò sotto la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, ragione della cassa generale.
- 133 Casa piccola annessa alla sudetta posta in detta strada, sotto la medema parrocchia, ragione della medema cassa generale.
- 134 Casa nella strada de' Corradi sotto la chiesa parrocchiale di S. Prospero ragione della medema cassa generale.
- 135 Casa piccola diretanea alla sudetta posta nella strada della Beccaria sotto la sudetta parrocchia ragione della medema cassa generale.
- 136 Casa grande nella strada grande della Ghiara sotto la chiesa parrocchiale di S. Stefano ragione della medema cassa generale.
- 137 Casa posta nella strada del Canale sotto la chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, ragione della medema cassa generale.
- 138 Casa posta nella strada della Vida sotto la chiesa parrocchiale di S. Pietro, ragione della medema cassa generale.

- 139 Casa posta nella strada detta Cantarane, sotto la chiesa parrocchiale di S. Salvatore, ragione della medema cassa generale.
- 140 Casa posta nella strada di Borgo Emilio sotto la chiesa parrocchiale de S.S. apostoli Gjacomo e Filippo per ragione del fu Paolo Danti alla detta communa.
- 141 Porta della Cittadella.
- 142 Porta di S. Pjetro
- 143 Porta di S. Stefano.
- 144 Porta Castello.
- 145 Porta di S. Croce.
- 146 Porta del Soccorso.
- 147 Ingresso del Canale maestro.
- 148 Uscita del detto Canale dalla parte di S. Stefano.
- 149 Uscita del detto Canale dalla parte di S. Croce.
- 150 Balluardi d'intorno alla città.

Computo di tutte le chiese nelle quali si celebra la Santa Messa in questa città, sono in tutto n. 68.

Le chiese parochiali sono in tutto n. 22.

Le chiese collegiate sono in tutto n. 4.

Li monasteri, e case de' religiosi regolari sono in tutto n. 16.

Li monasteri di monache, conventi, e case di donne sono in tutto n. 6.

Le confraternita secolari sono in tutto n. 12.

Le altre chiese, oratori, e capelle sono in tutto n. 11.

Li luoghi pii sono in tutto n. 12.

cioè

Le putte della Santissima Trinità.

Le ritirate, e convertite.

Li orfani.

Li mendicanti, e mendicante

L'ospitale de pelegrini.

L'ospitale dell'infermi.

L'ospitale de bastardini.

La pia casa della Carità.

Il pio luogo presbiterale del Consorzio.

Il Santo Monte della Pjetà.

La casa del catecumeno.

L'ospitale di S. Lazaro per l'incurabili fuori ne borghi di S. Pjetro.

Vi sono ancora altre tante opere pie a prò de' cittadini, e poveri miserabili, come le scuole de padri gesuitti; la scuola della città; vi è lascita a prò de Reg-



giani per mantenerli in studio a Bologna; l'eredità Ruberti; l'eredità Busetti. Molte case in città dispensate a poveri gratis, da luoghi pii, confraternite, chiese, e Cavaglieri di Malta, viene dispensato ogn'anno da signori canonici del Duomo; luoghi pii, et altre lascite, robbe da vestire per li poveri, come anche farina, vino, brusaglia per amor di Dio; vi sono doti ogni anno da dispensarsi à povere zitelle, da Canonici del Duomo, Parochie, da luoghi pii, e confraternite et arti monacandosi, o maritandosi, che ascendono alla somma di ducatonì 500.

Qui pongo fine alla descrizione di tutte quelle cose, che mi sono proposto consistenti in essa, lasciando la nostra città di Reggio sotto il suo grande patrocinio della Beata Vergine miracolosa della Ghiara, di S. Prospero vescovo di questa, de S.S. martiri Grisanto, e Daria, di S. Gjoconda vergine patricia, di S. Masimo vescovo di questa, e di S. Venerio abbate massimi protettori, quali l'hanno sempre difesa, e soccorsa in tutte le di lei occorrenze, e bisogni, lasciando, et augurando à concittadini per sempre una tranquilla pace. Amen.

Mappa B



Descrizione ed origine del Canale maestro della città di Reggio in Lombardia, con sua divisione in detta città, come appare dal antecedente pianta di questa.



Plantia della città di Reggio in Lombardia, posta nella strada Emilia, sotto il dominio della serenissima farnesiana estense; edificata da nostri antecessori con gran giudizio, e prudenza, frà li fiumi Enza, e Secchia, lontani l'uno, e l'altro dalla città, per spacio d'otto miglia in circa, di nome feminino ma di forze più che virili, non havendo riguardo con la potenza loro d'atterrare monti, castelli, e piano per ove passano, mostrando in questa pianta il Canale grande, che è l'anima di questa città, perchè senza il detto Canale non si potrebbe mantenere questo popolo. Il qual Canale ha la sua origine dal fiume Secchia nella giurisdizione di Castellarano, dove si divide l'acqua di detto fiume con li Modenesi per metà, e la parte de' Reggiani viene imboccata dal commune di Castellarano, che così sono obbligati per publici instrumnti a tutte le spese, e fatiche, e quelle mantenerle sino in terra ferma, dandoli però la città ogni anno ducaton 75, qual acqua si divide sopra l'imboccatura di Sassuolo. E la nostra parte ugualmente divisa se ne viene giù per Secchia per spacio di cinque miglia avanti arriva alla nostra imboccatura di terra ferma sempre per l'istesso fiume, conservandosi per la ghiara, e sempre scapandone per le divise che vi fanno per tenerla, che non scorri dalla parte di Sassuolo, dalla quale sempre ne corre per essere le dette chiuse fatte di ghiaroni, scorrendo poi da detto luogo sino a monte Armone, ove da questi di Castellarano è poi imboccata in terra ferma, come così sono obbligati, e come appare nel Statuto vecchio a 109, obligandosi il commissario di Castellarano ponere l'acqua di Secchia nel Canale della nostra città, quale imboccata se ne viene poi verso la città, scorrendo il Stato di Scandiano in spacio di otto miglia passando sotto, e sopra all'infra scritti fiumi, il primo si chiama il Rio della Vieza, che viene da S. Valentino, e poi da monte Armone, sotto il quale passa il detto Canale, che poi si divide in due Canali. E così divisi scorrono pararelli per spacio d'un miglio, sin che arrivano al molino della villa Longa. Si trova poi il rio de' Marchi, sotto il quale parimente passa il detto Canale, poi arriva a quello dè Pozzoli, quello dè Bajoni, quello del Riazone, e l'ultimo quello di Ponzino, passando sempre sotto a ciascheduno di loro, mantenendo la città tutte quelle fabriche con gran spesa, e li detti due fiumi vengono da monti circonvicini, e si attufano poi parte in Secchia, e parte in Tresinara. Arriva poi il Canale à Tresinara, e vi si caccia sotto per una Botte maravigliosa, unendosi poi l'acqua di Tresinara con quella del Canale grande, che già è passato sotto il detto fiume al Chiavichone, che la Città mantiene in quello di Scandiano, e unito vengono poi anche per lo Stato di Scandiano sino alli confini di Reggio nella villa di Sabione, ove per anche si divide in due Canali. E poi ritorna in uno, passato che hanno il molino di Scandiano, e viene poi scorrendo per la villa di Fogliano, passando sopra il fiume di Bazarola per una Nave, e doppo sotto il fiume di Squinzano, arrivando alli borghi di Porta Castello, partorisce il Canale del Buso del Signore, quale fu già concesso dalla Città al Signore di S. Martino per macinare tre suoi Molini, e l'altro per follare li panni, e fare

la Carta. Passa poi il nostro Canale per li borghi, sinchè entra nella città, ove entrato si divide in quattro Canali, quali volgendosi per ogni parte della Città, doppo havere macinato molini, lavorato filatoglii, et altri edificii, e lavata la città, come in detta pianta numericamente si mostra il tutto, descrivendo ogni cosa qui a dietro, ne uscisse poi da due parti, una da S.S. Cosma e Damiano verso la porta di S. Stefano, e l'altra dalla parte verso la porta di S. Croce, restituendo l'aque nel detto Canale grande vicino al molino della Nave, nel principio de borghi di S. Croce. Et uniti così se ne vanno per la strada verso tramontana, che va a Bagnolo, e Novallara, sinchè trovando il Rodano nella villa di Mancasale, et accompagnandosi assieme, arrivano alli due ponti delle Rotte. Il primo posto nel Reggiano, et il secondo nel confine di Bagnolo, che deve essere una macina sola per servizio dè molini di Bagnolo, e di Novallara, et per adquare anche li terreni de' cittadini di Reggio posti in quella giurisdizione con l'acqua istessa del detto Canale. E scorrendo detto Canale a Bagnolo, e Novallara, d'indi alla Parmegiana, alla quale si caccia sotto per una Botte fabricata nel falso, poi camina per un Canale pur fatto falso, e poco durabile, e l'uno, e l'altro a spese quasi de' cittadini reggiani, sinchè poi entra al Canale della Moglia in detta Parmegiana, già stanco d'haver scorso da Secchia sua madre alla detta Parmegiana sua sepultura, per spacio di trentacinque miglia doppo d'havere macinato trentacinque molini.

L'altra parte dell'acqua divisa alle Rotte, come si è detto, cade da detti ponti delle Rotte, e da' principio al fiume Canalazzo, quale tortuoso scorre verso Maestro, e passa per li paesi di Bagnolo, e Novallara, e per quelli di Reggio, per la villa di Pratofontana, Mancasale, Sesso, Argine, Cadelbosco e Seta, passando sopra il Cavo della Brefana, per mezzo d'una Botte detta il Begone. Et ivi poi cambia il nome del Canalazzo in Tassone, havendo abbandonato ivi il suo corso vecchio, che andava verso tramontana, tutto tortuoso tra Reggiani, e Novallaresi, sinchè perveniva in luogo detto alle Forcelle confine dè Guastalesi, e Novallaresi, con le Bjoche 200 giurisdizione di Reggio, et ivi s'accompagnavano con il Crostolo vecchio, e davano principio alla valle di Novallara d'onde ritornando al Tassone, che camina per retta linea verso Maestro, sinché arriva all'hosteria del Magnano, et indi alla lingua, unendosi poi con il Crostolo, che scorre in Po, ponendo il suo fine in detto fiume.

Con l'entrata del nostro Canale grande in Città numericamente si mostra la sua divisione, col dividersi in quatro Canali, mostrando il giro di ciascheduno, col quale scorrono per la Città conoscendosi, e vedendosi, tutte le isole e strade, per le quali caminano, si mostra ancora tutte le chiaviche in detto et in detti Canali, con le quali vengono lavorati filatoglii, macinato molini, e si mostrano tutte le bocche che si trovano nelle strade, dalle quali li detti Canali ricevano l'aque pioventane, conoscendosi benissimo ancora il beneficio, che ne ricevono tutte le case della città per l'espurgacione di tutte le dugare, e condotti per l'aque di detti Canali, mostrandosi finalmente con suoi numeri le piazze, le strade maggiori, l'ingresso, e regresso del Canale e condotti, porte, e balluardi della città, consistendo tutte le sue forze maggiori sotto la protezione, e tutela della Beata Vergine miracolosa della Ghiara, di S. Prospero vescovo di questa, de' S.S. martiri Grisanto,

e Daria, di S. Gjoconda vergine patricia, di S. Massimo vescovo di questa, e di S. Venerio abbate massimi protettori, e tuttellari di questa, havendola sempre assistita in tutte le sue traversie, e calamità; vivendo avivati tutti li cittadini d'una viva fede dell'ajuto di questi Santi gloriosi in tutti li loro bisogni.

- 1 Chiavica Barbieri a ponente, il condotto della quale passa la strada, lavorando il suo filatoglio n. 22 scorrendo per quelle strade, et isole, come si vede, doppo havere ricevuto tutte le acque provenienti da condotti d'altri filatoglij annessi proseguendo il suo corso per tutta la strada grande della Ghiara n. 115 proseguendo alla strada maestra n. 116 passando a lavorare li filatoglij n. 38, proseguendo doppo essersi unito al Canale secondo della chiavica n. 16 all'uscita dalla parte verso la porta di S. Stefano al n. 119.
- 2 Chiavica della fabricha a levante quale costituisce il primo Canale ricevendo in sé il condotto della chiavica n. 4 per il molino Caraffi al n. 49, scorrendo per l'isole, e per le strade, come si vede, dando un condotto alla chiavica n. 20 per espurgare la dugara delle monache della Misericordia, del convento delle cappucine, e della confraternita di S. Girolamo con l'uscita fuori dalla città da quella parte proseguendo al lavoro delli filatoglij Caraffi n. 34, passando la strada maestra alla parte settentrionale, dando un condoto d'acqua per il filatoglio Moscatelli n. 35, e proseguendo all'ultima isola, passando a lavorare il filatoglio Ottolenghi n. 36 passando con l'unione del condoto Moscatelli come sopra alla Galgaria n. 51, proseguendo per l'orto de' padri beneditini, per li tragli, per li orti dè padri di S. Marco, del ospitale di S. Maria, dè padri del Carmine, e d'altre case, et orti, passando a lavorare li filatoglij della fabricha n. 37, passando la strada maestra di S. Croce, e le case all'incontro sino alli cappucini, traversando la strada alla parte di sopra, macinando il molino del Sole, col Pistarino della Polve n. 47, unendosi al Canale di sotto con li altri due di sopra col macinare il molino della Vieza n. 48, e con l'esito et uscita fuori della città dalla parte verso la porta S. Croce al n. 118.
- 3 Chiavica Ronzani a levante, che col suo condotto lavora il suo filatoglio n. 23, e poi rivolta il detto condotto sotto il Canale Maestro, passando la strada, e per le case all'incontro, ponendo il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 4 Chiavica Caraffi a levante, che col suo condotto passa nel primo canale della fabricha della Chiavica n. 2, e per questo proseguisse a macinare il molino Caraffi n. 49.
- 5 Chiavica Mazzacani a levante, che col suo condotto lavora il suo primo filatoglio n. 24, e poi rivolta di sotto al canale maestro passando la strada, e le case d'incontro ponendo il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 6 Chiavica de' padri di S. Agostino a levante, che col suo condotto lavora il loro filatoglio n. 25, e poi rivolta di sotto al Canale maestro, passando la strada, e per le case all'incontro, ponendo il suo fine nel condotto Barbieri della Chiavica n. 1.

- 7 Chiavica Saccani à ponente che col suo condotto passa la strada, e va a lavorare li suoi due filatoglij n. 26 ponendo il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 8 Chiavica del signor marchese Passalaqua a ponente, che col suo condotto passa la strada, e va a lavorare il suo primo filatoglio n. 27, ponendo il suo fine nel condotto Barbieri della Chiavica n. 1.
- 9 Chiavica Arlotini a ponente, che col suo condotto passa la strada, e va a lavorare il suo filatoglio n. 28, ponendo il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 10 Chiavica Ottolenghi a ponente, che col suo condotto passa la strada, e va a lavorare il suo filatoglio n. 29, e passa la strada al di sotto, dando col suo condotto l'acqua alla Calgaria n. 50, ripassando all'altra strada, unendosi col condotto delle chiaviche n. 13, e 14, andando a ponere il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 11 Chiavica Mazzacani a ponente, che col suo condotto passa la strada, e va a lavorare li suoi due filatoglij n. 30, ripassando sotto il condotto della chiavica n. 10, e va a ponere il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 12 Chiavica del signor marchese Passalaqua a ponente, che col suo condotto passa la strada, e passa sotto il condotto delle chiaviche n. 10, e 11, e va a lavorare il suo secondo filatoglio n. 31, ponendo il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 13 Chiavica Busetti a ponente, che col suo condotto passa la strada, e va a lavorare il suo filatoglio n. 32 passando nel condoto della Galgaria n. 50, andando con l'unione dell'altri a ponere il suo fine nel condotto della chiavica n. 1. Barbieri.
- 14 Chiavica de' padri della congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri, quale è a ponente, e passa la strada, andando a lavorare il suo filatoglio n. 33, passando al condotto della Galgaria n. 50, andando con l'unione dell'altri, a ponere il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 15 Chiavica a ponente delle monache di S. Maria Maddalena, che col suo condotto passa la strada, e va ad espurgare la sua dugara, passando tutto il loro monastero, unendosi col condotto della Galgaria n. 50, andando unitamente a ponere il suo fine nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 16 Chiavica a ponente del secondo Canale passa la strada, e va a macinare il molino n. 40, e poi passa nel di sopra la strada, passando la tintoria del Torrazzo, uscendo fuori di quella, e passando le strade, et isole come si vede, andando con il suo corso per tutte le isole, e strade della Ghiara, macinando il molino n. 45, arrivando, e traversando la strada maestra n. 116 per di sopra al conduttore n. 110, transitando le altre isole, e strade unendosi al condotto Barbieri della chiavica n. 1 con l'uscita fuori della città dalla parte verso la porta di S. Stefano al n. 125.
- 17 Chiavica a levante del terzo canale, levandosi dal canale maestro a macinare il molino n. 41, proseguendo per le strade, et isole macinando il molino n. 42,

e sempre col suo corso per strade, et isole col macinare il molino n. 43, e col seguimento per isole e strade al macinare il molino 44, facendo l'unione del quarto canale, proseguendo all'unione del primo canale della fabbrica macinando assieme il molino n. 48 uscendo tutti tre li Canali unitamente assieme verso la porta di S. Croce al n. 118.

- 18 Chiavica a ponente del quarto Canale, quale gira per le strade, et isole, come si vede, passando per la piazza di S. Prospero, e proseguendo l'altre strade, et isole col macinare il molino n. 46, e seguitando il suo corso per l'altre strade, et isole, col lavorare il filatoglio n. 39, unendosi col quarto Canale, portando l'unione al primo Canale della fabbrica, e con detta unione macinando il molino n. 48, col uscire assieme fuori della città dalla parte verso la porta di S. Croce al n. 118.
- 19 Chiavica a ponente nel quarto Canale proveniente dalla chiavica n. 18, la quale è dalla parte di sotto del palazzo Cassuoli del Torrazzo, quale col suo condotto passa le strade, et isole, come si vede, passando la piazza maggiore n. 111, passando la Dogana, strada maestra, strade, isole, e piazza d'Armi n. 113, proseguendo alla porta della Cittadella, col irrigare la fossa di questa per la bocca n. 105 scorrendo per poi per la Cittadella all'irrigare il prato e l'orto di detta, col compire in questi il suo corso.
- 20 Chiavica dalla Dogana nel condotto della chiavica n. 19, con la quale s'irriga tutta la strada maestra verso ponente dal punto di detta chiavica per la bocca n. 108, e si espurga il conduttore n. 110 di sotto a detta strada Maestra, deserviente a tutti li condotti di tutte le case laterali a detta strada, andando a ponere il suo fine alla bocca n. 72, passando per la strada all'uscita con il canale secondo della chiavica n. 16, e condotto Barbieri della chiavica n. 1, dalla parte verso la porta di S. Stefano al n. 119.
- 21 Chiavica nel primo Canale della fabbrica n. 2 a levante, quale col suo condotto passa ad espurgare la Dugara delle monache della Misericordia, come anche la Dugara del convento delle cappucine, e casa annessa passando il condotto di questa per l'isola della confraternita di S. Girolamo uscendo fuori da detta parte dalla città.
- 22 Filatoglio Barbieri.
- 23 Filatoglio Ronzani.
- 24 Filatoglio prima Mazzacani.
- 25 Filatoglio de' padri di S. Agostino.
- 26 Filatoglij due Saccani.
- 27 Filatoglio primo del signor marchese Passalaqua.
- 28 Filatoglio Arlottini.
- 29 Filatoglio Ottolenghi.
- 30 Filatoglij due secondi Mazzacani.
- 31 Filatoglio secondo del signor marchese Passalaqua.
- 32 Filatoglio Busetti.

- 33 Filatoglio de' padri della Congregazione del oratorio di S. Filippo Neri.
- 34 Filatogli due Caraffi.
- 35 Filatoglio Moscatelli.
- 36 Filatoglio Ottolenghi.
- 37 Filatoglij della Fabricha.
- 38 Filatoglij da S. Stefano.
- 39 Filatoglio Motta detto delli padri Cappucini.
- 40 Molino dell'illustrissima Communità.
- 41 Molino dell'illustrissima Communità in Galgana.
- 42 Molino dell'illustrissima Communità da S. Prospero.
- 43 Molino dell'illustrissima Communità da S.S. apostoli Giacomo e Filippo.
- 44 Molino de signori canonici della Cathedrale.
- 45 Molino da S. Liberata.
- 46 Molino da S. Nicolò.
- 47 Molino del Sole col Pistarino della Polve dell'illustrissima Communità.
- 48 Molino della Vieza dell'illustrissima Communità.
- 49 Molino Caraffi.
- 50 Galgaria da S. Illario del signore Mazzi.
- 51 Galgaria da S. Pietro dell'Arte dè Pellizari.
- 52 Bocca dalla Galgaria n. 50, che dà l'acqua per strada grande metà della Ghiara n. 115 dalla parte di sopra per la Fiera di Reggio.
- 53 Bocca nel Canale maestro à ponente, che dà l'acqua per la strada grande della Ghiara dalla parte di sotto per la Fiera di Reggio.
- 54 Due bocche nella strada grande della Ghiara n. 115 che ricevono l'aque per occasione della Fiera di Reggio, come anche ricevono l'aque pioventane, unendosi assieme col scorrere per il condotto Barbieri n. 1.
- 55 Bocca nella strada detta Cantarane, che riceve l'aque pioventane, portandole nel primo canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 56 Bocca nella strada di S. Salvatore, che riceve l'aque pioventane, scorrendo per l'orto de' padri Scalzi, portandole nel primo Canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 57 Bocca nel viazolo del Gatto, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel primo canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 58 Bocca al cantone di sopra à ponente dell'orto delle monache bianche, che riceve l'aque pioventane, portandole nel primo tortuoso Canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 59 Bocca nel cantone di sopra à ponente del monastero delle monache di S. Rafaele, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel primo Canale della fabricha alla chiavica n. 2.

- 60 Bocca che riceve l'aqua nel Canale primo della fabricha alla chiavica n. 2, e la conduce per mezzo la strada Fontanelli alla bocca n. 61.
- 61 Bocca, la quale riceve l'aqua, che viene dalla bocca n. 60, e la porta ad irrigare l'orto de' padri di S. Domenico.
- 62 Bocca che riceve l'aque pioventane della strada maestra, e le porta nel primo Canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 63 Bocca, che riceve l'aque pioventane nella strada di campo Samarotto e strada de' Rasmi, e strada maestra, e le porta nel primo Canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 64 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada Cavagna, e le porta nel primo Canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 65 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada maestra, e della strada della Vida, portandole nel Canale primo della fabricha alla chiavica n. 2.
- 66 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada del Follo, e le porta nel primo Canale della fabricha alla chiavica n. 62.
- 67 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada della Misericordia, e le porta nel condotto del convento delle cappucine, e casa annessa, e per l'Isola di S. Girolamo coll'uscita fuori della città da quella parte.
- 68 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada maestra di S. Croce, e le porta nel primo Canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 69 Bocca, dirimpetto alli cappucini, nella strada di ferra d'oro, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel primo canale della fabricha alla chiavica n. 2.
- 70 Scolo nel primo Canale alla chiavica n. 2 della fabricha, che leva l'aqua dalli Baratroni de' filatoglij n. 37 di detta, conducendola fuori della città annesso alla porta di S. Croce n. 124.
- 71 Bocca nella strada di S. Spirito, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel secondo Canale della chiavica n. 16.
- 72 Bocche due annesse una a ponente l'altra a levante, che ricevano l'aque pioventane della strada maestra, e le portano nel condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 73 Bocca nella strada delle monache di S. Maria Madalena, e le porta nel condotto n. 15 col corso al condotto Barbieri della chiavica n. 1.
- 74 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada a levante, e le porta nel terzo canale della chiavica n. 17.
- 75 Bocca, che riceve l'aque pioventane dalla strada à ponente, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 76 Bocca nella Corticella di S. Prospero, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 77 Bocca, che riceve l'aque pioventane nella strada maestra n. 116 a levante, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 78 Bocca, che riceve l'aque pioventane nella strada maestra n. 116 a ponente, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.

- 79 Bocca nella strada maestra di S. Croce, nella strada di S. Nicolò, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 80 Bocca che riceve l'aque pioventane della strada maestra di S. Croce, e dell'altra strada all'incontro, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 81 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada di Borgo Emilio, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 82 Bocca lateralmente aperta, che riceve l'aque pioventane della strada maestra di S. Croce, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 83 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada di Bellaria, e le porta nel terzo Canale della chiavica n. 17.
- 84 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada e le porta nel Canale della chiavica n. 17 al molino n. 44.
- 85 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada Simonini, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 86 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada di dietro del pallazzo Pratonieri, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 87 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada d'avanti al pallazzo Pratonieri, e le porta nel Canale della chiavica n. 18.
- 88 Bocca in piazza di S. Prospero che riceve l'aque pioventane, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 89 Bocca, che riceve l'aque pioventane alla Volta della strada dietro il vescovado, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 90 Bocca in piazza maggiore, che riceve l'aque pioventane, e le conduce per l'hosteria della Posta, passando per la strada maestra, portandole nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 91 Bocca, che riceve l'aque pioventane delle strade, e le porta passando per l'Isola alla strada maestra nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 92 Bocca, che riceve l'aque pioventane in strada maestra n. 116, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 93 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada di S. Nicolò, e le porta nella Canale quarto della chiavica n. 18.
- 94 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada di Stuva a levante, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 95 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada di Stuva a ponente, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18.
- 96 Bocca, che riceve l'aque pioventane, della strada di Borgo Emilio, e le porta nel quarto Canale a levante della chiavica n. 18.
- 97 Bocca, che riceve l'aque pioventane a ponente della strada di Borgo Emilio, e le porta nel Canale quarto della chiavica n. 18.
- 98 Bocca, che riceve l'aque pioventane a ponente della strada Fregatette, e le porta nel quarto Canale della chiavica n. 18 al filatoglio n. 39.

- 99 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada, e le porta nel Condoto della chiavica n. 19.
- 100 Bocca, che riceve l'aque pioventane della strada, e le porta nel Condoto della chiavica n. 19.
- 101 Bocca a dietro la canonica della Cathedrale, che riceve l'aque pioventane della strada, e le porta nel Condoto della chiavica n. 19.
- 102 Bocca nella strada a dietro la canonica della Cathedrale che riceve l'aque pioventane, e le porta nel Condoto della chiavica n. 19.
- 103 Bocca in piazza maggiore n. 111 nel Cantone dietro la canonica della Cathedrale, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel Condoto della chiavica n. 19.
- 104 Bocca, che riceve il condotto della chiavica n. 19, e conduce l'acqua ad irrigare l'orto, e il prato della Cittadella n. 141.
- 105 Bocca, che conduce l'acqua dal condotto della chiavica n. 19 ad irrigare la Fossa della Cittadella n. 146.
- 106 Bocca in Cittadella n. 146, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel condotto della chiavica n. 19.
- 107 Bocca all'Isola del palazzo della Cittadella n. 146, che riceve l'aque pioventane, e le porta nel condotto della chiavica n. 49.
- 108 Bocca con la quale, si pone l'acqua per irrigare la strada maestra n. 116, e per lavare, et espurgare il conduttone n. 110 di sotto detta strada verso ponente, levandola dal condotto della chiavica n. 19 con la chiavica in esso n. 21.
- 109 Bocca, che riceve l'aque pioventane dalle strade del Ghetto degli Ebrei, e le porta nel Conduttone n. 110, che passa sotto la strada maestra n. 116.
- 110 Bocca nel piazzale di S. Maria del Carmine, che riceve l'acque pioventane del detto piazzale, e dalle strade, e le porta nel primo Canale della fabrica, alla chiavica n. 2.
- 111 Bocca nel principio della strada di rimpetto alla chiesa dè padri di S. Marco, che riceve l'acque pioventane, e le porta nel Canale della fabrica alla chiavica n. 2.
- 112 Condutone sotto la strada maestra che principia dalla Dogana sino vicino alla porta di S. Stefano, e viene espurgato con l'acqua del condotto della chiavica n. 19 con la chiavica n. 21.
- 113 Piazza maggiore.
- 114 Piazza di S. Prospero.
- 115 Piazza delle legna.
- 116 Piazza d'Armi dalla porta della Cittadella.
- 117 Strada grande della Ghiara.
- 118 Strada maestra.
- 119 Ingresso del Canale maestro.
- 120 Uscita del Canale maestro verso la porta di S. Croce n. 126.

- 121 Uscita del Canale maestro verso la porta di S. Stefano.
- 122 Porta della Cittadella.
- 123 Porta di S. Pjetro.
- 124 Porta di S. Stefano.
- 125 Porta Castello.
- 126 Porta di S. Croce.
- 127 Porta del soccorso nella Cittadella.
- 128 Pjanta del balluardo di porta Castello.
- 129 Pjanta del balluardo di S. Agostino.
- 130 Pjanta del balluardo di S. Zenone.
- 131 Pjanta del balluardo della porta di S. Stefano.
- 132 Pjanta del balluardo dé S.S. Cosma e Damiano.
- 133 Pjanta del balluardo a ponente della Cittadella.
- 134 Pianta del balluardo della porta del soccorso.
- 135 Pjanta del balluardo a levante della Cittadella.
- 136 Pjanta del balluardo della porta di S. Croce.
- 137 Pjanta del balluardo di S. Marco.
- 138 Pjanta del balluardo della porta di S. Pjetro.
- 139 Pianta del balluardo di terra a levante dalla parte di S. Girolamo.
- 140 Pjanta del Torriotto a levante annesso al detto balluardo da S. Girolamo.
- 141 Pjanta dell'altro torriotto annesso al seguente balluardo a ponente dalla parte di S. Girolamo.
- 142 Pianta dell'altro balluardo di terra a ponente dalla parte di S. Girolamo.
- 143 Pjanta della Cittadella.

Li canali provenienti dal Canale maestro in città sono n. 4.

Li condotti provenienti per le sue chiaviche dal Canale maestro per lavorare filatoglij sono in tutto n. 20.

Li Filatoglij lavorati dall'acque già levate dal Canale maestro sono in tutto n. 31.

Li molini macinati dall'acque del Canale maestro, oltre il Pistarino delle Polve sono n. 10.

Le Galgarie sono n. 2.

Le bocche nelle strade, che ricevono l'acque pioventane col condurle in detti Canali sono n. 24.

Le bocche, che irrigano con l'acque alcune strade della città sono in tutto n. 5.

Li balluardi, che sono d'intorno alla città sono n. 13.

Li torriotti consistenti da S. Girolamo sono n. 2.

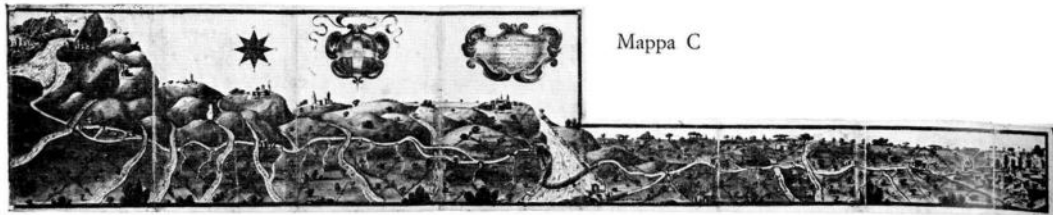
Le porte della città con i suoi ponti levatori sono n. 6.

Volendo il benigno lettore conoscere, et intendere tutte l'isole consistenti nella pjanta della città, massime quelle delle chiese, monasteri, conventi, case, et

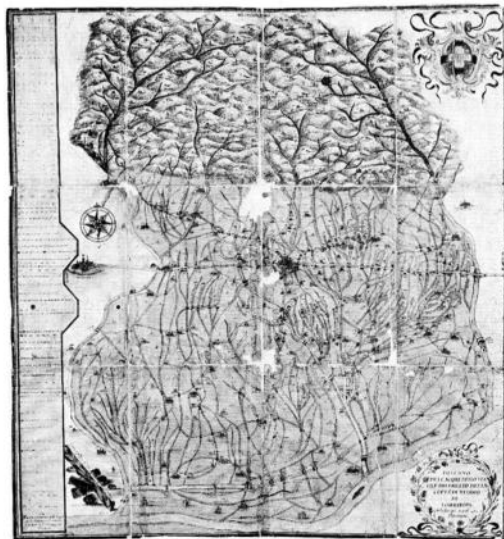




edifici, piazze, e strade, e tutto ciò, che si desidera, si puole uniformare con il disegno dell'antecedente città, dalla quale pienamente, e diffusamente ritroverà l'incontro di tutto quello, che in questa pianta desidera, per ben capire, e conoscere con tutta la maggiore facilità, et intelligenza tutto ciò che è delineato, e posto in questa pianta, fatta solamente ad ogetto di comprendere, e conoscere l'utile, che ne riceve la città di Reggio dall'acque del Canale maestro, havendo delineato il detto Canale con sue divisioni, e condotti, con tutte le bocche nelle strade per le pioventane nel sistema, che di presente sono, pregandolo ad iscusare ogni mia debolezza di talenti.



Mappa C



Mappa D

Tavola per conoscere, vedere et intendere tutti li luoghi, fiumi, torrenti e canali, delineati e descritti nel proposto disegno secondo l'ordine de' numeri posti.

- | | |
|--------------------------|------------------------------|
| 1 Cuma. | 35 Menozzo. |
| 2 Alpi di S. Pelegriano. | 36 Valisnera. |
| 3 Alpi di Ragosa. | 37 Bojoni. |
| 4 Soranzo. | 38 Castrignano. |
| 5 Paderno. | 39 Govo. |
| 6 Alpi del Ceretto. | 40 Caula. |
| 7 Medola. | 41 Busana. |
| 8 Alpi Castagnole. | 42 Colagna. |
| 9 Arpesello. | 43 Belvedere. |
| 10 Fabricha del Ferro. | 44 Scurano. |
| 11 Dragone, f. | 45 Pjanoro. |
| 12 Casolo. | 46 Vedriano. |
| 13 Ospitaletto. | 47 Toano. |
| × Canale bianco. | 48 Vologno. |
| 14 Cerè. | 49 Valestra. |
| 15 M. Mescoso. | 50 S. Casano. |
| 16 Enza, f. | 51 Leguigno. |
| 17 S. Andrea. | 52 Villa. |
| 18 Rocha. | 53 Fedà, f. |
| 19 Fermede. | 54 Murano. |
| 20 Dolo, f. | 55 Saltino. |
| 21 Quarra. | 56 Massa. |
| 22 Cornilio. | 57 Pallaveggio. |
| 23 Valle de Cavaglieri. | 58 Gatta hosteria. |
| 24 Pedaga. | 59 Pietra di Bismantova. |
| 25 Caulo. | 60 Carpinete. |
| 26 Morsiano. | 61 Campo longo. |
| 27 Sologno. | 62 Sarzano. |
| 28 Pjolo. | 63 Lago di Ventaso. |
| 29 Valbona. | 64 Arsena, f. |
| 30 Ramuso. | 63 Pignetto. |
| 31 M. Cavallo. | 66 Pantano. |
| 32 M. Fiorino. | 67 Pianzo. |
| 33 Rubion. | 68 S. Prospero di Querczola. |
| 34 Ligonchio. | 69 Cervarezza. |

70 Nigone.
71 Cervarolo.
72 Bebbio.
73 Fellina.
74 Savognatica.
75 Grafagnola.
76 Vetto.
77 Lenza, f.
78 Prignano.
19 Rottelia.
80 Lusente, f.
81 Castel Daldo.
82 Castelnuovo de Monti.
83 Rivoli Due.
84 M. Babbio.
85 Baiso.
86 Giandeto.
87 Quersola.
88 M. Alto.
89 M. Casina.
90 Crevara.
91 S. Valentino.
92 Pavullo.
93 Ceredolo.
94 Bazano.

A M. Baranzone.
95 Rio di Castellarano.
96 Viano.
97 S. Romano.
98 M. Castagneto.
99 Tassobbio, fiume.
100 Castellarano.
101 S. Donino.
102 Ribeccho.
103 Rossina.
104 Ciano, castello.

B M. Zibio.
105 Canale di Sassuolo.
106 M. Arnone.
107 Pietra.
108 Imboccatura del Canale ducale in Enza.

C Nirano.
109 Imboccatura del Canale grande in Secchia.
110 Rio della Viezza.
111 Torricella.
112 Merola.
113 Cortogno.
114 Passaggio del Canale ducale sotto il Rio di Ciano.
◆ Rio di Ciano.

D Spezzano.
115 Dinazano.
116 Debbiano.
117 Canossa.
118 Passaggio del Canale ducale sopra il Rio di Lusiera.
119 Rio di Lusiera.
120 Guardasone.
121 Casalgrande.
122 Rondinara.
123 Crostolo, f.
124 Termetta, f.
125 Fossa di Sassuolo.

E Fiorano.
126 Passaggio del Canale grande sotto il Rio della Viezza.
127 Rio di Villa longa.
128 Monte del Gesso.
129 Fasano, f.
130 Cesola, f.
131 Paderna.

- 132 S. Pollo.
- 133 Fiumicello.
- 134 Casola Canina.
- 135 Passagio del Canale ducale per nave alta di legno sopra il primo Rio di S. Pollo.
- 136 Molino di Villa Longa.
- 137 Borzano.
- 138 M. Richo.
 Ω Rio primo di S. Pollo.
- 139 Termina, f.
- 140 Passagio del Canale grande sotto il Rio di Villa longa.
- 141 Rio de Marchi.
- 142 Campla, f.
- 143 Passagio del Canale ducale per nave alta di legno sopra il secondo Rio di Ciano.
- 144 Sassuolo, castello
- 145 Albinea.
- 146 Quatro Castella.
- 147 Rio secondo di S. Pollo.
- 148 Canale di Modena.
- 149 Passagio del Canale grande sotto il Rio de' Marchi.
- 150 Vendena, f.
- 151 Mozzadella.
- 152 M. Caulo.
- 153 S. Antonino.
- 154 Canale delle Castella.
- 155 Masdone.
- 156 Rio del Riazone.
- 157 Rio di Poncino.
- 158 Scandiano.
- 159 Rio de Pozzoli.
- 160 Fossetta entrante nel Canalgrande.
- 161 Modolena, f.
- 162 Canale di Montechio.
- 163 Passagio del Canalgrande sotto il Rio de Boioni.
- 164 Molino de Boioni.
- 165 Tresinara.
- 166 Canale dell'homini di Ripalta, e de Canali imboccato nel Crostolo.
- 167 Quaressimo, f.
- 168 Bibiano.
- 169 M. Chierugolo.
- 170 Passaggio del Canal grande sotto il Rio del Riazone.
- 171 Molino di Felegara.
- 172 Botta di pietra sotto Tresinara.
- 173 Molino primo al Canale del Crostolo.
- 174 Ripalta.
- 175 Roncholo.
- 176 Coviola, f.
- 177 Passagio primo del Canale ducale sopra il Canale delle Castella per Nave di legno.
- 178 Canale di Raceto.
- 179 Passagio del Canale grande per il Rio di Poncino.
- 180 Fellegara.
- 181 Canali villa.
- 182 Molino secondo al canale del Crostolo.
- 183 Rio Moreno.
- 184 Guiardo grande.
- 185 Rio del Castello.
- 186 Molino di Bibiano.
- 187 Passaggio del Canale di Montechio sopra il Canale ducale per Nave di pietra.
- 188 Magreda.
- 189 Salvaterra.
- 190 Rio de Boioni.
- 191 Chiavichone per levare l'acqua da Tresinara.

- 192 Bazarola, f.
- 193 Molino terzo al Canale del Crostolo.
- 194 Fossetta al Rio Moreno.
- 195 S. Bartolomeo.
- 196 Guiardello.
- 197 Barco.
- 198 Muraglia a Tresinara fatta da Carpegiani.
- 199 Sabbione.
- 200 Molino di Sabbione.
- 201 Fogliano.
- 202 Squinzano, f.
- 203 Rondanello de' borghi.
- 204 Molino quarto al Canale del Crostolo.
- 205 Quazadore.
- 206 Fossa marza alla Modelena.
- 207 Hosteria del Quaressimo.
- 208 Pratoniera.
- 209 Passaggio del Canale ducale sopra il Rio dell'Avata.
- 210 Due pietre di marmo con quarti notatte.
- 211 Montecchio.
- 212 Passaggio del Canale grande sopra Bazarola, f.
- 213 Passaggio del Canale grande sotto Squinzano.
- 214 Passaggio del Canale ducale sopra la fossetta del Rio Moreno per nave di legno.
- 215 Passaggio del Canale ducale sopra il Rio Moreno per nave di legno.
- 216 Passaggio del Canale ducale sopra la Coviola per nave di legno.
- 217 Passaggio del Canale ducale sopra il Quaressimo per nave di legno.
- 218 Passaggio del Canale ducale sopra il Rio del Castello per nave di legno.
- 219 Copriago.
- 220 Unione del Canale di Raceto con il Canale ducale.
- 221 Tresinara vecchia.
- 222 Fontane di Gavasete.
- 223 Molino del Stagno.
- 224 Condoto per adquare, dedoto dal Canale levato dal Crostolo.
- 225 Passaggio del Canale ducale sopra la fossa marza per nave di legno.
- 226 Molino della Ronzina.
- 227 Codemondo.
- 228 Passaggio del Canale ducale sopra il Rio di Tognacino per nave di legno.
- 229 Rio dell'Avata.
- 230 S. Nicolò di Copriago.
Quarto di Copriago per irrigare terreni.
- 231 Passaggio secondo del Canale ducale sopra il Canale delle Castella.
- 232 Gaida.
- 233 Passaggio del Canale ducale sopra il Canale di Montecchio.
- 234 Fontane di Montecchio.
- 235 Tuzzarola.
- 236 Gavasete.
- 237 Fontanazzo.
- 238 Buso del Signore.
- 239 Molino della Rosta.
- 240 Passaggio del Canale ducale sotto il Crostolo per nave di Pietra.
- 241 Molino di S. Claudio.
- 242 Passaggio del Canale ducale sopra la Modelena per nave di legno.
- 243 Fossetta a S. Nicolò di Copriago.
- 244 Molino di S. Nicolò di Copriago.
- 245 Raceto.

246 Canale de' canonici di Parma e Masone.

★ Modena città.

247 Canale di Carpi.

248 Tazzola, scola.

249 Tresinara villa.

250 Canalino di S. Mauricio.

251 Unione del Canalino di S. Mauricio e dell'acque del Fontanazzo per Squinzano, f.

252 Fontane del Quasto.

● Regio città principale.

253 Fontane di S. Geminiano.

254 Hosteria dell'Angelo.

255 Vigo.

256 Rio di Tognacino.

257 Canale della Cella.

258 Ponticello scola.

259 Riana, scola.

260 Canale della Duchessa.

261 Marzaglia.

262 Hosteria del Sole.

263 Molino di S. Mauricio.

264 Condoto per adacquare dedoto dal Canalino di S. Mauricio.

265 Hosteria del Leoncino.

266 Molino del Portone.

267 Molino di S. Cattarina.

268 Hosteria della Torretta.

269 Rio della Cella.

270 Molino della Cella.

271 Fossetta che poi diventa Mosera.

272 Rio delle due Hosterie.

273 Partilone.

274 S. Illario.

275 Duchessa.

276 Rio della Duchessa.

277 Rubiera.

278 Strada regala e maestra.

279 S. Mauricio.

280 S. Nazaro.

281 S. Geminiano.

282 Modelena, villa.

283 Masone.

284 Valverde.

285 Hosteria dell'Abbate.

286 Molino del Panno.

287 Unione del Canale grande uscito vicino alla porta di S. Croce con l'altro uscito fuori dalla porta di S. Stefano.

288 Capazzoli.

289 Torretta.

290 Guardasone.

291 Cadè.

292 Molino de' canonici di Parma.

293 Due hosterie.

294 Molino della Masone.

295 Molino della Duchessa.

296 Ponte sopra Enza, fiume.

297 Castellazzo.

298 Calvetto.

299 Molino basso.

300 Follo della carta.

301 Bandirola, scola.

302 Ponte alto sopra Secchia.

303 Dugale dell'Argine.

304 Fjunicello di Calvetto.

305 Gavassa.

306 Rodano.

307 Passaggio del Canale sopra il Rodano per nave di legno.

308 Molino del Macagnano.

309 Passaggio del Canale ducale sopra il Canale grande.

310 S. Prospero.

311 Due Torri.

- 312 Ronchocesi.
- 313 Rubino.
- 314 Lago di Campegine detto Agucina
- 315 Campogalliano.
- 316 Molino di Mancasale.
- 317 Mancasale.
- 318 Canale del Tragatino.
- 319 Tulliana.
- 320 Chiesa della Cella.
- 321 Canale delle Vacche.
- 322 Giarola.
- 323 Valla.
- 324 Due fossette che danno principio
al Naviglio.
- 325 Fossa di Penizzo.
- 326 S. Michael.
- 327 Fossa grande.
- 328 Barigello, scolo.
- 329 Molinazza.
- 330 Molino di S. Silvestro.
- 331 Marengo, scolo.
- 332 Canale nuovo alla valle.
- 333 Passaggio del Canale ducale sotto
Tresinara vecchia.
- 334 Passaggio del Canale ducale sopra
il Dugale del Argine.
- 335 Passaggio del Canale ducale sopra
il fiume.
- 336 Passaggio del Canale ducale sopra
le due fossette, che costituiscono
il Naviglio.
- 337 Scolo, che va al Rondanello.
- 338 Penizzo.
- 339 Pratofontana.
- 340 Pontenuovo di Pratofontana.
- 341 Casoni.
- 342 Fossa de Santi.
- 343 Cà del Bosco di sopra.
- 344 Dugaro.
- 345 Fossa marza alla Valle.
- 346 Canale vecchio a Campegine.
- 247 Soradore nuovo al Naviglio nuovo.
- 248 Sesso.
- 349 Begarola.
- ✠ Canale grande e maestro.
- 350 Varana, scolo; a Casaletto.
- 351 Giarolino.
- 352 Inviaga.
- 353 Campegine.
- 354 Limizone.
- 355 Cavetti.
- 356 Masenzatico.
- 357 Rondanello, scolo.
- 358 Molino delle Rotte.
- 359 Ponte delle Rotte.
- 360 Canalino di S. Prospero.
- 361 Fossata.
- 362 Masera, scolo.
- 363 Casaloffia.
- 364 Cava.
- 365 Fossa di Monsignore.
- 366 Molino primo di Castelnuovo.
- 367 Ponte basso in Secchia.
- 368 Solera.
- 369 Molino di S. Martino.
- 370 Bondanello.
- 371 Molino di Bagnolo.
- 372 Canale, scolo.
- 373 Rifesso secondo.
- 374 Modelenzola.
- 375 Modelena del Barigello.
- 376 Canale Vexovaro.
- 377 Molino Pratonieri.
- 378 Buso, scolo.
- 379 Molino secondo di Castel nuovo.
- 380 Villa nuova di là.
- 381 Garghello.

- 382 S. Martino in Rio Castello.
- 383 Argine.
- 384 Molino terzo di Castel nuovo.
- 385 Castel nuovo di sotto.
- 386 Casalpò.
- 387 Villa nuova di qua.
- 388 Budrio.
- 389 Bagnolo.
- 390 Seta.
- 391 Ca' del Bosco di sotto.
- 392 Molino di Vixovaro.
- 393 Tragatino.
- 394 Gualtirolo.
- 395 Senara, scolo.
- 396 Olino.
- 397 Ponte di Sorbolo.
- 398 Malmoreno, scolo.
- 399 Naviglio vecchio.
- 400 Pieve rossa.
- 401 Rifesso primo.
- 402 Canali di Castelnuovo.
- 403 Molino quarto di Castelnuovo.
- 404 Puiglio.
- 405 Anzola.
- 406 Fossa ramesina.
- 407 Ganaceto.
- 408 Puzuolo.
- 409 Entrata del Canale ducale in Tresinara.
- 410 Bondeno.
- 411 Canale di Novellara.
- 412 Begone.
- 413 Chiavicha della libra.
- 414 Canalazzo dedoto dalla Senara, Buso.
- 415 Pontecavallo.
- 416 Travesagno, scolo.
- 417 Vi de Suizi.
- 418 Uscita del Canale ducale da Tresinara vecchia.
- 419 Fesdondo.
- 420 Casaletto.
- 421 Crostolo vecchio.
- 422 Tassone.
- 423 Canale di S. Sisto.
- 424 Lentesone.
- 425 Dugarolo primo.
- 426 Canale di Miarino.
- 427 Fossa vecchia.
- 428 S. Maria.
- 429 Sissa.
- 430 Hosteria del Magnano.
- 431 Ponte del Magnano.
- 432 Portine.
- 433 Imboccatura del Canale detto di S. Vittoria per il molino di Qualtiero.
- 434 Scolo del Pui.
- 435 Fossa del Pui.
- 436 Cavo del Pui.
- 437 Canale del Rio.
- 438 Gandedo.
- 439 S. Prospero di Correggio.
- 440 Canolo.
- 441 S. Giorgio.
- 442 S. Martino.
- 443 Fossa naviglia.
- 444 Limido.
- 445 Gimignola.
- 446 Coreggio città.
- 447 Molino di Coreggio.
- 448 Argenone.
- 449 S. Michaelè di Novellara.
- 450 Bagnoletto.
- 451 Fossa nuova à Casaletto.
- 452 Varana, scolo à Casaletto.
- 453 Lingua.

- 454 Molino di S. Vittoria.
- 455 Fossa di Ronchara.
- 456 Fossa marza alla Botte di
Qualtiero.
- 457 Ponte alto al Canale di S. Sisto.
- 458 Villa di Gao.
- 459 Fossa di mezzo.
- 460 Carpi città.
- 461 Ingresso del Canale ducale al
Naviglio.
- 462 S. Giovanni.
- 463 Varanella.
- 464 S. Vittoria.
- 465 Cavetto.
- 466 Naviglia.
- 467 Ponte de Scudellari.
- 468 Casa de Scudellari.
- 469 Fossa de Pargali.
- 470 Fossa della Lama.
- 471 Mandriolo.
- 472 Linarola.
- 473 Brunetto.
- 474 Bersello.
- 475 Dugale.
- ✠ Canale grande.
- 476 Fossa nuova a S. Marino.
- 477 S. Marino.
- 478 Mandrio.
- 479 Uscita del Canale ducale dal
Naviglio.
- 480 Cognento.
- 481 Molino primo di Novellara.
- 482 Valle del Forcello.
- 483 Canale nuovo.
- 484 Pjopa.
- 485 Canaletto.
- 486 Dugarolo secondo.
- 487 Novallara.
- 488 Fossa di confine.
- 489 Casella.
- 490 Scalopia.
- 491 Pausello.
- 492 Campagnola.
- 493 Molino secondo di Novallara.
- 494 Bachiocha.
- 495 Botte di Gualtiero.
- 496 Boretto.
- 497 Concordia.
- 498 Poggio.
- 499 Fossa Mazzolini.
- 500 Fossa di raso.
- 501 Fossa di Campagnola.
- 502 Terreni nuovi.
- 503 Ducento biolche.
- 504 Gualtiero.
- 505 Pieve.
- 506 Fossato cavetti.
- 507 Gruppo.
- 508 Fabricho.
- 509 Ponte di S. Giacomo.
- 510 Ponte del Bacanello.
- 511 Novi.
- 512 Molino di Fabricho.
- 513 Ponte della Podestera.
- 514 Ponte della Delfina.
- 515 Guastalla.
- 516 S. Cattarina.
- 517 Cavone.
- 518 Papacina.
- 519 Ruolo.
- 520 Molino di Ruolo.
- 521 Testa.
- 522 Ponte de Cavalli.
- 523 Ponte della Vernera.
- 524 Chiaviche Ferrarese.

525 Degana.
526 Chiavicha del Bondanello.
527 Hosteria della Moglia.
528 Porto del Ruò.
529 Due Torrioni.
530 Isola Gonzaga.

531 Porto della Moglia.
532 Canale fatto nel falso.
533 Tagliata.
534 Reggiolo.
535 Luzara.
536 Po' fiume.

Tavola per vedere, conoscere et intendere tutti li luoghi, fiumi, torrenti e canali delineati e descritti nel proposto disegno dell'acque del distretto e ducato di Reggio per alfabetto con suoi numeri notatti ad essi.

A			
Alpi di S. Pelegrino	2	Bibbino	168
Alpi di Ragosa	3	Bojoni	37
Alpi del Ceretto	6	Borzano	137
Alpi di Castagnole	8	Botta di pietra sotto Tresinara	172
M. Alto	88	Bondanello	370
Albinea	185	Bondeno	410
S. Andrea	17	Botta di Gualtierio	495
S. Antonio	153	Boretto	496
Anzola	403	Brunetto, scola	473
Arpesello	9	Busana	41
Arsena, f.	64	Buso, scola	378
M. Armone	106	Budrio	388
Argine villa	383		
Argenone	448		
B		C	
M. Babbio	84	Casolo	12
Baiso	85	Caulo	25
Bazano	94	M. Cavallo	31
M. Baranzone	A	Castignano	38
Bazarola, f.	192	Caula	40
S. Bartolomeo	195	S. Cassano	50
Barcho	191	Carpinete	60
Bandirola, scola	309	Campolongo	61
Barigello, scola	328	Casteldaldo	81
Bagnolo	389	Castelnuovo de Monti	82
Bagnoletto, scola	450	M. Casina	89
Bachiocha, scola	494	M. Castagneto	98
Belvedere	43	Castellarano	100
Bebbio	72	Canossa	117
Begarola	349	Casalgrande	121
Begone	412	Casola canina	134
Bersello	474	Campla, f.	142
		M. Caulo	152
		Canali villa	181
		Capazoli	288
		Cadè	291

Castellazzo	297	Canale di Carpi	247
Calvetro	298	Canale della Cella	257
Campogagliano	315	Canale della Duchessa	260
Casoni	341	Canale del Tragatino	318
Cà del Bosco di sopra	343	Canale delle vache	321
Campegine	353	Canale nuovo alla Valle	332
Cavetto, scolo	355	Canale vecchio a Campegine	346
Canalina, scolo	360	Canale grande, e maestro	✠
Casalofia	363	Canale Vexovaro	376
Cava	364	Canali di Castelnuovo	402
Canale, scolo	372	Canale di Novallara	411
Castel nuovo di sotto	385	Canale di S. Sisto	423
Casalpo	386	Canale di Miarino, scolo	426
Cà del Bosco di sotto	391	Canale del Rio	437
Canalazzo dedoto dalla Senara, e dal Buso, scoli	414	Canale grande alla Cella	
Casaletto	420	Canale nuovo a Bersello	483
Cavo del Pui	436	Canale falso	532
Canolo	440	Canalino di S. Maurizio	250
Carpi, città	460	Canaletto, scolo	485
Cavetto, scolo	465	Cerè	24
Casa de Scudellari	468	Cervarezza	69
Casella	489	Cervarolo	71
Campagnola	492	Ceredolo	93
S. Cattarina	516	Cesola, f.	130
Cavone	517	M. Chierugolo	169
Canaletto, scolo	485	Chiavica per levare l'acqua in Tresinara	219
Canale bianco	×	Chiavica della libra	413
Canale di Sassuolo	105	Chiaviche ferrarese tre	524
Canale ducale	108	Chiaviche del Bondanello	526
Canale di Modena	148	Chiesa della Cella	320
Canale delle Castella	154	Cjano Castello	104
Canale di Montechio	162	Cornilio	22
Canale e sua imboccatura nel Crostolo dell'homini di Ripalta, e della villa de Canali	166	Colagna	42
Canale di Raceto	118	Cortogno	113
Canale de canonici di Parma	246	Condoto per irigare dedoto dal Canalino di S. Maurizio	264
		Coviola, f.	176

Coperiago	219	Fiorano	E
Condoto per irigare dedoto dal Canale del Crostolo	224	Fasano, f.	129
Codemondo	227	Fabricho	508
Correggio, città	446	Fermede	19
Cognito	480	Feda, f.	53
Concordia	497	Fellina	73
Crevara	90	Felegara	180
Crostolo, f.	123	M. Fiorino	32
Crostolo vecchio	421	Fiumicello al Crostolo	133
Cuma	J.	Fiumicello di Calvetro	304
D		Fogliano	201
Debbiano	116	Fontane di Gavasete	222
Degana, scolo	525	Fontane di Montecchio	234
Dolo, f.	20	Fontane del Guasto	252
S. Donino	107	Fontane di S. Geminiano	253
Dinazano	115	Fontanazzo	237
Dragone, f.	71	Follo della Carta	300
Due Rivoli	83	Fossa di Sassuolo	125
Due pietre di Marmo con quarti segnati	210	Fossa marza alla Modelena	206
Duchessa	275	Fossa di Penizzo	223
Due Hosterie	293	Fossa grande	227
Dugale dell'Argine	303	Fossa de Santi	242
Due Torri	311	Fossa marza alla Valle	345
Dugaro	344	Fossa di Monsignore	365
Dugarolo primo	425	Fossa ramesina	406
Dugale	475	Fossa vecchia	427
Dugarolo secondo	486	Fossa del Pui	435
Duceto Bjolche	503	Fossa naviglia	443
E		Fossa nuova a Casaletto	451
Entrata del Canale ducale in Tresinara vecchia	409	Fossa di Ronchara	455
Entrata del Canale ducale nel Naviglio	461	Fossa marza alla Botte di Gualtiero	456
F		Fossa di mezzo	459
Fabricha del Ferro	10	Fossa de Pargali	469
		Fossa della Lama	470
		Fossa nuova a S. Marino	476
		Fossa di confine	488

Fossa Mazzolini	499
Fossa di raso	500
Fossa di Campagnola	521
Fossata	361
Fossato cavetti	506
Fossetta al Canale grande	160
Fossetta al Rio Moreno	194
Fossetta a S. Nicolò di Copriago	243
Fossetta, che poi diventa Masera	271
Fossette due che danno principio al Naviglio	324

G

Gatta	58
Gaida	232
Gavasete	236
Gavassa	305
Garghello	381
Ganaceto	407
Gandedo	438
M. del Gesso	128
S. Geminiano	281
Giandeto	86
Giarola, scolo	322
Gjarolino, scolo	351
S. Giorgio	441
Gimignola	445
S. Giovanni	462
Govo	39
Grafagnola	75
Gruppo	507
Guardasone di là da Enza	120
Guardasone alla Strada maestra	290
Guiardo grande	184
Guiardello	196
Gualtirolo	294
Gualtiero	304
Guastalla, città	515

H

Hosteria del Quaressimo	207
Hosteria del Angelo	234
Hosteria del Sole	262
Hosterie del Leoncino	263
Hosteria della Torretta	268
Hosteria dell'Abbate	285
Hosteria del Magnano	430
Hosteria della Moglia	437
Hosterie due alla Strada maestra	293

I

S. Illario	214
Imboccatura del Canale ducale in Enza	108
Imboccatura del Canale grande in Secchia	109
Imboccatura del Canale della Castella in Enza	154
Imboccatura del Canale di Montechio in Enza	162
Imboccatura del Canale di Raceto in Enza	178
Imboccatura del Canale de canonici di Parma in Enza	246
Imboccatura del Canale della Duchessa in Enza	260
Imboccatura del Canale di S. Vittoria per il Molino di Gualtiero	433
Ingresso del Canale ducale in Tresinara vecchia	409
Ingresso del Canale ducale al Naviglio	461
Inviaga, scolo	252
Isola Gonzaga	530
Imboccatura del Canale di Carpi in Secchia	247

L

Lago Ventasso	63
Lago di Campegine detto Agucina	314
S. Lazaro	280
Leguigno	51
Lenza, fiume	77
Lentefone	424
Ligonchio	34
Limizone	354
Limido	444
Lingua	453
Linarola, scolo	472
Lusente, f.	80
Luzara	535

M

Massa	56
Masdone, f.	155
Magreda	188
Marzaglia	261
S. Mauricio	279
Masone	283
Mancasale	217
Marengo, scolo	331
Masenzatico	336
Masera, scolo	362
S. Martino in Rio, castello	382
S. Martino di là da Secchia	422
Malmoreno, scolo	398
S. Maria	428
Mandriolo	471
Mandrio	478
S. Marino	477
Medola	7
M. Mescoso	15
Menozzo	35
Merola	112
S. Michael e a S. Prospero	326

S. Michael e di Novallara	449
Morsiano	26
Mozzadella	151
Modelena, f.	161
Modelena, villa	282
Modelena scolo al Barigello	375
Modelenzola	374
Montechio, castello	211
Modena città	★
Molino di Villa longa	136
Molino de Boioni	164
Molino di Felegara	171
Molino primo al Canale del Crostolo	173
Molino secondo al Canale del Crostolo	182
Molino terzo al Canale del Crostolo	193
Molino quarto al Canale del Crostolo	204
Molino di Bibiano	186
Molino di Sabbione	200
Molino del Stagno	223
Molino alla Ronzina	226
Molino della Rosta	239
Molino di S. Claudio	241
Molino di S. Nicolò di Copriago	244
Molino di S. Mauricio	263
Molino del Portone	266
Molino di S. Cattarina	267
Molino della Cella	270
Molino del Panno	286
Molino de Canonici di Parma	292
Molino della Masone	294
Molino della Duchessa	295
Molino basso	299
Molino del Macagnano	308
Molino di Mancasale	316
Molino di S. Silvestro	330

Molino delle Rotte	358
Molino primo di Castelnuovo	366
Molino secondo di Castelnuovo	379
Molino terzo di Castelnuovo	384
Molino quarto di Castelnuovo	403
Molino di S. Martino	369
Molino di Bagnolo	371
Molino de Pratonieri	377
Molino di Vexovara	392
Molino di Correggio	447
Molino di S. Vittoria di Gualtiero	454
Molino primo di Novellara	481
Molino secondo di Novellara	493
Molino di Fabrico	512
Molino di Ruolo	520
Molinazza	329
Murano	54
Muraglia à Tresinara fatta da Carpegiani	198

N

Nirano	C
Naviglio	399
Naviglio, scolo	466
Nigone	70
S. Nicolò di Copriago	230
Novallara, castello	487
Novi	511

O

Ospitaletto	13
Olinò	396

P

Paderno	5
Paderna	131
Pallaveggio	57
Pantano	66
Pavullo	92

Partitone	273
Pausello, scolo	491
Papacina	518
Passagio del Canale ducale sotto il Rio di Ciano	114
Passagio del Canale ducale sopra il Rio di Lusiera	118
Passagio del Canale grande sotto il Rio della Viezza	126
Passagio del Canale ducale per nave di legno sopra il Rio primo di S. Pollo	135
Passagio del Canale ducale per alta nave di legno sopra il secondo Rio di S. Pollo	143
Passagio del Canale grande sotto il Rio di Villa longa	140
Passagio del Canale grande sotto il Rio de' Marchi	149
Passagio del Canale grande sotto il Rio de Bojoni	163
Passagio del Canale grande sotto li Rio del Riazone	170
Passagio del Canale ducale sopra il Canale delle Castella per nave di legno	177
Passagio del Canale grande per il Rio di Poncino	179
Passagio primo del Canale ducale sotto il Canale di Montechio per nave di pietra	187
Passagio del Canale ducale sopra il Rio dell'Avata	209
Passagio del Canale grande sopra il fiume Bazarola	212
Passagio del Canale grande sotto il fiume Squinzano	213
Passagio del Canale ducale sopra la fossetta al Rio Moreno per nave di legno	214
Passagio del Canale ducale sopra	

il Rio Moreno per nave di legno	215	Piolo	28
Passaggio del Canale ducale sopra la Coviola per nave di legno	216	Pianoro	45
Passaggio del Canale ducale sopra il Quaresimo per nave di legno	217	Pietra Bismantua	59
Passaggio del Canale ducale sopra il Rio del Castello per nave di legno	218	Pignetto	55
Passaggio del Canale ducale sopra la fossa marza per nave di legno	225	Pianzo	67
Passaggio del Canale ducale sopra il Rio di Tognacino per nave di legno	228	Pietra	107
Passaggio secondo del Canale du- cale sopra il Canale delle Castella	231	Pieve rossa	400
Passaggio del Canale ducale sopra il Canale di Montechio	233	Pieve su il Gualtiresse	505
Passaggio del Canale ducale sotto il Crostolo per nave di pietra	240	Piopa	484
Passaggio del Canale ducale sopra la Modelena per nave di legno	242	Pò fiume maestro	536
Passaggio del Canale ducale sopra il Rodano per nave di legno	307	S. Pollo	137
Passaggio del Canale ducale sopra il Canale grande per nave di pietra	309	Ponticello, scolo	258
Passaggio del Canale ducale sotto Tresinara vecchia	333	Pozuolo	408
Passaggio del Canale ducale sopra il Dugale dell'Argine	334	Portine	432
Passaggio del Canale ducale sopra il fiumicello	335	Poggio	498
Passaggio del canale ducale sopra le due fossette che danno principio al Naviglio	336	Ponte sopra Enza alla strada regale	296
Pedaga	24	Ponte sopra il Canalazzo di Pratofontana	340
Penizzo	338	Ponte delle Rotte	359
		Ponte alto di Secchia	302
		Ponte basso di Secchia	367
		Ponte di Sorbolo in Enza	397
		Ponte del Magnano	431
		Ponte alto al Canale di S. Sisto	457
		Ponte cavallo	415
		Ponte de Scudellari	467
		Ponte di S. Giacomo	509
		Ponte del Bacanello	510
		Ponte del Podestera	513
		Ponte della Delfina	514
		Ponte de Cavalli	522
		Ponte della Venera	523
		Porto del Ruò	528
		Porto della Moglia	531
		S. Prospero di Quersola	68
		S. Prospero de' Strinati	310
		S. Prospero di Correggio	439

Prignano	78
Pratoniera	208
Pratofontana	339
Puiglio	404

Q

Quarra	21
Quatro Castella	146
Quaressimo, f.	167
Quazadore, f.	205
Querzola	87
Quarto di Copriago per irrigare terreni	

R

Ramuso	30
Raceto	245
Reggio, città principale	●
Reggiolo, castello	534
Ribeccho	102
M. Riccho	138
Ripalta	174
Rio di Castellarano	95
Rio della Viezza	110
Rio di Ciano	◆
Rio di Lusiera	119
Rio di Villa longa	127
Rio de Marchi	141
Rio primo di S. Pollo	Ω
Rio secondo di S. Pollo	147
Rio del Riazone	156
Rio di Poncino	157
Rio de Pozzoli	159
Rio Moreno	183
Rio del Castello	185
Rio de Bojoni	190
Rio dell'Avata	229
Rio di Tognacino	236
Rio della Cella	269

Rio delle due Hosterie	272
Rio della Duchessa	276
Riana, scolo	259
Roccha	18
Roteglia	79
Romano	97
Rosena	109
Rondinara	122
Roncholo	175
Rondanello de' borghi	203
Rodano, fiume	306
Ronchocesi	212
Rondanello di Bagnolo, scolo	257
Rifesso primo	401
Rifesso secondo	373
Rubion	33
Rubiera	277
Rubino	313
Ruolo	319

S

Saltino	55
Sarzano	62
Savognatica	74
Spezzano	D
Sassuolo, castello	144
Salvaterra	189
Sabbione	199
Scurano	44
Scandiano, castello	158
Scolo che va nel Rondanello di Bagnolo	337
Scolo del Pui	434
Scalopia, scolo	490
Sesso	348
Seta	390
Senara, scolo	395
Sissa, scolo	429

Soranzo	4	Valle del Forcello	482
Sologno	27	Valisnera	36
Soradone nuovo fatta al Naviglio nuovo	247	Valestra	49
Solera	368	S. Valentino	91
Squinzano, fiume	202	Valverde	284
Strada maestra, e regale	278	Varana di Casalofia, scolo	350
		Varanella, scolo	463
		Vedriano	46
T		Vetto	76
Tasobio, fiume	99	Vendena, fiume	130
Tassone	422	Viano	96
Tagliata	523	Vigo	255
Termetta, fiume	124	Villa nuova di là	
Termina, fiume	139	Villa nuova di qua	387
Terreni nuovi	302	Vi de Svizzi	417
Testa	521	Villa di Gao	458
Torricella	111	S. Vittoria	464
Torretta	289	Unione del Canale di Raceto con il Canale ducale	220
Torrioni di Confine	529	Unione del Canalino di S. Maurizio con il Canale ducale	251
Tresinara, fiume	163	Unione del Canale grande, et uscita di detto dalla parte della porta di S. Stefano e S. Croce	287
Tresinara vecchia	221	Vologno	48
Tresinara villa	249	Uscita del Canale ducale da Tresinara vecchia	418
Tragatino	393	Uscita del Canale ducale dal Naviglio	479
Travesagno, scolo	416		
Tuano	47		
Tuzzarola, scolo	234		
Tuzzola, scolo	248		
Tugliana, scolo	219		
		Z	
V		M. Zibbio	B
Valle de Cavaglieri	22		
Valbona	29		
Valla	323		

Descrizione del proposto disegno per tutti li fiumi, torrenti, e canali, che si trovano nello stato e distretto di Reggio, con la dichiarazione di chi spetta cavarli e mantenerli, e chi sia padrone del acque di quelli.

1



apiasi dunque, che la città nostra fù edificata da nostri antecessori con gran prudenza e giudizio fra li fiumi Enza, e Secchia lontani l'uno dall'altro dalla città per spatio di otto miglia in circa, di nome femminini, mà di forze più che virili, non havendo riguardo con la potenza loro d'atterrare monti, castelli, e piano, per ove passano, le quali sorgono una cioè Secchia dall'alpi di Ragosa verso ponente confini della Graffagnana, lontana l'una dall'altra per spacio di cinque miglia.

2 E' prima trattandosi del detto fiume Enza, si dice che partendosi da detto viene à tramontana sempre dritto, però tortuoso, et ondeggiante, passa trà il Parmegiano, et il Reggiano, dividendo di mano in mano li Stati loro, e nel principio passa per la giurisdizione di Corte di Monte Ragosa, da Cornilio, da Bojoni, e Belvedere, sempre verso ponente, da quali scende il Fiume Fedà, e cade in detto fiume.

Vi è poi Scurano e Bazano, quali se bene sono di là da detto fiume, non di meno sono giurisdizione del nostro signore Duca, poi di Guardasone, e Monte Chierugolo, frà quali riceve in sé l'acque della Termetta, Termina, e Masdone, et arrivato alla Strada maestra, se ne camina sempre verso tramontana dietro la giurisdizione di Parma sino in Pò.

Tornando poi al principio d'esso fiume dalla parte di levante passa dal lago di Ventaso, e da Nigone, di sotto del quale arrivano l'acque di detto lago, et altri fiumi uniti assieme, che si chiamono il fiume Lenza, e più a basso per la giurisdizione di Castelnuovo, dal Ceredolo, Vetto, Ribecho, Crevara, Monte Castagneto, e poi la Pietra, trà quali scaturisce il fiume Tassobio ingrossando di più il detto fiume d'Enza, si trova poi Rosena, giurisdizione però di Parma, dal quale scaturisce il Rio di Ciano, e di Lusiera cadenti nel detto Fiume.

Poi il castello di S. Pollo, al quale il detto fiume fa conoscere quanto siano le sue forze, havendolo diruppato la metà.

Poi passato il detto castello vi sopraggiungono altri due Rivoli, e doppo per la giurisdizione delle Castella, di Montechio, e passata la Strada regale, da Casalpò, e Pui giurisdizione del signore duca di Parma; poi arrivato nella giurisdizione di Brescello s'attuffa in Po, havendo scorso sempre tortuoso per spacio di circa cinquantadue miglia.

3 Ma tornando al fiume Secchia, partendosi da dette Alpi del Ceretto, se ne camina quasi sempre levante, e greco, e parte verso tramontana, passando per la giurisdizione del Cereto, pigliando prima l'altra parte dell'acque di monte Moscoso, e del Arpesello da sera, e da matina poi trà Piolo, e Vale-

snera, e più a basso tra Busana verso sera, e Menozzo verso mattina; et arrivata a Vologno, et alla Pietra di Bismantua, si volta per levante, ricevendo in sé tutte l'acque sino dall'Alpi del Cavalbiancho, Paderno, l'Ospitaletto, e quelle di Ligonchio; et arrivata all'hosteria della Gatta, posta su la strada, che va in Graffagnana, giurisdizione di Bismantua, et ivi si vede le ruine d'un bellissimo castello, che già fù edificato sopra detto fiume.

Poi da mezzogiorno Menozzo e Quara, e di sotto le Carpineti; e poi da Caula, da Massa, e Saltino, et ivi sopraggiunge il fiume Dragone, che descende sino dalle radici dell'Alpi di S. Pelegrino, di Cuma, Soranzo, et altre, e viene giù scorrendo per le fabbriche del Ferro, Rocha, Pedaga, S. Andrea, Monte Cavallo, Castrignano tutti da levante, e da ponente Medola, Casolo, Monte Fiorino, e Vedriano, nel qual Dragone vi sopravviene da ponente il fiume Dolo.

E così si congiunge sotto Vedriano col detto Dragone vicino à Castrignano, che ancor viene trascorrendo dall'Alpi Castagnole, e Ligonchio fra le scalche di Pavulo, Morsiano, Fermede, e Rubion, tutti a mattina; e da sera Ligonchio, Sologno, Govo, Tuano, quali uniti assieme entrano poi nel detto fiume Secchia sotto Saltino da levante, e Massa da ponente.

Seguitando pur dietro al detto fiume ingagliardito da tante acque, se ne passa per la giurisdizione di Bebbio, Pignetto, Cervarolo, et ivi vi sopraggiunge l'acque del fiume Arsena, che descende dal Pjanoro, Pallaveggio, e Murano, et altri monti, e fiumi, che vengono parte da mattina sul Modenese, e parte da sera, poi passa di lì sotto da Rotteglia, come anche vi passa il fiume Lusente, che descende da Valestra, e S. Cassano, poi volgendosi a tramontana, se ne va ruinoso, et altre volte tortuoso, sinchè arriva da levante per il Prignano, Monte Baranzone, e Monte Zibio, all'incontro di Castellarano posto da detto fiume verso ponente, giurisdizione del signore marchese di S. Martino.

Et ivi si divide tra la giurisdizione di Sassuolo, e Castellarano l'acqua del detto fiume fra li Reggiani, e Modenesi, come si dirà nella descrizione del Canal nostro di Reggio; et ivi sopraggiungono gran quantità d'acque da monti superiori per vari rivoli, poi arrivato al Castello di Sassuolo ha dato più volte l'assalto a quello con le sue onde rabiose, ma indarno per essere su il vivo sasso.

E poi all'incontro si trova, la giurisdizione di Scandiano, et ivi in detto fiume v'entrano da ponente tre rivoli, che scaturiscono parte da S. Valentino, e Monte Babbio, e parte da Castellarano, e Scandiano.

Poi più a basso v'entra la fossa di Sassuolo, che descende da Monte Baranzone, da Nirano, Spezzano, e Fiorano tutta giurisdizione di Sassuolo.

Poi se ne viene sino à Magreda, ricevendo pur anche molti altri rivoli da sera, che vengono dal Dinazano, et altri luoghi giurisdizione di Scandiano, de quali se ne dirà più à basso, trattando sopra il Canal nostro.

E giunto alla giurisdizione di Marzaglia, e di Rubiera vicino alla Strada regale vi sopraggiunge Tresinara, della quale ne tratteremo a suo tempo, e luogo,

dando l'uno, e l'altro così uniti, anche che fare a quei paesi, col levarli le possessioni intiere, e casamenti, dandoli poi in contracambio sassi, barlede, e sabbione, et annegando anche molti passagieri infelici, oltre l'haverli levato quel sì famoso ponte, che l'attraversava.

E seguitando anche a tramontana passata la Strada regale si volge verso levante arrivando quasi vicino a Modena due miglia in circa, et ivi volgendosi pure a tramontana passa tra Modenesi, e Campogagliano, giurisdizione di S. Martino, poi seguitando passa tra la giurisdizione di Carpi, e della Concordia, et ivi riceve dal detto paese di Carpi, posto a ponente l'acque infrascritte, prima il Canale, che ha l'origine dalla sudetta Tresinara su quello di Rubiera, che poi passa quello di Campogagliano, e poi per Carpi, e suo paese, poi parte del acque di Tresinara vecchia, che viene poi detta fossa di raso, et anche riceve l'infrascritte acque, cioè quella del Pausello, Fossa de Mazzolini, Fossa nuova, quella della Lama, de Pargali del Dugarolo, Canal di Mirarino, del Rio, Fossa vecchia, Fossa navigia, Fossa di mezzo, Dugale, Fossato Cavetti, Canaletto, Malmoreno, dell'altro Dugarolo, Fossa Ramesina, Cavone, e Papacina, quali tutti si riducano all'ultimo del suo stato, a cadere nel detto fiume passando per le tre chiaviche ferrarese, cioè quella del Canale, del Cavone, e della Papalina, ricevendo in se l'acque della Parmegiana, Canale della Moglia, e della Tagliata, che scorrono parte da Gualtiero, et altri Paesi della quale più a basso se ne tratterà, e seguitando poi tra Mantuani, e Mirandolesi s' n'entra poi ad ingrossare il Po, havendo scorso per spacio di 70 miglia, e più per essere tanto tortuoso.

- 4 E in mezzo d'essi fiumi si trova il fiume Crostolo principale fiume dello Stato, quale ha principio da mezzo giorno, e finisce a tramontana, e scaturisce dal monte della Casina giurisdizione di Sarzano, e corre poi per quello di Querzola, Montalto, e di Pavullo.

Poi per la Villa di Paderno, e di Vezzano, et ivi s'uniscono con lui le acque del fiumicello, qual deriva dalla giurisdizione di Canossa, e di Pavullo, e poi ivi all'incontro vi ariva la Cesola, che discende da Montalto, e Querzola e doppo anche riceve la Campola, quale si parte da Canossa.

E poi da Vezzano, e in ultimo prende la Vendena, che deriva da Querzola, e passa per la villa di Vezzano, quali fiumi tutti uniti assieme vengono giù per quello di Vezzano, d'Albinea, Mozzadella, per la villa di Ripalta, facendosi il suo letto largo, e spacioso a modo suo, senza adoperare nè vanga, nè zappa, e giunto ne' borghi di porta Castello, volgendosi alquanto verso ponente, quasi in giro della Città, arriva alla Strada regale, che va verso Parma.

E nel passare per quello d'Albinea, e di Mozzadella, come s'è detto, quelli homini prendono parte di quell'acque e ne fanno un Canale, quale viene giù per la villa di Rivalta, de' Canali, e delli detti borghi, ove torna a rimettere la sua acqua nel detto.

Doppo havere macinato quatro molini, e parimente l'ufficiale della città fa pigliare l'acqua del detto Canale, e la conduce per detta villa, e giù sino alli borghi di S. Stefano per adaquare i terreni per dove passa, e subito caduta

dett'acqua nel detto Crostolo li monari della città, imbarcano l'acqua nel Canale del Chiavicone, che viene alla città, entrando prima nel Canal grande, sopra il molino della Rosta, il monaro del quale è obligato far parte del detto Canale, per tanto quanto tiene il viazolo, e li padroni pagano di livello un candelotto alla città ogn'anno per havere dett'acqua, il resto lo fa la città.

E seguitando dietro a detto Crostolo, partendosi da detta Strada regale, se ne scorre per li borghi di S. Stefano, per la villa di Sesso, e Ronchocesi, et ivi faceva già Valle, e si chiamava la Valle de Capazzoli, e Ronchocesi, e doppo fu allongato sino alla Cava, passando per la villa pur di sesso, e Cadelbosco, ove si trova di presente.

E di compagnia la detta Cava, et il Crostolo, et conessi accettando pur anche la Modelena, il Quaressimo, il Quazadore, il Canalaccio, principiavano la valle detta il Forcello alle confine delle ducento biolche, ove confina la villa delle Cà del Bosco giurisdizione di Reggio.

Poi facevano la detta valle, andando verso matina da Novellara sino a Razuolo, entrandovi pur anche il Bondeno, e tutti li altri fiumi, che si dirano qui a basso, e da detto Forcello andando poi verso ponente si trova la Valle di Castelnuovo, Brescello, Gualtiero e Guastalla, quali tutte unite assieme facevano un'istessa Valle, scorendovi dentro li Canali di Castelnuovo, la Fossa marza, la Scalopia, il Cavo del Brunetto, il Cavo del Pui, il Canalazzo, il Cavetto la Naviglia, la fossa del Pui, et altre acque del Parmegiano, e la Fossa di Ronchara, salvo che la divideva la Strada, che parte dall'Hosteria del Magnano, andava à Guastalla traversandola, però con due tagli, ove erano due ponti, uno de quali si levava con li ponti Levadori, della quale Valle ne parliamo à suo luogo.

Ma tornando à dire dello Stato presente, e seguitando dietro al Crostolo, quale giunto alla Begarola, riceve seco il Quazadore, la Modelena, il Quaressimo detto di sopra, et il Canale di S. Silvestro de padri del Tragatino, e de signori Cassoli del quale a suo tempo, e luogo tratteremo del suo principio.

Ma hora diremo che arrivata l'acqua del detto Canale nel detto fiume Crostolo essi imboccano la sua acqua per una chiavica posta sotto l'argine del Crostolo, della quale ebbero però licenza dalla città, come appare nell'archivio come padrona di detto fiume, e l'imboccano nel Canale di Vigzovaro, e del Tragatino, per servitio delli loro molini, et adquare li loro terreni, con tanto danno, che uscita d'esso Canale, ritorna nell'istesso Crostolo, apresso la Bastia, ne più v'hanno che fare in detta acqua li detti padri.

E per meglio imboccare l'acqua del detto lor Canale di S. Silvestro facevano li detti padri le due chiuse nella Modelena, e nel Crostolo con grossi palli di rovere, vimini, e giaroni et ogni giorno l'andavano alzando, per essere stato alzato li cotesseri de molini, e per ciò s'era amunito il Canale in maniera, che stracimava da ogni parte.

E per levare ogni danno, che ne veniva, furono obligati dalla città a fare una

nave di pietra sotto il Crostolo, col ribassare, e Canale, e cotesseroi de' molini, conducendo il loro Canale per la chiavicha come sopra.

E seguitando dietro a detto Crostolo, passata la Bastia per circa 400 pertiche si congiunge con l'acqua della Cava, che ivi arriva alla chiavica della libra, et ivi prendendo la cava il suo nome, ove si congiungono anche li canali di Castel nuovo, facendo essi contrario effetto al corso loro, dando tanto danno alli molini di Castelnuovo, e suoi paesi, e scorrendo pur avanti al detto fiume del Crostolo arriva alle Portine del Signore di Gualtiero, fatte attraverso del Crostolo, che saranno col tempo la rovina di quella bonificazione di Reggio, di Castelnuovo, e forz'anche di Gualtiero.

E pure vi sarebbe il rimedio tutto facile et dare maggior quantità d'acque al molino di detto signore come si è mostrato col disegno.

E seguitando pure il corso doppo d'essere caduta dalle Portine e d'haver prima incanalato nel Canale di detto molino, poi torna l'acqua nel detto fiume, perviene ad imboccarsi con il Canalazzo over Tassone, ivi alle confine delle ducento biolche.

E seguitando le dette acque di compagnia passano a tramontana, tra il paese di Guastalla, e di Gualtiero, sino che arriva alla Botte di Gualtiero, che vi passa sotto, veramente scoladore di tutto il paese di Gualtiero, quale scorre da ponente a levante, sinche per lo spacio di sette miglia arriva da principio insieme con l'acque della Bersana sudetta, della Degana di Guastalla, della Fossa del Confine del Bondeno, del Canale di Novellara, e della Bachiocha alta Parmigiana ivi poco lontano al Ponte della Testa di Razuolo, delle quali tratteremo a suo luogo e tornando a detto Crostolo passata la detta Botta di Gualtiero andando pure a tramontana, arriva all'incontro di Guastalla, et ivi si tuffa in Po, che pochi anni sono scorreva ancora per spacio di quattro miglia, avanti si perdeva in quello.

Si che essendo dunque si corto il viaggio delle nostre confine al Po sarà un continuo timore, che si affondano li nostri paesi, perchè gonfiando il Po, et ingrossandosi il Crostolo, e tutti li altri fiumi inalzavano tanto le loro acque, che sarà difficile nel ripararsi da tanta furia d'acque così pesanti.

5 Resta dunque il dire come si mantegono gl'argini del Crostolo. Si dice che dalla città in giù non occorre cavarlo ne ripararlo andando sotto terra sino alla via detta del Vescovo, e da quella sino alla via della Tomba, si fanno poi gl'argini per comparto d'ordine del soprastante degl'argini, eletto dalla città, e dalla detta via della Tomba in giù la mantiene la bonificazione delle Cà del Bosco, e Castelnuovo sin'all'hosteria del Magnano, et indi sino alli confini delle ducento biolche lo mantiene il Signore di Gualtiero, e da detto luogo sino in Po li medemi lo vanno riparando, il qual fiume, argini, vie, et acqua sono della città sino alle sue confine.

6 E seguitando l'ordine dell'altri fiumi, che sono tra detto Crostolo, e Secchia verso levante.

Prima principiando dal nostro Canalgrande, che viene da Secchia, qual'è

l'anima di questa nostra città, perchè senza il detto Canale non si potrebbe mantenere questo populo.

Si dice dunque che questo ha l'origine dal detto fiume di Secchia, nella giurisdizione di Castellarano, dove si divide l'acqua di detto fiume con signori modenesi per metà, e la parte de Reggiani viene imboccata dal Comune di Castellarano, che così sono obligati per pubblici instrumenti, a tutte le spese e fatiche, e quella mantenere sino in terra ferma, dandoli però la città ogn'anno settanta cinque ducatonì, come si dirà pju à basso.

E' i signori modenesi imboccano la loro acqua nel Canale di Sassuolo, ivi apunto ove si divide tra detti signori e la nostra Comunità. Avvertendo che mai quelli della nostra Città non si lasciano ridurre à dividere detta acqua con quelli di Sassuolo, che voriano pure aquistare possesso di dividere essi detta acque con noi Reggiani, ne pure vi hanno che fare, se bene li signori modenesi del Canale d'essi di Sassuolo per condurre la parte loro a Modana, perchè questi signori di Modana hanno tentato ancor essi di voler fare un'altra divisione disotto di Sassuolo, ove imboccano poi la loro acqua, che è già scorsa per quello di Sassuolo.

Et ivi la voriano misurare entrata che fosse in terra ferma nel loro Canale, e già quelli di Sassuolo ne hanno consumato parte per la chiavicha della Corletta, che va ad adaquare gran parte del Modenese, et hanno adaquato prima tutto il loro paese, che camina tra il Canale, e Secchia per spacio di quatro miglia, e più insieme con quelli di Castellarano, che hanno terreni dalla banda di Sassuolo, di modo che, quando è entrata detta acqua nel loro Canale di Modana, e che vi si trovassero tre, ò quatro macine d'acqua, vorrebbero poi all'incontro misurar quella, che fosse nel nostro Canale, et uguagliarsi con noi di tante macine per parte, e già i sassolesi havriano consumato circa due o tre macine nell'irrigazione sudetta, cosa sarebbe la total ruina del nostro Canale, oltre che quando si divide la detta acqua la di sopra all'imboccatura di Sassuolo la parte nostra già divisa ugualmente se ne viene per Secchia per spacio di cinque miglia avanti arriva all'imboccatura nostra di terra ferma sempre per l'istesso fiume consumandosi per la ghiara, e sempre scapandone dalle divise, che vi fanno per tenerla, che non scorri dalla parte di Sassuolo, dalla quale sempre ne corre, per esser le dette chiuse fatte di ghiaroni, et hanno ancora tentato di volerla dividere al pescar.

Cosa impossibile, che fu dichiarata dal signore duca Alfonso, che vi venne in fatti, perchè divisa che fosse scorre per spacio di due miglia tornandosi a mischiare più e più volte, avanti arriva all'imboccatura del Canale di Sassuolo, ove si è sempre divisa dalla memoria dell'homini più antichi sino al hora presente, et imboccandosi più su, di quello è solito farsi, i Modenesi sempre potriano rompere le divise, e togliere l'acqua, che nostra sarebbe, perchè poi si conosca chiaramente, che quelli di Sassuolo non hanno che fare nell'acqua di Secchia, ma che solamente si ha da dividere co' Modenesi. Si trova.

7 Che dell'anno 1242 mentre la Comunità era padrona di Reggio essendo in

contesa co' Modonesi per l'acqua di Secchia fu determinato per mezzo dell'arbitri, che fosse divisa ugualmente tra la detta città.

- 8 E nell'anno 1436 si trova una sentenza del marchese Nicolò, che s'habbi da dividere detta acqua tra Modonesi, e Reggiani, e del medemo anno un'altra sentenza simile.
- 9 E dell'anno 1456 una sentenza del signore duca Borso, confermata dal signore duca Ercole, che dichiara, che tutte l'acque dello Stato di Reggio sono della città, e la metà di Secchia.
- 10 E dell'anno 1538 appare, che si divida l'acqua tra Modenesi, e Reggiani, per una sentenza di Nicolò Zanelli.
- 11 E dell'anno 1536 il signore duca Ercole II dichiara in alcuni Capitoli, che quelli di Sassuolo debbano essere castigati dal signore Governatore di Reggio, se impedirano la parte dell'acque di Secchia de' Reggiani, che viene alla città, ma che se li conceda adacquare le terre di Sassuolo, e biolche 20 de' suoi homini di qua da Secchia.
- 12 E dell'anno 1541 il signore duca Ercole scrive al signore Batistino Governatore di Reggio, che havendo vista la compositione, che esso ha fatto tra la città, et il signore Giberto Pio da Sassuolo, cioè che esso signore habbia d'havere come nella concessione del 1536 dell'acqua per adacquare le sue terre, e biolche 20 de' suoi homini di qua da Secchia, e vuole, che detto accordo sia osservato, altrimenti sia osservato il Statuto inherente e qual inviolabilmente sia osservato non ostante consuetudine, che facesse in contrario.
- 13 E nell'anno 1584 una concessione di sua altezza serenissima che conferma alla città tutti li Statuti, privilegij, decreti, gride e capitoli sopra il Canale di Secchia, con ordine, che il nostro signore governatore faccia osservare il tutto.
- 14 La parte nostra poi dell'acqua, divisa che è con li Modenesi, se ne scorre da detto luogo sino a monte Armone, ove da quei di Castellarano, è poi imboccata in terra ferma, come così sono obligati, e come appare nello Statuto vecchio a 109 obligandosi il commissario di Castellarano poner l'acqua di Secchia nel Canale della città.
- 15 Dell'anno 1308 mentre la città era di quelli patrona, appare nel istesso Statuto, overo provisione a 104, che non imboccando l'acqua di Secchia quelli di Castellarano siano castigati per il podesta di Reggio.
- 16 Dell'anno 1536 furono concessi alcuni capitoli alla città contro il signore Sigismondo d'Este, ne' quali concede sua altezza serenissima, che la città possa estrarre acqua di Secchia su quello di Castellarano, senza licenza di detto Signore, ma di propria autorità per condurla in detta città.
- 17 Dell'anno 1537 si trova una lettera del signore duca Ercole, qual scrive al signore governatore di Reggio, che intendendo, che il signore Sigismondo

di S. Martino non vuole osservare le concessioni fatte da esso signore duca alla città, di potere imboccare l'acqua su quello di Castellarano, che esso vi debba mandare li cavalli legieri, e tagliare a pezzi tutti quelli che si vorrano intromettere a tale imboccamento.

- 18 Dell'anno 1538 una concessione fatta dal signore duca Ercole giovine, nella quale ordina al suo governatore di Reggio, che faccia osservare a quelli di Castellarano tutte le concessioni, e decreti ottenuti da suoi antecessori sopra il Canale di Secchia.
- 19 Dell'anno 1545 fu fatta una composizione con quelli di Castellarano, che fossero obbligati, ponere la metà dell'acqua di Secchia, secondo il solito nel Canale della città, e quella mantenere incanalata sino in terra ferma sul loro a tutte sue spese, senza mai più allegare cosa in contrario, ne per qual si voglia accidente, ne impossibilità: e per mercede le danno in feudo le terre altre volte concesseglì dalla città, poste fuori di S. Croce, che sono biolche n. 13, e di più gl'aggiungono, che li sia dato ogn'anno lire 146, e non osservando ciò, che il signore governatore li possa castigare, e che con una sola sua lettera s'intendono essere citatti avanti sua signoria illustrissima.
- 20 Dell'anno poi 1597 il signore duca Cesare conferma alla città tutti li Statuti, gride, decreti, grazie, e concessioni fatte da suoi antecessori.
- 21 La parte nostra di detta acqua di Secchia imboccata, che è da quelli di Castellarano, come s'è detto di sopra se ne viene poi verso la città, scorrendo per lo Stato di Scandiano in spacio d'otto miglia, passando sotto e sopra agl'infrascritti fiumi, il primo si chiama il rio della Viezza, che viene da S. Valentino, e poi da monte Arnone sotto il quale passa il detto Canale, che poi si divide in due Canali, e così divisi scorrono paralleli per spacio d'un miglio, sin che arrivano al molino di Villa longa, e riuniti assieme, vi passa il rio di Villa longa, si trova poi il rio de Marchi, sotto il quale parimente passa il detto Canale, poi arriva a quello di Pozzoli, quello de Boioni, quello del Riazone, passando sempre sotto a ciacchedun di loro, e l'ultimo quello di Poncino per il quale parimente passa, mantenendo la città tutte quelle fabriche con gran spese, e li dette due fiumi vengono da monti circonvicini, e s'attuffano poi parte in Secchia, e parte in Tresinara; arriva poi il Canale a Tresinara, e vi si caccia sotto per una botte maravigliosa.
- 22 E perche s'è giunto al detto fiume per esserne anch'egli uno de principali dello Stato è necessario trattare della sua qualità. Si dice dunque primieramente, che scaturisce dalli monti di Fellina, passa per il paese delle Carpinete, Gandeto, Baiso, Querzola, S. Romano, Viano, Rondanara, et ivi entrando in esso il fiume Fassano, che viene da Querzola, e Dabbiano, se ne distende a Borzano, et a Scandiano terminando il suo corso in Secchia all'incontro di Rubiera.
- 23 Dal detto fiume di Tresinara per il chiavichone, che la città mantiene su

quello di Scandiano, essa ne cava l'acqua, come patrona, che ella è d'essa, come si vede.

- 24 Che dell'anno 1179 il vescovo Albricone, che in quel tempo era patrone della città, donò la detta acqua di Tresinara alla comunità.
- 25 Dell'anno 1308 lo Statuto vecchio ordina, che il Canale che viene da Tresinara al Gazzo per la villa di Jano, e Pratisolo sia mantenuto dall'homini, e comuni di dette Ville, acciò venghi l'acqua di detto fiume alla città.

- 26 Dell'anno 1411 parimenti nel detto Statuto viene ordinato come a 104 che non sia persona alcuna, che ardisca levare l'acqua del Canale di Secchia e Tresinara senza licenza dell'ufficiale della città sotto pena di lire 100.

- 27 Dell'anno 1444 fu fatta una composizione tra la città, et il conte Feltrino Boiardo patrone di Scandiano, nella quale fu dichiarato che la villa di Sabbione fosse giurisdizione di Reggio, comprendendovi dentro le quattro case di detto signore, dette del Fracasso, et esso ratificò che l'acqua di Secchia, e Tresinara erano della città. Et ivi li concesse che potesse macinare il suo molino con detta acqua, qual molino è posto in detta villa, promettendo lui non servirsi mai di detta acqua, se non per macinare detto molino sotto pena di cinquecento ducati, et anche presentare ogn'anno una forza di livello di detto molino alla città, come in detta composizione.

Nondimeno la città non fa osservare cosa alcuna, che è di tanto pregiudicio, e di danno, perchè di già sarebbe decaduto detto molino, ne più li giudici lo visitano, come dovriano, e come si solea fare. Et anche il detto conte aiutò alla città a fare la chiavicha a Tresinara, per imboccare l'acqua di detto fiume, acciò venisse alla città, e con tutto ciò il dottore Bertolani, che acquistò una delle dette case o possessioni vuole in dispreggio della città adacquarela, adducendo d'havere havuto il privileggio dal sudetto conte, cosa totalmente contraria alla sudetta composizione.

- 28 E dell'anno 1546 fu concesso un decreto del duca Borso, come nello Statuto a 276, e poi confermato dal duca Ercole dell'anno 1575 per il quale viene concesso che la città è patrona di tutte le acque, che sono su quello di Reggio, cioè Tresinara, Crostolo, Modelena, Quaressimo, et altri fiumi, e la metà di quella di Secchia.

- 29 Dell'anno 1487 fu concesso un decreto dal signore duca Ercole, nel quale comette al suo governatore di Reggio ad istanza della comunità, che faccia fare un grida, nella quale espressamente comanda sotto pena di scudi 100 a chi estraerà l'acqua del Canale della città, taglierà argini, brigne, ponti, muri, et ogn'altro edificio d'esso, e ritornare le cose *in pristinum*, e tutto, tanto nel distretto quanto nel ducato, et anche nelle terre non sottoposte alla città. Et questo suo ducato habbia da essere perpetuamente osservato, et che il signore governatore li debba castigare, e far le ripresaglie negl'homini di quel commune, nel quale sarà stato fatto il male, e non di meno

viene tagliato gl'argini di detto Canale, e tolta l'acqua su quello di Scandiano, ne si dà querelle in conto alcuno.

- 30 Vi sono lettere del signore duca Ercole dell'anno 1491, co' quali ordina al governatore che havendo inteso che il conte Giovanni Boiardo haveva fatto un edifizio in Tresinara, per il quale conduceva l'acqua della città in varii luoghi, vendendola a Rubiera, Arceto, et ad altri luoghi, che inviolabilmente sia demolito in tutto, e per tutto, come cosa tanto dannosa alla città, e di tanta importanza, facendo che per l'avenire, per il detto conte, suoi homini, e commune non sia derrivata l'acqua di detta città.
- 31 Dell'anno 1496 appare nello Statuto al capitolo **Inherentes**, che la Città era padrona della metà dell'acqua di Secchia, poi di quella di Tresinara, e di tutti gl'altri fiumi contenuti di sopra, et ordina tante provisioni, ne pure se ne osserva alcuna.
- 32 E dell'anno 1541 il signore duca Ercole scrive al signore Battistino governatore di Reggio, che havendo vista la compositione, che esso ha fatto tra la città, e il conte Giulio di Scandiano, e suoi sudditi, che debbano havere dell'acqua per loro uso per adacquare, et che si debbono far nuove bocche, ma che non le possano aprire senza licenza dell'ufficiale, e che paghino per biolcha, secondo sarà tassato da detto governatore di Reggio, e di ciò ne sente contento, pero li comanda, che faccia osservare detto accordo, e non l'osservando faccia osservare lo Statuto **Inherentes**, qual vuole sia inviolabilmente osservato, non ostante contradizione, o altro che facesse in contrario.
- 33 Dell'anno 1548 si trova una sentenza del duca Ercole secondo, che dichiara che il Canale, che si parte da Secchia, l'acqua, gl'argini, et ogn'altro edifizio assieme con quella di Tresinara, et altri fiumi siano della città, e il signore di Scandiano e suoi homini, non se ne possono intromettere in conto alcuno, et che si debba osservare la grida, fatta dal duca Ercole primo dell'anno 1487, et chi contrafarà sia castigato dal signore governatore di Reggio, ma però, che si conceda a quelli di Scandiano secondo ordinarà il signore Paolo Leoni.
- 34 Dell'anno 1553 si trova la sentenza del signore Paolo Leoni quale ordina, che non si debba mai fare la chiusa nel Canale della città alla Viezza de' Bertolani, ma che l'acqua scorri per l'uno, e l'altro Canale ugualmente, e che il signore di Scandiano possi fare un'altra Brigna a Poncino appresso a quella della città, e levare dal Canale della città tant'acqua, che basti a macinare il suo molino fatto in un Canal nuovo che va pararello di quello della città, e che poi ritorna in esso Canale della città macinato, che havrà detto molino, come così fu eseguito, ma gli anni passati fu spianato parte del Canale della Città in suo grandissimo danno, e pregiudicio, et di ciò è stato ordinato da sua altezza serenissima che sia ritornato nello Stato primiero, e pure non è stato eseguito per nostra dapocagine, che sarà la rovina della nostra nave in poco tempo.
- 35 Dell'anno 1561 fu domandato da quelli d'Arceto al signore duca di poter

adacquare dell'acqua del Canale di Secchia della città, che li fu negata, dicendo sua altezza serenissima non se li dovere di ragione.

- 36 Dell'anno 1584 vi è la concessione di sua altezza serenissima che conferma alla città tutti li Statuti, privilegij, decreti, gride, e capitoli sopra il Canale di Secchia e Tresinara, et altri fiumi con ordine, che il signore governatore, faccia osservare il tutto.
- 37 Dell'anno 1619 vi sono altri decreti concessi da sua altezza serenissima alla città per le differenze che vertevano trà la città, e quelli di Scandiano, cioè che il dottore Bertolani sia condannato se levarà l'acqua alla città per irrigare la sua possessione posta nella Villa di Sabbione, e pure l'ha levata ne vi è stato proceduto contro per poca cura de nostri soprastanti, ed altri.
- 38 Che quanto di Tresinara sua altezza serenissima ordina che si veda di giustizia, se vi hanno che fare quelli di Scandiano, et anche quanto alla Chiavicha di Felegara, che pretende la città non doversi aprire, ne mai si è fatto altro di far vedere le ragioni della città, e quelli di Scandiano si godono l'acqua di Tresinara tanto ingiustamente, e tengono sempre aperto la chiavicha di Felegara, e levano l'acqua del nostro Canale, e la mandono ad Arceto, e Rubiera, e per ove li pare, mercè etc. il camparo della città.
- 39 Che quelli di Scandiano debbono accomodare le chiaviche, e farli le serrature con chiave, e darle in mano all'ufficiale della città che le debba tenere presso di lui, nondimeno sono sempre rotte, e rovinate da ogni banda.
- 40 Che il signore governatore di Reggio proceda contro quelli agenti del signore marchese di Scandiano, se venderano l'acqua della chiavicha d'esso signore marchese, e pure la vendono, e niuno ci vede.
- 41 Che quelli di Scandiano debbano pagare quatro soldi per biolcha, che adacquano per le dette chiaviche, ne pure la città ne ha mai havuto un soldo.
- 42 Che similmente quelli di Scandiano debbano accomodare le strade, argini, che sono dietro a detto Canale su il loro, di larghezza di braccia 4, in termine d'un mese, ne mai vi hanno posto mano, ne più vi si può cavalcare senza pericolo della vita de signori soprastanti, e dell'ufficiale, ne pure se ne fa risentimento.
- 43 Che sia rifatto il Canale di Poncino, come così fu fatto, e cavato d'ordine del signore governatore nostro come contiene il decreto, e nondimeno quelli di Scandiano vi andorono in armata, e lo tornorono a spianare in barba nostra, ne più s'è fatto altro.
- 44 Che non possono quelli di Scandiano far la chiusa nel Canale della città alla Viezza del Bertolani, et altri capitoli, come più difusamente appare in essi.
- 45 S'unisce poi l'acqua di Tresinara con quella del Canal grande, che è già passato sotto al detto fiume. Et unite vengono poi anche per lo Stato di Scan-

diano, sino alli confini di Reggio, nella villa di Sabbione, ove per anche si divide in due Canali, e poi ritorna in uno, passato, che hanno il molino del marchese, hora de signori conti Sacrati, e viene poi scorrendo per la villa di Fogliano, passando sopra il fiume di Bazarola, per una nave, e doppio sotto il fiume di Squinzano, quali fiumi vengono da monti di Montericchio, et Albinea.

- 46 Li quali due sopradetti fiumi pervenuti alla villa di S. Mauricio s'uniscono assieme, e prendono nome di Rodano, quale incaminandosi a tramontana arriva alla strada maestra, che va verso Modana, e poi se ne va verso maestro, per la villa di Gavassa, Mancasale, e Pratofontana, sinche arrivando alla strada che va a Novellara, ivi si congiunge con il Canale grande nominato di sopra, del quale si disse, che era giunto al fiume di Squinzano, intorno a cui seguitando il discorso, si dice.
- 47 Che il suo corso se ne viene per la sopradetta villa di Fogliano, e per li borghi sinchè entra nella città, ove entrato si divide in quattro canali quali volgendosi per ogni parte della città, doppo havere macinato molini, lavorato filatoglij, et altri edifizii, e lavata la città (conforme si è mostrata nella pianta della medema) se ne uscisse da due parti, ma per non trasgredire il nostro ordine, si dice che avanti che il sudetto Canale entri nella città.
- 48 Partorise il Canale del Buso del Signore posto ne borghi di porta Castello, qual fu già concesso dalla città al signore di S. Martino, per macinare tre suoi molini, e l'altro per follare li panni, e fare la carta, con condicione però, che facessero fare la carta da scrivere, e mantenere la città di tutta la carta necessaria per un tal prezzo, che però nulla s'attende, ma peggio è, che quel cartaro non osserva capitulo, anzi phohibisce, che altri possino comprare strazzi, ed egli li compra, e li manda a Brescia, e non fa la carta. Si riserva pero la città d'essere patrona di detta acqua nelli giorni di festa, per fare irrigare li terreni circonvicini come s'osserva.
- Il detto canale poi doppo d'havere girato intorno alla città da porta Castello a S. Pietro, et indi a porta di S. Croce restituisse le sue acque al Canal grande vicino al Maglio, il quale s'n'era già uscito dalla città da due bande come di sopra, s'è detto, dall'una per la botte di S. Croce, et arrivato vicino al Follo le sopravviene adosso l'altro uscito per la Nave de S.S. Cosma e Damiano vicino alla porta di S. Stefano. et uniti così se ne vanno per la strada verso tramontana, che va a Bagnolo e Novallara, sinchè trovando il Rodano sopra nominato nella villa di Mancasale, et accompagnandosi assieme arrivano alli due ponti delle Rotte, ove nell'anno 1715 è stato formato un naviglio nuovo con gran spesa della città.
- 49 Già che sono arrivato à questo naviglio nuovo, Iddio voglia che questo habbia acqua sufficiente per condurre le navi, e che il detto fiume Rodano non roda, e disordina il tutto, mentre ha fatto conoscere la sua forza col atterrare e muri, e ponti e forti del Soradore a detto fiume mal inteso, e mal considerato fatto da quelli architetti, che s'impegnorono arditamente in questa

impresa, senza dar riflesso à tanti homini illustri, e virtuosi, che ha havuto per il passato questa città, da quali s'ha sempre havuto cognizione, e dichiarazione delle grandissime difficoltà al formare un naviglio in simil sito contro la rapida potenza d'un fiume, e masime per formarlo in terreno cretoso, e sabionizzo, oltre à tanti homini forastieri insigni, e pratici di simile materie fatti venire dalla città per simile impresa dichiarandosi non haver luogo a servire in questo per le già dette difficoltà.

E come anche chiaramente si vede da libri promulgati alle stampe da tanti homini celebri, e virtuosi, quali in verun conto amettono potersi fare navigli, e sostegni contro a fiumi rapaci e in terreno cattivo.

E quello che peggiormente ridonda in danno, è stato (mi si scusa) il fare demolire un blisicone formato da molto tempo in qua, prima d'un buon fasellato di legnami, poi di pietre cotte ben imorsate con sopra un salegato a spina di pesce, ben instocato, che il tutto haveva fatto presa da marmo, e non da qudrelli.

E questo fu fatto a mezzo alli due muraglioni, che servono per questo, e per sostegno al molino delle Rotte, senza la considerazione che la caduta dell'acqua d'un picciolo soradore o cotessero d'un molino di pocha altezza fa un gorgo così profondo, che profondità farà la caduta del detto fiume d'assai maggiore altezza?

Iddio voglia che io mentisca, che simile caduta non gorga anche sotto detti muraglioni, e molino col ponere in aere il tutto, mentre da una piccola esperienza, se ne puole cavare questa cognizione, che è il ponere un cadino ò bacilla pieno d'acqua sopra a quelli muraglioni, et anche in mezzo alla strada, nel che si vederà ondeggiare, e scuotersi l'acqua del cadino, o bacilla, come se fosse scosa da teremoto, o da qualche altro moto per la caduta del acqua di detto fiume.

- 50 Arrivato il Canale grande, come ho detto alli due ponti delle Rotte il primo posto nel Reggiano, et il secondo alle confine di Bagnolo, che deve essere una macina sola per servizio de molini di Bagnolo, e di Novellara, e per adacquare anche li terreni de cittadini di Reggio posti in quella giurisdizione, con l'acqua istessa di detto Canale, seconda la disposizione del laudo, e scorrendo detto canale à Bagnolo, et a Novellara, d'indi alla Parmegiana, alla quale si caccia sotto per una botta fabricata nel falso.

Poi camina per un Canale pur fatto falso, e poco durabile, el uno e l'altro a spese quasi de cittadini reggiani, sinchè poi entra al Canale della Moia in detta Parmegiana, già stanco d'haver scorso da Secchia sua madre alla detta Parmegiana sua sepultura, per spacio di trenta cinque miglia, doppo haver macinato trenta cinque Molini.

- 51 L'altra parte dell'acqua divisa alle Rotte, come si è detto cade da detti ponti delle Rotte, e da principio al fiume Canalazzo, quale tortuoso scorre verso maestro, e passa per li paesi di Bagnolo e Novallara, e per quelli di Reggio, per le ville di Pratofontana, Mancasale, Sesso, Argine, Cadelbosco e Seta,

passando sopra il Cavo della Bresana, per mezzo d'una botte detta il Begone, et ivi poi cambia il nome di Canalazzo in Tassone avendo abbandonato per ivi il suo corso vecchio, che andava verso tramontana tutto tortuoso tra Reggiani, e Novellaresi, sinchè perveniva in luogo detto alle Forcelle, confine de Guastalesi e Novellaresi con le 200 bjolche, giurisdizione di Reggio, et ivi s'accompagnavano con il Crostolo vecchio, e davano principio alla valle di Novallara.

- 52 Ma ritornando al Tassone, che camina per retta linea pur verso maestro, sinchè arriva all'hosteria del Magnano, et indi alla lingua, unendosi poi con il Crostolo, che scorre come già si disse in Po.
- 53 E bene per informazione sapere, che il Rodano da principio viene fastoso, e mantenuto da confinanti per ordine del signore giudice delle strade, et altre volte per comparto, ma hora si trova in maniera occupato da vicini co' palificate, et arbori, che perciò minaccia sempre de disordini.
- 54 Il Canalazzo si fa per comparto dagl'interesati sino alla via di S. Giustina dell'Argine, et indi in giù lo fanno quelli della bonificazione di Reggio, e di Novellara fino all'hosteria del Magnano. Ed indi poi da quelli di Guastalla, e di Gualtiero, sinchè giungono, come si è detto in Po, sebbene tocca alla bonificazione di Reggio a mantenere l'Argine, per quanto tengono le 200 biolche, per essere giurisdizione di Reggio, come si è detto.
- 55 Il Canale grande viene imboccato, fatto e cavato e mantenuto à spese della città, et insieme tante botte. navi, e ponti, detti di sopra.
- 56 E seguitando l'ordine incominciato si dirà dell'altri fiumi, e dugali, che si trovano verso matina, e primieramente nella villa di Sabione si trova il fiume di Tresinara vecchia, che già era il letto di Tresinara grande, che fu poi tramutata ove si trova al presente ad istanza de Carpegiani, perchè lì si affondava il paese e fecero quella muraglia in ripa a Tresinara all'incontro del molino di Felegara.
- Scorre la detta Tresinara, traversando la strada regale vecchia per la detta villa di Sabione, e poi per quella di Tresinara, traversando la strada regale all'hosteria dell'Abbate, ricevendo poco doppo la Tuzola, poi volgendosi verso matina per la villa del Castelazzo, e per quello di S. Mauricio riceve la Tuzarola. E tornando pur verso tramontana passa per quello di Coreggio poi de' Carpegiani, ricevendo passato il Canale il Dugale, ove poi piglia nome di Fossa di raso, e parte d'essa fornisce il suo corso nel Canale della Moia, o vero Parmegiana, e parte su il Carpegiano, come più a basso si dirà.
- 57 La detta Tresinara vecchia nello Stato di Reggio è mantenuta dà confinanti.
- 58 Nella villa di Gavassa si trovano certi fossetti, che danno principio al naviglio, che fù già navigabile, come appare nello nostro Statuto vecchio, nominando il naviglio di Correggio, nel quale riducendosi parimenti il fiumicello, che deriva dalla villa di Calvetro, e scorre per quella di Gavassa, poi

da Masenzatico, confinandoli in parte il territorio di S. Martino, e tutti assieme voltandosi à tramontana passano per la villa di Budrio, e per quello di S. Martino, finchè arriva su il Coreggiese, passando per da Fabricho, e da Ruolo, entrandosene poi nel detto Canale della Moia.

- 59 Si trova parimenti da Gavassa il principio della Fossa detta di Penizzo, e passa per la villa di Penizzo, e di Masenzatico, e poi da Pratofontana, quale già era nominata Fossa Tanara, poi detta Rondanelle, et entrando nella villa di Prato Fontana taglia la strada detta Stravecchia, che va a Novellara. Et appoggiato il Canale di Bagnolo, vi passa sotto per una chiavicha d'un braccio, et entra nel Canalazzo sotto il ponte delle Rotte, e prima andava a cadere nel Canale presso il ponte, che giace sopra il detto Canale, e quello faceva confine tra Reggio, e Bagnolo, come si chiarisse dal laudo, e dalli disegni antichi, ma per essere stato alzato il cotesero del molino di Bagnolo, non potendovi più cadere cominciò a spargersi, e a far Valle per quelle praderie, che poi fu trasmesso, come s'è detto nel Canalazzo, pagando mille ducatonì alla bonificazione di Reggio e Novellara li cittadini interessati.

E così per nostra negligenza si va perdendo la giurisdizione di Reggio, acquistandola li signori di Novellara e con il signore marchese di Scandiano la villa di Sabione, con il signore prencipe di Guastalla, quella delle 200 bjolche con il signore marchese di Gualtiero quella del Crostolo vecchio, all'incontro delle portine, e questo viene per colpa nostra e de nostri signori, e patroni.

- 60 Li sopradetti fiumi e dugali, si fanno, e si manteghino per li confinanti, e per quelli che ne sentino utile, come ordina lo Statuto **De dugalibus**, se bene viene derogato al detto Statuto da quelli, che più dell'altri possono.
- 61 Ritornando anche nella villa di Gavassa, si trova che ivi principia il fiume Bondeno qual passa con altri Cavetti per la villa di Masenzatico, traversando la via della Beviera, passa per li confini di Bagnolo, e detta villa di S. Michaelè, S. Maria, e S. Giovanni ville di Reggio, tagliando pur anche la strada vecchia, e la nuova, che vanno a Novellara, entrando poi su il Novellaresè, passando per le ville infeudate, ricevendo in se il fossato nuovo, e finalmente nel Bondeno sopradetto, qual fa poi la Fossa de confini tra Novallaresi, e Mantuani, e di poi entra nella detta Parmegiana su il Mantuano.
- 62 Nel detto Bondeno si fa per comparto, et si chiama la bonificazione di Novellara, e questo perchè tutto quel paese era già valle, spargendovi entro tutti li sudetti fiumi, et li cittadini che hanno beni nelle ville di Reggio, e tutti gl'altri interesati in esse pagono la parte loro del detto Cavo, il quale non si fa, se non su quello di Novellara.
- 63 Vi resta da dire qualche cosa della Linarola, che principia in Trassenara, già pascolo delle ville di sotto, et hora possessioni fatte da sua altezza serenissima quale passa sotto l'Argenone in confine de Novellaresi, sotto di cui passa per mezzo di due chiaviche, et entra nel Novellaresè. E volgendosi intorno a

Novellara seguendo la strada, che va a Reggiolo si somerge nella detta Parmegiana sul Mantuano, e viene fatto su quello di Reggio per comparto, come anche v'entra in detta Parmegiana la Bachiocha su quello di Novellara e la Fossa di Campagnola in confine de Correggiesi e Novellaresi.

64 Si trova anche nella villa di Sesso il Dugale detto il Barigello, quale, principiando alla Cattania cioè alle due Torri, se ne passa per detta villa di Sesso, e poi delle Cà del Bosco, et mutando nome si chiama la Modelena, quale si fa per confinanti, ma arrivato poi alla via della Tomba, si fa per comparto, per esser entrato nella bonificazione delle Case del Bosco, e dopo s'accompagna con la Bersana, et unite assieme andando verso tramontana con altri Cavi, e condotti nominati nella bonificazione, cioè Fossa grande, Chiavetto, Fossata, Fosso de Santi, Canale, e li due Riffessi, quali vengono dalle ville di Sesso, Argine, Seta, e Cà del Bosco passano sotto il Tassone per il Begone, poi arrivati alla chiavicha delle 200 biolche per giurisdizione di Reggio, come s'è detto, e si vede dall'instromenti, et disegni, e termini, che ancor vi sono alle Forcelle, passato per il viazzolo, che divide le dette giurisdizioni sul Guastallese. Et arrivato al ponte di S. Giacomo, se ne va per pararello con il Cavo della Botte di Gualtierio, sinchè danno principio alla Parmegiana doppo haver caminato per spacio di sette miglia assieme con la Degana de Guastallesi, Bondeno, e Canale de Novallaresi, come s'è detto di sopra.

65 Ritornando poi alla detta Bersana, ella è lo scolo reale della Bonificazione delle Cà del Bosco, quale si fa per comparto a spese de cittadini di Reggio, con tante spese de cavi, argini, botte, brigne del Crostolo, Tassone, Bersana, et altri fiumetti di navi ponti. E perchè detta Bersana si potesse mantenere sempre cava, et abile a portare le sue acque, gl'interessati in detta bonificazione convennero con il signore prencipe di Guastalla, che la dovesse mantenere sul suo cava, et recipiente à condurre detta acqua, dandoli essi quattro mille scudi, come appare per l'instromento publico, nondimeno non osserva quanto promesse, scusandosi, che il signore marchese di Gualtierio, ne doveva fare una parte, e con altre buone parole, et all'incontro i cittadini, le vedove, li pupilli, e tutti gl'interessati sono forzati ad istanza del detto prencipe, e del detto marchese à concorrere all'escavazione ingiustamente della detta Parmegiana, e Canale della Moia da tanti anni in qua con tante spese, e sangue de poveri Reggiani senza alcun'utile loro, anzi agravandoli di pjù con invencione, che quel Canale che passa sotto alla Parmegiana per quella botte falsa, fatta la prima volta di legno, che costò le migliaia di scudi, la quale subito andando in pezzi, andorono anche in fumo. E li legnami, e li ferramenti, non essendosi potuto trovare in custodia di chi pervenissero, fù fatta poi di nuovo, fabricandola di quadrelli e calcina con spesa grossissima, e non ben considerata, che poi facendo il Canale per quelle campagne de Mantovani di là da detta Parmegiana, che camina per spacio di sette miglia in circa, come già s'è detto, con tanti ponti, brigne, botte, e chiaviche fatte tutte indarno, e con spese de poveri cittadini, et interessati, e con si

poco giudicio, come dagl'effetti si vede, contrari all'opinione loro, che volevano impedire che il Canale non entrasse in detta Parmegiana, acciò non l'ammunisce.

Oltre poi le spese di tant'altre fatture d'argini, e cavi, fatti indarno, e se bene si dolgono gl'agenti della città, non sono ascoltati con carità, e pazienza, perchè se gli faccia vedere, che quei compartì fatti da chi si sia, non sono giustamente fatti, nè realmente, e che si doveva chiamare anche quelli della città, a quali tocca pagare la maggior parte de danari, accio potessero dire anch'essi il loro parere, che li si faccia vedere che vestano ingiustamente gravati gli cittadini, e gl'interessati.

66 Vi resta qualche cosa da dire del Canalino di S. Mauricio, che va a quel molino, e per dire le sue qualità, si dice che egl'hà il suo principio dalle Fontane della villa di Gavasseto e viene scorrendo per le campagne, sinchè arriva nella villa di S. Mauricio avanti arriva al detto molino.

67 Vi sopraggiunge al sudetto l'acqua del Fontanazzo tanto famoso presso li nostri antichi come dalli Statuti vecchio, e nuovo si vede, nel quale sorgea tant'acqua, per quanto si dice, et hora ridotto à manco di mezza macina, la quale deriva nel Canale grande al Buso del Signore, et hora per nostra negligenza al fiume di Squinzano, che poi viene chiusato dal Monaro di detto molino, facendo scorrere nel detto canalino, et unite assieme le dette acque passano sopra il Rodano per una nave di pietra. E passata di qua, quanti arrivano a detto molino vi sopraggiungono le acque delle Fontane del Guasto, e tutte assieme fanno macinare il detto molino. E passate sotto la Strada maestra se ne ritornano nel istesso Rodano, ma prima che ritornassero in detto fiume, il detto Canalino si volgeva per li terreni delle monache di S. Rafaele e macinava un'altro molino detta la Molinella.

Poi ritornava nell'istesso Rodano, ivi apunto alla strada, che va alla Villa mozza, et hora dell'acque del detto Canalino, nel tempo dell'adacquare, se ne serve la città, passato il detto molino serrandola con chiaviche, acciò non ritorni nel Rodano, conducendola per li borghi di S. Pjetro, ove vi sopraggiunge anche dentro l'acqua del Rondanello, qual si parte dal molino del Mercato appresso il Portone, e va seguendo dietro la strada maestra, ricevendo le acque fontanille, che nascono da quei campi. E proseguendo avanti passa sotto la detta strada maestra, arrivando ad ingrossare detto Canalino, et assieme cadono nel Canale ducale.

Quando non vi è l'acqua de Signori di Correggio, l'ufficiale la dispensa a cittadini di detti borghi di Gavassa, Masenzatico, e Penizzo, e quando vi è quella di Correggio, passa sotto detto Canale, e la dispensa ad altre possessioni di dette ville.

Ma perchè resta pur anche da mostrare li fiumi, canali, rivoli e dugali dall'altra parte del Crostolo verso ponente, che sono tra Enza e detto Crostolo, si dice.

68 Che si trova prima il Canale ducale fatto d'ordine del duca Borso l'anno 1462,

come esso dice ne' suoi capitoli per sovenimento del suo paese, che poi fu donato da signore duca Alfonso primo l'anno 1523, il quale hà l'origine su quello di Rosena da Enza, e macina, il molino di Cjano passa per una botte sotto il Rio di Ciano, poi sopra il Rio di Lusiera, confini di S. Pollo alquanto doppo passa sopra due rivoli, che anch'essi cadono in Enza per due altissime navi di legno.

E doppo si divide in due Canali, e ritornato pure in uno, passa sopra il Canale delle Castella per la nave di legno detta il Brigon da Favo.

E venendo poi sempre a tramontana, se ne passa sotto il Canale dell'homini di Montechio, del quale, e di quello delle Castella tratteremo a suo luogo. Et arrivato su quello di Montechio, gl'homini di Raceto, di quel territorio imboccano ancor essi un loro Canale da Enza, e lo fanno cadere nel Ducale, facendo passare la loro acqua per mezzo di due pietre di marmo con quarti segnati in quelle. E doppo congiunte le dette acque assieme passando per detto territorio, detti homini, e Vicedomini, e quelli della Gaida si cavono fuori per mezzo de quarti di marmo forati d'oncie 4, e 4½ la loro acqua posta in quello, come contengono le capitolacioni del 1366, e nell'istromento convenuto con quell'istessi di Montechio.

Venendo poi verso levante passa sopra il sudetto Canale dell'homini per una nave di legno detta la Brigna del Giardino sempre rotta, acciò l'acqua dalla città cada nel loro canale, et arrivato nelli confini di Copriago, ivi passa il canale delle Castella detto di sopra per una nave di pietra. Et in detta nave vi è posto il quarto, che dà l'acqua al canale di Copriago per adacquare li loro terreni.

E caminato per detto territorio, volgendosi hor qua hor là, e passato sopra il rio dell'Avata, del rio del Castello, e di quello Tognacino per nave pur di legno, perviene alle confine di Reggio, e scorrendo per il loro distretto, se ne passa tutto tortuoso per le ville di Pratoniera, Codemondo, Quaressimo, e Ronzina.

Et avanti arriva alla città, passa sopra il Quaressimo, alla Coviola, al rio Moreno, alla Fossetta, Fossa marza, Modelena e Quazadore per nave tutte di legno, eccetto l'ultima, che è di quadrelle e calcina.

Poi se ne passa sotto il Crostolo per una botte, e volgendosi poi intorno alla città, et arrivato al Canal grande vi passa sopra per una nave pur di pietra; e volgendosi sempre, sinchè ritrova il Rodano detto di sopra vi passa per una nave di legno. E passando per la villa di Gavassa, passa pur anche per due navi di pietra detta la Levada, e la Levadella, poste sopra due fossette, quali cadono nel naviglio detto di sopra, e doppo arriva al fiumicello confine di S. Martino, sopra del quale passa per un'altra nave di pietra.

E passando poi per detto territorio di S. Martino pui verso il levante passa sopra il dugale detto dell'Argine per una nave, poi passa sotto Tresinara vecchia, e volgendosi a tramontana camina tanto, che di nuovo trova detta Tresinara, e in quella s'attuffa, e di nuovo sorge per mezzo d'una chiavica fatta da Correggiesi, et incanalatosi per detto territorio di Correggio per-

venuto a detta terra, e poi al naviglio detto di sopra, in quello si perde e di nuovo uscisse, e se ne va tanto verso tramontana, che perviene a Fabricho et indi a Ruolo. E poi cadendo nell'istesso naviglio, ambidue si somergono poco dopo nella Parmegiana, havendo scorso il camino di circa trenta due miglia e macinato quattordici molini, e mantenuto di cavamento nave, ponti, botte da ciascheduno commune per ove passa.

- 69 Ritornando all'altri canali e fiumi diremo del canale che imboccano quelle delle Castella già detto di sopra, quale se ne va verso levante sinchè arrivato al loro molino, e passando poi per il loro territorio, volgendosi a tramontana, camina tanto, che pervenuto al canale Ducale, vi passa sotto per una nave di pietra hor hora detta. Et ivi dividendosi in due canali, l'uno se ne va per il territorio di Coperiagio, e dividendosi pur anche in altri due, uno dei quali si chiama il rio della Cella, l'altro il canale della Cella, quali arrivati alla strada regale, sotto di quella se ne passano, havendo il canale macinato il molino di S. Nicolò su quello di Copriago e quello della Cella poi uniti assieme vano a finire nel canale del Tragatino, l'altro canale pervenuto alla detta strada regale nel passarvi sotto viene pur chiamato il rio di S. Giacomo quale andando à tramontana come tutti fanno, si congiunge con la Bandirola.
- 70 Ma ritornando in suso al fiume Enza, ove si trova, come s'è detto il canale che fanno gli homini di Montecchio, e lo conducono per il loro territorio, adoprando le loro acque il quale passa, come s'è detto sopra il canale Ducale, facendo l'imboccatura su quello di S. Pollo, pagando però a quel Signore una recognizione di trenta zecchini, et arrivato un'altro volta al detto canale, passa sotto per quella brigna detta del Giardino, e caminando pure a tramontana, giunge a detta strada regale alle due Hosterie, e mutando ivi il nome si fa chiamare il rio delle due Hosterie. E poco avanti perde il nome e lo chiamano Bandino, là detto di sopra, il quale unitosi con il detto rio di S. Giacomo, e facendo un istesso corso, dando principio al fiume della cava, et ivi lasciando la detta Cava, tornaremo a trattare del canale di Raceto, imboccato da quelli di Montecchio dal fiume Enza, e lo conducono nel canale Ducale, come s'è detto di sopra per adacquare i loro terreni.
- 71 E tornando pure all'altra imboccatura fatta dalli signori canonici di Parma, e dagli agenti della Comenda della Masone, pure su quello di Montecchio pigliando anche l'acque delle fontane, che scaturiscono nelle Barlede di Montecchio, ne fanno un canale, che scorre verso tramontana, quale giunto in un luogo detto il Partitone, si divide in due canali, uno dei quali doppo haver traversato l'Ariana, il rio, over canale delle due Hosterie, e quello di S. Giacomo, andando sempre verso greco arrivato poi alla detta strada regale passandovi sotto, macina il molino delli signori Canonici, e poco più a basso si perde nel canale di S. Giacomo detto di sopra.
- 72 E ritornando all'altro camina dritto a tramontana, et arrivato alla detta strada regale vi passa sotto, e macina il molino della Masone, e più à basso

mutando il nome, si chiama Rubino quale passando dalla valle del signore duca nostro, se ne va alli molini di Castelnuovo e si chiama il Canal nuovo.

- 73 E ritornando pure al fiume Enza, si trova l'imboccatura che fanno quelli di S. Illario, che conducono ancor essi il loro canale alla strada maestra, e doppo haver macinato il loro molino, parte di detta acqua se ne va per il Parmegiano, e parte cade nel rio della Duchessa, e poi cade nel lago di Campegine detto dell'Agucina, ove principia il Canal vecchio, che poi se ne va declinando verso Castelnuovo, e ritrovandosi il già detto canale, quasi per parallelo l'uno, e l'altro volgendosi a levante fanno macinare li quatro molini di Castel nuovo.

E doppo uniti assieme passano sopra il Canalazzo formato dalla Senara, e dal Buso, in luogo detto Ponte Cavallo, essendo già stati divertiti dal suo corso antico, e reale, che era la valle di Gualtiero, in quel tempo andavano sotto terra, et hora con spesa, e fatica si mantengono per forza d'argini, e poi volgendosi assieme verso tramontana, vanno dormendo pararelli della Cava sinchè arrivano alla Chiavicha della libra, et ivi per detta chiavicha entrano nella detta Cava, ove si congiunge anche il Crostolo, come s'è detto un'altra volta nel descrivere il Crostolo.

- 74 E più sarebbe da dire, quando ci fosse data credenza, e si facia conoscere, che si risanerebbero li molini di Castelnuovo, che più non ponno macinare, e li terreni di detto luogo, si augmetarebbe l'acqua al molino di Gualtiero, e si liverarebbe il paese di Reggio, di Castelnuovo, e di Gualtiero levandosi le dette portine fatte contra ragione, e con tanti danni de nostri paesi, essendo stato necessario alzar gli argini più di quatro brazza del ordinario, che sotteraneamente quasi scorreano.

- 75 E per descrivere il resto dell'altri condotti e canali, si trova il Riana, che nasce nelle campagne di Montecchio, e passa sotto la detta strada regale, e poi entra nel sudetto Rubino, e di sotto da detta strada vi sorge l'Inviriaga, e poi vi è la Fossa marza, la fossa di Monsignore, il Buso, la Senara, quali s'uniscono, e passano sotto li canali di Castelnuovo mutando il loro nome in Canalazzo col andare ad unirsi al canale di Gualtiero detto di S. Vittoria. E li sudetti, parte cadono l'uno nell'altro, e parte nell'istessi canali di Castelnuovo, et il resto cade nella Cava, la quale raccogliendo tutte le acque sudette, assieme con quelle del Ponticello che si parte da Copriago e passa sotto a detta strada, che poi muta nome e vien detto la Giarola, et anche riceve il Giarolino nascente ivi vicino.

- 76 Resta anche da dire della Fossetta, che si parte dal territorio di Copriago e passa la strada a Guardasone, e poi passando per la villa della Cella e di Casalofia, ove è la vaccaria del signore duca, et ivi piglia nome di Masera, raccogliendo però prima la Varana, che scorre per quelle campagne, e fanno macinare il molino di Pratonieri.

E poi sen'entra in detta Cava di sotto da Gualtirollo, appoggiato alla strada

che va a Castelnuovo, ove hanno li padri del Tragatino fabricato un chiavichone à traverso del detto fiume della Cava, facendosi padroni del detto fiume, tenendovi serato in tutto il tempo dell'adacquare con il detto chiavichone, e dispensando l'acqua a modo loro, e li poveri cittadini di Reggio, e gl'homini di Castelnuovo sono sforzati farvi gl'argini, e cavare il fiume per comparto ogn'anno, et essi mai vogliono fare la parte loro, e pur sono cagione, che ogn'anno s'amunisce col tener chiuso, e serato il detto chiavichone.

- 77 Vi resta anche da dire della Fossetta, che viene dalli paesi di Copriago, e passa pararella al rio, e canale già detti di sopra del molino della Cella, alquanti allontanati di sotto da detta strada regale s'abbraciono, et unitisi, come s'è detto, cadono nel detto canale de padri del Tragatino di sotto dal loro molino e parte per Canalnuovo di sopra del detto molino, quali canali vengono chiusati da detti padri causando tante inondazioni de poveri interesati.
- 78 E di nuovo ritornando alle montagne, alle Quattro Castella vi si trova l'origine del fiume Quaressimo, e della Coviola, quali pervenuti appresso il canale Ducale si uniscono assieme per le campagne di Reggio, e di Coperiagio havendo già perso il nome la detta Coviola, e restatovi solo quello del Quaressimo, quale arrivato a detta strada regale vi passa sotto il ponte di detta strada, e camina à basso per la villa di Ronchocesi, e fermatosi in detta villa per aspettare la sua compagna, della quale ne tratteremo.
- 79 Dicendo, che ella sorge nella giurisdizione de Canossi, e viene chiamata la Modelena, quale desiderosa di trovare il detto Quaressimo suo compagno se ne viene alla detta strada regale, passandovi sotto, ancor'essa se ne va a ritrovarlo, ove l'aspetava come s'è detto, et allegri s'abbraciono, e ne vanno in luogo detto alla Begarola ad ingrossare il Crostolo.
- 80 E per non tacere di dire delli tre fiumetti tra il detto Quaressimo, e la Modelena, cioè il rio Moreno, la Fossetta, e Fossa marza, che passando sotto il canale Ducale, quali nascono nella villa di S. Bartolomeo, e passati tutti tre l'uno e l'altro nel detto Quaressimo s'attuffano.
- 81 Vi resta anche il Quazadore, quale partendosi dalla villa di Rivalta, se ne passa sotto il canale Ducale, e sotto la via della Ronzina, poi arriva nella strada regale, et ivi riceve l'acque, che nascono alle Fontanelle, et in luogo detto S. Geminiano, che scorrono dietro a detta strada, e tutte assieme passano sotto a detta strada regale, in luogo detto alle Saldine, e se ne va tortuoso per la villa de Cavazzoli e Ronchocesi, sin tanto che cade con le sue acque sorzie nel Crostolo, et in quello si perde, delle quali acque ne sono patroni alcuni cittadini per privilegio, et il detto fiume si fa per confinanti.
- 82 E fornito hormai il trato di tutti li fiumi sudetti solo vi resta a dire del canale di S. Silvestro, che sorgendo dalle fontane, che sono nella villa della Cella, e Casalofia, fanno due canali, il canale delle Vacche, et il Canale grande, uno di qua e l'altro di là dalla chiesa della Cella, accompagnato da

un altro detto la Tuliana e tutte le sudette acque unite assieme costituiscono il detto canale, quale va à macinare il detto molino di S. Silvestro della sudetta chiesa, ragione già de Padri di S. Giovanni di Parma detti del Tragatino, e dei Cassuoli insieme con il rio che viene da Copriago. E doppo se ne scorre nella sudetta Modelena, e poi nel Crostolo, ove detti padri facevano la chiusa alla Begarola in detto Crostolo, facendo come ho descritto di sopra, per mandare la detta acqua al loro canale nella chiavica nuova del canale di Vixovara, e del Tragatino, della qual acqua ne sono investiti li detti padri, et i Cassoli predetti, per macinare i loro molini, et adacquare i loro terreni, come di sopra si è detto, trattando del fiume Crostolo.

Nondimeno li Rugieri e li Parisetti già patroni del detto molino ed altri cittadini honno sempre adacquati li loro terreni da cento e più anni in qua per essere stato fatto il detto canale di S. Silvestro sopra li suoi terreni, e ne sono sempre stati in possesso, havendoli le chiaviche di muraglie antiche, nè mai furono molestati, se non l'anni scorsi che furono quel Padre, hora Rettore del Tragatino, e poi furono condanati, e pagarono la metà della pena alla Camera, e l'altra al detto Padre Rettore, che diceva lui essere stato il proprio accusatore.

83 E saria ben peggio che fosse eseguita la grida publicata ad istanza de detti padri, tanto pregiudiziale, e dannosa alla città, cittadini, alli poveri, contadini et a tutti gl'interessati, quali proibisce levarli la loro aqua et alzare le loro chiaviche. E avendo poi assieme hanno di superfluo, e che gli si affonda il molino, la gettano da un sorratore, e la fanno cadere nella Masera, innondando li terreni de cittadini, et altri circonvicini, e la valle del signore duca ancora, che causava un giorno, che quelli lavoratori delle possessioni circonvicine le abbandonarono un giorno per la pena rigorosa contenuta nella grida publicata come sopra, per il pericolo, che li sovrasta sempre, che un qualche camparo, o serviente di detti frati facendo rottura ancora che picciola nell'argine del predetto canale facesse scorrere acqua nel prato di qualche cittadino o di quelli circonvicini interessati, et inquirendo come ministro di detti frati con il testificato suo viene subito condannato, secondo la disposizione di detta grida in venticinque scudi d'oro, e di tre tratti di corda, che con maggior pena non si condanarebbe uno che havesse ferito con effusione di sangue un altro, et fatto altro delitto et in caso simile d'acque la città a chi levarà senza la licenza dell'Officiale non ponne pena che di venticinque lire.

84 E stando la predetta grida in suo essere si vede che li detti padri saranno patroni di tutte l'acque del fiume tra Enza e Reggio, e nondimeno non sono patroni se non del detto canale di S. Silvestro principiando alla chiesa del detto Santo solamente, et delle altre acque, quando però saranno cadute nel canale predetto di S. Silvestro, che dispongono le altre gride in questo modo e non altrimenti, poi che la città è patrona di tutte, avanti entrano nel detto canale concessoli dalla Serenissima Casa d'Este, e prima dell'imperatore, et essendone stati in possesso, che pur anche di presente sono, e pure li detti padri si fanno patroni di fare chiusare, come già si disse, il Crostolo, la Mo-

delena, la Cava, e li canali della Cella, che hanno sin hora causato la rovina per più di cinque miglia di paese in circa tutti arenati, nè alcuno si prende cura di parlarne per impedirlo, essendo pur cosa da non comportare che sia in arbitrio d'un frate del Tragatino di fare chiusare li fiumi e canali della città, contro li Statuti, le sentenze, ordini e gride e rovinare tanti cittadini e poveri villani et altri interessati, che si allagorono gl'anni passati per causa delle tante chiuse che fu danno maggiore di cinquecento cara di fieno, che si sa, e come si può dalli disegni vedersi. F i n e .

Tavola di tutte le cose notabili nell'antecedente descrizione di tutte l'acque dello Stato, e Ducato di Reggio secondo li numeri delli descritti capitoli.

- n. 1 Origine delli fiumi Enza e Secchia.
- n. 2 Enza, e sua distesa, con tutte l'acque che descendono in questa.
- n. 3 Secchia, sua distesa, con tutte quelle acque che descendono in questa.
- n. 4 Crostolo, e sua distesa con tutte quelle acque che descendono in questo.
- n. 5 Come sono mantenuti gl'argini del Crostolo.
- n. 6 Origine del Canale grande e maestro, che viene alla città di Reggio.
- n. 7 Divisione dell'acqua di Secchia tra Reggiani e Modenesi.
- n. 8 Sentenza del marchese Nicolò per la divisione dell'acqua di Secchia.
- n. 9 Sentenza del duca Borso confermata dal duca Ercole per l'acque dello Stato, e di Secchia.
- n. 10 Sentenza di Nicolò Zanelli per la divisione dell'acqua di Secchia tra Reggiani, e Modenesi.
- n. 11 Capitoli del duca Ercole secondo, contro quelli di Sassuolo.
- n. 12 Lettera del duca Ercole al governatore di Reggio per l'osservanza della compositione per l'acqua di Secchia contro il signore Sigisberto Pio.
- n. 13 Confirmatione de privilegij statuti e decreti di sua altezza serenissima sopra il canale di Secchia.
- n. 14 Imboccatura del Canale grande sino in terra ferma, fatta da quelli di Castellarano.
- n. 15 Provisione nel statuto vecchio, che siano castigati quelli di Castellarano, non imboccando l'acqua di Secchia.
- n. 16 Capitoli concessi dalla città al signore Sigismondo d'Este.
- n. 17 Lettera scritta dal signore duca Ercole, contro il signore Sigismondo di S. Martino.
- n. 18 Lettera del signore duca Ercole al governatore di Reggio per fare osservare a quelli di Castellarano le concessioni, e decreti per il canale di Secchia.
- n. 19 Compositione con quelli di Castellarano per ponere la metà dell'acqua di Secchia nel Canale grande.
- n. 20 Confirmatione del duca Cesare di tutti li statuti, gride, decreti e concessioni.
- n. 21 Distesa del Canale grande sino a Tresinara.
- n. 22 Tresinara grande, e sua origine, e tutte le acque che descendono in questa.
- n. 23 Acqua, che cava la città da Tresinara.
- n. 24 Donacione fatta dal vescovo Albricone dell'acqua di Tresinara alla città.
- n. 25 Canale di Tresinara mantenuto dal Comune delle ville di Jano e Pratisolo.
- n. 26 Prohibitione al levare l'acqua dal canale di Secchia e Tresinara.
- n. 27 Compositione tra la città e il conte Feltrino Boiardo per l'acqua di Secchia e Tresinara.

- n. 28 Decreto del duca Borso, confermato dal duca Ercole, che la città è patrona di tutte l'acque del Stato.
- n. 29 Pena imposta dal duca Ercole sopra l'acqua del Canale grande, argini, brogne e ponti.
- n. 30 Lettere del duca Ercole contro il conte Giovanni Boiardo.
- n. 31 Capitolo nel statuto, che la città è patrona della metà dell'acqua di Secchia e di Tresinara, e di tutti li fiumi del Stato.
- n. 32 Lettera del signore duca Ercole per la composizione tra la città, e il signore conte Giulio di Scandiano.
- n. 33 Sentenza del duca Ercole, che l'acqua di Secchia, di Tresinara, e delli fiumi e di tutti gl'edifizi in questi siano della città.
- n. 34 Sentenza del signore Paolo Leoni che non si possa fare chiusa nel canale.
- n. 35 Acqua del Canale grande negata dal signore duca agl'homini di Arceto.
- n. 36 Concessione di sua altezza serenissima alla città di tutti li statuti, privilegi, gride e decreti sopra il canale di Tresinara et altri fiumi.
- n. 37 Decreti di sua altezza serenissima a favore della città contro il dottore Bertolani.
- n. 38 Ordine di sua altezza serenissima che si veda per giusticia se gli scandianesi hanno ragione sopra l'acqua di Tresinara.
- n. 39 Che si debba munire le chiaviche con serrature da Scandianesi, e consegnare le chiavi in mano all'Ufficiale della città.
- n. 40 Governatore di Reggio deve procedere contro gl'agenti del Signore di Scandiano se venderano l'acqua.
- n. 41 Li Scandianesi devono pagare per adacquare.
- n. 42 Li Scandianesi devono accomodare le strade e argini dietro al canale.
- n. 43 Decreto, che sia rifatto il canale di Poncino.
- n. 44 Che non si possa far chiusa nel canale alla Viezza.
- n. 45 Unione dell'acqua di Tresinara con quella del Canal grande con suo corso alla città.
- n. 46 Rodano fiume, e sua difesa.
- n. 47 Corso del Canal grande dalla villa di Fogliano con la sua entrata in città.
- n. 48 Canale del Buso del Signore.
- n. 49 Discorso del nuovo naviglio.
- n. 50 Divisione del Canale grande alli ponti delle Rotte.
- n. 51 Canalazzo.
- n. 52 Tassone.
- n. 53 Mantenimento del Rodano.
- n. 54 Mantenimento del Canalazzo.
- n. 55 Mantenimento del Canale grande.
- n. 56 Tresinara vecchia e suo corso.

- n. 57 **Mantenimento di Tresinara vecchia.**
- n. 58 **Naviglio vecchio, sua origine e suo corso.**
- n. 59 **Fossa di Penizzo, sua origine e suo corso.**
- n. 60 **Mantenimento delli Dugali.**
- n. 61 **Bondeno, sua origine, e suo corso.**
- n. 62 **Mantenimento del Bondeno.**
- n. 63 **Linarola, sua origine e suo corso. ***
- n. 64 **Barrigello, sua origine e suo corso. ***
- n. 65 **Bersana, sua origine e suo corso.**
- n. 66 **Canalino di S. Mauricio, sua origine e suo corso.**
- n. 67 **Fontanazzo, sua origine e suo fine.**
- n. 68 **Canale Ducale, sua imboccatura nel fiume Enza, suoi passaggi e suo corso.**
- n. 69 **Canale delle Castella, sua imboccatura in Enza e suo fine.**
- n. 70 **Canale dell'homini di Montechio, sua imboccatura in Enza e suo corso.**
- n. 71 **Canale de canonici di Parma e Masone, sua origine in Enza e suo corso.**
- n. 72 **Rubino sua origine.**
- n. 73 **Canale di S. Ilario, sua origine in Enza e suo corso.**
- n. 74 **Sentimento del danno che si puole havere per le portine, che sono a traverso del Crostolo.**
- n. 75 **Riana, sua origine e suo corso.**
- n. 76 **Fossetta di Copriago, suo corso.**
- n. 77 **Fossetta del territorio di Copriago, suo corso.**
- n. 78 **Quaressimo fiume, sua origine e suo corso.**
- n. 79 **Modelena fiume, sua origine e suo corso.**
- n. 80 **Rio Moreno, Fossetta e Fossa marza, sue origine e suoi corsi.**
- n. 81 **Quazadore, sua origine e suo corso.**
- n. 82 **Canale di S. Silvestro, sua origine e suo corso.**
- n. 83 **Grida pregiudiciale alla città per li Padri del Tragatino.**
- n. 84 **Danni che hanno li cittadini di Reggio da padri del Tragatino.**



... and ...

PO N 27

State Alameda, c.
Ninth Census.

FROM NIFLAVS

**Descrizione del disegno geografico proposto della Diocesi con suoi noti confini del
vescovato di Reggio.**



furono nè primi, e passati tempi da Longobardi posti li confini della Djocesi di Reggio, di poi questi scacciati da Carlo Magno, che superò Desiderio ultimo re di questi havendo introdotto Francesi in Italia, stabilì sotto Appolinare vescovo li confini di questa. E per altre vicissitudini di guerre civili, di mutationi di dominij fu costituita come al presente si vede e si comprende nel proposto disegno geografico di questa, quale ascende a mezzo giorno sino al Alpi, dal origine del fiume Enza a ponente, e dal origine del fiume Dragone a levante, e descendendo sempre a dietro al detto fiume Enza per sino al castello di Cjano (essendovi solamente da questa parte superiore di questo cinque chiese Parmigiane) allargarsi sino al fiume Secchia, che nel suo alveo riceve il detto fiume Dragone, con la tenuta del Stato di Sassuolo dalla parte di levante a questo. Descendendo poi sino alla strada Emilia, o Romana dal detto castello di Cjano lasciando il fiume Enza tiene il suo confine dalla parte di ponente persino alla chiesa della Cella, coll'allargarsi sempre per sino al fiume Secchia, divisono tra il Reggiano e Modenese. E col descendere da detta strada a settentrione per tutto il corso del fiume Crostolo a ponente con le descritte chiese nel di sopra, fuori nel di sotto del Stato di Guastalla arriva sino al fiume Po, oltrapassando questo da questa parte solamente con la chiesa di Cizzuolo, con l'estensione sempre al fiume Secchia sino al di lui ingresso nel detto fiume Po, fuori del Stato del Carpigiano, e d'una parva parte della Diocesi di Modena, allargandosi poi dalla parte di levante per tutto il Stato della Mirandola e Concordia.

In questo disegno geografico della Djocesi di Reggio vi sono descritte, e poste a suo luogo tutte le chiese con le città, e castelli, entro le quali vi sono monasteri e chiese sotto ciaschedune all'asoluto dominio del Vescovo di Reggio; havendoli posto in questo disegno a lato destro una fascia numerizzata con l'incontro del medemo numero, col quale sono notate tutte le chiese, città, e castelli per rendere pjù comodo e facile il ritrovare ciaschedune di queste apendendo a detta fascia l'impresa insigne del vescovo di Reggio, qual mentre solenemente celebra vi si pone nell'altare il stocho e l'elmo. E come hora si dice il Ducato, all'ora si diceva il Vescovato di Reggio con la facoltà concessa dal detto Carlo Magno di rendere ragione *intra quantum lapidem ab urbe*, e per ciò il Vescovo di Reggio viene nominato Principe.

Qui seguono con tavole e notte distinte descritte tutte le chiese, città, castelli e luoghi.

Primo conforme li suoi posti numeri.

Secondo per alfabetto con suoi propri nomi.

Terzo per alfabetto con suoi propri Santi titollari.

Quarto tutte le chiese che sono nelle città, castelli e luoghi.

Quinto tutti li plebenati foranei.

Sesto tutte quelle chiese non soggette a plebanati.

Settimo tutte le collegiate, consorzij, arcipreture, prevosture, priorati, vicariati, rettorie e cure delle quali ne possiede e comanda con asoluto dominio il Vescovo di Reggio nella dissegnata Diocesi.

Tavola e nota di tutte le chiese, città, castelli e luoghi posti nel disegno geografico della Diocesi secondo li suoi posti numeri.

- | | |
|--------------------------------|------------------------------------|
| 1 Pietra piolta. Oratorio. | 35 Franedolo. Rettoria. |
| 2 Civago. Cura. | 36 Gova. Rettoria. |
| 3 Ospitaletto. Rettoria. | 37 Pojano. Rettoria. |
| 4 Cerrè. Rettoria. | 38 Costa. Rettoria. |
| 5 Fontanalucia. Rettoria. | 39 Nigone. Priorato. |
| 6 Cervarola. Rettoria. | 40 Cirreggio. Rettoria. |
| 7 Ligonchio. Rettoria. | 41 Quarra. Rettoria. |
| 8 Valbona. Rettoria. | ☆ Casalgrande. Prevostura. |
| 9 Montecagno. Rettoria. | 42 Villa. Rettoria. |
| 10 Vaglie. Rettoria. | 43 Macognano. Rettoria. |
| 11 Colagna. Rettoria. | 44 Monzone. Rettoria. |
| 12 Valisnera. Rettoria. | 45 Vogno. Rettoria. |
| 13 Gazzano. Rettoria. | 46 Carniana. Rettoria. |
| 14 Asta. Rettoria. | 47 Vologno. Rettoria. |
| 15 Febbio. Rettoria. | 48 Graffagnolo. Rettoria. |
| 16 Pjolo. Rettoria. | 49 Genevretto. Rettoria. |
| 17 Caprile. Rettoria. | 50 Colla. Rettoria. |
| 18 Cinque Cerri. Rettoria. | 51 Gazolo. Rettoria. |
| 19 Acquabona. Rettoria. | 52 Toano. Arcipretura. |
| 20 Novellano. Rettoria. | 53 Castelnuevo de Monti. Arcipret. |
| 21 Cerrè di Sologno. Rettoria. | 54 Frascaro. Rettoria. |
| 22 Busana. Rettoria. | 55 Gottano. Rettoria. |
| 23 Nismozzo. Rettoria. | 57 Cerrè marabino. Rettoria. |
| 24 Rovello. Cura. | 58 Gatta. Rettoria. |
| 25 Curiano. Rettoria. | 59 Mano. Rettoria. |
| 26 Sologno. Rettoria. | 60 Caula. Rettoria. |
| 27 Secchio. Rettoria. | 61 Campolongo. Rettoria. |
| Ω Morsiano. Rettoria. | 62 Pinetto. Rettoria. |
| 28 Cervarezza. Rettoria. | 63 Vetto. Rettoria. |
| 29 Menozzo. Arcipretura. | 64 Cornetto. Rettoria. |
| 30 Carrù. Rettoria. | 65 Pontone. Rettoria. |
| 31 Tallada. Rettoria. | 66 Cagnola. Rettoria. |
| 32 Ramosceto. Rettoria. | 67 Visiago. Rettoria. |
| 33 Romanoro. Rettoria. | 68 Fellina. Rettoria. |
| 34 Costabona. Rettoria. | 69 Villaberza. Rettoria. |

- 70 Crevara. Rettoria.
- 71 S. Pjetro. Rettoria al Carpinette
- 72 Castagneto. Rettoria.
- 73 S. Cattarina. Rettoria.
- 74 S. Andrea delle Carpinete.
Prevostura.
- 75 Busanella. Rettoria.
- 76 Gombia. Rettoria.
- 77 Bebbio. Rettoria.
- 78 Marola. Rettoria.
- 79 Casteldaldo. Rettoria.
- 80 Pieve delle Carpinete. Arcipret.
- 81 S. Prospero. Rettoria.
- 82 S. Donino. Rettoria.
- 83 Pjanzo. Rettoria.
- 84 Saltino. Rettoria.
- 85 Poiago. Rettoria.
- 86 Pantano. Rettoria.
- 87 Debbia. Rettoria.
- 88 S. Casano. Rettoria.
- 89 Valestra. Rettoria.
- 90 Pjanzano. Rettoria.
- 91 Onfiano. Rettoria.
- 92 Leguigno. Rettoria.
- 93 Cortogno. Rettoria.
- 94 Pregnano. Arcipretura.
- 95 Livizano. Rettoria.
- 96 Baiso. Arcipretura.
- 97 Gjandeto. Rettoria.
- 98 Sarzano. Rettoria.
- 99 Canossa. Rettoria.
- 100 Rosena. Rettoria.
- 101 Castelvechio. Rettoria.
- 102 S. Prospero di Querzola. Rettoria.
- 103 S. Gjo. de Pazzi. Rettoria.
- 104 Pavulo. Arcipretura.
- 105 S. Gjo. di Querzola. Rettoria.
- 106 Grassano. Rettoria.
- 107 Rotteglia. Rettoria.
- 108 Visignolo. Rettoria.
- 109 S. Pietro. Rettoria a Montalto.
- 110 Montalto. Rettoria.
- 111 Querzola. Rettoria.
- 112 Paderno. Rettoria.
- 113 Casola canina. Rettoria.
- 114 Ciano Castello. Rettoria.
- 115 Pignetto. Rettoria.
- 116 S. Romano. Rettoria.
- 117 Casola Querzola. Rettoria.
- 118 Oratorio vecchio.
- 119 Castellarano. Prepositura.
- 120 S. Valentino. Arcipretura.
- 121 Viano. Rettoria.
- 122 Regnano. Rettoria.
- 123 Quatro Castelli. Rettoria.
- 124 S. Polo Castello. Arcipretura.
- 125 S. Michael. Rettoria.
- 126 Rondanara. Rettoria.
- 127 Vezzano. Rettoria.
- 128 Cadriozzo. Rettoria.
- 129 Montebabbio. Rettoria.
- 130 Quatro Castella. Canossi.
- 131 Ventoso. Rettoria.
- 132 Sassuolo Castello. Prepositura.
- 133 Jano. Rettoria.
- 134 Salvarano. Rettoria.
- 135 Bibiano. Arcipretura.
- 136 Ruffino. Rettoria.
- 137 Borzano. Arcipretura.
- 138 Montericcho. Priorato.
- 139 S. Antonio. Rettoria.
- 140 Dinazano. Rettoria.
- 141 Scandiano Castello. Arcipretura.
- 142 Mozzadella. Arcipretura.
- 143 Roncolo. Rettoria.
- 144 Braidà. Cura

- 145 Pratisolo. Cura.
- 146 Albinea. Arcipretura.
- 147 Montecaulo. Rettoria.
- 148 Villa longa. Rettoria.
- 149 Chiozza. Cura.
- 150 Felegara. Rettoria.
- 151 Ripalta. Arcipretura.
- 152 S. Bartolomeo. Cura.
- 153 Fogliano. Cura.
- 154 Canali. Rettoria.
- 155 Sabbione. Rettoria.
- 156 Codemondo. Cura.
- 157 Salvaterra. Arcipretura.
- 158 Arceto. Prepositura.
- 159 Copriago. Prepositura.
- 160 Oratorio d'Arceto.
- 161 Coviolo. Rettoria.
- 162 Cazzuola. Rettoria.
- 163 S. Pelegrino. Oratorio.
- 164 Gavasette. Rettoria.
- 165 Reggio città principale.
- 166 Ronchadella. Rettoria.
- 167 S. Donino. Rettoria.
- 168 Masone. Cura.
- 169 Marmirolo. Rettoria.
- 170 Bagno. Arcipretura.
- 171 S. Mauricio. Rettoria.
- 172 S. Lazaro. Chiesa.
- 173 Modelena. Arcipretura.
- 174 Roncovesi. Rettoria.
- 175 Rubiera Castello. Arcipretura.
- 176 Cella. Priorato.
- 177 S. Prospero de Strinati. Cura.
- 178 Capazzoli. Rettoria.
- 179 Madonina di Sesso.
- 180 Mancasale. Rettoria.
- 181 Gavassa. Rettoria.
- 182 S. Michaele del Bosco.
- 183 Sesso. Arcipretura.
- 184 Ospitale di Rubiera.
- 185 Madonina di Rubiera.
- 186 Prato Fontana. Rettoria.
- 187 S. Faustino. Vicariato.
- 188 Fontana. Rettoria.
- 189 Stiolo. Rettoria.
- 190 Cà del Bosco di sopra. Prevostura.
- 191 Campo Gagliano.
- 192 S. Agata di Casale. Rettoria.
- 193 Gazzata. Cura.
- 194 S. Nicolò. Oratorio.
- 195 Masenzatico. Cura.
- 196 Prato. Cura.
- 197 S. Martino in Rio. Arcipretura.
- 198 Comenda. Oratorio.
- 199 Bagnolo. Cura.
- 200 Trignano. Rettoria.
- 201 Limizione. Cura.
- 202 Budrio. Rettoria.
- 203 Pjeve rossa. Cura.
- 204 S. Thomè. Cura.
- 205 Argine. Priorato.
- 206 Cà del Bosco di sotto. Rettoria.
- 207 S. Biaggio. Rettoria.
- 208 Fazano. Rettoria.
- 209 Fesdondo. Cura.
- 210 Correggio città. Prevostura.
- 211 S. Prospero di Correggio. Rettoria.
- 212 S. Michaele della Fossa. Rettoria.
- 213 Seta. Rettoria.
- 214 S. Maria della Fossa. Rettoria.
- 213 S. Martino di Correggio. Cura.
- 216 Mandriolo. Rettoria.
- 217 Canolo. Rettoria.
- 218 Mandrio. Rettoria.
- 219 Cognento. Rettoria.

- 220 S. Giovanni. Rettoria.
- 221 S. Gjorgio in Rio. Rettoria.
- 222 Carpi città.
- 223 Novallara Castello. Arcipretura.
- 224 Terreni nuovi. Rettoria.
- 225 Campagnola. Cura
- 226 Fabricho. Cura.
- 227 Novi. Arcipretura.
- 228 Ruolo. Arcipretura.
- 229 SS. Giacomo e Filippo di Roncoli.
Rettoria.
- 230 S. Possidonio. Rettoria.
- 231 Guastalla. città.
- 232 Mortizuolo. Rettoria.
- 233 Concordia. Arcipretura.
- 234 S. Giovanni. Cura.
- 235 S. Martino in Carano. Cura.
- 236 Moglia. Rettoria.
- 237 Reggiolo. Arcipretura.
- 238 Brugnato. Prevostura.
- 239 Rotta. Rettoria.

- 240 Casoni. Rettoria.
- 241 Mirandola città. Prevostura.
- 242 Oratorio di S. Prospero.
- 243 Bondeno. Rettoria.
- 244 Capo di sotto. Rettoria.
- 245 Luzara Castello. Arcipretura.
- 246 Cividale. Rettoria.
- 247 S. Iustina. Cura.
- 248 Fossa. Rettoria.
- 249 Vallada. Rettoria.
- 250 Bondanello. Cura.
- 251 Gonzaga. Arcipretura.
- 252 Palludano. Arcipretura.
- 253 Cizuolo. Rettoria.
- 254 Oratorio di Pegognaga.
- 255 Gavello. Rettoria.
- 256 Quarantoli. Arcipretura.
- 257 Pegognaga. Arcipretura.
- 258 S. Martino in Spino. Cura.
- 259 Tramuschio. Cura.
- 260 S. Benedetto di Mantua.

**Nota di tutte le chiese, città, castelli, e luoghi per alfabetto
servato l'ordine de numeri.**

A

Asta S. Andrea. Rettoria	14
Acquabona S. Rocho. Rettoria	19
S. Andrea delle Carpinete. Prevostura.	74
S. Antonino del Dinazano, Rettoria.	139
Albinea. Natività di M. V. Arcipretura.	146
Arceto. Assuncione di M. V. Prevostura.	158
S. Agata. Rettoria.	172
Argine S.S. Cipriano e Fustina. Priorato.	205

B

Busana. S. Venancio. Rettoria.	22
Busanella. S. Biagio. Rettoria.	75
Bebbio S. Paolo. Rettoria.	77
Baiso S. Lorenzo. Arcipretura.	96
Bibiano. Assuncione di M. V. Arcipretura.	135
Borzano S. Maria della Lodela. Arcipretura.	137
Braida S. Gjo. Evangelista. Cura	144
Bagno S. Gjo. Battista. Arcipretura	110
Bagnolo. S. Maria in Porciola. Cura.	199
Budrio. S. Pjetto. Rettoria.	202
S. Biaggio di Correggio. Rettoria	207
Brugneto. S. Maria. Prevostura.	238
Bondeno. S.S. Tomaso, e Salvatore. Rettoria.	243
Bondanello S. Croce. Cura.	250
S. Benedetto di Mantua.	260

C

Civago. S. Leonardo. Cura.	2
Cerrè dell'Alpi S. Gjo. Battista. Rettoria.	4
Cervarolo. Annunciatione di M. V. Rettoria.	6
Colagna. S. Bartolomeo. Rettoria	11
Caprile. S. Salvatore. Rettoria.	17
Cinque Cerri. Annunciatione di M. V. Rettoria.	18
Cerè di Sologno. S. Pietro. Rettoria.	21
Curiano S. Stefano. Rettoria.	25
Cervarezza S. Matteo. Rettoria.	28
Carù S. Michael. Rettoria.	30
Costa buona. S. Prospero. Rettoria.	34
Costa S. Margarita. Rettoria.	38
Cirreggio. S.S. Francesco e Iustina. Rettoria.	40
Carniana. S. Matteo. Rettoria.	46
Colla. S.S. Quiricio, e Giuditta. Rettoria.	50
Castelnuovo de Monti. Assuncione di M. V. Arcipretura.	53
Cerè Marabino. S. Prospero. Rettoria.	57
Caula. S. Michael. Rettoria.	60
Campo longo. S.S. Pietro e Paolo. Rettoria.	61
Corneto S. Martino. Rettoria.	64
Cagnola S. Prospero. Rettoria.	66
Crevara S. Giorgio. Rettoria.	70
S. Cattarina. Rettoria.	73
Casteldaldo. S. Appolinare. Rettoria.	79
Carpinete S. Vitale. Arcipretura.	80

S. Cassano. S.S. Ippolito e Cassano. Rettoria.	88
Cortogno. S. Gjorgio. Rettoria.	93
Canossa S. Bjaggio. Rettoria.	99
Castel vecchio. Assunzione di M.V. Rettoria.	101
Casola canina. S. Maria. Rettoria.	113
Cjano. S. Martino. Rettoria.	114
Casola Querczola. S. Eufemia. Rettoria.	117
Castellarano. Assunzione di M.V. Prepositura.	119
Cadriozzo S. Appolinare. Rettoria.	128
Chiozza S. Gjacomio. Cura.	149
Canali S. Marco. Rettoria.	134
Codemondo S. Pantaleone. Cura	156
Copriago S. Trinciano. Prevostura.	159
Coviolo. S.S. Gervasio, e Protasio. Rettoria.	161
Cacciola. S. Benedetto. Rettoria.	162
Cella S. Silvestro. Priorato.	176
Cavazzoli Tutti Santi. Rettoria.	178
Cà del Bosco di sopra. S. Pjetro Celele.no. Prevostura.	190
Casale. S. Agata. Rettoria.	192
Campo Galliano. Castello.	191
Comenda. Oratorio.	198
Cà del Bosco di sotto. Annun- ciazione di M.V. Rettoria.	206
Correggio Città. S. Quirino. Prevostura.	210
Canolo S. Paolo. Rettoria.	217
Cognito S. Gjacomio. Rettoria.	219
Carpi città.	222
Campagnola. S.S. Cervasio e Protasio. Cura.	225
Concordia. S. Paolo. Arcipretura.	233
Casoni. S. Cavola. Rettoria.	240
Cò di sotto. S. Antonio Abbate. Rettoria.	244

Cividale. S. Michael. Rettoria.	246
Coviolo. S. Giacomo maggiore. Rettoria.	253
Casalgrande. S. Bartolomeo. Prevostura.	☆

D

S. Donino di Gjandeto. Rettoria.	82
Debbia. Annunciazione di M.V. Rettoria.	87
Dinazano. S. Maria del Piano. Rettoria.	140
S. Donino di Liguria. Rettoria.	167

F

Fontanaluzza. S. Lucia. Rettoria.	5
Febbio. S. Lorenzo. Rettoria.	15
Frasnedolo. S.S. Vincenzo, et Anastasio. Rettoria.	35
Frascaro. S.S. Gjacomio e Filippo. Rettoria.	54
Fellina. S. Maria. Rettoria.	68
Fellegara. S. Savino. Rettoria.	150
Fogliano. S. Colombano. Cura.	153
S. Faustino. S.S. Faustino e Jovitta. Vicariato.	187
Fontana. S.S. Fabiano e Sebastiano. Rettoria.	188
Fasano. S. Donino. Rettoria.	208
Fesdondo. Ascensione di nostro Signore. Cura.	209
Fabricho. S. Maria. Cura.	226

G

Gazano. S. Marco. Rettoria.	13
Gova. S. Margaritta. Rettoria.	36
Graffagnola. S. Andrea. Rettoria.	48
Genevretto. S. Appolinare. Rettoria	49
Gazolo. S. Rocho. Rettoria.	51

Gottano. S.S. Pietro e Paolo. Rettoria.	55
Gatta. S. Antonio da Padua. Rettoria.	58
Combia. S. Maria. Rettoria.	76
Gjandeto. S. Paolo. Rettoria.	97
S. Giovanni de Pazzi. Rettoria.	103
S. Giovanni di Quersola. Rettoria.	105
Grassano. S. Maria. Rettoria.	106
Gavasete. S. Lorenzo. Rettoria.	164
Gavassa. S. Floriano. Rettoria.	181
Gazata. S. Maria. Cura.	193
S. Giovanni della Fossa. Rettoria	220
Guastalla. città.	231
S. Giovanni. Cura.	237
S. Gjulina. Cura.	247
Gonzaga. S. Benedetto. Priorato.	251
Gavello. S. Bjaggio. Rettoria.	255

I

Janno. Annunciazione di M.V. Rettoria.	113
-------------------------------------------	-----

L

Ligonchio. S. Andrea. Rettoria.	7
Leuigno. S. Gjo. Battista. Rettoria	92
Livizano. S. Giorgio. Rettoria.	95
S. Lazo Ospitale. Chiesa.	172
Limizone. S. Gjo. Battista. Cura	201
Luzara. S. Giorgio. Arcipretura.	245

M

Montecagno. S. Margarita. Rettoria.	9
Minozzo. Assunzione di M.V. Arcipretura.	29
Macognano. S. Sebastiano. Rettoria.	43
Monzone. S. Gjorgio. Rettoria.	44
Manno. S. Prospero. Rettoria.	59

Monte Castagneto. S. Gjo. Battista. Rettoria.	72
Marola. S. Donino. Rettoria.	78
Montalto. S. Lorenzo. Rettoria.	110
Monte Babbio. S. Nicolò. Rettoria.	129
Montericcho. S. Maria dell'Oliveto. Priorato.	138
Mozzadella. Assunzione di M. V. Arcipretura.	142
Monte Caulo. Annunciazione di di M.V. Rettoria.	147
Masone. S. Giacomo maggiore. Cura.	168
Marmirolo. S. Bjaggio. Rettoria.	169
S. Mauricio. Rettoria.	171
Modelena. S. Michaelae. Arcipretura.	173
Madonina di Sesso. Oratorio.	179
Mancasale. S. Silvestro. Rettoria.	180
S. Michaelae del Bosco. Chiesa.	182
Madonina di Rubiera. Oratorio.	185
Masenzatico. S. Donino. Cura.	195
S. Martino in Rio. castello. Arcipretura.	197
S. Michaelae della Fossa. Rettoria.	212
S. Maria della Fossa. Rettoria.	214
S. Martino di Correggio. Cura.	215
Mandriolo. Annunciazione di M.V. Rettoria.	216
Mandrio. S. Salvatore. Rettoria.	218
Mortizuolo. S. Leonardo. Rettore.	232
S. Martino in Cavano. Cura.	235
Moglia. S. Gjo. Battista. Rettoria.	236
Mirandola. Città. S. Maria maggiore. Prevostura.	241
S. Martino in Spino. Cura.	258
Morsiano. S. Lorenzo. Rettoria.	2

N

Novellano. S. Giacomo. Rettoria.	20
----------------------------------	----

Nesmozzo. S. Venancio. Rettoria.	23
Nigone. Assunzione di M. V. Priorato.	39
S. Nicolò. Oratorio.	
Novellara. S. Stefano. Arcipretura	223
Novi. S. Michaelè. Arcipretura.	227

O

Ospitaletto. S. Anna. Rettoria.	3
Onfiano. S. Martino. Rettoria.	91
Oratorio vecchio.	118
Oratorio d'Arceto.	160
Ospitale di Rubiera.	184
Oratorio di S. Prospero.	242
Oratorio di Pegognaga.	254

P

Pjetra volta. Oratorio.	1
Pjolo. S. Basilide. Rettoria.	16
Pojano. S.S. Grisanto e Daria. Rettoria.	37
Pinetto. S. Stefano. Cura.	62
Pontone. S. Maria. Rettoria.	65
S. Pietro di Savognatico. Rettoria.	71
S. Prospero della Vallada. Rettoria.	81
Pjanzo. Assunzione di M. V. Rettoria.	83
Pojago. S. Agata. Rettoria.	85
Pantano. S. Martino. Rettoria.	86
Pjanzano. S. Maria. Rettoria.	90
Prignano. S.S. Lorenzo e Michaelè. Arcipretura.	97
S. Prospero di Querzola. Rettoria.	102
Pavulo. S. Bartolomeo. Arcipretura.	107
S. Pjetto di Querzola. Rettoria.	109
Paderno. S. Michaelè. Rettoria.	112
Pignetto. S.S. Nazaro e Celso. Rettoria.	115

S. Pollo castello. S. Pjetto in Leviano. Arcipretura.	124
Pratisolo. S.S. Gervasio e Protasio. Cura.	145
S. Pelegrino. Oratorio.	163
S. Prospero de Strinati. Cura.	177
Pratofontana. Natività di N. Signore. Rettoria.	186
Prato. S. Geminiano. Cura.	196
Pjeve Rossa. Cura.	203
S. Prospero di Correggio. Rettoria.	211
S. Possidonio. Rettoria.	230
S. Pjetto della Fossa. Rettoria.	248
Palludano. S. Sisto. Arcipretura.	252
Pegognaga. S.S. Lorenzo e Gjorgio. Arcipretura.	257

Q

Quarra. Assunzione di M. V. Rettoria.	41
Querzola. S. Maria. Rettoria.	111
Quatro Castelli. S. Antonino. Rettoria.	123
Quatro Castella. Canossi.	130
Quarantola della Mirandola. S. Maria della Neve. Rettoria.	256

R

Rovello. S. Prospero. Rettoria.	24
Ramosceto. S.S. Cipriano e Gjustina. Rettoria.	32
Romanoro. S. Benedetto. Rettoria.	33
Rosano. S. Lorenzo. Rettoria.	56
Rosena. S. Matteo. Rettoria.	100
Rotteglia. S. Donino. Rettoria.	107
Romano. S.S. Quiricio e Gjolita. Rettoria.	116
Regnano. S. Prospero. Rettoria.	122
Rondinara. S. Gjo. Battista. Rettoria.	126

S. Ruffino. Rettoria.	136
Roncolo. S. Gjorgio. Rettoria.	
Rivalta. S. Ambroggio.	
Arcipretura.	131
Reggio Città principale	163
Ronchadella. S.S. Grisante e Daria	
Rettoria.	166
Ronchocesi. S. Bjaggio. Rettoria.	174
Rubjera. S.S. Donino e Bjaggio.	
Arcipretura.	175
Riò. S. Gjorgio. Rettoria.	221
Ruolo. S. Zenone. Arcipretura.	
Roncholi della Mirandola. S.S.	
Giacomo e Filippo. Rettoria.	229
Reggiolo. S. Maria. Arcipretura.	237
Rotta. S. Rocho. Rettoria.	230

S

Sologno. S. Martino. Rettoria.	26
Secchio. S. Bartolomeo. Rettoria.	27
Saltino. S. Tomaso. Rettoria.	84
Sarzano. S. Bartolomeo. Rettoria.	98
Sassuolo C. S. Gjorgio.	
Prepositura.	132
Salvarano. S. Michael. Rettoria	134
Scandiano C. S. Maria.	
Arcipretura.	141
Sassoforte. S. Bartolomeo.	
Rettoria.	152
Sabbione. S. Sigismondo. Rettoria.	155
Salvaterra. S. Salvatore.	
Arcipretura.	157
Sesso. S. Maria. Arcipretura.	183
Stiolo. S. Damaso. Rettoria.	189
Seta. S. Bernardino. Rettoria.	213

T

Tallada. S. Michael. Rettoria.	31
Toano. Assunzione di M. V.	
Arcipretura.	32
Trignano. S. Gjorgio. Rettoria.	200
S. Thomè. Cura.	204
Terreni nuovi. S. Bernardino.	
Rettoria.	224
Tramuschio. S. Elisabetta. Cura.	259

V

Valbona. S. Prospero. Rettoria.	8
Vaglie. S. Salvatore. Rettoria.	10
Valisnera. S. Pjetto. Rettoria.	12
Villa. S.S. Quiricio e Gjulitta.	
Rettoria.	42
Vogno. S. Pjetto. Rettoria.	45
Vologno. S. Prospero. Rettoria.	47
Vetto. S. Lorenzo. Rettoria.	63
Visiago. S. Paolo. Rettoria.	67
Villaberza. S. Ambrogio. Rettoria.	69
Valestra. S. Pjetto. Rettoria.	89
Visignolo. Assunzione di M. V.	
Rettoria.	108
S. Valentino. S. Eleucadio.	
Arcipretura.	120
Viano. S. Salvatore. Rettoria.	121
Villa de Muchietti. S. Michael.	
Rettoria.	125
Vezzano. S. Martino. Rettoria.	127
Ventoso. Assunzione di M. V.	
Rettoria.	131
Villa longa. S. Salvatore. Rettoria	148
Vallada. S. Mariabiancha. Rettoria	249

Nota di tutte le chiese foranee con li nomi de loro Santi titolari.

A

S. Agata

Casale. Rettoria. 192

Poiago. Rettoria. 85

S. Ambrogio

Villaberza. Rettoria. 69

Ripalta. Arcipretura. 151

Cervarolo. Rettoria. 6

Cinquecerri. Rettoria. 18

Annunciazione di M.V.

Debbia. Rettoria. 87

Visignolo. Rettoria. 108

Montecaulo. Rettoria. 147

Cadelbosco di sotto. Rettoria. 206

Mandriolo. Rettoria. 216

Ianno. Rettoria. 133

S. Anna

Ospitaletto. Rettoria. 3

Ligonchio. Rettoria. 7

S. Andrea

Asta. Rettoria. 14

Grafagnolo. Rettoria. 48

Carpinete. Prevostura. 74

Gatta. Rettoria. 58

S. Antonio

Dinazano. Rettoria. 139

Codisotto. Rettoria. 244

S. Antonino

Quattro Castelli. Rettoria. 123

Genevretto. Rettoria. 49

S. Appolinare

Casteldaldo. Rettoria. 79

Cadriozzo. Rettoria. 128

Minozzo. Arcipretura. 29

Nigone. Priorato. 39

Quarra. Rettoria. 41

Toano. Arcipretura. 52

Assunzione di M.V.

Castelnuovo de Monti.
Arcipretura. 53

Pjanzo. Rettoria. 83

Castelvecchio. Rettoria. 101

Castellarano. Prevostura. 119

Ventoso. Rettoria. 131

Bibiano. Arcipretura. 133

Mozzadella. Arcipretura. 142

Arceto. Prevostura. 158

Ascensione di N.S.

Fesdondo. Cura. 209

B

S. Basilide

Piolo. Rettoria. 16

Colagna. Rettoria. 11

Secchio. Rettoria. 27

S. Bartolomeo

Sarzano. Rettoria. 98

Pavullo. Arcipretura. 104

Sassoforte. Rettoria.

Casalgrande. Prevostura. ☆

S. Bernardino

Seta. Rettoria. 213

Terreni nuovi. Rettoria. 224

Romanoro. Rettoria. 33

S. Benedetto

Gonzaga. Priorato. 251

Cacciola. Rettoria. 162

Mantua.	260	E	
Busanella. Rettoria.	75	S. Eleucadio	
Canossa. Rettoria.	99	S. Valentino. Arcipretura.	120
S. Bjaggio		S. Elisabetta	
Marmirolo. Rettoria.	169	Tramuschio. Cura.	259
Ronchocesi. Rettoria.	174	S. Eufemia	
Rettoria di Correggio	207	Casola Querzola. Rettoria.	177
Gavello. Rettoria.	255		
C		F	
S. Cattarina		S.S. Fabiano e Sebastiano	
Rettoria.	73	Fontana. Rettoria.	188
S. Carolo		S.S. Faustino e Iounta	
Casoni. Rettoria.	240	S. Faustino. Vicariato.	187
S.S. Cipriano e Giustina		S. Floriano	
Argine. Priorato.	705	Gavassa. Rettoria.	181
Ramosceto. Rettoria.	32	S.S. Francesco e Giustina	
S. Colombano		Cirreggio. Rettoria.	40
Fogliano. Cura.	153	G	
S. Croce		S. Geminiano	
Bondanello. Cura.	250	Prato. Cura.	196
D		S.S. Gervasio e Protasio	
S. Damaso		Coviolo. Rettoria.	161
Stiolo. Rettoria.	189	Campagnola. Cura.	225
S.S. Donino e Bjaggio		Novellano. Rettoria.	20
Rubiera Castello. Arcipretura	175	S. Giacomo maggiore	
Marola. Rettoria.	78	Chiozza. Cura.	149
Gjandeto. Rettoria.	82	Masone. Cura	168
S. Donino		Cognento. Rettoria.	219
Rotteglia. Rettoria.	107	Cizzuolo. Rettoria.	250
Liguria. Rettoria.	167	S.S. Giacomo e Filippo	
Masenzatico. Cura.	193	Frascaro. Rettoria	54
Fasano. Rettoria.	208	Roncholi della Mirandola.	220
		Rettoria.	220
		Querzola. Rettoria.	105

S. Giovanni Evangelista	
Braida. Cura.	144
Fossa. Rettoria.	220
Cura alla Mirandola.	234

S. Giovanni de Pazzi	
Rettoria.	103
Cerè dell'Alpi. Rettoria.	4
Monte Castagneto. Rettoria.	72
Leguigno. Rettoria.	42

S. Giovanni Battista	
Rondinara. Rettoria.	126
Bagno. Arcipretura.	170
Limizone. Cura.	201
Moglia. Rettoria.	236
Monzone. Rettoria.	44
Crevara. Rettoria.	70
Livizano. Rettoria.	95

S. Gjorgio	
Cortogno. Rettoria.	93
Roncholo. Rettoria.	143
Sassuolo. Arcipretura.	132
Trignano. Rettoria.	200
Riò. Rettoria.	221
Luzara. Arcipretura.	245

S. Gjustina	
Cura.	241

S.S. Grisanto e Daria	
Poiano. Rettoria.	37
Ronchadella. Rettoria.	166

I

S.S. Ippolito e Casano	
S. Casano. Rettoria.	88

L

S. Lazaro	
Ospitale.	172

S. Leonardo	
Civago. Rettoria.	2
Mortizuolo. Rettoria.	232

S.S. Lorenzo e Michaelè	
Prignano. Rettoria.	94
Febbio. Rettoria.	15
Rosano. Rettoria.	56
Vetto. Rettoria.	63

S. Lorenzo	
Baiso. Arcipretura.	96
Montalto. Rettoria.	110
Gavasete. Rettoria.	164
Morsiano. Rettoria.	Ω

S.S. Lorenzo e Gjorgio	
Pegognaga. Arcipretura.	257

S. Lucia	
Fontanaluzza. Rettoria.	5

M

S. Michaelè	
Carù. Rettoria.	30
Tallada. Rettoria.	31
Caula. Rettoria.	60
Paderno. Rettoria.	117
Villa de Muchietti. Rettoria.	125
Salvarano. Prevostura.	134
Modelena. Arcipretura.	173
Bosco. Chiesa.	182
Fossa. Rettoria.	212
Novi. Arcipretura.	227
Cividale. Rettoria.	246

Madonina	
Sesso. Oratorio.	179
Rubiera. Oratorio.	185

S. Maria del Pjano	
Dinazano. Rettoria.	140

S. Maria maggiore		Carano. Cura.	235
Mirandola. Prevostura.	241	Spino. Cura.	258
S. Maria della Neve		S. Marco	
Quarantoli. Rettoria.	256	Canali. Rettoria.	154
S. Maria bianca		Montecagno. Rettoria.	9
Vallada. Rettoria.	249	E. Margaritta	
S. Maria in Porciola		Gova. Rettoria.	36
Bagnolo. Cura.	199	Costa. Rettoria.	38
S. Maria della Lodola		Gazzano. Rettoria.	13
Borzano. Arcipretura.	137	S. Matteo	
S. Maria dell'Oliveto		Carniana. Rettoria.	46
Montericcho. Priorato.	138	Rosena. Rettoria.	100
Gombia. Rettoria.	26	Cervarezza. Rettoria.	28
Pontone. Rettoria.	65	S. Maurizio	
Fellina. Rettoria.	68	Rettoria.	171
Pjanzano. Rettoria.	90		
Grassano. Rettoria.	106	N	
Querzola. Rettoria.	111	Natività di N. S.	
S. Maria		Pratofontana. Rettoria.	186
Casola canina. Rettoria.	113	Natività di M. V.	
Scandiano. Arcipretura.	141	Albinea. Arcipretura.	146
Sesso. Arcipretura.	183	S.S. Nazaro e Celso	
Gazata. Cura.	193	Pignetti. Rettoria.	113
Fossa. Rettoria.	214	S. Nicolò	
Fabrico. Cura.	226	Montebabbio. Rettoria.	129
Reggiolo. Arcipretura.	231	Oratorio.	194
Brugneto. Prevostura.	238		
Sologno. Rettoria.	26	P	
Cornetto. Rettoria.	64	S. Pantaleone	
Pantano. Rettoria.	86	Codemondo. Cura.	156
S. Martino		Bebbio. Rettoria.	77
Ciano. Rettoria.	114	S. Paolo	
Vezzano. Rettoria.	127	Giandetto. Rettoria.	99
Rio. Rettoria.	197	Canolo. Rettoria.	217
Cura di Correggio.	215		

S. Silvestro		Tutti Santi	
Cella. Priorato.	176	Capazoli. Rettoria.	178
Mancasale. Rettoria.	180		
S. Sisto		V	
Palludano. Arcipretura.	252	S. Venanzio	
Curiano. Rettoria.	25	Busana. Rettoria.	22
S. Stefano		Nesmozzo. Rettoria.	23
Pinetto. Cura.	62	S.S. Vincenzo e Anastasio	
Novallara. Arcipretura.	223	Frasnedolo. Rettoria.	35
T		S. Vitale	
S. Tomaso		Carpinete. Arcipretura.	80
Saltino. Rettoria.	84	S.S. Vitto e Modesto	
S.S. Tomaso e Salvatore		Onfiano. Rettoria.	91
Bondeno. Rettoria.	243		
S. Thomè		Z	
Curato.	204	S. Zenone	
S. Trinciano		Ruolo. Arcipretura.	228
Copriago. Prevostura.	159		

Nota di tutte le chiese che sono nelle città, castelli e luoghi
per ragione e jus della Djocesi.

REGGIO. Città principale. 165
Cattedrale, Chiesa principale, Assunzione di M.V. Residenza del Vescovo con Colleggio de Canonici e Sacerdoti per l'Officiatura quotidiana del Coro.

Basilica di S. Prospero. Provostura con Colleggio di Canonici, e Sacerdoti per l'Officiatura quotidiana del Coro.

S. Nicolò. Prevostura, con Colleggio di Sacerdoti per l'Officiatura quotidiana del Coro.

S.S. Giacomo e Filippo. Priorato con Colleggio de Sacerdoti per l'Officiatura festiva del Coro.

S. Giacomo maggiore. Priorato.

S. Giovanni Evangelista. Rettoria

S. Lorenzo. Rettoria.

S. Bartolomeo. Rettoria.

Conversione di S. Paolo. Rettoria.

S. Salvatore. Rettoria.

S. Silvestro. Priorato.

S. Zenone. Rettoria.

S. Leonardo. Vicariato.

S.S. Nazaro e Celso. Rettoria.

S. Baggio. Rettoria.

S. Pjetto. Monaci Beditini. Cura.

S. Appolinare. Padri Agostiniani. Cura.

S. Stefano. Padri di S. Francesco da Paola. Cura.

S. Tomaso. Monache Beditine. Cura.

S. Maria Maddalena. Monache Beditine. Cura.

S. Illario. Monache Agostiniane. Cura.

S. Filippo Neri. Padri della Congregazione del Oratorio.

Ascensione di nostro Signore. Monache Franciscane.

S. Antonio Abbate. Monache Franciscane di S. Chiara.

Santissima Trinità pio luogo di putte cittadine.

S. Girolamo. Confraternita.

Visitazione di M. V. presso S. Agostino. Confraternita.

S. Maria Confraternita del Confalone.

Concezione di M. V. presso S. Francesco. Confraternita.

Invenzione di S. Croce. Confraternita della Morte.

S. Croce signati. Confraternita presso S. Domenico.

S.S. Gorgio et Egidio Confraternita de Sacchi.

S. Rocho Confraternita.

Cinque Pjaghe e Santif. Sacramento. Confraternita presso S. Stefano.

Santif. Trinità, e Santif. Sacramento. Confraternita presso S. Pjetto.

S.S. Carolo, et Agata. Confraternita.

S. Gjo. Battista. Chiesa del Battesimo.

S. Martino Chiesa dell'Orfani.

Santif. Trinità. Oratorio presso S. Filippo Neri.

Concezione di M. Vergine. Oratorio del Colleggio del Seminario.

Crocefisso della Ghiara. Oratorio.

S. Liberata. Oratorio.

S. Pelegrino del Ospitale de Pelegrini. Oratorio.

S. Maria Maddalena. Oratorio per le Ritirate.

S. Maria della Misericordia per li Carcerati.

MIRANDOLA, Città 241

S. Maria, Chiesa maggiore, Prevostura e Colleggio de Canonici e Capellani per l'Officiatura quotidiana del Coro.

S. Maria bianca Ospitale dell'Infermi

S. Rocho, Confraternita.

Concezione di M.V. Confraternita.

S. Lodovico, Monache Franciscane.

Chiesa delle Monache Cappucine.

S. Liberata, Oratorio.

S. Maria, Oratorio.

CORREGGIO Città 210

S. Quirino, Prevostura e Colleggio de Canonici, e Cappellani per l'Officiatura quotidiana del Coro.

Chiesa delle Monache del Corpus Domini.

S. Sebastiano, Confraternita.

S. Maria della Misericordia, Confraternita.

S. Gioseppe, Confraternita.

S. Rocho, Ospitale del Infermi.

SASSUOLO Castello 132

S. Gjorgio, Prevostura, con Colleggio de Canonici e Capellani per l'Officiatura quotidiana del Coro.

Chiesa delle Monache di S. Chiara.

Oratorio di S. Paola.

Oratorio di S. Maria.

Oratorio di S. Marco.

Oratorio di S. Stefano.

Oratorio di S. Spirito.

Oratorio di S. Anna.

NOVALLARA Castello 223

S. Stefano, Arcipretura con Colleggio

de Canonici e Capellani per l'Officiatura quotidiana del Coro.

S. Maria, Oratorio.

SCANDIANO Castello 140

Natività di M. Vergine, Arcipretura con Consorcio de Capellani per l'Officiatura quotidiana del Coro.

Oratorio di S. Croce, Confraternita.

Oratorio di S. Gioseppe, Confraternita

Oratorio di S. Cavolo, Confraternita.

S. MARTINO Castello 197

S. Martino, Arcipretura con Colleggio de Canonici e Capellani per l'Officiatura quotidiana del Coro.

Oratorio di S. Gjovanni Battista nella Rocha.

REGGIOLO Castello 237

S. Maria, Arcipretura.

Oratorio di S. Antonio e S. Rocho.

Oratorio di S. Venancio.

Oratorio dell'Annunciazione di M. V.

S. POLLO Castello 124

S. Pjetro in Leviano, Arcipretura.

Oratorio di S. Gjovanni Battista nel Castello.

Oratorio di S. Francesco di Monte Falcone.

Oratorio di S. Maria di Fontenuovo.

Oratorio di S. Rocho nella Villa di Piezola.

RUBIERA Castello 175

S.S. Donino e Bgaggio, Arcipretura con Canonici e Consorcio de Sacerdoti per l'Officiatura quotidiana del Coro.

Oratorio dell'Annunciazione di M.V. Confraternita.

CASTELLARANO 111
Annunciazione di M.V. Provostura.
Chiesa di S. Prospero nel Castello.
Oratorio di S. Croce ne Borghi.
Confraternita.

CASTELNUOVO DE MONTI 53
Annunciazione di M.V. Arcipretura.
Oratorio di S. Rocho alla Fornace.
Oratorio di S. Maria Maddalena.
Oratorio di S. Venerio nella Villa di Quercuo.

CONCORDIA Castello. 233
S. Paolo. Arcipretura con Colleggio de Sacerdoti per l'Officiatura quotidiana del Coro.
S. Leonardo. Ospitale de Pelegrini.
Chiesa di S. Giovanni Batista. Cura.

BAGNOLO 199
Purificazione di M.V. Capellania.
S. Tomaso Capellania.
Oratorio de S.S. Pjetro e Mostiola.
Oratorio di S. Maria.

FABRICO 226
S. Maria. Cura.
S. Francesco. Cura.
Oratorio del Santissimo Rosario. Confraternita.

RUOLO 228
S. Zenone. Arcipretura con Consorcio de Sacerdoti per l'Officiatura del Coro.
Oratorio di S. Maria nella Rocha.
Oratorio di S. Maria del Carmine.

Nota dei plebanati della Diocesi.

I

Albinea. Arcipretura.	146
Montericcho. Priorato.	138

II

Bagno. Arcipretura.	170
Cacciola. Rettoria.	162
Gavasete. Rettoria.	164
Marmirolo. Rettoria.	169
Ronchadella. Rettoria.	166
S. Donino di Liguria. Rettoria.	167
Masone. Cura.	168

III

Baiso. Arcipretura.	96
Livizano. Rettoria.	93
S. Giovanni de Pazzi. Rettoria	103
Querzola. Rettoria.	102
S. Giovanni di Querzola. Rettoria.	105
Visignolo. Rettoria.	108
S. Pietro di Querzola. Rettoria.	109
S. Maria di Querzola. Rettoria.	111
Viano. Rettoria.	121

IV

Bibiano. Arcipretura.	135
Quattro Castelli. Rettoria.	123
Roncholo. Rettoria.	143

V

Borzano. Arcipretura.	137
Iano. Rettoria.	133
Fogliano. Cura.	153

VI

Carpinete. Arcipretura.	80
Pontone S. Maria. Rettoria.	65
S. Pietro di Savognatica. Rettoria.	71

S. Cattarina. Rettoria.	73
S. Andrea del Carpinete. Rettoria.	74
Busanella. Rettoria.	75
Bebbio. Rettoria.	77
Marola. Rettoria.	78
Casteldaldo. Rettoria.	19
S. Prospero della Vallada. Rettoria	81
Poiago. Rettoria.	85
Pantano. Rettoria.	86
Debbio. Rettoria.	87
S. Caffano. Rettoria.	88
Valestra. Rettoria.	89
Pjanzo. Rettoria.	90
Onfiano. Rettoria.	91
Gjandeto. Rettoria.	97

VII

Castelnuovo de Monti. Arcipretura.	53
Busana. Rettoria.	22
Cervarezza. Rettoria.	28
Tallada. Rettoria.	31
Frasnedolo. Rettoria.	35
Costa. Rettoria.	38
Vologno. Rettoria.	47
Grafagnolo. Rettoria.	48
Genevreto. Rettoria.	49
Frascaro. Rettoria.	54
Rosano. Rettoria.	56
Gatta. Rettoria.	58
Campolongo. Rettoria.	61
Pinetto. Cura.	62
Cagnola. Rettoria.	66
Fellina. Priorato.	68
Villaberza. Rettoria.	69
Crevara. Rettoria.	70
Montecastagneto. Rettoria.	72
Gombia. Rettoria.	76

Pjanzo. Rettoria.	83
Leguigno. Rettoria.	92
Cortogno. Rettoria.	93

VIII

Castellarano. Arcipretura.	119
Rotteglia. Rettoria.	107
Pignetti. Rettoria.	115
Villa de Muchietti. Rettoria.	125
Cadriozzo. Rettoria.	128
Dinazano. Rettoria.	139
S. Maria del Pjano. Rettoria.	140
Villa longa. Rettoria.	148

IX

Correggio. Città. Prevostura.	210
S. Bjaggio. Rettoria.	207
Fasano. Rettoria.	208
Fesdondo. Cura.	209
S. Prospero. Rettoria.	211
S. Martino. Rettoria.	215
Mandriolo. Rettoria.	216
Mandrio. Rettoria.	218
S. Gjorgio. Rettoria.	221
Campagnola. Cura.	225
Fabricho. Cura.	226

X

Concordia. Arcipretura.	233
S. Posidonio. Rettoria.	230
S. Gjovanni. Cura.	234
S. Pjetro. Rettoria.	
S. Maria bianca della Vallada. Rettoria.	249

XI

Luzara. Arcipretura.	245
Cassoni. Rettoria.	240
Codisotto. Rettoria.	244
Cizuolo. Rettoria.	253

XII

S. Martino. Arcipretura.	197
Stiolo. Rettoria.	189
Gazata. Cura.	193
Prato. Cura.	196
Trignano. Rettoria.	200
Limizone. Cura.	201

XIII

Minozzo. Arcipretura.	29
Ospitaletto. Rettoria.	3
Ligonchio. Rettoria.	7
Montecagno. Rettoria.	9
Vaglie. Rettoria.	10
Asta. Rettoria.	14
Febbio. Rettoria.	15
Pjolo. Rettoria.	16
Caprile. Rettoria.	17
Cinque Cerri. Rettoria.	18
Cerè di Sologno. Rettoria.	21
Curiano. Rettoria.	25
Sologno. Rettoria.	26
Secchio. Rettoria.	27
Carù. Rettoria.	30
Costabuona. Rettoria.	34
Poiano. Rettoria.	37
Villa. Rettoria.	42
Carniana. Rettoria.	46

XIV

Mirandola. Città. Prevostura.	241
S. Martino. in Carano. Cura.	235

XV

Modelena. Arcipretura.	173
Ronchocesi. Rettoria.	174
Cella. Priorato.	176
Cavazoli. Rettoria.	178

XVI

Mozzadella. Arcipretura.	142
Vezzano. Rettoria.	127
Salvarano. Rettoria.	134
Montecaulo. Rettoria.	147

XVII

Novallara. Arcipretura.	223
Bagnolo. Cura.	199
Pieve. rossa. Cura.	203
S. Thomè. Cura.	204
Terreni nuovi. Rettoria.	224

XVIII

Nigone. Arcipretura.	39
Cerè dell'Alpi. Rettoria.	4
Valbona. Rettoria.	8
Collagna. Rettoria.	11
Vallisnera. Rettoria.	12
Aquabona. Rettoria.	19
Nesmozzo. Rettoria.	23
Ramosceto. Rettoria.	32
Cirreggio. Rettoria.	40
Colla. Rettoria.	50
Gazzolo. Rettoria.	51
Gottano. Rettoria.	55
Vetto. Rettoria.	63

XIX

Pavulo. Arcipretura.	104
Sarzano. Rettoria.	98
Canossa. Rettoria.	44
Montalto. Rettoria.	110
Paderno. Rettoria.	112
Casola Canina. Rettoria.	113
Casola Querzola. Rettoria.	117
Regnano. Rettoria.	122

XX

Prignano. Arcipretura.	94
------------------------	----

S. Donino di Gjandeto. Rettoria.	82
Saltino. Rettoria.	84
Castelvecchio. Rettoria.	101

XXI

S. Polo. Arcipretura.	124
Rosena. Rettoria.	100
Grassano. Rettoria.	106
Ciano. Rettoria.	114

XXII

Quarantoli. Arcipretura.	256
Roncholi. Rettoria.	229
Mortizuolo. Rettoria.	232
S. Martino in Carano. Cura.	235
Cividale. Rettoria.	246
S. Gjustina. Cura.	247
Gavello. Rettoria.	255
S. Martino in Spino. Cura.	247
Tramuschio. Cura.	259

XXIII

Reggiolo. Arcipretura.	237
Moia. Rettoria.	236
Brugneto. Prevostura.	238
Rotta. Rettoria.	239
Bondeno. S.S. Tomaso e Salvatore Rettoria.	243
Bondanello. Cura.	250

XXIV

Rivalta. Arcipretura.	151
Sassoforte. Cura.	152
Canali. Rettoria.	154
Codemondo. Cura.	156
Coviolo. Rettoria.	161

XXV

Rubiera. Arcipretura.	175
S. Faustino. Vicariato.	187

Fontana. Rettoria.	188
Casale. Rettoria.	192

XXVI

Sassuolo. Prevostura.	132
Braida. Cura.	144

XXVII

Scandiano. Arcipretura.	141
Ventoso. Rettoria.	131
S. Ruffino. Rettoria.	136
Pratisolo. Cura.	145
Chiozza. Cura.	149
Felegara. Rettoria.	150
Sabbione. Rettoria.	155

XXVIII

Toano. Arcipretura.	52
Civago. Cura.	2
Fontanaluzza. Rettoria.	5
Cervarolo. Rettoria.	6
Gazzano. Rettoria.	13
Novellano. Rettoria.	20
Rovello. Cura.	24
Romanoro. Rettoria.	33
Gova. Rettoria.	36
Quarra. Rettoria.	41
Macognano. Rettoria.	43
Monzone. Rettoria.	44
Vogno. Rettoria.	45
Cerè Marabino. Rettoria.	57
Manno. Rettoria.	54
Caula. Rettoria.	60
Cornetto. Rettoria.	64

Visiagio. Rettoria.	67
Morsiano. Rettoria.	Ω

XXIX

S. Valentino. Arcipretura.	120
S. Romano. Rettoria.	116
Rondinara. Rettoria.	126
Montebabbio. Rettoria.	129
Arceto. Prevostura.	158
Argine. Priorato.	203
Budrio. Rettoria.	202
Copriago. Prevostura.	159
Cà del Bosco di sopra. Prevostura.	140
Cà del Bosco di sotto. Rettoria.	206
Casalgrande. Prevostura.	☆
Canolo. Rettoria.	217
Cognento. Rettoria.	219
Gonzaga. Priorato.	251
Gavassa. Rettoria.	181
S. Giovanni della Fossa. Rettoria.	220
S. Mauricio. Rettoria.	171
Mancasale. Rettoria.	180
S. Michaele della Fossa. Rettoria.	212
S. Maria della Fossa. Rettoria.	214
Masenzatico. Cura.	193
Novi. Arcipretura.	227
Palludano. Arcipretura.	252
Pegognaga. Arcipretura.	257
Pratofontana. Rettoria.	186
S. Prospero de Strinati. Cura.	177
Salvaterra. Arcipretura.	157
Sesso. Arcipretura.	183
Seta. Rettoria.	217

Nota delle chiese foranee senza plebanato.
Nota di tutte le collegiate, consorzi, arcipreture, prevosture, priorati,
vicariati, rettorie e cure, della Diocesi di Reggio.

Collegiate

Reggio
 Cattedrale
 S. Prospero
 S. Nicolò
 S.S. Giacomo e Filippo
 Mirandola
 Coreggio
 Sassuolo
 Novallara
 Concordia
 S. Martino
 Rubiera

Consorzi

Scandiano
 Casalgrande
 Arceto
 Ruolo

Prevosture

Mirandola
 Correggio
 Arceto
 Casalgrande
 Castellarano
 S. Prospero di Reggio
 S. Nicolò di Reggio
 Sassuolo
 Copriago
 Cà del Bosco di sopra
 Brugnato
 Carpinete

Arcipreture

Albinea

Baiso

Bagno
 Bibiano
 Borzano
 Cattedrale di Reggio
 Castelnovo de Monti
 Concordia
 Gonzaga
 Luzara
 S. Martino in Rio
 Menozzo
 Modelena
 Mozzadella
 Novallara
 Novi
 Pavullo
 Palludano
 Pegognaga
 Pjeve delle Carpinete
 Pregnano
 S. Polo
 Quarantoli
 Rivalta
 Rubiera
 Ruolo
 Salvaterra
 Scandiano
 Sesso
 Toano
 S. Valentino

Priorati

Argine
 Cella
 S. Giacomo maggiore di Reggio

S.S. Giacomo e Filippo di Reggio
Montericcho
Nigone
S. Silvestro in Reggio

Vicariati

S. Leonardo in Reggio
S. Faustino

Rettorie

Asta
Acquabona
S. Antonio del Dinazano
S. Bartolomeo in Reggio
Busana
Busanella
Bebbio
S. Bjaggio in Reggio
S. Bjaggio di Correggio
Budrio
Bondeno
Casale
Cerè dell'Alpi
Cervarolo
Collagna
Caprile
Cinquecerri
Cerè di Sologno
Cuviano
Cervarezza
Carù
Costa
Costabuona
Cireggio
Carniana
Colla
Cerè marabino
Caula
Campo longo
Cornetto

Cagnola
Crevara
Conversione di S. Paolo in Reggio
S. Cattarina
Casteldaldo
S. Cassano
Cortogno
Canosa
Castelvechio
Casola canina
Cjano
Casola Quersola
Cadriozzo
Canali
Coviolo
Cacciola
Cavazoli
Cà del Bosco di sotto
Canolo
Cognento
Casoni
Cò di sotto
Cividale
Cizzuolo
S. Donino di Gjandeto
S. Donino di Liguria
Debbia
Dinazano
Febbio
Fontanaluzza
Frasnedolo
Frascaro
Fellina
Fellegara
S. Faustino
Fontana
Fasano
Gazano

Gova
Grafagnolo
Genevreto
Gazolo
Gottano
Gatta
Gombia
Giandeto
S. Giovanni de Pazzi.
S. Giovanni di Querzola
S. Giovanni Evangelista in Reggio
S. Giovanni della Fossa
S. Gorgio in Rio
Grassano
Gavasete
Gavassa
Gazata
Gavello
Iano
S. Lorenzo in Reggio
Ligonchio
Leguigno
Livizano
S. Lorenzo in Reggio
Montecagno
Macognano
Monzone
Manno
Montecastagneto
Marola
Montalto
Montebabbio
Montecaulo
Marmiolo
Mancasale
Mandriolo
S. Michaela della Fossa
S. Maria della Fossa

Mandrio
Mortizuolo
Moglia
Morsiano
S. Mauricio
S.S. Nazaro e Celso in Reggio
Novellano
Nesmozzo
Ospitaletto
Onfiano
S. Pjetto di Savognatica
S. Pjetto di Querzola
S. Pjetto della Fossa
S. Prospero della Vallada
S. Prospero di Querzola
S. Prospero di Coreggio
S. Possidonio
Pjolo
Poiano
Pontone
Pjanzo
Poiago
Pantano
Pjanzano
Paderna
Pignetti
Pratofontana
Prato
Quarra
Querzola
Quattro Castelli
Quarantoli
S. Romano
S. Rufino
Rovetto
Ramosceto
Romanoro
Rosano

Rosena
Rotteglia
Regnano
Rondinara
Roncolo
Roncoli
Roncadella
Roncocesi
Rota
S. Salvatore in Reggio
Sologno
Secchio
Saltino
Sarzano
Salvarano
Sassoforte
Sabbione
Stiolo
Seta
Tallada
Trignano
Terreni nuovi
Valbona
Vaglie
Valisnera
Villa
Vogno
Vologno
Vetto
Visiago
Villaberza
Valestra
Visignolo
Viano
Villa de Muchietti
Vezzano
Ventoso
Villalonga

Vallada
S. Zenone in Reggio

Cure

S. Appolinare in Reggio
Braidà
Bagnolo
Bondanello
Civago
Chiozza
Codemondo
Campagnola
Fogliano
Fesdondo
Fabricho
S. Giovanni
Gazata
S. Gjustina
S. Illario in Reggio
Limizone
Masone
S. M. Maddalena in Reggio
S. Martino di Coreggio
S. Martino in Carano
S. Martino in Spino
Masenzatico
S. Pjetro in Reggio
Pinetto
Pratisolo
S. Prospero di Strinati
Prato
Pjeverossa
S. Raffaele in Reggio
S. Stefano in Reggio
S. Tomaso in Reggio
S. Thomè
Tramuschio



Tutte le chiese descritte tanto foranee
come di città, castelli e luoghi con tut-
te le coleggiate, consorzi, prevosture,
arcipreture, priorati, vicariati, rettorie
e cure e di monache, eccetuati oratori
a capelle foranee e particolari e luoghi
pii ciascheduni sogetti al Vescovato di
Reggio ascendono alla somma di n. 337.

* * *

Le coleggiate di canonici e
sacerdoti sono n. 11

Li consorzi di sacerdoti	n. 4
Le prevosture sono	n. 12
L'arcipreture sono	n. 31
Li priorati sono	n. 7
Li vicariati sono	n. 2
Le rettorie sono	n. 103
Le cure sono	n. 34

Essendovi ancora molte altre dignità
e beneficii ragioni del Vescovato.

Mappa F



Avvertenze

Le mappe del Banzoli, che si conservano in vari istituti di Reggio e Modena, si presentano al ricercatore inserite nei rispettivi fondi archivistici, rilegate in volumi oppure sciolte, talvolta incorniciate e appese. La loro storia archivistica appare alquanto complessa, in quanto esse seguirono, di riflesso, le vicissitudini delle carte degli enti a cui appartenevano. Così le quattro grandi mappe donate al Comune nel 1720 (nn. 8, 9, 10 e 11 del presente inventario) restarono sempre nell'archivio comunale, a disposizione del pubblico, anche quando esso conflui nell'Archivio di Stato (1892); i volumi delle opere pie subirono gli eventi che coinvolsero le amministrazioni di appartenenza: alcuni esemplari, come quelli dell'Ospedale di S. Maria Nuova (n. 12) e dell'Ente Comunale di Assistenza (n. 15) furono trattenuti nei luoghi d'origine; altri invece furono versati negli archivi pubblici e quindi all'Archivio di Stato (nn. 1 e 16); i rilievi di conventi, monasteri, congregazioni e istituzioni religiose in seguito a requisizioni e soppressioni finirono tra le carte amministrative pubbliche in varie epoche confluite negli archivi statali, in particolare presso quello di Modena (Comuna Gallana, Comuna Grande della Cattedrale di Reggio e monastero di S. Filippo Neri, nn. 2, 3, 4, 5, 6, 13, 17).

Più complesse e avventurose appaiono le vicende dell'atlante del territorio reggiano, il quale probabilmente non seguì la stessa sorte dei volumi di mappe della Comuna Gallana in quanto per il particolare contenuto e per la sua utilità veniva conservato presso la Biblioteca capitolare invece che nell'archivio dei sacerdoti del duomo, per cui venne acquisito, alla fine del sec. XVIII (nel primo periodo francese), dal Comune in seguito agli incameramenti di codici e opere bibliografiche effettuati a scapito del patrimonio culturale religioso. Dato il rilevante interesse d'uso del contenuto di questa fonte do-

cumentaria, in particolare per quanto attiene agli aspetti idrici del territorio, si preferì inserirlo nel reparto della sezione della Congregazione dei Cavamenti d'acque dell'archivio comunale piuttosto che nella biblioteca; un secolo più tardi insieme a tutta la parte antica dell'archivio comunale finì all'Archivio di Stato.

Alcune mappe realizzate per privati (n. 14) sono pervenute all'Archivio di Stato insieme ad archivi familiari, mentre altre probabilmente restano per ora sconosciute; talvolta i rilievi sono state estratti dai volumi per essere consegnati agli acquirenti di proprietà ecclesiastiche, perdendosi ogni traccia (cfr. n. 4).

La descrizione codicografica che segue è ripartita secondo l'ordine cronologico di realizzazione delle opere, partendo cioè dalla produzione più antica di Giovanni Andrea Banzoli, risalente all'anno 1701, per arrivare a quella più recente, del 1730, e si basa fondamentalmente sull'esame archivistico della documentazione, fornendone dapprima gli elementi generali, comprensivi del titolo dell'opera, della data di produzione, delle caratteristiche tecniche, del numero delle carte, delle dimensioni, unitamente ad altre informazioni di natura tecnico-archivistica, a cui fanno seguito più dettagliati riferimenti.

Le mappe del Banzoli costituiscono un corpo omogeneo sia dal punto di vista realizzativo, che per gli stili di rappresentazione, differenziandosi solo per il contenuto — in quanto comprendono corografie, rilievi di edifici e di strutture urbane, mappe rurali — e in rapporto anche al particolare tipo di destinazione previsto per tali disegni, che può variare, a seconda dei casi, dal raggiungimento di un obiettivo esclusivamente estetico-didattico, a quello di testimonianza giuridica da conservarsi gelosamente in archivio, a quello di natura funzionale per le opere realizzate ad uso del massaro delle varie istituzioni, oppure di semplice perizia dall'utilità pratica immediata, a quello infine degli abbozzi, che co-

stituiscono minute e lavori preparatori il cui compito è quello di tradursi, in un secondo tempo, in rilevazioni più accurate.

Le carte talvolta sono di notevoli dimensioni e spesso irregolari, in quanto costituite per aggregazione di parti, ripiegate entro i volumi; di queste ultime si riproduce lo schema, fornendo le dimensioni dei vari componenti.

Le dimensioni delle mappe o di parti di esse che vengono specificate si riferiscono, in ogni caso, alle misure in centimetri di *base* x *altezza*; le mappe che riportano la misura geometrica delle possessioni, in genere, hanno

le stesse dimensioni delle corrispettive piante e disegni, per cui i dati di queste vengono riportati solo in caso di differenze.

Per le possessioni rurali, oltre alle indicazioni relative alla loro ubicazione, alle strutture, ai relativi appezzamenti, vengono riportati gli eventuali riferimenti topografici generali che possono interessare ricerche sul territorio. Alla fine dell'inventario sono reperibili indici delle possessioni suddivise per località, degli edifici e delle case, dei riferimenti topografici.

Le indicazioni riportate tra virgolette si riferiscono a testuali citazioni riprese dai documenti.

«PIANTE DE' BENI DEL CONSORZIO FATTE NELL'ANNO 1625 ET IN ALTRI TEMPI».

Data

1625 - 1712.

Tecnica

Volume manoscritto ad inchiostro di mani diverse, con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Il volume, iniziato e compilato per la maggior parte dal perito agrimensore Prospero Ferrarini (sec. XVII, prima metà), è stato continuato dal sacerdote G.A. Banzoli nel periodo 1701 - 1712. La parte eseguita da quest'ultimo cartografo risulta accurata e ricca di motivi ornamentali e cartigli.

Numero delle carte

Cc. 98, con num. orig. da 1 a 70 (mancano le cc. 1, 10, 22, 23, 66; le cc. 6 e 7 sono state sostituite con due mappe del Banzoli) e 28 cc. n.n. Nella descrizione analitica si dà la numerazione originaria fino a c. 70, proseguendo con una numerazione teorica da 71 a 98.

Dimensioni

Cm. 25,5 x 41 (con mappe su una carta, su due carte, oppure irregolari di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Stato di conservazione

Discreto. Alcune delle mappe del Banzoli presentano lacerazioni.

Legatura

In pelle.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Collocazione

Archivi delle Corporazioni religiose soppresse e Opere pie, Consorzio Presbiterale, n. 18.

(cc 3 r - 5 v). Mappe delle possessioni delineate dal perito agrimensore Prospero Ferrarini nel 1625.

(c 6). Pianta, con prospettiva del cortile, recinto ed edifici, di una possessione posta nella villa di Casaletto sotto la Pieve rossa, distretto di Bagnolo. 1701.

Cm. 51 x 65,5; scala di pertiche reggiane 84 di braccia 12 l'una.

Con raffigurazione di: cortile; peschiera; colombara; casa mezzadrile; camera per gli amministratori del Consorzio; camera per i maiali, le galline, pollami, forni; stalla e portici; luogo per le pecore; stalla dei cavalli; pozzo; strada maestra.

In alto al centro cartiglio e stemma del Consorzio.

(c 7). Pianta della possessione di cui sopra. 1701.

Cm. 51 x 74; Nord in alto; scala di pertiche reggiane 100 di braccia 6 l'una.

Con raffigurazione di: strada maestra; strada sopra l'argine del Naviglio; strada sotto l'argine del Naviglio; carraia del marchese Orazio Sessi; canale; cortile con recinto della peschiera, casa mezzadrile, colombaia, stalla, forno, altri edifici e orto; carraia di servizio; prato.

La mappa comprende: corpo principale e due appezzamenti n.n.

Riferimenti topografici: canale Naviglio e fiume «Bagnoletto».

In alto a destra e in basso cartigli.

(cc 8 - 23). Mappe delle possessioni rilevate dal perito agrimensore Prospero Ferrarini nel 1625 e mappe di autore imprecisato del 1668.

(c 24 r). Misura di un appezzamento detto «il Casone», posto a villa Cella.

Sud in alto; scala di pertiche 70.

(cc 25 v - 29 r). Mappe del perito agrimensore Prospero Ferrarini del 1625.

(cc 29 v - 31 r). Facciate di edifici di proprietà del Consorzio.

zio Presbiterale delineate dal perito agrimensore Prospero Ferrarini.

(cc 32 v - 56 r). Mappe delle possessioni rilevate dal perito agrimensore Prospero Ferrarini nel 1625.

(c 57 r). Mappa del perito agrimensore Giovanni Ruscelloni del 1682.

(c 57 v). Mappa di autore imprecisato del 1668.

(cc 60 v - 63 r). Mappe del perito agrimensore Prospero Ferrarini del 1625.

(cc 65 r - 70 r). Mappe di autore imprecisato (1668).

(cc 70 v - [97] r)

(cc 70 v - [71] r). Pianta di una possessione posta nel territorio di Cavriago, sotto la pieve di S. Nicolò, ricevuta per eredità del fu canonico Giovanni Battista Vernizzi. 1712.

Cm. 54 x 96,5; Sud in alto; scala di pertiche 80; per gli edifici scala di braccia 50; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: pianta della casa; stalla; forni ed edifici; pozzo comune.

Riferimenti topografici: fiume Vetta, Fossa Secca, canale vecchio, strada detta « il Quarto ».

In alto a sinistra, al centro, in basso cartigli; in alto stemma del Consorzio Presbiterale con i santi protettori.

(c [72] r). Cartiglio con indice dei 25 appezzamenti che compongono la possessione precedente.

Scala di pertiche 45 utilizzata per tutti gli appezzamenti della possessione suddetta.

(cc [72] v - [73] r). Corpo principale della possessione di Cavriago (« Capriago »), con misura geometrica.

Cm. 41 x 51; Sud in alto.

Con raffigurazione di: casa mezzadrile; stalla; forni; « casino da padrone ».

Riferimenti topografici: fiume Vetta.

Al centro a destra cartiglio.

(cc [73] v - [74] r). Appezzamento detto « il Guasto », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [74] v - [75] r). Appezzamento detto « il Guasto », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [75] v - [76] r). Appezzamento detto « la Vetta del Guasto », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [76] v - [77] r). Appezzamento detto « del Cantone nel Guasto », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Al centro a sinistra cartiglio.

(cc [77] v - [78] r). Appezzamento detto « la Valetta », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: Fossa Secca.

In alto a sinistra cartiglio.

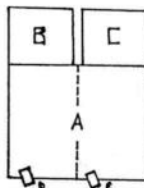
(cc [78] v - [79] r). Appezzamento detto « la Chiesuola » posto a Pratoniera, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: strada vecchia della chiesa.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [79] v - [80] r). Appezzamento n.n. posto nella villa di Barco, con relativa misura geometrica.



A = cm. 51 x 38; B = cm. 24,5 x 19,5;

C = cm. 25,5 x 20; D = cm. 5 x 6; E = cm. 5 x 6;

Sud in alto.

Riferimenti topografici: Fossa Secca.

A sinistra cartiglio.

(cc [80] v - [81] r). Appezzamento n.n. posto nel territorio di Montecchio, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: Fossa Secca.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [81] v - [82] r). Appezzamento detto « la Frascherina » nel distretto di Reggio, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Con raffigurazione di: termini di confine.

In alto a sinistra e in basso a sinistra rispettivamente cartiglio e legenda.

(cc [82] v - [83] r). Appezzamento detto « la Prina » e appezzamento detto « la Cittadella », con relative misure geometriche.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: strada vecchia; Fossa Secca.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [83] v - [84] r). Appezzamento detto « Panperduto », nel territorio di Barco, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Con raffigurazione di: carrara; « rivale ».

Riferimenti topografici: strada vecchia.

In alto a sinistra cartiglio, in basso a sinistra legenda.

(cc [84] v - [85] r). Appezzamento detto « il Prelo », nel territorio di Pratoniera, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [85] v - [86] r). Appezzamento detto « la Prella del Bosco » a Pratoniera, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [86] v - [87] r). Appezzamento detto « il Fillo » a Pratoniera, nella villa di Barco, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [87] v - [88] r). Appezzamento detto « il Prelo del Cantone » a Pratoniera, nel distretto di Reggio, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

cc [88] v - [89] r). Appezzamento detto « li Oppi », nella villa di Barco, con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [89] v - [90] r). Appezzamento detto « Nizola », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: canale vecchio.

In alto a sinistra cartiglio.

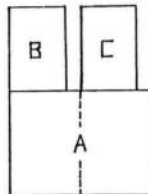
(cc [90] v - [91] r). Appezzamento detto « Nizola », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: canale vecchio.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [91] v - [92] r). Appezzamento detto « Nizola tra mezzo li canali », con relativa misura geometrica.



A = cm. 51 x 37; B = cm. 21 x 30; C = cm. 21 x 30;
Sud in alto.

Riferimenti topografici: canale vecchio; canale « ducale ».

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [92] v - [93] r). Appezzamento detto « Nizola a mezzo canali », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: strada detta « il Quarto »; canale vecchio.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [93] v - [94] r). Appezzamento detto « Nizola à mezzo canali », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: strada detta « il Quarto »; canale vecchio.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [94] v - [95] r). Appezamento detto « il Risaro », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: canale vecchio.

In alto a sinistra cartiglio e in basso a destra legenda.

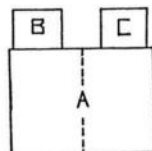
(cc [95] v - [96] r). Appezamento detto « la Torre », con relativa misura geometrica.

Cm. 51 x 41; Sud in alto.

Riferimenti topografici: canale vecchio.

In alto a sinistra cartiglio e in basso a destra legenda.

(cc [96] v - [97] r). Appezamento detto « Racetto », con relativa misura geometrica.



A = cm. 51 x 38; B = 19,5 x 16,5; C = cm. 19,5 x 15,5;
Sud in alto.

Al centro cartiglio.

«PIANTA D'UNA POSSESSIONE POSTA NELLA VILLA DI MANCASALE SOTTO LA CHIESA PAROCCHIALE DI S. SILVESTRO NEL DISTRETTO DI REGGIO, RAGIONE DE R.R. P.P. DELLA CONGREGAZIONE DEL ORATORIO DI S. FILIPPO NERI».

Data

1709.

Tecnica

Disegno ad inchiostro ed acquarello.

Dati analitici

Cm. 50 x 68; Est in alto; scala di pertiche 70; per gli edifici, scala di pertiche 50.

Con raffigurazione di: casa padronale; casa mezzadrile; stalla; coperto per invernaglie; orti; pozzi; forni; macero per la canapa; carraia; viale; strada comune.

Riferimenti topografici: fiume Rodano.

In alto a destra cartiglio.

Stato di conservazione

Medioere per lacerazioni ai bordi.

Annotazioni

La stessa possessione è descritta anche nel volume dei beni e stabili dell'Oratorio di S. Filippo Neri, realizzato nel 1715 (cfr. n. 3, mappe VIII, IX).

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Modena.

Collocazione

Corporazioni religiose soppresse. Regolari, Filippini di Reggio, n. 2996.

« PIANTE, DISEGNI E MISURE DI TUTTI LI BENI E STABILI RAGIONE DE RR. PADRI DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI ».

Data

1715.

Tecnica

Volume manoscritto ad inchiostro con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Esecuzione accurata, con frontespizio a raffigurazioni simboliche; motivi ornamentali, fregi, stemmi, cartigli, pagine incorniciate.

Numero delle carte

Cc. 44 n.n.

Dimensioni

Cm. 38,5 x 52 (con mappe su una carta, su due carte, oppure irregolari, di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Stato di conservazione

Discreto.

Annotazioni

Nello stesso registro è contenuta una mappa sciolta del Banzoli relativa ad una possessione di Mancasale rilevata nel 1709 (cfr. descrizione n. 2 ed inoltre mappe n. VIII e IX). Le piante I e II riguardanti la « Chiesa Maggiore » ed i suoi edifici mancano dal volume.

Legatura

In pergamena.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Modena.

Collocazione

Corporazioni religiose soppresse, Regolari, Filippini di Reggio, n. 2996.

(c [3] r). Frontespizio con in alto al centro stemma della Congregazione di S. Filippo Neri, motto, motivi ornamentali e raffigurazioni degli strumenti del « perito-cartografo ».

(c [4] v). Frontespizio con presentazione.

(c [5] r). Tavola di tutte le piante, disegni e misure di tutti i beni e gli stabili, tanto in città quanto in villa, dei R.R. padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

(cc [6] v - [7] r). Pianta e disegno d'una casa nobile posta sotto la chiesa parrocchiale di S.M. Maddalena dietro il canale. 15 agosto 1715 (mappa III).

Cm. 77 x 52; Est in alto; scala di braccia 45

Riferimenti topografici: canale di Secchia.

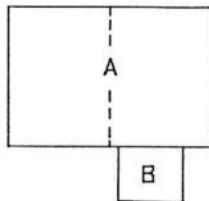
In basso a destra cartiglio.

(cc [8] v - [9] r). In alto, pianta e disegno d'una casa ad uso d'osteria e stallatico posta sotto la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo. 18 agosto 1715 (mappa IV). In basso, pianta e disegno d'una casa ad uso di filatoio posta sotto la chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena. 18 agosto 1715 (mappa V).

Cm. 77 x 52; Nord in alto; scala di braccia 35.

In 'alto a destra e in basso a sinistra cartigli.

(cc [10] v - [11] r). Pianta e disegno d'un luogo detto S. Claudio posto nella villa di Cavazzoli (« Capazzoli »), distretto di Reggio, sotto la chiesa parrocchiale di S. Matteo (mappa VI).



A = cm. 77 x 52; B = cm. 19,5 x 25; Sud in alto; scala di pertiche 55; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; casa padronale e mezzadrie; stalla; forni; pozzo; appezzamento n.n.; appezzamento come sopra.

Riferimenti topografici: torrente Crostolo; canale d'Enza.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [12] v - [13] r). Misura geometrica dell'antecedente luogo. 11 marzo 1715 (mappa VII).
Per gli edifici, scala di braccia 80; bussola.
In alto a sinistra cartiglio.

(cc [14] v - [15] r). Pianta e disegno d'una possessione posta nella villa di Mancasale nel distretto di Reggio, sotto la chiesa parrocchiale di S. Silvestro (mappa VIII). Rielaborazione della mappa del Banzoli rilevata nel 1709 (cfr. descrizione n. 2).
Cm. 67 x 52; Sud in alto; scala di pertiche 80; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; casa padronale e mezzadrile; stalla; pozzi; forni.

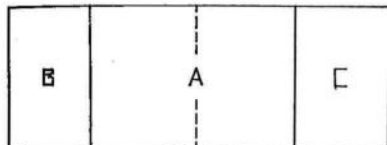
Riferimenti topografici: fiume Rodano.

In basso a destra cartiglio.

(cc [16] v - [17] r). Misura geometrica della precedente possessione con pianta e disegno di tutti gli edifici. 16 dicembre 1709 (mappa IX).

Per gli edifici, scala di braccia 55; bussola.

(cc [18] v - [19] r). Pianta e disegno d'una possessione posta nella villa di Cella, distretto di Reggio, sotto la chiesa parrocchiale di S. Silvestro (mappa X).



A = cm. 77 x 52; B = cm. 32 x 51; C = cm. 35 x 51;
Ovest in alto; scala di pertiche 70; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; casa mezzadrile; stalla; forni; pozzo.

La mappa comprende: appezzamento n.n.; appezzamento detto «li Tamburini»; appezzamento come sopra; appezzamento detto «il Quercione».

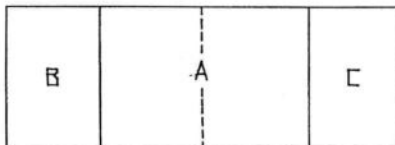
Riferimenti topografici: strada Imperiale Maestra.

In alto a destra cartiglio.

(cc [20] v - [21] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione (mappa XI). (Ricavata da mappa di Domenico Ruscelloni del 30 ottobre 1662).

Per gli edifici, scala di braccia 55; bussola.

(cc [22] v - [23] r). Pianta e disegno d'una possessione posta nella villa di Casaleto nel distretto dello Stato di Novellara, sotto la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista (mappa XII).



A = cm. 77 x 52; B = cm. 34 x 51; C = cm. 33,5 x 51;
Sud in alto; scala di pertiche 80; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; casa mezzadrile; stalla; pozzo; forni.

La mappa comprende: appezzamento detto «il Beneficio»; appezzamento detto «li quattro Campi».

Riferimenti topografici: fiume «Scissa».

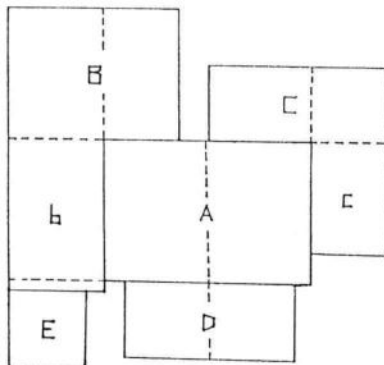
In basso a destra cartiglio.

(cc [24] v - [25] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione di Casaleto con pianta e disegno di tutti gli edifici. 3 aprile 1715 (mappa XIII).

Per gli edifici, scala di braccia 55; bussola.

In basso a destra cartiglio.

(cc [26] v - [27] r). Pianta e disegno d'una possessione posta a villa Jano, «a collo e monte», sotto la chiesa parrocchiale di Maria Vergine nel distretto di Scandiano (mappa XIV).



A = cm. 77 x 52; B = cm. 66 x 48,5; b = cm. 34 x 51;
C = cm. 61,5 x 23; c = cm. 31 x 39; D = cm. 62,5 x 29;

E = cm. 28,5 x 23; Sud in alto; scala di pertiche 70; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; casa padronale; stalla; forni; pozzo.

La mappa comprende: appezzamento n.n.; appezzamento detto « il Poggio »; appezzamento n.n.; appezzamento detto « le Camate »; appezzamento come sopra; appezzamento come sopra; appezzamento detto « la Scrola »; appezzamento detto « la Vala »; appezzamento detto « il Prato del molino »; appezzamento detto « la Valetta »; appezzamento detto « del Macino »; appezzamento detto « il Prato del hosteria »; appezzamento detto « il Caneparo »; appezzamento detto « la Piana »; « Monte del Gesso, terra saldiva, boschi e fornelli »; boschi detti « li Forcelli »; appezzamento detto « Fontanalusa »; appezzamento detto « della Maestà »; appezzamento detto « da mezzo il Rio »; appezzamento detto « il Forcello ».

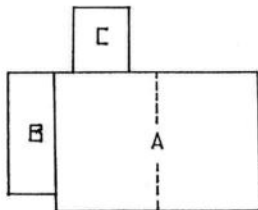
Riferimenti topografici: fiume Tresinaro; Monte del Gesso. Cartigli diversi.

(cc [28] v - [29] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione. 18 agosto 1715 (mappa XV).

Per gli edifici, scala di braccia 50; bussola.

Con raffigurazione di: casa padronale e mezzadrile; pianta dei fornelli per cuocere il gesso.

(cc [30] v - [31] r). Pianta e disegno d'un luogo, « a collo e monti », posto nella villa di Vezzano, distretto di Reggio, sotto la chiesa parrocchiale di S. Martino (mappa XVI).



A = cm. 77 x 52; B = cm. 16 x 45; C = cm. 21 x 19;

Ovest in alto; scala di pertiche 60; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; casa mezzadrile; stalla; forni.

La mappa comprende: appezzamento n.n.; appezzamento come sopra; appezzamento « d'aquistò nel fiume Campla »; appezzamento n.n.; appezzamento come sopra; « Monte del Gesso ».

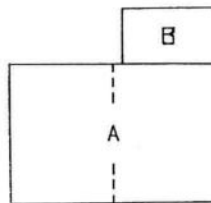
Riferimenti topografici: fiume Campola; Monte del Gesso. In alto a destra cartiglio.

(cc [32] v - [33] r). Misura geometrica dell'antecedente luogo. 24 agosto 1715 (mappa XVII).

Per gli edifici, scala di braccia 15; bussola.

In alto a destra cartiglio.

(cc [34] v - [35] r). Pianta e disegno d'un luogo, « a collo e monte », posto nella villa di Mozzadella nel distretto di Reggio (mappa XVIII).



A = cm. 77 x 52; B = cm. 35 x 20; Sud in alto; scala di pertiche 80; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; casa padronale e mezzadrile; stalla; forni; pozzo; quattro appezzamenti n.n.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [36] v - [37] r). Misura geometrica dell'antecedente luogo. 22 agosto 1715 (mappa XIX).

Per gli edifici, scala di braccia 40; bussola.

In alto a sinistra cartiglio.

«PIANTE E DISSEGNI CON SUE MISURE GEOMETRICHE DI TUTTI LI TERRENI, LUOGHI E POSSESSIONI RAGIONI DELLA COMMUNA GALLANA DELLA CATTEDRALE DI REGGIO» (I volume).

Data

1716.

Tecnica

Volume manoscritto con inchiostro con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Esecuzione accurata, con frontespizio a raffigurazioni simboliche; motivi ornamentali, cartigli e capilettera diversi; pagine incorniciate, ecc.

Numero delle carte

Cc. 63 n.n.

Dimensioni

Cm. 38 x 52 (con mappe su due carte o irregolari, di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Stato di conservazione

Discreto; lacerazioni nelle cornici, sofferente nella legatura.

Annotazioni

Rispetto alle condizioni originarie, dal volume sono state estratte 8 mappe del Banzoli (A, B, C, D, E, K, O, P), in seguito a cessione avvenuta all'inizio del sec. XIX delle relative possessioni; altre due mappe (F, G) sono state sostituite con rilievi dei periti agrimensori Antonio Gardini e Francesco Gabbi del 1771. Nel volume sono state inserite un'altra mappa (AC) di A. Gardini e F. Gabbi del 1771, e tre mappe dell'ing. Stefano Calderini, del 1795-1796. Le mappe segnate AD, AE, AF, anch'esse probabilmente dei periti agrimensori Gardini e Gabbi, indicate nell'indice dei disegni, non risultano nel volume.

Per le mappe del Banzoli estratte dal volume si confronti

il corrispondente registro delle possessioni della Comuna Gallana, ad uso del massaro, compilato nel 1719 (n. 6).

Legatura

In pelle, con chiusura a due ganci.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Modena.

Collocazione

Corporazioni religiose soppresse, Mense Comuni, Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio, n. 1960.

(c [4] r). Frontespizio con al centro stemma della Comuna Gallana, motivi ornamentali e raffigurazione degli strumenti del «perito-cartografo».

(c [5] r). Frontespizio con presentazione.

(c [6]). Dedicata ai sacerdoti della Comuna Gallana.

(c [7]). Dedicata al lettore.

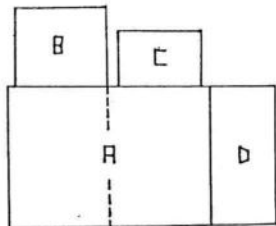
(cc [8] r - [9] r). Tavola e indice dei disegni, delle piante e delle misure di tutti i beni, possessioni e terreni della Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio, fuori città, contenuti nel volume.

(c [10] r). Annotazioni relative a contratti, vendite, compere, permutate e livelli.

(c [13] r). Annotazione relativa alla consegna delle mappe A, B, C, D, E al Cap. Vincenzo Torreggiani di Reggio nel 1804, in seguito a cessione dei terreni relativi (Mappa A = pianta e disegno della possessione detta «Galleazza» a Cadelbosco Sopra; Mappa B = misura e geometria della suddetta possessione; Mappa C = pianta e disegno della possessione detta «Cantona» a Cadelbosco Sopra; Mappa D = misura e geometria della suddetta possessione divisa

in 9 pezzi di terra; Mappa E = pianta e disegno di tutte e due le suddette possessioni).

(cc [14] v - [17] r). Pianta e disegno della possessione detta «Zaneletta» in villa Pratofontana, sotto la chiesa della Natività e misura geometrica della stessa possessione dei periti agrimensori A. Gardini e F. Gabbi, 1771 (mappe F e G).



A = cm. 76 x 52; B = cm. 36 x 27; C = cm. 33 x 21; D = cm. 24 x 52; Nord-Est in alto; scala di pertiche regiane 30; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; macero della canapa; chiavica per irrigare il prato.

La mappa comprende: appezzamento detto «il Chiesurino»; appezzamento detto «il Bagnoletto»; appezzamento detto «le Manteline»; appezzamento detto «le Rotte»; appezzamento come sopra; appezzamento detto «il Pradone»; appezzamento detto «il Bagnoletto».

In basso a sinistra cartiglio.

(cc [18] v - [19] r). Pianta e disegno della possessione detta «Gallana» posta nei borghi di S. Croce nella villa di S. Prospero, sotto la chiesa parrocchiale di detto santo (mappa H).

Cm. 76 x 52; Est in alto; scala di pertiche 55 di 6 braccia l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: casa del mezzadro; stalla; pozzo e forni; macero per la canapa; chiaviche per irrigare; viale con ai lati alberi da frutto; vivaio; frutteto in serra; medicaio.

Riferimenti topografici: canale di Correggio.

A sinistra cartiglio.

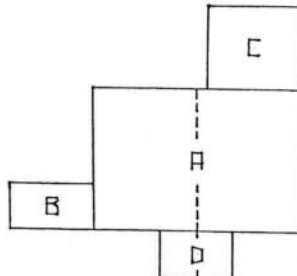
(cc [20] v - [21] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione fatta il 4 marzo 1716 (mappa I).

Est in alto; per gli edifici, scala di braccia 60; bussola.

Con raffigurazione di: casa del mezzadro e stalla con portici; forni con portici; stabbi e porcile; pozzo e abbeveratoio; ponte per ingresso al cortile.

In basso a sinistra cartiglio.

(cc [22] v - [23] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione detta «Cavazzoni», posta nella villa di Cà del Bosco di Sotto. 3 ottobre 1716 (mappa L).



A = cm. 76 x 52; B = cm. 31 x 18; C = cm. 37 x 33; D = cm. 29 x 17; Nord in alto; per gli edifici, scala di braccia 78; bussola.

Con raffigurazione di: casa del padrone e casa del mezzadro; stalla con portici; forni con portici e colombaia; rimessa per la carrozza e camera; pozzo ed abbeveratoio.

(cc [24] v - [25] r). Pianta e disegno d'un luogo detto «Acerbi» posto nella villa di S. Prospero sotto la chiesa parrocchiale di detto santo (mappa M).

Cm. 76 x 52; Est in alto; scala di pertiche 55 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto «il Gesurino».

In basso al centro cartiglio.

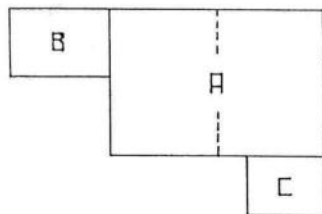
(cc [26] v - [27] r). Misura geometrica dell'antecedente. 5 marzo 1716 (mappa N).

Per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.

Con raffigurazione di: casa del padrone e casa del mezzadro; stalla con portici; forni al coperto con camere di sopra; stalla per cavalli con camere di sopra; rimessa per carrozze con camere di sopra; pozzo ed abbeveratoio.

In basso a destra cartiglio.

(cc [28] v - [29] r). Pianta e disegno d'un luogo detto « Baldi » posto alla Ghiarola nella villa di Gavasseto sotto la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (mappa Q).



A = cm. 76 x 52; B = cm. 34 x 25; C = cm. 27,5 x 22; Ovest in alto; scala di pertiche 60; rosa dei venti.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Campo dei mori »; appezzamento detto « il Campo longo »; appezzamento detto « le Fontane »; appezzamento detto « il Campazzo »; appezzamento detto « le Schedole »; macero per la canapa.

A destra cartiglio.

(cc [30] v - [31] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione. 30 ottobre 1716 (mappa R).

Per gli edifici, scala di braccia 60; bussola.

Con raffigurazione di: casa del mezzadro, con portici; forni con portici e stabbio di sotto; pollaio; pozzo ed abbeveratoio.

(Alla mappa è stata aggiunta una terza appendice, in epoca posteriore: D = cm. 34 x 23).

(cc [32] v - [33] r). Pianta e disegno d'un luogo posto nella villa di Nebbiara, nei borghi di Porta Castello, sotto la chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena in Reggio, ragione dell'eredità Bentivogli (mappa S).

Cm. 76 x 52; Sud in alto; scala di pertiche reggiane di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale e appezzamento detto « il Campo di Ripalta ».

Riferimenti topografici: torrente Crostolo.

(cc [34] v - [35] r). Misura geometrica della precedente possessione. 5 settembre 1716 (mappa T).

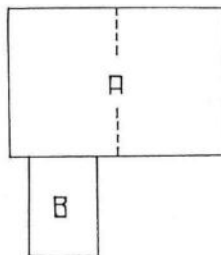
Sud in alto; per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.

Con raffigurazione di: casa padronale e casa mezzadrile;

stalla con portici; porcile; stabbio per pecore; pozzo ed abbeveratoio; forno e stabbio per maiali.

In basso a destra cartiglio.

(cc [36] v - [37] r). Pianta e disegno d'un luogo posto alla « Ghiarola » nella villa di Gavasseto, sotto la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, ragione dell'eredità Bentivogli (mappa V).



A = cm. 76 x 52; B = cm. 24 x 34; Nord in alto; scala di pertiche reggiane 70 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: corpo principale; nave di legno del molino di Sabbione per irrigare; sorgenti del rio « le Fontane ».

La mappa comprende: appezzamento « di sotto casa »; appezzamento « presso il molino di Sabbione »; appezzamento detto « le Fontane ».

Riferimenti topografici: canale di Secchia; rio detto « le Fontane ».

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [38] v - [41] r). Due mappe dell'ing. Stefano Calderini, inserite nel 1796.

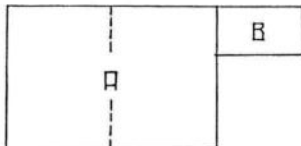
(cc [42] v - [43] r). Misura geometrica della precedente possessione. 28 ottobre 1716 (mappa X).

Per gli edifici, scala di braccia 72; bussola.

Con raffigurazione di: casa padronale e mezzadrile; stalla con portici; forni e stabbio per pecore e maiali; pozzo ed abbeveratoio.

In basso a destra cartiglio.

(cc [44] v - [45] r). Pianta e disegno d'una possessione posta nella villa di S. Prospero, sotto la chiesa parrocchiale di detto santo, ragione dell'eredità Masserotti (mappa Y).



A = cm. 76 x 52; B = cm. 31 x 26; Ovest in alto; scala di pertiche 60; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: nave di pietra per lo scolo della possessione; chiavica per irrigare; carraia; fossi; macero per canapa.

Riferimenti topografici: rio Belzovara.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [46] v - [47] r). Misura geometrica della possessione Masserotti. 6 marzo 1716 (mappa Z).

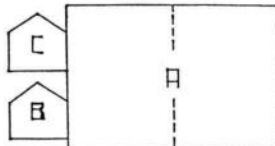
Per gli edifici, scala di braccia 42; bussola.

Con raffigurazione di: casa mezzadrile; forno con portici e stabbio per maiali; pozzo ed abbeveratoio; casa padronale.

In basso a destra cartiglio.

(cc [48] v - [49] r). In basso pianta e disegno d'un luogo posto nella villa della Gaida, sotto la chiesa parrocchiale di S. Giuliano martire, ragione dell'eredità Sogari.

Nella parte superiore misura geometrica della stessa possessione con raffigurazione di: casa mezzadrile; stalla; pozzo e forno (per gli edifici, scala di braccia 36).



A = cm. 76 x 52; B = cm. 22 x 20 (pentagonale); C = cm. 22 x 20 (pentagonale); Ovest in alto; scala di pertiche 35 di braccia 6 l'una; rosa dei venti; bussola nella misura geometrica.

Riferimenti topografici: rio delle due Osterie.

In alto a sinistra e in basso a destra cartigli.

(cc [50] v - [51] r). Mappa dell'ing. Calderini inserita nel 1795.

(cc [52] v - [53] r). Pianta e disegno del luogo « Giuconi », posto nella villa di Pratofontana, ragione dell'eredità Giuconi e misura geometrica dello stesso luogo, posto sotto la chiesa parrocchiale della Natività di N.S., dei periti agrimensori A. Gardini e F. Gabbi. 1771 (mappa AC).

Cm. 76 x 52; scala di pertiche 30; rosa dei venti.

La mappa comprende: due appezzamenti n.n.

Riferimenti topografici: rio Rodanello.

In alto a sinistra e a destra cartigli.

« PIANTE E DISSEGNI CON SUOI PROSPETTI E FACCIATE DI TUTTE LE CASE ED EDIFICI, RAGIONI DELLA COMMUNA GALLANA DELLA CATTEDRALE DI REGGIO »
(II volume).

Data

1716 - 1717.

Tecnica

Volume manoscritto ad inchiostro con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Esecuzione accurata, con motivi ornamentali, cartigli, capitale, pagine incorniciate.

Numero delle carte

Cc. 65 n.n.

Dimensioni

Cm. 38 x 52 (con mappe su una o due carte).

Stato di conservazione

Discreto.

Legatura

In pelle, con chiusura a due ganci.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Modena.

Collocazione

Corporazioni religiose soppresse, Mense Comuni, Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio, n. 1959.

(c [2] r). Frontespizio con presentazione.

(c [3]). Dedica ai sacerdoti della Comuna Gallana.

(c [4] r). Dedica al lettore.

(cc [5] r - [6] v). Tavola di tutte le piante, disegni, prospetti e facciate di tutte le case, beni ed edifici della Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio, all'interno della città, contenuti nel volume.

(c [7] r). Annotazioni dei contratti, vendite, compere, permutate e livelli (in bianco).

(cc [9] v - [10] r). Pianta e disegno di una casa grande e di una piccola unite assieme, dette « Cavazzoni », con facciata e prospetto, posta nella strada pubblica di S. Nicolò, sotto la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo. 23 novembre 1716 (mappa A).

Cm. 76 x 52; Est in alto; scala di braccia 42.

In basso a destra cartiglio.

(cc [11] v - [12] r). Pianta e disegno di una casa detta « Cadonici », tenuta in livello liberatorio dai sig.ri eredi Pecenini, con giardino, posta tra due strade, con facciata e prospetto davanti e dietro, posta in Ghiara sotto la parrocchia di S. Stefano. 9 novembre 1716 (mappa B).

Cm. 76 x 52; Sud in alto; scala di braccia 44.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [13] v - [14] r). Pianta e disegno di una casa grande detta « Bisi », e di un'altra casetta comunicante con la prima, con facciate e prospetti, poste sotto la chiesa parrocchiale di S. Prospero; la casa grande si affaccia sulla strada dietro l'abitazione dei sig.ri Corradi, la casetta sulla strada della Beccheria. 23 novembre 1716 (mappa C).

Cm. 76 x 52; Est in alto; scala di braccia 36.

In alto a destra cartiglio.

(cc [15] v - [16] r). Pianta e disegno di una casa, con facciata e prospetto, posta nella strada dietro il canale, sotto la chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena. 22 novembre 1716 (mappa D).

Cm. 76 x 52; Ovest in alto; scala di braccia 36.

In alto a destra cartiglio.

(cc [17] v - [18] r). Pianta e disegno di una casa detta « Baldi », con facciata e prospetto, posta nella strada detta « della Vite », sotto la chiesa parrocchiale di S. Pietro. 22 novembre 1716 (mappa E).

Cm. 76 x 52; Est in alto; scala di braccia 30.
In alto a destra cartiglio.

(cc [19] v - [20] r). Pianta e disegno di due case unite assieme, una ad uso di forno, con facciata e prospetto in strada maestra, l'altra con facciata e prospetto nel viazzolo dietro la strada maestra, poste sotto la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, dell'eredità Bentivogli. 20 novembre 1716 (mappa F).

Cm. 76 x 52; Ovest in alto; scala di braccia 40.
In alto al centro cartiglio.

(cc [21] v - [22] r). Pianta e disegno di una casa ad uso di pasticceria, con facciata e prospetto, posta nella strada di S. Prospero sotto la chiesa parrocchiale di detto santo, ragione dell'eredità Bentivogli. 20 novembre 1716 (mappa G).

Cm. 76 x 52; Nord in alto; scala di braccia 40.
In alto al centro cartiglio.

(cc [23] v - [24] r). Pianta e disegno di una casa, con facciata e prospetto davanti nella strada dei P.P. Gesuiti e facciata e prospetto di dietro sulla strada delle carceri, posta sotto la chiesa parrocchiale della Cattedrale di Reggio, ragione dell'eredità Rossi. 25 novembre 1716 (mappa H).
Cm. 76 x 52; Est in alto; scala di braccia 30.
In alto al centro cartiglio.

(cc [25] v - [26] r). Pianta e disegno di una casa posta in Ghiara, con facciata e prospetto davanti sulla strada della Ghiara, sotto la chiesa parrocchiale di S. Stefano, e facciata e prospetto di dietro, sotto la chiesa parrocchiale di S. Paolo, ragione dell'eredità Ferrari. 9 novembre 1716 (mappa I).
Cm. 76 x 52; Sud in alto; scala di braccia 42.
In alto al centro cartiglio.

(cc [27] v - [28] r). Pianta e disegno di una casa, con fac-

ciata e prospetto, posta nella strada di Borgo Emilio, sotto la chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli Giacomo e Filippo, ragione dell'eredità Masserotti. 23 novembre 1716 (mappa K).

Cm. 76 x 52; Nord in alto; scala di braccia 24.
In basso a destra cartiglio.

(cc [29] v - [30] r). Pianta e disegno di due botteghe di piazza, nella strada del Montone, con facciata e prospetto, sotto la chiesa parrocchiale della Cattedrale di Reggio, ragione dell'eredità Borzani. 24 novembre 1716 (mappa L).
Cm. 76 x 52; Ovest in alto; scala di braccia 18.
In alto a destra cartiglio.

(cc [31] v - [32] r). Pianta e disegno di una casa, con facciata e prospetto, posta nella strada della Ghiara, sotto la chiesa parrocchiale di S. Zenone, ragione dell'eredità Busseti. 25 novembre 1716 (mappa M).

Cm. 76 x 52; Nord in alto; scala di braccia 24.
In alto al centro cartiglio.

(cc [33] v - [34] r). Pianta e disegno di una casa con orto facciata e prospetto, posta nella strada detta « Cantarane », sotto la chiesa parrocchiale di S. Salvatore, ragione dell'eredità Manfredi in usufrutto a Barbara Burci. 11 maggio 1717 (mappa N).
Cm. 76 x 52; Sud in alto; scala di braccia 36.
In alto al centro cartiglio.

(cc [35] v - [36] r). Pianta e disegno di una casa detta « Danti », con facciata e prospetto, posta nella strada di Borgo Emilio, sotto la chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli Giacomo e Filippo, in usufrutto ai consorti Funini (mappa O).

Cm. 76 x 52; Nord in alto; scala di braccia 24.
In alto al centro cartiglio.

« PIANTE E DISSEGNI DI TUTTE LE POSSESSIONI E TERRENI GODUTI E POSSEDUTI DALLA COMMUNA GALLANA DELLA CATTEDRALE DI REGGIO FATTE E DELINEATE DA DON GIOVANNI ANDREA BAZZOLI, PARTECIPANTE E CONSERVATORE DI DETTA COMMUNA L'ANNO PRESENTE 1719, PER COMODO ET USO DI LEI AGENTE E MASSARO ».

Data

1719.

Tecnica

Volume manoscritto ad inchiostro con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Numero delle carte

Cc. 58 n.n.

Dimensioni

Cm. 20 x 28 (con mappe su una carta, su due carte oppure irregolari, di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Stato di conservazione

Buono.

Annotazioni

Questo volume, ad uso del massaro, corrisponde all'altro, compilato nel 1716, ove sono riportate le possessioni della Comuna Gallana e al quale si fa rimando per più precisi riferimenti ai terreni e alle strutture (n. 4).

Legatura

In pergamena, con chiusura a quattro ganci.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Modena.

Collocazione

Conventi e Corporazioni religiose soppressi, Mense Comuni, Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio, n. 1960.

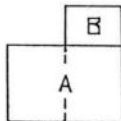
(c [6] r). Presentazione.

(c [7]). Dedica alla Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio; alla fine scala di pertiche 12, 24, 36, 48, 60, 84, 108, relativa alle varie mappe.

(cc [8] v - [9] r). Tavola di tutte le piante e disegni dei beni e delle possessioni.

(c [10] r). Annotazioni (in bianco).

(cc [12] v - [13] r). Pianta e disegno della possessione detta « Galeazza » in villa Cadelbosco sopra sotto la chiesa parrocchiale di S. Pietro Celestino (mappa A).



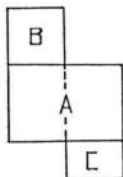
A = cm. 40 x 28; B = cm. 19 x 15; Nord in alto.

Con raffigurazione di: corpo principale; ponte di pietra di servizio.

La mappa comprende: appezzamento n.n.; appezzamento detto « la Tornata del Barigello »; appezzamento n.n. dell'eredità Buseti, posto in villa Cella.

Riferimenti topografici: strada Vescovara e strada delle quattro case.

(cc [14] r - [15] v). Pianta e disegno della possessione detta la « Cantona » posta nella villa di Cadelbosco Sopra, sotto la chiesa parrocchiale di S. Pietro Celestino (mappa B).



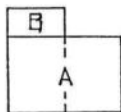
A = cm. 40 x 28; B = cm. 20 x 20; C = cm. 18 x 14; Nord in alto.

Con raffigurazione di: corpo principale; due navi di legno per scoli; carraia; botticella.

La mappa comprende: appezzamento detto « la Tornata di Sotto »; appezzamento detto « del Canale »; appezzamento detto « alle Valori »; appezzamento posto a villa Cella dell'eredità Busetti.

Riferimenti topografici: scolo Marengo; fiume Cavetto; strada del Cantone; strada Vescovara.

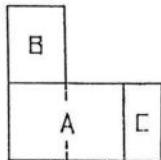
(cc [16] v - [17] r). Pianta e disegno delle due antecedenti possessioni « Galeazza » e « Cantona » unite assieme (mappa C).



A = cm. 40 x 28; B = cm. 20 x 12; Nord in alto.

Riferimenti topografici: fiume Barigello; strada Vescovara; strada delle quattro case; strada del Cantone.

(cc [18] v - [19] r). Pianta e disegno della possessione detta « Zaneletta » posta nella villa di Pratofontana, sotto la chiesa parrocchiale della Natività di Nostro Signore (mappa D).



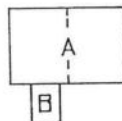
A = cm. 40 x 28; B = cm. 19,5 x 24; C = cm. 15 x 28;

Nord in alto.

Con raffigurazione di: corpo principale; macero per canapa. La mappa comprende: appezzamento detto « il Chiesurino »; appezzamento detto « il Bagnoletto »; appezzamento detto « le Manteline »; appezzamento detto « il Rotto »; appezzamento come sopra; confini.

Riferimenti topografici: strada di Pratofontana.

(cc [20] v - [21] r). Pianta e disegno della possessione detta « Gallana » nei borghi di S. Croce nella villa di S. Prospero, sotto la chiesa parrocchiale di S. Prospero (mappa E).

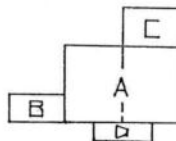


A = cm. 40 x 28; B = cm. 9,5 x 14; Est in alto.

Con raffigurazione di: vivaio; medicaio; macero per canapa; carraia di servizio; termini di confine.

Riferimenti topografici: fiume Piardello; canale Ducale; strada di S. Prospero.

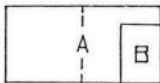
(cc [22] v - [23] r). Pianta e disegno d'una possessione detta « Cavazzoni » nella villa di Cadelbosco Sopra, sotto la chiesa parrocchiale dell'Annunciazione di M.V. (mappa F).



A = cm. 40 x 28; B = cm. 18 x 10; C = cm. 20 x 17; D = cm. 20 x 8; Nord in alto.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento n.n.; appezzamento detto « il Livello »; appezzamento detto « il Tornatino »; appezzamento detto « la Tornata Grande »; appezzamento detto « la Parmegiana »; appezzamento n.n. Riferimenti topografici: rio « Modelina » (Modolena); rio « Modelenzola ».

(cc [24] v - [25] r). Pianta e disegno d'un luogo detto « Acerbi » nella villa di S. Prospero, sotto la chiesa parrocchiale di detto santo (mappa G).



A = cm. 40 x 28; B = cm. 15 x 17 (ritaglio utilizzato altrove); Est in alto.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Gesurino ».

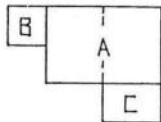
Riferimenti topografici: strada di S. Prospero.

(cc [26] v - [27] r). Pianta e disegno d'un luogo detto « Bisi » nella villa di Nebbiara nei borghi di Porta Castello, sotto la chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena (mappa H).

Cm. 40 x 28; Sud in alto.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento n.n.; appezzamento detto « alla Papagnocha ».

Riferimenti topografici: torrente Crostolo; strada di Rivalta. (cc [28] v - [29] r). Pianta e disegno d'un luogo detto « Baldi » alla « Giaruola » a Villa Gavasseto, sotto la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (mappa I).



A = cm. 40 x 28; B = cm. 13 x 16; C = cm. 18 x 12; Ovest in alto.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Campo dei mori »; appezzamento detto « Campolongo »; appezzamento detto « le Fontane di sopra e di sotto »; appezzamento detto « il Campazzo »; appezzamento detto « le Schedole ».

Riferimenti topografici: rio « le Fontane ».

(cc [30] v - [31] r). Pianta e disegno d'un luogo posto nella villa di Nebbiara nei borghi di Porta Castello, sotto la chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, ragione dell'eredità Bentivogli (mappa K).

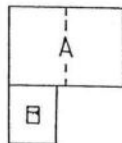
Cm. 40 x 28; Sud in alto.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto

« Campo di Ripalta ».

Riferimenti topografici: fiume Crostolo.

(cc [32] v - [33] r). Pianta e disegno d'un luogo posto alla « Giaruola » nella villa di Gavasseto, sotto la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo ragione dell'eredità Bentivogli (mappa L).



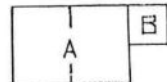
A = cm. 40 x 28; B = cm. 18 x 21; Nord in alto.

Con raffigurazione di: corpo principale; nave di legno per irrigare; sorgente del rio « le Fontane ».

La mappa comprende: appezzamento « di sotto casa »; appezzamento « presso il canale al molino di Sabbione »; appezzamento detto « le Fontane ».

Riferimenti topografici: sorgente rio « le Fontane ».

(cc [34] v - [35] r). Pianta e disegno di una possessione posta nella villa S. Prospero, sotto la chiesa parrocchiale di detto santo, ragione dell'eredità Masserotti (mappa M).



A = cm. 40 x 28; B = cm. 15,5 x 15,5; Ovest in alto.

Con raffigurazione di: nave di pietra per scolo; carraia; fosso per scolo; fosso di confine; casa padronale; casa mezzadrile; macero per canapa.

Riferimenti topografici: scolo Belzovara.

(cc [36] v - [37] r). Pianta e disegno d'un luogo posto nella villa della Gaida, sotto la chiesa parrocchiale di S. Giuliano martire, ragione dell'eredità Sogari (mappa N).

Cm. 40 x 28; Ovest in alto.

Con raffigurazione di: casa mezzadrile; stalla; pozzo; forno. Riferimenti topografici: rio delle due Osterie.

« DISEGNI, PIANTE E PROSPETTI DELLA CITTA' DI REGGIO, DEL SUO CANALE MAESTRO, TORRENTI, FIUMI E CANALI DEL SUO DISTRETTO, CON LA DIOCESI DEL PROPRIO VESCOVATO E CON TUTTO LO STATO DELLA CASA ESTENSE PER USO DELLA COMMUNA GALLANA DELLA CATTEDRALE ».

Data

1720.

Tecnica

Volume manoscritto ad inchiostro con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Esecuzione accurata, con frontespizio a raffigurazioni simboliche; motivi ornamentali, fregi, stemmi, cartigli e capitelli diversi, pagine incorniciate, ecc.

Numero delle carte

Cc. 80 n.n.

Dimensioni

Cm. 38 x 52 (con mappe su due carte oppure più grandi, di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Stato di conservazione

Buono.

Annotazioni

Alcune delle mappe, in seguito a restauro, sono state estratte dal volume, incorniciate e appese a parte.

Legatura

In pelle, con chiusura a due ganci.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Collocazione

Museo.

(c [1] r). Frontespizio ornamentale con rappresentazione simbolica del territorio reggiano, dei fiumi e della città; stemma, motto di Reggio ed iscrizione.

(c [2] r). Frontespizio con presentazione.

(c [3]). Dedica ai sacerdoti della Comuna Gallana.

(cc [4] r - [5] r). Dedica al lettore.

(cc [6] r - [7] r). Tavola e indice dei disegni e delle piante contenuti nel volume.

(cc [8] v - [9] r). Pianta prospettica della città di Reggio con chiese, cappelle, oratori, monasteri, conventi, luoghi pii, palazzi, residenze, piazze, strade, porte e baluardi (mappa A).

Cm. 74,5 x 52; Sud in alto; senza scala; rosa dei venti. In alto a sinistra raffigurazione della Madonna della Ghiara, con motto; a destra stemma di Reggio; in basso a destra cartiglio.

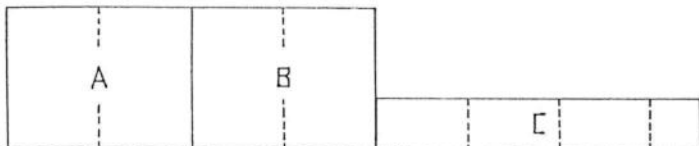
(cc [10] r - [15] v). Osservazioni e memorie storiche sulla città di Reggio rappresentata nella precedente pianta e indice numerico dei luoghi e degli edifici.

(cc [16] v - [17] r). Pianta della città di Reggio con descrizione del percorso del Canale Grande, dei vari condotti d'acqua e delle attività ad essi connesse (mappa B).

Cm. 73 x 52; Sud in alto; senza scala; bussola. In alto a sinistra raffigurazione di S. Grisante; a destra S. Daria; in basso a destra cartiglio.

(cc [18] r - [23] v). Descrizione ed origine del Canale Maestro della città di Reggio, con sua divisione in città e strutture ad esso attinenti.

(cc [24] v - [25] r). Disegno e prospetto del Canale Grande, con la posizione della sua imboccatura in Secchia, del suo percorso, dei corsi d'acqua che lo intersecano, delle costruzioni ad esso relative e dei luoghi che ne sono attraversati (mappa C).



A = cm. 76 x 52; B = cm. 76 x 52; C = cm. 121 x 23; Sud in alto; senza scala; rosa dei venti.

In alto al centro stemma di Reggio e cartiglio.

(Il disegno è stato estratto dal volume incorniciato e appeso a parte).

(cc [26] v - [27] r). Pianta e disegno dei corsi d'acqua dello stato e ducato di Reggio, dei fiumi, rivoli, scoli, cavi e canali, del loro percorso e di tutte le costruzioni relative (mappa D).

Cm. 131 x 141; Sud in alto; scala di 6 miglia italiane; rosa dei venti.

In alto a destra stemma di Reggio; in basso a destra cartiglio.

(Il disegno è stato estratto dal volume incorniciato e appeso a parte).

(cc [28] r - [32] v). Tavola riassuntiva di tutti i luoghi, fiumi, torrenti e canali descritti nel disegno precedente e indice numerico degli stessi.

(cc [33] r - [38] r). Tavola alfabetica dei luoghi, fiumi, torrenti e canali descritti nel disegno precedente.

(cc [39] r - [55] r). Descrizione di tutti i fiumi, torrenti e canali del precedente disegno.

(cc [55] v - [57] r). Tavola di tutte le cose notabili della precedente descrizione, elencate numericamente in base a vari capitoli.

(cc [60] v - [61] r). Pianta e disegno della diocesi del ve-

scovato di Reggio con descrizione delle chiese e dei castelli, plebanati, collegiate, consorzi, prevosture, arcipreture, priorati, vicariati, rettorie e cure (mappa E).

Cm. 75 x 99; Sud in alto; scala di 15 miglia italiane.

In alto a sinistra fregio con simboli vescovili; in basso a sinistra cartiglio.

(Il disegno è stato estratto dal volume, incorniciato e appeso a parte).

(cc [62] r - [74] r). Descrizione del disegno geografico della diocesi del vescovato di Reggio, con tavola numerica di tutte le chiese, città, castelli e luoghi; nota alfabetica come sopra; nota di tutte le chiese foranee con i nomi dei santi titolari; nota di tutte le chiese nelle città, castelli e luoghi della diocesi; nota dei plebanati della diocesi; nota delle chiese foranee, senza plebanato; nota dei plebanati della diocesi; nota di tutte le collegiate, consorzi, arcipreture, prevosture, priorati, vicariati, rettorie e cure.

(cc [75] v - [76] r). Disegno dello stato e ducato di Reggio e Modena, col principato di Correggio e Carpi e con la Garfagnana, con lo stato di Novellara e di Rolo, con i fiumi principali, castelli e villaggi e confini con i territori di Bologna, Parma, Toscana, Lucchese, Guastallese, Mantovano, Cremonese e Ferrarese (mappa F).

Cm. 139 x 118; Sud in alto; scala di 15 miglia italiane; rosa dei venti.

In alto a sinistra stemma estense con collare del Toson d'oro; in basso a destra cartiglio.

(Il disegno è stato estratto dal volume, incorniciato e appeso a parte).

« DISEGNO DELLA CITTA' DI REGGIO IN LOMBARDIA ».

Data

1720.

Tecnica

Disegno a inchiostro ed acquarello.

Dati analitici

Cm. 169 x 130 (mappa con descrizione); cm. 113 x 75 (mappa semplice); Sud in alto; scala di passi geometrici 250; rosa dei venti; incorniciata.

Nella mappa, in alto a destra stemma della città di Reggio, a sinistra stemma della Casa Estense.

Stato di conservazione

Discreto; la mappa, recentemente sottoposta a restauro, presenta un notevole fenomeno di scolorimento dovuto alla lunga esposizione alla luce e lacerazioni ai bordi.

Annotazioni

Circonda la mappa una memoria storica e descrittiva della città di Reggio, con elencazione di tutte le principali strutture civili ed ecclesiastiche cittadine.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Collocazione

Sala di studio.

« PIANTA DELLA CITTA' DI REGGIO IN LOMBARDIA ».

Data

1720.

Tecnica

Disegno a inchiostro ed acquarello.

Dati analitici

Cm. 169,5 x 132,5 (mappa con descrizione); cm. 114 x 85 (mappa semplice); Sud in alto; scala di passi geometrici 250; bussola; incorniciata.

Nella mappa, in alto a destra stemma della città di Reggio, a sinistra stemma della Casa Estense.

Stato di conservazione

Discreto; la mappa, recentemente sottoposta a restauro, presenta un notevole fenomeno di scolorimento dovuto alla lunga esposizione alla luce e lacerazioni ai bordi.

Annotazioni

Circonda la mappa una descrizione analitica delle strutture idriche del Canale Maestro all'interno della città.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Collocazione

Sala di studio.

« DISSEGNO DI TUTTE LE ACQUE DELLO STATO E DISTRETTO DELLA CITTA' DI REGGIO IN LOMBARDIA ».

Data

1720.

Tecnica

Disegno a inchiostro ed acquarello.

Dati analitici

Cm. 325 x 229 (mappa con descrizione); cm. 159 x 183 (mappa semplice); Sud in alto; scala di miglia 5 italiane; rosa dei venti.

Nella mappa, in alto a destra aquila con motto di Reggio, in basso a sinistra cartiglio, inoltre sul lato sinistro è riportata la « riga numerizzata per incontro a tutti li luoghi posti nel presente disegno secondo la descrizione, acciò più facilmente si possano ritrovare ».

Stato di conservazione

Sufficiente; la mappa presenta un notevole fenomeno di scolorimento dovuto alla lunga esposizione alla luce.

Annotazioni

Circonda la mappa una descrizione analitica di tutte le acque del territorio reggiano.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Collocazione

Museo.

« PROSPETTO E VEDUTA DEL CANALE GRANDE MAESTRO DELLA CITTA' DI REGGIO IN LOMBARDIA, DALLA SUA IMBOCCATURA IN SECCHIA SINO AL SUO INGRESSO IN CITTA', CON TUTTI QUELLI EDIFICI CHE DALL'ILL.MA COMMUNITA' SONO MANTENUTI PER LA CONSERVATIONE DI QUESTO ».

Data

1720.

Tecnica

Disegno a inchiostro ed acquarello.

Dati analitici

Cm. 471 x 75; Sud in alto; senza scala; rosa dei venti; incorniciata.

In alto a destra stemma della città di Reggio.

Stato di conservazione

Sufficiente; la mappa presenta un notevole fenomeno di scolorimento dovuto alla lunga esposizione alla luce.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Collocazione

Uffici.

«PIANTE E DISSEGNI CON SUE MISURE GEOMETRICHE DI TUTTE LE POSSESSIONI RAGIONI DELL'EREDITA' MANTELLI PER IL PIO LUOGO DELL'OSPITALE DI S. MARIA DEL CARMINE PER LI POVERI INFERMI ».

Data

1721.

Tecnica

Volume manoscritto ad inchiostro con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Esecuzione accurata, con motivi ornamentali, cartigli, pagine incorniciate.

Numero delle carte

Cc. 25 n.n.

Dimensioni

Cm. 40,5 x 52,5 (con mappe su due carte, oppure irregolari, di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Stato di conservazione

Sufficiente; varie pagine risultano corrose nell'incorniciatura.

Legatura

In pelle.

Luogo di conservazione

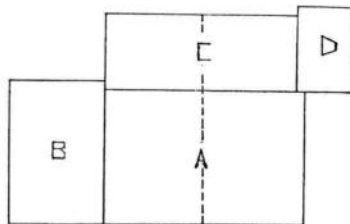
Biblioteca dell'Arcispedale S. Maria Nuova, U.S.L. n. 9 R.E.

(c [4] r). Frontespizio con presentazione.

(c [5] r). Tavola di tutte le piante, disegni e misure geometriche delle possessioni.

(c [6] r). Memorie e annotazioni varie.

(cc [8] v - [9] r). Pianta e disegno della possessione posta nella villa di Bibbiano, sotto la chiesa arcipresbiterale dell'Assunzione di Maria Vergine (mappa A).



A = cm. 73,5 x 50,5; B = cm. 34,5 x 52,5; C = cm. 75,5 x 24; D = cm. 23,5 x 38,5; Nord in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: cortile ed edifici; canepari; macero per la canapa; ponte di servizio delle terre del « Diolo »; chiaviche per l'irrigazione; casella di servizio per le terre del « Diolo »; medicaio; vivaio; termini di confine.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Diolo »; appezzamento detto « le Coste »; appezzamento detto « li Querzoli »; appezzamento detto « a Paderna »; appezzamento detto « le Piantedine a Paderna »; appezzamento detto « a Paderna 2 »; appezzamento detto « le Levate »; appezzamento detto « la Zagnuola »; appezzamento detto « il Riolo »; appezzamento detto « a Roncolo »; appezzamento detto « a Castione ».

Riferimenti topografici: canale di Bibbiano.

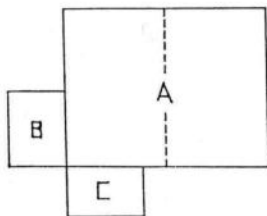
In basso a destra cartiglio.

(cc [10] v - [11] r). Misura geometrica della precedente possessione (mappa B).

Per gli edifici: scala di braccia 72; bussola.

Con raffigurazione di: casa padronale; stalla e portici; stalla per i cavalli; pozzo e vasca per il bestiame; forni; fornacella per il bucato; camere delle pecore, dei maiali e pollaio.

(cc [12] v - [13] r). Pianta e disegno della possessione posta nella villa di Casale sotto la chiesa parrocchiale di S.



A = cm. 75,5 x 52,5; B = cm. 20,5 x 26,5; C = cm. 26,5 x 18,5; Est in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: cortili ed edifici; chiavica e botticella sotto la strada, con condotto per l'irrigazione del prato; canepari.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « la Millana » e « la Purena »; appezzamento detto « del Macero »; appezzamento detto « le Sorge ».

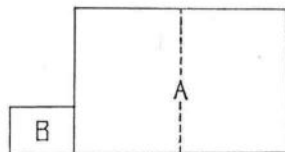
In alto a sinistra cartiglio.

(cc [14] v - [15] r). Misura geometrica della precedente possessione (mappa D).

Per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.

Con raffigurazione di: casa del padrone e casa del mezzadro; stalla e portici; forni con portici e stabbi per i maiali; pozzo e abbeveratoio.

(cc [16] v - [17] r). Pianta e disegno della possessione posta nella villa di « Cacciola » sotto la chiesa parrocchiale di S. Benedetto (mappa E).



A = cm. 76 x 52,5; B = cm. 24 x 18,5; Est in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: cortile ed edifici; caneparo; fosso e condotto per l'irrigazione del prato; botticella di pietra sotto la strada; frutteto in serra; vivaio; prato nuovo formato nel 1721; carraia.

La mappa comprende: corpo principale; due appezzamenti « di Casa »; appezzamento detto « la Polachina »; appezzamento detto « Dramazuoli ».

In basso a destra cartiglio.

(cc [18] v - [19] r). Misura geometrica della precedente possessione (mappa F).

Per gli edifici, scala di braccia 66; bussola.

Con raffigurazione di: casa del mezzadro; stalla e fienile; pozzo; forno; camere dei maiali e dei polli.

In basso a destra cartiglio.

«PIANTA E DISEGNO OCULARE D'UN LUOGO POSTO NELLA VILLA DI CANOLO, RAGIONE DEI CONTI PEGOLOTTI » FATTI AD USO DEI CONSERVATORI DEI BENI DELLA PARROCCHIA DI S. GIORGIO ERETTA NELLA CATTEDRALE.

Data

1725.

Tecnica

Disegno ad inchiostro ed acquarello.

Dati analitici

Cm. 42 x 69; Nord in alto; scala di passi geometri 115; incorniciata.

Con raffigurazione di: casa mezzadrile; stalla; pozzo; forni. Con nota del bestiame, delle sementi e delle invernaglie.

In alto a destra e in basso a sinistra legende.

Stato di conservazione

Mediocre, per lacerazioni ai bordi e nelle pieghe.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Modena.

Collocazione

Corporazioni religiose soppresse, Parrocchie, Cattedrale e S. Giorgio; rogiti, mappe, stati attivi e passivi, bilanci, vertenze e altro.

« MISURA DI DUE PEZZE DI TERRA POSTE NELLA VILLA DE CAPAZOLI, RAGIONI DELL'ILL.MO S.RE PROSPERO ZUCCHI. VENDUTE AL SIG.RE GIUSEPPE VICINI DI REGGIO ».

Data

1728, marzo, 20.

Tecnica

Abbozzo a penna, inchiostro seppia, su carta.

Dati analitici

Cm. 38 x 25; Nord in alto; senza scala.

Riferimenti topografici: strada maestra; Guazzadore.

Stato di conservazione

Mediocre, per lacerazioni ai bordi.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

Collocazione

Archivio Bongiovanni, Famiglie e persone congiunte in parentela coi Bongiovanni, famiglia Zucchi, misure e mappe di beni immobili.

«PIANTE E DISSEGNI DI TUTTI LI BENI, CASE, CAPELLE, ALTARI, ORATORI, POSSESSIONI, LUOGHI E TERRENI, CON TUTTE LE SUE MISURE GEOMETRICHE, CHE DI PRESENTE POSSIEDE E GOVERNA IL PIO LUOGO PRESBITERALE DEL CONSORZIO».

Data

1730.

Tecnica

Volume manoscritto ad inchiostro con disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Esecuzione accurata, con motivi ornamentali, fregi, stemmi, cartigli, pagine incorniciate.

Numero delle carte

Cc. 79 n.n. (con numerazione originale da 1 a 70 a partire dalla c [8] r).

Dimensioni

Cm. 38 x 52,5 (con mappe su una carta, su due carte, oppure irregolari, di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Stato di conservazione

Sufficiente; lacerazioni al centro, sulle attaccature e nelle cornici.

Annotazioni

Ad ogni pianta delle possessioni segue uno spazio riservato ad eventuali annotazioni.

Questo volume corrisponde a quello ad uso del massaro compilato nel 1730 ove sono riportate le possessioni del Consorzio Presbiterale (cfr. n. 16).

Legatura

In pelle, con borchie e chiusura a due ganci.

Luogo di conservazione

Biblioteca municipale «A. Panizzi» di Reggio Emilia (il volume, depositato presso l'Istituto comunale, proviene dall'archivio dell'E.C.A. di Reggio Emilia).

(c [1] r). Frontespizio cono presentazione.

(c [2]). Dedicata ai rettori del pio luogo presbiterale del Consorzio.

(cc [3] r - [6] r). «Indice e tavola di tutto il contenuto in questo libro per tutti li beni, case, capelle, altari, terreni, luoghi e possessioni ragione del pio luogo presbiterale del Consorzio».

(cc [7] v - [8] r). Pianta e disegno di tre case unite assieme poste sotto la parrocchia di S. Giorgio, eretta nella cattedrale, con suoi prospetti e facciate (mappa I):

- casa residenziale dei rettori nella strada dell'«Hosteria» detta della «Fundazza» e nella strada dei conti Toschi;
- casa detta «Muzzi» nella strada della «Hosteria» detta della «Fundazza»;
- pianta della casa direttanea della residenza nella strada dei conti Toschi;
- prospetto e facciata della residenza nella strada detta «Fundazza» e nella strada dei conti Toschi;
- prospetto e facciata della casa detta «Muzzi» e della casa direttanea della residenza.

Cm. 76 x 52,5; Ovest in alto; scala di braccia 30.

Con raffigurazione di: camera; legnara.

In alto a sinistra cartiglio.

(c [8] v). Pianta, prospetto e facciata d'una casa posta sotto la parrocchia dei SS. Apostoli Giacomo e Filippo nella strada di Bellaria (mappa II).

Cm. 38 x 52,5; Nord in alto; scala di braccia 18.

In alto al centro cartiglio.

(c [9] r). Pianta, prospetto e facciata di una casa posta sotto la parrocchia dei SS. Apostoli Giacomo e Filippo nella strada detta «Stua» (mappa III).

Cm. 38 x 52,5; Nord in alto; scala di braccia 18.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [9] v - [10] r). Pianta e disegno di tutte le cappelle e altari attinenti al pio luogo in diverse chiese cittadine (mappa IV):

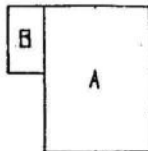
- cappella ed altare dei SS. Grisante e Daria posti nella cripta della Cattedrale;
- cappella ed altare di S. Sebastiano, con deposito e avello di Teobaldo vescovo di Reggio, nella Cattedrale;
- altare della SS. Trinità e dei martiri Grisante e Daria nella chiesa di S. Raffaele;
- cappella ed altare di S. Lodovico posti nella chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli Giacomo e Filippo;
- altare della dedicazione di S. Maria «ad Nives» nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo;
- altare di S. Barbara nella chiesa parrocchiale di S. Salvatore.

Cm. 76 x 52,5; Est in alto; scala di braccia 30.

A destra cartiglio.

(c [10] v). Pianta e disegno del cimitero ragione di detto pio luogo per tutti i religiosi morti in tempo di contagio, fuori Porta Castello, con oratorio dedicato all'Assunzione di Maria Vergine e santi Grisante e Daria (mappa V):

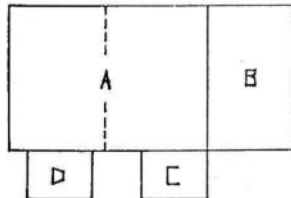
- oratorio;
- terreno prativo per sepoltura.



A = cm. 38 x 52,6 B = cm. 15,5 x 23; Ovest in alto; scala di braccia 78; rosa dei venti.

In alto a sinistra cartiglio.

(cc [11] v - [12] r). Pianta e disegno d'una possessione detta «Grande» posta a villa Sesso sotto la chiesa arcipresbiterale dell'Assunzione di M.V. (mappa VI).



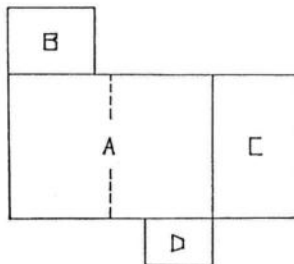
A = cm. 73 x 52,5; B = cm. 32,5 x 52,5; C = cm. 26 x

16,5; D = cm. 26 x 16; Nord in alto; scala di pertiche 80 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: chiavica per l'irrigazione; chiavica e bocchetta con nave di pietra per scolo; ponte per il transito; bocchetta con nave di pietra per scolo; bocchette come sopra; «dimanata» di ferro e mezza «dimanata» al confine. La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto «la Tornata»; appezzamento detto «la Motta»; appezzamento detto «Felsino» a villa Roncoci sotto la chiesa di S. Biagio; appezzamento detto «Loldo» a Roncoci sotto la chiesa di S. Biagio.

In basso due cartigli.

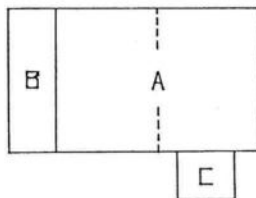
(cc [13] v - [14] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione (mappa VII).



A = cm. 73,5 x 52,5; B = cm. 30 x 23,5; C = cm. 33 x 52,5; D = cm. 26,5 x 16,5; per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.

In basso al centro cartiglio.

(cc [15] v - [16] r). Pianta e disegno d'una possessione, detta «Odoarda», posta nella villa di Sesso, sotto la chiesa arcipresbiterale dell'Assunzione di Maria Vergine (mappa VIII).



A = cm. 73 x 52,5; B = cm. 16,5 x 52,5; C = cm. 23 x 18;

Nord in alto; scala di pertiche 80 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

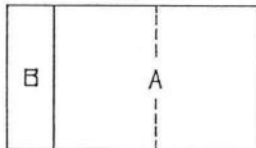
Con raffigurazione di: chiavica e bocchetta con nave di pietra per irrigazione; ponti di pietra di accesso ai terreni; chiavica e bocchetta per irrigazione; rovere di confine.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « Felsino » a villa Roncoesi, sotto la chiesa di S. Biagio.

Riferimenti topografici: canale Matto.

In basso a sinistra e a destra cartigli.

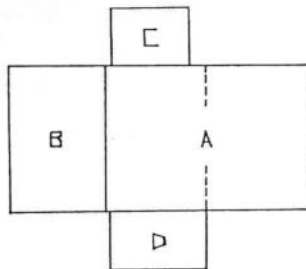
(cc [17] v - [18] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta di tutti gli edifici (mappa IX).



A = cm. 73 x 52,5; B = cm. 16,5 x 52,5; per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.

In basso a sinistra cartiglio.

(cc [19] v - [20] r). Pianta e disegno di una possessione posta nella villa di Casaletto, territorio di Bagnolo, sotto la chiesa parrocchiale della Concezione di Maria Vergine, detta « la Pieve » (mappa X).



A = cm. 74 x 52,5; B = cm. 33,5 x 52,5; C = cm. 29,5 x 20; D = cm. 34 x 20; Ovest in alto; scala di pertiche 80 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: bocchetta e nave di pietra per scolo; bocchetta come sopra; piloni « nel Canalazzo per inafiare il condotto per l'irrigazione »; bocchetta e nave di pietra per

l'irrigazione; chiavica e bocchetta per l'irrigazione; bocchetta e nave di pietra per scolo; « cavedone » di terra per lo scolo e nave; bocchette con navicelle di pietra per lo scolo. La mappa comprende: corpo principale; appezzamento n.n.; appezzamento posto « alli Prati di Bagnolo ».

Riferimenti topografici: Bagnolo; « Canalazzo », ossia Tasone; scolo pubblico.

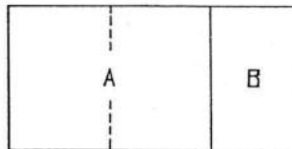
A sinistra cartiglio; in alto al centro legenda.

(cc [21] v - [22] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta degli edifici e recinto a peschiera (mappa XI).

Per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.

In alto al centro cartiglio.

(cc [23] v - [24] r). Pianta e disegno d'una possessione a villa Casaletto in luogo detto « Fosso Nuovo », sotto la chiesa parrocchiale di « S. Thomè » (mappa XII).



A = cm. 73,5 x 52,5; B = cm. 32 x 52,5; Nord in alto; scala di pertiche 80; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: chiavica e bocchetta con nave di pietra per la irrigazione; chiavica per l'irrigazione; pozzo per il « miglioramento dell'acqua »; nave di pietra per scolo; ponte di pietra per « ingresso e regresso all'appezzamento detto "le Risare" »; ponti alle carrare.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « le Risare ».

Riferimenti topografici: canale di Novellara.

In alto a destra legenda e in basso a sinistra cartiglio.

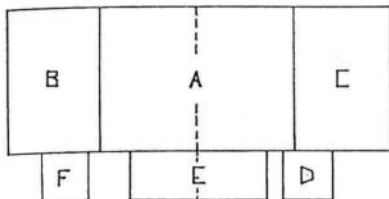
(cc [25] v - [26] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta degli edifici e pozzo (mappa XIII).

Per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.

In alto a destra cartiglio.

(cc [27] v - [35] r)

(cc [27] v - [28] r). Pianta e disegno di una possessione posta nella villa di Bibbiano, sotto la chiesa arcipresbiterale dell'Assunzione di Maria Vergine. Con relativa misura geometrica (mappa XIV).



A = cm. 70,5 x 52,5; B = cm. 33,5 x 52,5; C = cm. 33,5 x 52,5; D = cm. 19 x 18; E = cm. 49,5 x 20; F = cm. 19 x 18; Sud in alto; scala di pertiche 70 di braccia 6 l'una; per gli edifici, scala di braccia 42.

Con raffigurazione di: nave di pietra per l'irrigazione; chiave; termini di confine; orto; caneparo; medicaio.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Diolo ».

Riferimenti topografici: canale di Bibbiano.

In basso al centro cartiglio e due legende.

(c [28] v). Pianta e disegno dell'appezzamento detto « le Frascare ».

Cm. 38 x 52,5; Ovest in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: termini di confine.

In alto al centro legenda.

(c [29] r). Misura geometrica dell'antecedente appezzamento.

Bussola.

Con raffigurazione di: carrara.

In alto al centro legenda.

(cc [29] v - [30] r). Appezzamento detto « Gavasete ». Con relativa misura geometrica.

Cm. 75 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

In alto a sinistra e in basso a destra legende.

(c [30] v). Appezzamenti detti « Ponghi » e « Casalocho », con relative misure geometriche.

Cm. 37,5 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 50 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: carrara.

Riferimenti topografici: Canalazzo; scolo pubblico.

Al centro legenda.

(c [31] r). Appezzamenti detti « Rumori al rio Nizola » e « Rumori a mezzo le strade », con relative misure geometriche.

Cm. 38 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 55 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

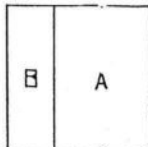
Riferimenti topografici: rio Nizola.

(cc [31] v - [32] r). Appezzamento detto « la Morena »; appezzamento detto « la Torricella »; appezzamento detto « la Longhirola »; appezzamento detto « la Razza »; appezzamento detto « il Pinzone della Razza », con relative misure geometriche.

Cm. 75 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; bussola.

Al centro legenda; didascalie sparse.

(c [32] v). Appezzamento detto « alle Carrare di sotto »; appezzamento detto « alle Carrare di sopra »; appezzamento detto « la Quinciana »; appezzamento detto « Malmazaro ».

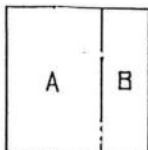


A = cm. 36 x 52,5; B = cm. 16,5 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 70; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: carrara comune.

In alto a destra legenda.

(c [33] r). Misure geometriche degli antecedenti appezzamenti.



A = cm. 36,5 x 52,5; B = cm. 16 x 52,5; bussola.

In alto a sinistra legenda.

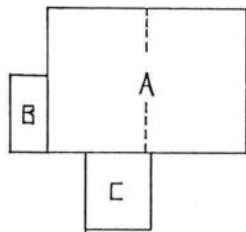
(cc [35] v - [36] r). Pianta e disegno di un appezzamento posto nella villa di Bibbiano, sotto la chiesa arcipresbiterale dell'Assunzione di Maria Vergine, con misura geometrica e pianta degli edifici (mappa XV).

Cm. 74,5 x 52,5; Nord in alto; scala di pertiche 18 di braccia 6 l'una; per gli edifici, scala di braccia 21; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: pozzo; confini.

Al centro cartiglio.

(cc [38] v - [39] r). Pianta e disegno d'una possessione posta nel territorio di Cavriago («Copriago»), sotto la chiesa della prevostura di S. Trinciano (mappa XVI).



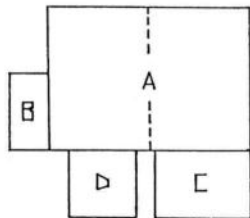
A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 15 x 28,5; C = cm. 23 x 29; Ovest in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: bocchetta per l'irrigazione; chiavica e bocchetta con nave di pietra; carrara; medicaio con recinto; termini di confine; peschiera; vivaio; macero per la canapa.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto «il Molinazzo»; appezzamento detto «le Levature»; appezzamento come sopra.

In alto al centro cartiglio e in basso a destra cartiglio.

(cc [40] v - [41] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta e disegno di tutti gli edifici (mappa XVII).

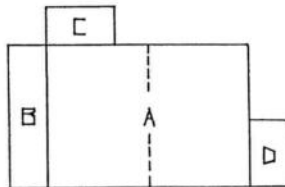


A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 15,5 x 29; C = cm. 34,5 x

24,5; D = cm. 24 x 28; per gli edifici, scala di braccia 66; bussola.

In alto al centro cartiglio.

(cc [42] v - [43] r). Pianta e disegno d'una possessione posta a villa Cella, sotto la chiesa priorale di S. Silvestro (mappa XVIII).



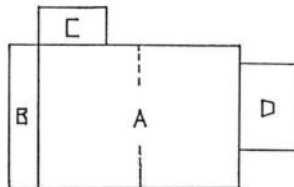
A = cm. 73,5 x 52,5; B = cm. 13,5 x 52,5; C = cm. 24,5 x 15; D = cm. 17 x 24; Ovest in alto; scala di pertiche 80; rosa dei venti.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto «le Levature»; appezzamento detto «la Raina».

Riferimenti topografici: scolo pubblico; strada maestra.

In basso a destra cartiglio.

(cc [44] v - [45] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta degli edifici (mappa XIX).



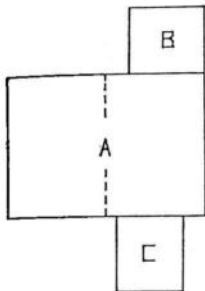
A = cm. 73,5 x 52,5; B = cm. 12 x 52,5; C = cm. 25,5 x 14; D = cm. 21 x 30; per gli edifici, scala di braccia 66; bussola.

In basso a destra cartiglio.

(cc [46] v - [50] r)

(cc [46] v - [47] r). Pianta e disegno d'una possessione

posta a villa « Ronzina », sotto la chiesa rettorile di Tutti i Santi di villa Cavazzoli (« Capazuoli ») (mappa XX).



A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 28 x 24; C = cm. 24 x 29; Nord in alto; scala di pertiche 80; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: chiaviche; bocchette con navi di pietra per la irrigazione; carrara; ponte.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « li Rimiazzi di qua »; appezzamento detto « li Rimiazzi di là »; appezzamento detto « a mezzo le strade »; appezzamento detto « Codemondo ».

Riferimenti topografici: torrente Modolena; canale d'Enza.

(c [47] r). Pianta e disegno degli appezzamenti detti « della Pieve di sopra » e « la Valsella ».

Cm. 38 x 52,5; Nord in alto; scala di pertiche 80; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: torrente Modolena e « Fossetta ».
In basso legenda.

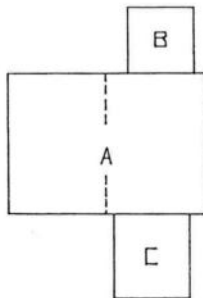
(c [48] r). Pianta e disegno degli appezzamenti detti « li Pozzoli » e « le Fontane ».

Cm. 38 x 52,5; Nord in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: carrara.

A sinistra due legende.

(cc [48] v - [49] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta di tutti gli edifici (mappa XXI).



A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 23,5 x 23,5; C = cm. 27 x 30; Nord in alto; per gli edifici, scala di braccia 54; bussola.
Al centro cartiglio.

(c [49] v). Misure geometriche dell'appezzamento detto « della Pieve di sopra » e di quello detto « la Valsella ».

Cm. 38 x 52,5; bussola.

In basso legenda.

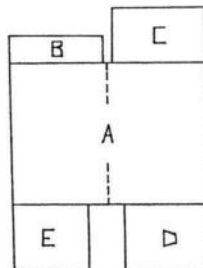
(c [50] r). Misure geometriche dell'appezzamento detto « li Pozzuoli » e di quello detto « le Fontane ».

Cm. 38 x 52,5; bussola.

Al centro a sinistra legenda.

(cc [52] v - [59] r)

(cc [52] v - [53] r). Pianta e disegno d'una possessione posta nella giurisdizione di Montericco (« Montericho »), sotto la chiesa priorale di S. Maria « dell'Olivetto » (mappa XXII).



A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 36 x 10,5; C = cm. 36 x 22;

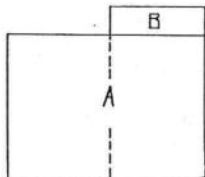
D = cm. 30 x 16; E = cm. 27 x 26; Sud in alto; scala di pertiche 70 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Caneparo »; appezzamento detto « la Valada »; appezzamento detto « la Salaruola »; appezzamento detto « di la dal rio »; appezzamento detto « la salda da casa »; appezzamento detto « il Gionsetto ».

Riferimenti topografici: rio della Vallada.

In basso a sinistra cartiglio e legenda.

(cc [54] v - [55] r). Pianta e disegno degli appezzamenti detti « li Casoni », « li Capuzzi », « il Pisaroto », « il Castagneto », « il Cò dell'asino » nella villa di Borzano, « al mal Passo » nella villa di Borzano.



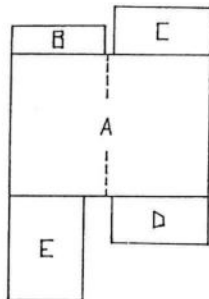
A = cm. 74,5 x 52,5; B = cm. 36 x 12,5; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di tre case poste sopra la collina: casa Muzzi, casa Bagnoli, casa Iori.

Riferimenti topografici: fiume Lavezza; rio della Vallada; rio del Malpasso.

Al centro legenda.

(cc [56] v - [57] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta degli edifici (mappa XXIII).

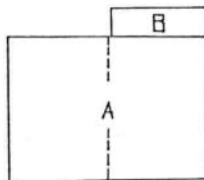


A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 35 x 9; C = cm. 35,5 x 21;

D = cm. 36 x 17; E = cm. 28 x 37; per gli edifici scala non specificata; bussola.

In basso a sinistra cartiglio e legenda.

(cc [58] v - [59] r). Misure geometriche degli appezzamenti detti « li Casoni », « li Capuzzi », « il Pisaroto », « il Castagneto dell'Ocha », « il Cò dell'asino » nella villa di Borzano, « del Malpasso » nella villa di Borzano.

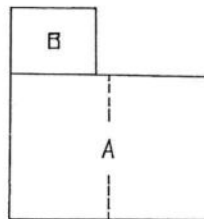


A = cm. 74,5 x 52,5; B = cm. 36 x 12; bussola.

Al centro legenda.

(cc [60] v - [67] r)

(cc [60] v - [61] r). Pianta e disegno di una possessione posta nella giurisdizione di Cavriago (« Copriago »), sotto la prevostura di S. Nicolò della diocesi di Parma, con pianta di tutti gli edifici e misura geometrica del corpo principale (mappa XXIV).



A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 32,5 x 24; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; per gli edifici, scala di braccia 42; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: fiumicello Vetta.

(c [61] v). Pianta e disegno degli appezzamenti detti « il

Guasto a matina », « il Guasto a sera », « la Vetta del Guasto ».

Cm. 38 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 50 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

In alto legenda.

(c [62] r). Misure geometriche degli antecedenti appezzamenti.

Bussola.

In alto legenda.

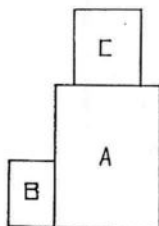
(cc [62] v - [63] r). Pianta e disegno con relative misure geometriche degli appezzamenti detti « la Valetta » e « il Guasto del Cantone ».

Cm. 75 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: Fossa Secca.

In alto a destra e a sinistra legende.

(c [63] v). Pianta e disegno degli appezzamenti detti « la chiesuola a Pratoniera »; n.n., posto nella villa di Barco; n.n., posto nel territorio di Montecchio; « la Frascherina », nello stato di Reggio; « la Cittadella »; « la Prina »; « Pamperdue », posto a villa Barco.

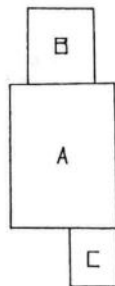


A = cm. 38 x 52,5; B = cm. 16 x 24,5; C = cm. 24,5 x 27,5; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: maestà dello appezzamento « la chiesuola »; strada vecchia; Fossa Secca.

In basso a sinistra legenda.

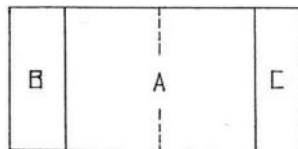
(c [64] r). Misure geometriche degli antecedenti appezzamenti.



A = cm. 38 x 52,5; B = cm. 25 x 29; C = cm. 18 x 22,5; bussola.

In basso a destra legenda.

(cc [64] v - [65] r). Pianta e disegno degli appezzamenti detti « la Prella del Bosco a Pratoniera », « il Prelo a Pratoniera », « il Fillo » nella villa di Barco, « il Prelo del Cantone », « l'Oppi » nella villa di Barco, con relative misure geometriche.



A = cm. 70 x 52,5; B = cm. 21 x 52,5; C = cm. 16,5 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: Fossa Secca; fossicelli Secchia.

In alto a sinistra e in basso a destra legenda.

(c [65] v). Pianta e disegno di un appezzamento detto « Raceto ».

Cm. 38 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

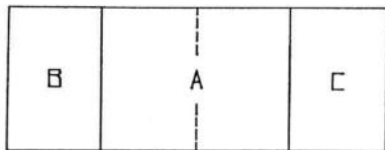
In alto a sinistra legenda.

(c [66] r). Misura geometrica dell'antecedente appezzamento.

Bussola.

In alto a sinistra legenda.

(cc [66] v - [67] r). Pianta e disegno degli appezzamenti detti: « Nizola », « Nizola a mezzo li canali », « Nizola » come sopra, « il Risaro », « la Torre », con relative misure geometriche.



A = cm. 71 x 52,5; B = cm. 35 x 52,5; C = cm. 34 x 52,5;
Sud in alto; scala di pertiche 70 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: canale d'Enza; canale vecchio.

In alto a sinistra e a destra legende.

(cc [68] v - [69] r). Quadro d'unione dei 25 appezzamenti dell'antecedente possessione (mappa XXV).

Cm. 75 x 52,5; Ovest in alto; senza scala; rosa dei venti.
In alto al centro cartiglio e in basso legenda.

(cc [70] v - [71] r). Pianta e disegno d'un luogo posto nella villa di S. Bartolomeo sotto la chiesa priorale di detto santo (mappa XXVI).

Cm. 75 x 52,5; Sud in alto; scala di pertiche 60; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: casa padronale e casa mezzadrile.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento n.n.

Riferimenti topografici: fiume Cesola.

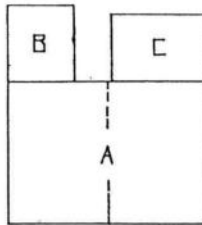
In basso a destra cartiglio.

(cc [72] v - [73] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta degli edifici (mappa XXVII).

Per gli edifici scala di braccia 42; bussola.

In basso a sinistra cartiglio.

(cc [74] v - [75] r). Pianta e disegno d'un luogo posto nella villa di Cavazzoli (« Capazuoli »), sotto la chiesa rettorile di Tutti i Santi (mappa XXVIII).



A = cm. 75 x 52,5; B = cm. 25 x 27; C = cm. 35 x 23;
Nord in alto; scala di pertiche 60 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: ponte di pietra; fosso con chiaviche e bocchette; chiavica e bocchetta per l'irrigazione.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « della chiesa, col guadagno nel Crostolo »; appezzamento detto « la Valle di sotto »; appezzamento detto « la Valle di sopra ».

Riferimenti topografici: chiesa di Cavazzoli; torrente Crostolo.

In basso a destra cartiglio.

(cc [76] v - [77] r). Misura geometrica dell'antecedente possessione, con pianta degli edifici (mappa XXIX, erroneamente segnata XXIV).

Per gli edifici, scala di braccia 66; bussola.

In alto al centro cartiglio.

«PIANTE E DISSEGNI DI TUTTI LI TERRENI, POSSESSIONI, LUOGHI E BENI CHE PRESENTEMENTE GODE, POSSIEDE, E GOVERNA IL PIO LUOGO PRESBITERALE DEL CONSORZIO AD USO DEL SIGNORE MASSARO DI CAMPAGNA».

Data

1730.

Tecnica

Disegno a penna, inchiostro e acquarello.

Numero delle carte

Cc. 62 n.n. (con numerazione originale da 1 a 40, a partire dalla carta 11).

Dimensioni

Cm. 20,5 x 28,5 (con mappe su di una carta, su due carte, oppure irregolari, di cui si forniscono le misure nella parte analitica).

Annotazioni

Questo volume, ad uso del massaro, corrisponde all'altro, completato nello stesso anno, ove sono riportati i beni del Consorzio Presbiterale ed al quale si fa rimando per più precisi riferimenti ai terreni e alle strutture (cfr. n. 15).

Ad ogni mappa segue un «vacuo per annotazioni occorrenti e necessarie».

Legatura

In pergamena.

Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Reggio Emilia.

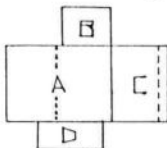
Collocazione

Archivi delle Corporazioni religiose soppresse e Opere pie, Consorzio Presbiterale, mappe dei beni, n. 18.

(c [5] r). Frontespizio con presentazione.

(cc [6] r - [9] r). Indice e tavola di tutte le piante e disegni per tutti i beni e terreni, luoghi e possessioni del Pio Luogo Presbiterale del Consorzio.

(cc [10] v - [11] r). Pianta e disegno di una possessione detta «Granda» posta nella villa di Sesso (mappa I).

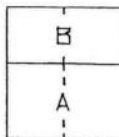


A = cm. 38,5 x 28,5; B = cm. 17,8 x 14,5; C = cm. 22,5 x 28,5; D = cm. 25 x 9; Nord in alto; scala di pertiche 75; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto «la Tornata grande»; appezzamento detto «la Mora»; appezzamento detto «Felsino a Ronchocesi»; appezzamento detto «Loldo a Ronchocesi».

Riferimenti topografici: scolo della Mensa Canonica della Cattedrale.

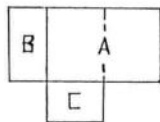
(cc [12] v - [13] r). Pianta e disegno d'una possessione detta «Odoarda» posta nella villa di Sesso (mappa II).



A = cm. 41 x 28,5; B = cm. 41 x 19,5; Nord in alto; scala di pertiche 75; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « Felsino a Ronchoesi ».

(cc [14] v - [15] r). Pianta e disegno d'una possessione posta nella villa di Casaleto, territorio di Bagnolo (mappa III).



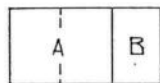
A = cm. 41 x 28,5; B = cm. 16,2 x 28,5; C = cm. 16,5 x 12,5; Ovest in alto; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento n.n.; appezzamento n.n. posto ai Prati di Bagnolo.

Con raffigurazione di: bocchette per lo scolo delle terre; scolo della possessione.

Riferimenti topografici: Canalazzo ossia Tassone; scolo pubblico Bagnoletto; Bagnolo.

(cc [16] v - [17] r). Pianta e disegno di una possessione posta a Casaleto in un luogo detto « Fosso Nuovo », nella villa di « S. Thomè » (mappa IV).

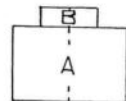


A = cm. 38,5 x 28,5; B = cm. 17,5 x 28,5; Nord in alto; scala di pertiche 55; bussola.

Con raffigurazione di: chiavica e bocchetta; nave di pietra.

(cc [18] v - [23] r)

(cc [18] v - [19] r). Pianta e disegno della possessione posta nella villa di Bibbiano (mappa V).



A = cm. 41 x 28,9; B = cm. 21,5 x 8,3; Sud in alto; scala di pertiche 75; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Diolo ».

Riferimenti topografici: canale di Bibbiano.

(c [19] v). Appezzamento detto « le Fraschare ».

Cm. 20,5 x 28,5; Ovest in alto; scala di pertiche 55; bussola.

(c [20] r). Appezzamento detto « Gavasete ».

Cm. 20,5 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 55; bussola.

(cc [20] v - [21] r). Appezzamento detto « la Morena »; appezzamento detto « la Torricella »; appezzamento detto « la Langhirola ».

Cm. 41 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 50; bussola.

(c [21] v). Appezzamento detto « Ponghi »; appezzamento detto « Casalochio ».

Cm. 20,5 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 55.

Riferimenti topografici: scolo pubblico Canaletto.

(c [22] r). Appezzamento detto « Rumori » al rio Nizola; appezzamento detto « Romori » a mezzo le strade; appezzamento detto « la Razza »; appezzamento detto « il Pinzone ».

Cm. 20,5 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 75; bussola.

Riferimenti topografici: rio Nizola.

(cc [22] v - [23] r). Appezzamento detto « alle Carrare di sotto »; appezzamento detto « alle Carrare di sopra »; appezzamento detto « la Qaitina » delle carrare; appezzamento detto « Malmazaro ».

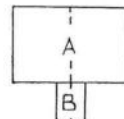
Cm. 41 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 75; bussola.

(cc [24] v - [25] r). Pianta e disegno di un appezzamento posto nella villa di Bibbiano sotto la chiesa arcipresbiterale dell'Assunzione di Maria Vergine, (mappa VI).

Cm. 41 x 28,5; Nord in alto; scala di pertiche 20 di braccia 6 l'una; rosa dei venti.

Con raffigurazione di: casa; pozzo.

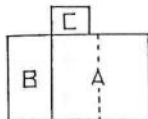
(cc [26] v - [27] r). Pianta e disegno di una possessione posta nel territorio di Cavriago (« Copriago ») (mappa VII).



A = cm. 41 x 28,5; B = 11,4 x 13,3; Ovest in alto; scala di pertiche 75; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Molinazzo »; appezzamento detto « le Levature »; appezzamento come sopra.

(cc [28] v - [29] r). Pianta e disegno di una possessione posta a villa Cella (mappa VIII).

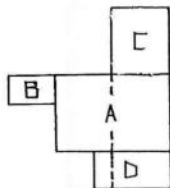


A = cm. 38,5 x 28,5; B = cm. 14 x 28,5; C = cm. 17,5 x 12,5; Ovest in alto; scala di pertiche 75; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « la Levature »; appezzamento detto « la Raina ».

(cc [30] v - [32] r)

(cc [30] v - [31] r). Pianta e disegno di una possessione posta a villa Cavazzoli (« Capazoli ») in luogo detto « la Ronzina » (mappa IX).



A = cm. 41 x 28,5; B = cm. 16,2 x 10; C = cm. 20 x 23,5; D = cm. 27,5 x 13,5; Nord in alto; scala di pertiche 75; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « Rimiazzi di qua »; appezzamento detto « Rimiazzi di là »; appezzamento detto « a mezzo le Strade »; appezzamento detto « Codemondo ».

Riferimenti topografici: torrente Modolena; canale d'Enza.

(c [31] v). Appezzamento detto « la Pieve di sopra »; appezzamento detto « la Valsella ».

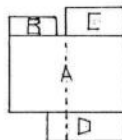
Cm. 20,5 x 28,5; Nord in alto; scala di pertiche 65; bussola. Riferimenti topografici: torrente Modolena.

(c [32] r). Appezzamento detto « li Pozzuoli »; appezzamento detto « le Fontane ».

Cm. 20,5 x 28,5; Nord in alto; scala di pertiche 75; bussola.

(cc [34] v - [37] r)

(cc [34] v - [35] r). Pianta e disegno di una possessione posta nella villa di Montericco (« Montericho ») (mappa X).

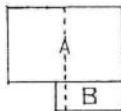


A = cm. 41 x 28,5; B = cm. 18,5 x 6; C = cm. 20,5 x 11; D = cm. 28,5 x 9; Sud in alto; scala di pertiche 55; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento detto « il Caneparo vecchio »; appezzamento detto « la Salaruola »; appezzamento detto « la Vallada »; appezzamento detto « di là dal Rio »; appezzamento detto « la Salda de casa »; appezzamento detto « il Gionsetto ».

Riferimenti topografici: rio della Vallada.

(cc [36] v - [37] r). Appezzamento detto « li Casoni »; appezzamento detto « li Capuzzi »; appezzamento detto « il Pizarotto »; appezzamento detto « il Castagnetto »; appezzamento di Borzano; appezzamento detto del « Malpasso ».



A = cm. 41 x 28,5; B = cm. 26 x 10,5; Ovest in alto; scala di pertiche 55; bussola.

Con raffigurazione di: tre case a mezzo del rio della Vallada.

Riferimenti topografici: rio della Vallada; fiume Lavezza.

(cc [38] v - [44] r)

(cc [38] v - [39] r). Pianta e disegno di una possessione posta nella giurisdizione di Caviagio (« Coperiagio ») (mappa XI).

Cm. 41 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 75; bussola.

Con raffigurazione di: casa padronale e mezzadrile.

Riferimenti topografici: fiumicello Vetta.

(c [39] v). Appezzamento detto « il Guasto da mattina »; appezzamento detto « il Guasto da sera »; appezzamento detto « la Vetta del Guasto ».

Cm. 20,5 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 50; bussola.

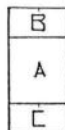
(c [40] r). Appezamento detto « la Valetta »; appezzamento detto « il Cantone ».

Cm. 20,5 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 75; bussola. Riferimenti topografici: Fossa Secca.

(cc [40] v - [41] r). Appezamento detto « la Prella del bosco a Pratoniera »; appezzamento detto « il Prelo a Pratoniera »; appezzamento detto « il Fillo a Pratoniera »; appezzamento detto « il Prelo del Cantone a Pratoniera »; appezzamento detto « l'Oppi » nella villa di Barco.

Cm. 41 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 55; bussola. Riferimenti topografici: Fossa Secca.

(c [41] v). Appezamento detto « Panperduto » nella villa di Barco; appezzamento detto « la Prina »; appezzamento detto « la Cittadella »; appezzamento detto « la Frascherina »; appezzamento n.n. di Montecchio; appezzamento n.n. nella villa di Barco; appezzamento detto « la Chiesuola a Pratoniero ».



A = cm. 20,5 x 28,5; B = cm. 12,5 x 15,5; C = cm. 20,5 x 11; Sud in alto; scala di pertiche 50; bussola.

Riferimenti topografici: Fossa Secca.

(c [42] r). Appezamento detto « Raceto ».

Cm. 20,5 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 50; bussola.

(cc [42] v - [43] r). Appezamento detto « Nizola »; ap-

pezzamento detto « Nizola a mezzo li canali »; appezzamento detto « Nizola al canale vecchio »; appezzamento « a Nizola al canale vecchio »; appezzamento detto « il Risaro »; appezzamento detto « la Torre ».

Cm. 41 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 50; bussola. Riferimenti topografici: canale d'Enza; canale vecchio.

(cc [44] v - [45] r). Pianta e disegno della possessione posta nel territorio di Cavriago (« Copriago ») con tutti i suoi appezzamenti (mappa XII).

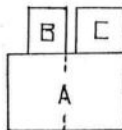
Cm. 41 x 28,5; Sud in alto; senza scala; bussola.

(cc [46] v - [47] r). Pianta e disegno d'un luogo posto nella villa di S. Bartolomeo (mappa XIII).

Cm. 41 x 28,5; Sud in alto; scala di pertiche 65; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento n.n. Riferimenti topografici: fiume Cesola.

(cc [48] v - [49] r). Pianta e disegno d'un luogo posto nella villa di Cavazzoli (« Capazoli ») (mappa XIV).



A = cm. 41 x 28,5; B = cm. 14 x 19; C = cm. 19 x 19,5; Nord in alto; scala di pertiche 75; bussola.

La mappa comprende: corpo principale; appezzamento n.n.; appezzamento detto « la Valla di sotto »; appezzamento detto « la Valla di sopra ».

Riferimenti topografici: torrente Crostolo.

ABBOZZO DELLE PIANTE, DISEGNI E MISURE DELLE POSSESSIONI DELLA COMUNA GRANDE DELLA CATTEDRALE DI REGGIO.

Data

s. d.

Tecnica

Disegni a penna, inchiostro e acquarello.

Caratteristiche

Abbozzo scadente e incompleto, privo di dati e legende.

Numero delle carte

L'abbozzo contiene n. 10 mappe sciolte, di cui si forniscono le dimensioni nella descrizione analitica.

Stato di conservazione

Mediocre, per lacerazioni nelle pieghe e ai bordi.

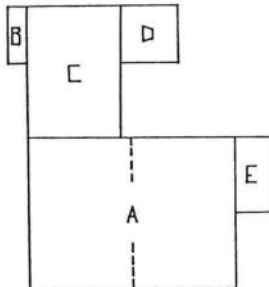
Luogo di conservazione

Archivio di Stato di Modena.

Collocazione

Corporazioni religiose soppresse, Mense Comuni, Comuna Granda della Cattedrale di Reggio, n. 1932.

— Pianta della possessione di villa Cella (già segnata n. 34).

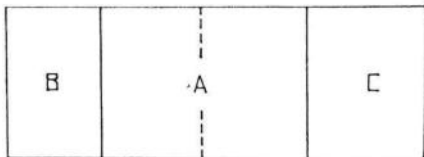


A = cm. 78 x 53; B = cm. 33 x 46; C = cm. 8 x 18; D = cm. 19 x 23; E = cm. 13 x 26,5; Ovest in alto; scala non specificata; rosa dei venti.

— Misura geometrica della precedente possessione (già segnata n. 35).

Per gli edifici, scala non specificata; bussola.

— Pianta della possessione di Casalofia (già segnata n. 37).



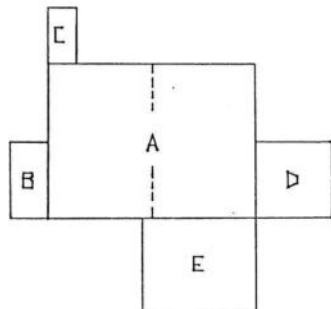
A = cm. 78 x 53; B = cm. 35 x 53; C = cm. 34 x 53; Ovest in alto; scala di pertiche 60.

Riferimenti topografici: Canalina, scolo pubblico.

— Misura geometrica della precedente possessione (già segnata n. 36).

Per gli edifici, scala non specificata.

— Pianta della possessione di Sesso (già segnata n. 39).



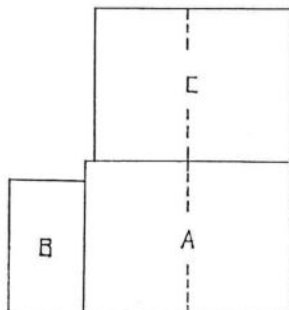
A = cm. 78 x 53; B = cm. 16 x 23,5; C = cm. 11 x 17,5;
D = cm. 25 x 21; E = cm. 39 x 37; Nord in alto; scala
non specificata; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: torrente Crostolo.

- Misura geometrica della precedente possessione (già segnata n. 38).

Per gli edifici, scala non specificata; bussola.

- Pianta della possessione di « Roncoli » (già segnata n. 41).



A = cm. 78 x 53; B (in bianco) = cm. 38,5 x 50; C = cm.
75,5 x 53; senza scala; rosa dei venti.

- Misura geometrica della precedente possessione (già segnata n. 40).

B = cm. 26 x 50 (A e C come sopra).

- Pianta del luogo alla « Roncina » (già segnata n. 43).
Cm. 78 x 53; Ovest in alto; scala di pertiche 50; rosa dei venti.

Riferimenti topografici: canale d'Enza; scolo Fiumicello.

- Misura geometrica della precedente possessione (già segnata n. 42).
Bussola.

INDICE DELLE MAPPE GENERALI E DELLE COROGRAFIE.

Pianta prospettica della città di Reggio:

n. 7, cc [8] v - [9] r; 1720.

n. 8; 1720.

p. 160

p. 162

Pianta della città di Reggio con descrizione dei suoi canali:

n. 7, cc [16] v - [17] r; 1720.

n. 9; 1720.

p. 160

p. 163

Disegno e prospetto del canale grande di Secchia:

n. 7, cc [24] v - [25] r; 1720.

n. 11; 1720.

pp. 160-161

p. 165

Pianta e disegno dei corsi d'acqua dello stato e ducato di Reggio:

n. 7, cc [26] v - [27] r; 1720.

n. 10; 1720.

p. 161

p. 164

Pianta e disegno della Diocesi di Reggio:

n. 7, cc [60] v - [61] r; 1720.

p. 161

Disegno dello stato e ducato di Reggio e Modena, Correggio, Carpi, Garfagnana, Novellara e Rolo:

n. 7, cc [75] v - [76] r; 1720.

p. 161

INDICE DEGLI EDIFICI E DELLE STRUTTURE URBANE.

— casa nobile, nella parrocchia di S. Maria Maddalena:

n. 3, cc [6] v - [7] r; 1715.

p. 148

— casa ad uso di osteria e stallatico, nella parrocchia di S. Bartolomeo:

n. 3, cc [8] v - [9] r; 1715.

p. 148

— casa ad uso di filatoio, nella parrocchia di S. Maria Maddalena:

n. 3, cc [8] v - [9] r; 1715.

p. 148

— due case ad uso abitazione, dette « Cavazoni », nella parrocchia di S. Bartolomeo, strada di S. Nicolò:

n. 5, cc [9] v - [10] r; 1716.

p. 155

— casa ad uso abitazione con giardino, detta « Cadonici », nella parrocchia di S. Stefano (strada della Ghiara):

n. 5, cc [11] v - [12] r; 1716.

p. 155

— casa grande e casa piccola ad uso abitazione, dette « Bisi », nella parrocchia di S. Prospero (la piccola in strada delle Beccherie):

n. 5, cc [13] v - [14] r; 1716.

p. 155

— casa ad uso abitazione, nella parrocchia di S. Maria Maddalena (strada dietro il canale):

n. 5, cc [15] v - [16] r; 1716.

p. 155

— casa ad uso abitazione, detta « Baldi », nella parrocchia di S. Pietro (strada della Vite):

n. 5, cc [17] v - [18] r; 1716.

p. 155

— due case ad uso rispettivamente di forno e di abitazione, nella parrocchia di S. Bartolomeo (strada maestra e vicolo dietro la strada maestra):

n. 5, cc [19] v - [20] r; 1716.

p. 156

— casa ad uso di pasticceria, nella parrocchia di S. Prospero (strada di S. Prospero):

n. 5, cc [21] v - [22] r; 1716.

p. 156

— casa ad uso abitazione, nella parrocchia della Cattedrale (strada dei PP. Gesuiti e strada delle carceri):

n. 5, cc [23] v - [24] r; 1716.

p. 156

— casa ad uso abitazione, parte nella parrocchia di S. Stefano e parte in quella di S. Paolo (strada della Ghiara):

n. 5, cc [25] v - [26] r; 1716.

p. 156

— casa ad uso abitazione, nella parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo (strada di Borgo Emilio):

n. 5, cc [27] v - [28] r; 1716.

p. 156

— due botteghe, nella parrocchia della Cattedrale (piazza del Duomo e strada del Montone):

n. 5, cc [29] v - [30] r; 1716.

p. 156

— casa ad uso abitazione, nella parrocchia di S. Zenone (strada della Ghiara): n. 5, cc [31] v - [32] r; 1716.	p.	156	— cripta della Cattedrale, con cappella e altare dei SS. Grisante e Daria: n. 15, cc [9] v - [10] r; 1730.	pp. 170-171
— casa ad uso abitazione con orto, nella parrocchia di S. Salvatore (strada delle Cantarane): n. 5, cc [33] v - [34] r; 1716.	p.	156	— cappella e altare di S. Teobaldo, nella Cattedrale: n. 15, cc [9] v - [10] r; 1730.	pp. 170-171
— casa ad uso abitazione, detta « Danti », nella parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo (strada di Borgo Emilio): n. 5, cc [35] v - [36] r; 1716.	p.	156	— altare della Trinità e dei martiri Grisante e Daria, nella chiesa di S. Raffaele: n. 15, cc [9] v - [10] r; 1730.	pp. 170-171
— casa ad uso di residenza dei rettori del Consorzio Presbiterale, nella parrocchia di S. Giorgio della Cattedrale (strada dell'osteria detta « la Fundazza »): n. 15, cc [7] v - [8] r; 1730.	p.	170	— cappella e altare di S. Lodovico, nella chiesa dei SS. Giacomo e Filippo: n. 15, cc [9] v - [10] r; 1730.	pp. 170-171
— casa ad uso abitazione, detta « Muzzi », e casa diretta ad uso abitazione, nella parrocchia di S. Giorgio della Cattedrale (strada dell'osteria, detta « la Fundazza »): n. 15, cc [7] v - [8] r; 1730.	p.	170	— altare della Dedicazione di S. Maria « ad Nives », nella chiesa di S. Lorenzo: n. 15, cc [9] v - [10] r; 1730.	pp. 170-171
— casa ad uso abitazione, nella parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo (strada di Bellaria): n. 15, c [8] v; 1730.	p.	170	— altare di S. Barbara, nella chiesa di S. Salvatore: n. 15, cc [9] v - [10] r; 1730.	pp. 170-171
— casa ad uso abitazione, nella parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo (strada detta « Stua »): n. 15, c [9] r; 1730.	p.	170	— cimitero del Consorzio Presbiterale per i religiosi morti in tempo di contagio, con oratorio dell'Assunzione di Maria Vergine e dei SS. Grisante e Daria, fuori Porta Castello: n. 15, c [10] v; 1730.	p. 171

INDICE DELLE POSSESSIONI RURALI SUDDIVISE PER LOCALITA'.

Barco = cfr. Cavriago

Bibbiano
chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine

- a) possessione composta da corpo principale e 11 appezzamenti:
n. 12, cc [8] v - [11] r (due mappe); 1721. p. 166
- b) possessione composta da corpo principale e 16 appezzamenti:
n. 15, cc [27] v - [35] r (9 mappe); 1730. pp. 172-173
n. 16, cc [18] v - [23] r (7 mappe); 1730. p. 180

c) possessione in corpo unico:

- n. 15, cc [35] v - [36] r; 1730. pp. 173-174
n. 16, cc [24] v - [25] r; 1730. p. 180

Borzano = cfr. Montericco

- Cacciola* (villa Bagno)
chiesa di S. Benedetto
possessione composta da corpo principale e 4 appezzamenti:
n. 12, cc [16] v - [19] r (2 mappe); 1721. p. 167

Cadelbosco Sopra

chiesa di S. Pietro Celestino

- a) possessione detta « Galeazza », composta da corpo principale e 4 appezzamenti:
n. 6, cc [12] v - [13] r; 1719. p. 157
n. 6, cc [16] v - [17] r (quadro d'unione); 1719. p. 158
- b) possessione detta « Cantona », composta da corpo principale e 4 appezzamenti:
n. 6, cc [14] r - [15] v; 1719. pp. 157-158
n. 6, cc [16] v - [17] r (quadro d'unione); 1719. p. 158

Cadelbosco Sotto

chiesa dell'Annunziata di Maria Vergine
possessione detta « Cavazzoni », composta da corpo principale e 6 appezzamenti:

- n. 4, cc [22] v - [23] r; 1716. p. 152
n. 6, cc [22] v - [23] r; 1719. p. 158

Canolo (Correggio)

possessione non specificata

- n. 13; 1725. p. 168

Casale (Rubiera)

chiesa di S. Agata

possessione composta da corpo principale e 3 appezzamenti:

- n. 12, cc [12] v - [15] r (2 mappe); 1721. pp. 166-167

Casaletto (Bagnolo)

— chiesa della Concezione di Maria Vergine
possessione detta « la Pieve » composta da corpo principale e 2 appezzamenti:

- n. 1, cc 6-7 (2 mappe); 1701. p. 143
n. 15, cc [19] v - [22] r; (2 mappe); 1730. p. 172
n. 16, cc [14] v - [15] r; 1730. p. 180

— chiesa di S. Thomè

possessione in località « Fosso nuovo », composta da corpo principale e 1 appezzamento:

- n. 15, cc [23] v - [26] r; (2 mappe); 1730. p. 172
n. 16, cc [16] v - [17] r; 19730. p. 180

Casaletto (Novellara)

chiesa di S. Giovanni Battista

possessione composta da corpo principale e 2 appezzamenti:

- n. 3, cc [22] v - [25] r (2 mappe); 1715. p. 149

Casaloffia (villa Cella)

possessione non specificata:

- n. 17 (2 mappe); s.d. p. 183

Cavazzoli

— chiesa di S. Matteo

possessione detta « S. Claudio », composta da corpo principale e 2 appezzamenti:

- n. 3, cc [10] v - [13] r (2 mappe); 1715. pp. 148-149

— chiesa di Tutti i Santi

a) possessione a « villa Roncina », composta da corpo principale e 8 appezzamenti:

- n. 15, cc [46] v - [50] r (7 mappe); 1730. pp. 174-175
n. 16, cc [30] v - [32] r (3 mappe); 1730. p. 181

b) possessione composta da corpo principale e 3 appezzamenti:

- n. 15, cc [74] v - [77] r (2 mappe); 1730. p. 178
n. 16, cc [48] v - [49] r; 1730. p. 182

— possessione di proprietà Zucchi:

- n. 14; 1728. p. 169

Cavriago

— chiesa di S. Nicolò

possessione composta da corpo principale e 24 appezzamenti, alcuni dei quali in località Pratoniera, a villa Barco, nei territori di Montecchio e Reggio:

- n. 1, cc [70] v - [97] r (26 mappe); 1712. pp. 144-146
n. 15, cc [60] v - [68] r (10 mappe); 1730. pp. 176-178
n. 16, cc [38] v - [44] r (7 mappe); 1730. pp. 181-182

— chiesa di S. Trinciano

possessione composta da corpo principale e 3 appezzamenti:

- n. 15, cc [38] v - [41] r (2 mappe); 1730. p. 174
n. 16, cc [26] v - [27] r; 1730. p. 180

Cella

— chiesa di S. Silvestro

a) possessione composta da corpo principale e 4 appezzamenti:

- n. 3, cc [18] v - [21] r (2 mappe); 1715. p. 149

b) possessione composta da corpo principale e 2 appezzamenti:

- n. 15, cc [42] v - [45] r (2 mappe); 1730. p. 174
n. 16, cc [28] v - [29] r; 1730. p. 181

— possessione non specificata:

- n. 17 (2 mappe); s.d. p. 183

— appezzamento detto « il Casone »:

- n. 1, c 24 r. p. 143

<i>Gaida</i> chiesa di S. Giuliano martire possessione in corpo unico: n. 4, cc [48] v - [49] r; 1716. n. 6, cc [36] v - [37] r; 1719.				p.	154
				p.	159
chiesa di S. Lorenzo					
a) possessione detta « Baldi », in località Giarola, composta da corpo principale e 5 appezzamenti: n. 4, cc [28] v - [31] r (2 mappe); 1716. n. 6, cc [28] v - [29] r; 1719.				p.	153
				p.	159
b) possessione in località Giarola, composta da corpo principale e 3 appezzamenti (uno dei quali presso il mulino di Sabbione): n. 4, cc [36] v - [37] r, [42] v - [43] r, (2 mappe); 1716. n. 6, cc [32] v - [33] r; 1719.				p.	153
				p.	159
<i>Jano</i> (Scandiano) chiesa di Maria Vergine possessione composta da corpo principale e 20 appezzamenti: n. 3, cc [26] v - [29] r (2 mappe); 1715.				pp.	149-150
<i>Mancasale</i> chiesa di S. Silvestro possessione in corpo unico: n. 2; 1709. n. 3, cc [14] v - [17] r (2 mappe); 1715.				p.	147
				p.	149
<i>Montecchio</i> = cfr. Cavriago					
<i>Montericco</i> chiesa di S. Maria dell'Oliveto possessione composta da corpo principale e 12 appezzamenti (alcuni dei quali a Borzano): n. 15, cc [52] v - [59] r (4 mappe); 1730. n. 16, cc [34] v - [37] r (2 mappe); 1730				pp.	175-176
				p.	181
<i>Mozzadella</i> possessione composta da corpo principale e 4 appezzamenti: n. 3, cc [34] v - [37] r (2 mappe); 1715.				p.	150
<i>Nebbiara</i> (villa nei borghi di Porta Castello) chiesa di S. Maria Maddalena					
a) possessione composta da corpo principale e 1 appezzamento: n. 4, cc [32] v - [35] r (2 mappe); 1716. n. 6, cc [30] v - [31] r; 1719.				p.	153
				p.	159
b) possessione detta « Bisi », composta da corpo principale e 2 appezzamenti: n. 6, cc [26] v - [27] r; 1719.				p.	159
<i>Pratofontana</i> chiesa della Natività di Nostro Signore possessione detta « Zaneletta », composta da corpo principale e 5 appezzamenti: n. 6, cc [18] v - [19] r; 1719.				p.	158
<i>Pratoniera</i> (Cavriago) = cfr. Cavriago					
<i>Roncina</i> (villa nei borghi di S. Stefano) possessione non specificata: n. 17 (2 mappe); s.d.				p.	184
<i>Roncocesi</i> = cfr. Sesso					
<i>Roncolo</i> (Quattro Castella) possessione non specificata: n. 17 (2 mappe); s.d.				p.	184
<i>S. Bartolomeo</i> chiesa di S. Bartolomeo possessione composta da corpo principale e 1 appezzamento: n. 15, cc [70] v - [73] r (2 mappe); 1730. n. 16, cc [46] v - [47] r; 1730.				p.	178
				p.	182
<i>S. Prospero</i> (villa nei borghi di S. Croce) chiesa di S. Prospero					
a) possessione detta « Gallana », in corpo unico: n. 4, cc [18] v - [21] r (2 mappe); 1716. n. 6, cc [20] v - [21] r; 1719.				p.	152
				p.	158
b) possessione detta « Acerbi », composta da corpo principale e 1 appezzamento: n. 4, cc [24] v - [27] r (2 mappe); 1716. n. 6, cc [24] v - [25] r; 1719.				p.	152
				pp.	158-159
c) possessione in corpo unico: n. 4, cc [44] v - [47] r (2 mappe); 1716. n. 6, cc [34] v - [35] r; 1719.				pp.	153-154
				p.	159
<i>Sesso</i> — chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine					
a) possessione detta « Grande », composta da corpo principale e 4 appezzamenti (due dei quali a villa Roncocesi, sotto la parrocchia di S. Biagio): n. 15, cc [11] v - [14] r (2 mappe); 1730. n. 16, cc [10] v - [11] r; 1730.				p.	171
				p.	179
b) possessione detta « Odoarda », composta da corpo principale e 1 appezzamento (questo					

ultimo a villa Roncoesi, sotto la parrocchia di S. Biagio):
 n. 15, cc [15] v - [18] r (2 mappe); 1730. pp. 171-172
 n. 16, cc [12] v - [13] r; 1730. pp. 179-180
 possessione non specificata:
 n. 17 (2 mappe); s.d. pp. 183-184

Vezzano

chiesa di S. Martino
 possessione composta da corpo principale e 5 appezzamenti:
 n. 3, cc [30] v - [33] r (2 mappe); 1715. p. 150

INDICE DEI RIFERIMENTI TOPOGRAFICI SUDDIVISI PER LOCALITA'.

Bibbiano

canale di Bibbiano:
 n. 12, cc [8] v - [11] r (2 mappe); 1721. p. 166
 n. 15, cc [27] v - [28] r; 1730. p. 173
 n. 16, cc [18] v - [19] r; 1730. p. 180
 «Canalazzo»: n. 15, c [30] v; 1730. p. 173
 scolo pubblico:
 n. 15, c [30] v; 1730. p. 173
 n. 16, c [21] v; 1730. p. 180
 rio Nizola:
 n. 15, c [31] r; 1730. p. 173
 n. 16, c [22] r; 1730. p. 180

Cadelbosco Sopra

strada «Vescovara»:
 n. 6, cc [12] v - [17] r; (3 mappe); 1719. pp. 157-158
 strada delle Quattro case:
 n. 6, cc [12] v - [13] r; 1719. p. 157
 scolo «Marengo»:
 n. 6, cc [14] r - [17] r; (2 mappe); 1719. p. 158
 fiume «Cavetto»:
 n. 6, cc [14] r - [17] r (2 mappe); 1719. p. 158
 strada del Cantone:
 n. 6, cc [14] r - [17] r (2 mappe); 1719. p. 158
 fiume Modolena:
 n. 6, cc [22] v - [23] r; 1719. p. 158
 rio «Modelenzola»:
 n. 6, cc [22] v - [23] r; 1719. p. 158

Casaleto (Bagnolo)

canale Naviglio: n. 1, c 7; 1701. p. 143
 strada maestra: n. 1, c 7; 1701. p. 143
 fiume «Bagnoletto»: n. 1, c 7; 1701. p. 143
 scolo pubblico «Bagnoletto»:
 n. 15, cc [19] v - [22] r (2 mappe); 1730. p. 172
 n. 16, cc [14] v - [15] r; 1730. p. 180

Bagnolo:

n. 15, cc [19] v - [22] r (2 mappe); 1730. p. 172
 n. 16, cc [14] v - [15] r; 1730. p. 180
 «Canalazzo», ossia Tassone:
 n. 15, cc [19] v - [22] r (2 mappe); 1730. p. 172
 n. 16, cc [14] v - [15] r; 1730. p. 180
 canale di Novellara:
 n. 15, cc [23] v - [26] r (2 mappe); 1730. p. 172
Casaleto (Novellara)
 fiume Scissa:
 n. 3, cc [22] v - [25] r (2 mappe); 1715. p. 149

Casaloffia (villa Cella)

«Canalina»:
 n. 17, nn. 36, 37 (2 mappe); s.d. p. 183
 scolo pubblico:
 n. 17, nn. 36, 37 (2 mappe); s.d. p. 183

Cavazzoli

torrente Crostolo:
 n. 3, cc [10] v - [13] r (2 mappe); 1715. p. 148
 n. 15, cc [74] v - [77] r (2 mappe); 1730. p. 178
 n. 16, cc [48] v - [49] r; 1730. p. 182
 canale d'Enza:
 n. 3, cc [10] v - [13] r (2 mappe); 1715. p. 148
 n. 15, cc [46] v - [49] r (2 mappe); 1730. p. 175
 n. 16, cc [30] c - [31] r; 1730. p. 181
 n. 17, nn. 42, 43 (2 mappe); s.d. p. 184
 strada maestra: n. 14; 1728. p. 169
 «Guazzadore»: n. 14; 1728. p. 169
 torrente Modolena:
 n. 15, cc [46] v - [49] v (4 mappe); 1730. p. 175
 n. 16, cc [30] v - [31] v (2 mappe); 1730. p. 181
 chiesa di Cavazzoli:
 n. 15, cc [74] v - [77] r (2 mappe); 1730. p. 178

« Fossetta »:		p.	175	<i>Gavasseto</i>			
n. 15, c [47] r; 1730.		p.	175	canale di Secchia:			
n. 15, c [49] v; 1730.				n. 4, cc [36] v - [37] r; 1716.	p.	153	
scolo « Fiumicello »:				n. 4, cc [42] v - [43] r; 1716.	p.	153	
n. 17, nn. 42, 43 (2 mappe); s.d.	p.	184		rio « le Fontane »:			
<i>Caviago</i>				n. 4, cc [36] v - [37] r; 1716.	p.	153	
fiume Vetta:				n. 4, cc [42] v - [43] r; 1716.	p.	153	
n. 1, cc 70 v - [71] r; 1712.	p.	144		n. 6, cc [28] v - [29] r; 1719.	p.	159	
n. 1, cc [72] v - [73] r; 1712.	p.	144		n. 6, cc [32] v - [33] r; 1719.	p.	159	
n. 15, cc [60] v - [61] r; 1730.	p.	176		<i>Jano</i>			
n. 16, cc [38] v - [39] r; 1730.	p.	181		fiume Tresinaro:			
fossa secca:				n. 3, cc [26] v - [29] r (2 mappe); 1715.	p.	150	
n. 1, cc 70 v - [71] r; 1712.	p.	144		monte del Gesso:			
n. 1, cc [77] v - [83] r (4 mappe); 1712.	p.	144		n. 3, cc [26] v - [29] r (2 mappe); 1715.	p.	150	
n. 15, cc [62] v - [65] r (4 mappe); 1730.	p.	177		<i>Mancasale</i>			
n. 16, cc [40] r - [41] v (3 mappe); 1730.	p.	182		fiume Rodano:			
canale vecchio:				n. 2; 1709.	p.	147	
n. 1, cc 70 v - [71] r; 1712.	p.	144		n. 3, cc [14] v - [17] r (2 mappe); 1715.	p.	149	
n. 1, cc [89] v - [96] r (6 mappe); 1712.	pp.	145-146		<i>Montericco</i>			
n. 15, cc [66] v - [67] r; 1730.	p.	178		fiume « Lavezza »:			
n. 16, cc [42] v - [43] r; 1730.	p.	182		n. 15, cc [54] v - [55] r; 1730.	p.	176	
strada detta « il Quarto »:				n. 15, cc [58] v - [59] r; 1730.	p.	176	
n. 1, cc 70 v - [71] r; 1712.	p.	144		n. 16, cc [36] v - [37] r; 1730.	p.	181	
n. 1, cc [92] v - [94] r (2 mappe); 1712.	pp.	145-146		rio del « Malpasso »:			
strada vecchia:				n. 15, cc [54] v - [55] r; 1730.	p.	176	
n. 1, cc [82] v - [84] r (2 mappe); 1712.	p.	145		n. 15, cc [58] v - [59] r; 1730.	p.	176	
n. 15, cc [63] v - [64] r (2 mappe); 1730.	p.	177		rio della Vallada:			
canale ducale:				n. 15, cc [52] v - [59] r (4 mappe); 1730.	p.	176	
n. 1, cc [91] v - [92] r; 1712.	p.	145		n. 16, cc [34] v - [37] r (2 mappe); 1730.	p.	181	
canale d'Enza:				<i>Nebbiara</i> (villa nei borghi di Porta Castello)			
n. 15, cc [66] v - [67] r; 1730.	p.	178		torrente Crostolo:			
n. 16, cc [42] v - [43] r; 1730.	p.	182		n. 4, cc [32] v - [35] r (2 mappe); 1716.	p.	153	
maestà dell'appezzamento « la Chiesuola »:				n. 6, cc [26] v - [27] r; 1719.	p.	159	
n. 15, cc [63] v - [64] r (2 mappe); 1730.	p.	177		n. 6, cc [30] v - [31] r; 1719.	p.	159	
fossicelli « Secchia »:				strada di Rivalta:			
n. 15, cc [64] v - [65] r; 1730.	p.	177		n. 6, cc [26] v - [27] r; 1719.	p.	159	
<i>Cella</i>				<i>Pratofontana</i>			
strada imperiale maestra:				rio Rodanello:			
n. 3, cc [18] v - [21] r (2 mappe); 1715.	p.	149		n. 4, cc [52] v - [53] c; 1716.	p.	154	
strada maestra:				strada di Pratofontana:			
n. 15, cc [42] v - [45] r (2 mappe); 1730.	p.	174		n. 6, cc [18] v - [19] r; 1719.	p.	158	
scolo pubblico:				<i>S. Bartolomeo</i>			
n. 15, cc [42] v - [45] r (2 mappe); 1730.	p.	174		fiume Cesola:			
<i>Gaida</i>				n. 15, cc [70] v - [73] r (2 mappe); 1730.	p.	178	
rio delle due osterie:				n. 16, cc [46] v - [47] r; 1730.	p.	182	
n. 4, cc [48] v - [49] r; 1716.	p.	154					
n. 6, cc [36] v - [37] r; 1719.	p.	159					

S. Prospero (villa nei borghi di S. Croce)

canale di Correggio:		
n. 4, cc [18] v - [21] r (2 mappe); 1716.	p.	152
canale ducale:		
n. 6, cc [20] v - [21] r; 1719.	p.	158
rio « Belzovara »:		
n. 4, cc [44] v - [47] r (2 mappe); 1716.	p.	154
scolo « Belzovara »:		
n. 6, cc [34] v - [35] r; 1719.	p.	159
fiume Piardello:		
n. 6, cc [20] v - [21] r; 1719.	p.	158
strada di S. Prospero:		
n. 6, cc [20] v - [21] r; 1715.	p.	158
n. 6, cc [24] v - [25] r; 1719.	p.	159

Sesso

canale Matto:		
n. 15, cc [15] v - [18] r (2 mappe); 1730.	p.	172
scolo della Mensa Canonica della Cattedrale:		
n. 16, cc [10] v - [11] r; 1730.	p.	179
scolo « Riolo »:		
n. 17, nn. 38, 39 (2 mappe); s.d.	p.	184
torrente Crostolo:		
n. 17, nn. 38, 39 (2 mappe); s.d.	p.	184

Vezzano

fiume Campola:		
n. 3, cc [30] v - [33] r (2 mappe); 1715.	p.	150
monte del Gesso:		
n. 3, cc [30] v - [33] r (2 mappe); 1715.	p.	150

La presente ricerca è nata proponendosi molteplici obiettivi, che sono andati via via ridefinendosi alla luce dell'esperienza che si veniva maturando; anzitutto è determinata dall'esigenza ormai indilazionabile di un recupero, da parte dell'Istituto archivistico cittadino, di quel patrimonio cartografico, reggiano per soggetto e per autore, che giace frantumato in numerosi istituti anche fuori dalla regione. Tale opera, effettuabile attraverso l'esecuzione di un lavoro pianificato di fotocoproduzione di integrazione, risulta indispensabile per la necessità di garantire un proficuo collegamento col materiale originale in possesso dell'Archivio di Stato, in modo da consentirne una corretta utilizzazione da parte degli studiosi. In secondo luogo si è avvertita l'opportunità di rivisitare, anche sotto il profilo umano, un personaggio come il Banzoli, continuamente saccheggiato utilizzando la sua produzione e le sue nitide rappresentazioni territoriali o urbane e mai citato nelle biografie dei concittadini da ricordare. Ad esso spetta un ruolo ben più importante di quello attribuitogli sino ad oggi, sia per la sua produzione, superiore a quella di ogni altro tecnico reggiano, sia come giusto riconoscimento per il privilegio di aver destinato ai suoi concittadini il frutto del proprio lavoro. Si deve considerare che tutta la mostra, pur abbracciando gli aspetti più svariati della rilevazione reggiana, trova il suo centro propulsore nelle opere del Banzoli, che sono servite a definire la rotta da imprimere all'esposizione, sia per la loro rilevanza tecnica, sia soprattutto perché egli si rivela come l'unica personalità della sua epoca in cui il concetto di rappresentazione, ricollegandosi all'arte della geometria, giunge a costituire un sistema di vita, una filosofia da seguire e da applicare nel rapporto tra autore e oggetto della delineazione, realizzato attraverso l'impiego degli strumenti del *perito geometrico*, ma condizionato anche da ben precise scelte ed esigenze culturali.

Un altro degli elementi alla base della iniziativa è stato quello di offrire, attraverso la produzione com-

plexiva del Banzoli, la possibilità unica che resta di render conto della realtà urbana e territoriale della prima metà del settecento reggiano, prendendo spunto, come struttura fondamentale, dal volume che si può considerare, anche nelle intenzioni dell'autore, un vero e proprio atlante storico reggiano e dalle quattro grandi mappe generali donate al Comune di Reggio. Infine alla realizzazione di tale iniziativa ha largamente contribuito e conferito impulso il collegamento con lo stage relativo al corso di formazione professionale per tecnici della comunicazione audiovisiva ed operatori culturali, promosso dall'I.F.O.A. (Istituto Formazione Operatori Aziendali) di Reggio Emilia.

Per quanto concerne l'impostazione data all'esposizione, preme sottolineare che si è cercato di conferire alle sezioni della manifestazione una natura prettamente archivistica: vale a dire che i percorsi ruotano principalmente, se non esclusivamente, attorno ai documenti, alla loro ricerca ed analisi, alla loro interpretazione, alla elaborazione di sistemi di raggruppamento e di schedatura, limitandosi a sottolineare e ad offrire il contenuto intrinseco, ancorché potenziale, del documento o della mappa, senza alcuna pretesa di organicità e meno che mai di sviluppare tematiche e indagini critiche proprie di altre discipline, che spetta ad altri specialisti sviluppare, senza aggiungere nulla di nuovo alle ormai considerevoli pubblicazioni locali che affrontano lo studio delle stesse tipologie documentarie, dal punto di vista architettonico, urbanistico, economico, agronomico o sociologico. Si è tentato, per quanto possibile, di ridare vita al documento, di valorizzarlo offrendo semplicemente un insieme di fonti, di potenziali chiavi di lettura e di possibilità d'uso, il che costituisce essenzialmente il vero compito dell'archivista; si ritiene infatti che tale materiale rappresenti un archetipo ottimale della funzione di didattica insita nel cosiddetto bene archivistico.

Il risultato che si vuole raggiungere è quello di rap-

presentare ancor oggi ciò che era nelle intenzioni e nei desideri del Banzoli, magari rafforzandolo con l'impiego di mezzi e strumentazioni inesistenti nella sua epoca.

Ciò posto, le sezioni non si prefiggono lo scopo di offrire indicazioni esaustive sulle tematiche individuate, ma più semplicemente di presentare delle microricerche esemplificative, emblematiche delle enormi possibilità di ampliamento e di sviluppo che tale tipo di documentazione consente, lasciando il più possibile intatto il rapporto diretto tra carte e pubblico.

La mostra, che si colloca nella manifestazione annualmente indetta dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, della *Settimana per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali*, cerca di presentare una sintesi, per quanto possibile significativa, delle documentazioni cartografiche reggiane, allineandosi in questo senso a quanto già realizzato da numerosi archivi pubblici di altre città, tenendo conto anche degli indirizzi di maggiore attualità rappresentati dalle ricerche archivistiche in questi ultimi anni.

Le rappresentazioni topografiche reggiane offrono, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, criteri diversi di valutazione: il campo può infatti abbracciare, pur senza esprimere cartografi di dimensioni ultraprovinciali, sia il tecnico di cui resta una sola mappa magari parziale, talora goffa e imprecisa, rilevata a vista, cioè senza l'impiego di strumenti tecnici di rilevazione, oppure l'esperto che riproduce spazi più ampi e soggetti più significativi, infine il Banzoli che presenta in una dimensione geografica completa e accurata, accompagnata da relazioni esplicative, l'intero territorio reggiano.

La varietà delle documentazioni propone, oltre alla plurisecolare continuità nel lavoro di rilevazione, un progressivo perfezionamento nelle tecniche promosso dalle esigenze di progettazione, controllo e manutenzione dei beni delle istituzioni pubbliche e private.

Esaminando le documentazioni antiche, in un atto notarile della curia di Reggio dell'11 maggio 1197, nel quale alcuni affittuari di terreni confessano quali terre hanno in affitto, è possibile riscontrare che il notaio si sottoscrive « Tebaldinus, qui terram rationavi ». Fino al Settecento alla funzione pubblica dei notaio viene assegnato l'incarico di effettuare computi agronomici e talora rilevazioni. Un'altra figura classica di operatore pubblico è cartografo rappresentata fin dal primo periodo comunale, in particolare dal momento in cui l'autorità del Comune inizia a espandersi nel territorio, è costituita dall'**ingenii peritus**, primitiva caratterizzazione che mano a mano andrà frazionandosi, a seconda delle specializzazioni, in quelle di ingegnere, architetto, perito agrimensore, ecc.

Dal secolo XVI, epoca in cui l'attività generale di rilevazione effettua un notevole salto di qualità, Reggio presenta filoni tecnici che val la pena di analizzare approfonditamente.

Alla metà del Settecento va collocato il momento in

cui si attua la formazione di specifici studi superiori e la costituzione di una nuova generazione di operatori che daranno vita, identificandosi, al Collegio dei periti agrimensori cittadini. Questa istituzione accoglierà, unificandole, tutte quelle tendenze che prima si erano manifestate in maniere difformi, ancora una volta in seguito a sempre più circostanziate richieste da parte della amministrazione pubblica.

Connotazioni professionali degli estensori di mappe reggiane.

Si hanno in proposito gli esempi più disparati soprattutto in rapporto alla funzione di attestazione pubblica da attribuire al loro lavoro; una prima analisi, basata sulla provenienza e l'occupazione primaria degli estensori di mappe e disegni, consente di suddividere i tecnici professionisti, gli operatori dilettanti, con gradi assai diversi di specializzazione tecnica e di bagaglio culturale, e i rilevatori occasionali. In particolare esempi significativi sono i seguenti:

notai: a Reggio si dedicano all'attività di rilevazione, con posizioni di rilievo, Giovan Stefano Melli (1541-1623) ed Ercole Penaroli (1630-1703);

militari di carriera: l'esponente più autorevole è Antonio Vasconi (n. 1605), sergente maggiore e perito del duca di Modena, che viene affiancato al famoso cartografo Nicolò Sebregondi, prefetto delle fabbriche di Mantova, per redigere, nel 1646, una mappa di confine tra gli stati mantovano ed estense;

rettori di opere pie: un caso interessante è fornito dal rettore dell'ospedale di S. Lazzaro Aurelio Scaltriti, autore nel 1673 dell'inventario con mappe dei beni patrimoniali dell'ospizio che dirige;

frati: vanno ricordati p. Ottavio da Reggio, priore del convento benedettino dei SS. Pietro e Prospero, au-

tore di alcune buone rilevazioni, tra cui la prima mappa firmata del territorio di Nassetta del 1677 (poi ripresa anche dal perito Carlo Zambelli), e da Ambrogio Montauri, vicario e procuratore del Monastero di S. Marco, il quale ricopia nel 1713, autenticandola, una mappa del perito Prospero Ferrarini del 1625;

sacerdoti: numerosi sono i sacerdoti che si cimentano con successo in opere di rilevazione, con esempi illustri, come quelli di Giovanni Andrea Banzoli e Marco Montanari o più occasionali come Domenico Buoncompagni, parroco di Gavasseto;

periti geometrici: non ne è segnalata la presenza, anche se il Banzoli si definisce seguace e ammiratore di questa arte, senza riferimenti ad alcun maestro;

periti matematici: restano alcune mappe di operatori che si qualificano in questo modo e precisamente Francesco Vacchi, che opera nella prima metà del secolo XVII, il sacerdote Livio Cecchi e Francesco Girolamo Gibertini, dei quali restano varie rilevazioni, stilate dopo il 1750; questi ultimi rappresentano già il frutto del nuovo corso impresso agli studi reggiani verso la metà del Settecento;

periti agrimensori: risultano la categoria più definita, con le connotazioni ed i compiti meglio individuabili, in quanto rispondono a precise esigenze di funzioni amministrative e devono ottemperare ad una complessa procedura per venire ammessi all'esercizio dell'attività pubblica, assoggettandosi ad un lungo tirocinio e sostenendo al termine di esso un esame di approvazione da parte del Comune, con rilascio della relativa patente « per fare qualsivoglia sorte di misure e porre in pianta possessioni ed feudi e fare altre operazioni », che costituisce il riconoscimento della loro dignità verso il mondo esterno.

Testimonianze riguardanti gli esami di perito sono riportate da Giambattista Spagni nel volume delle mappe della Casa della Carità del 1616 e da Carlo Zambelli in alcune missive indirizzate al Comune nel 1696, anche se non resta traccia di una documentazione sistematica di tal genere, a Reggio, per il Cinque e Seicento.

I rapporti di interdipendenza dei periti agrimensori col Comune appaiono continui fin dal Cinquecento; spesso il raggiungimento di tale qualifica serve di

base di partenza per l'acquisizione di specializzazioni più avanzate: l'ingegnere Prospero Camuncoli e l'architetto Marco Montanari fanno testo, in questo senso.

Tra gli incarichi propri dei periti agrimensori vanno segnalati quelli di controllo e verifica delle misure ufficiali del Comune, di misurazione agrimensoria ed eventuale rilevazione in pianta di terreni pubblici e privati, di ricognizione, controllo e ispezione di beni immobili, di esecuzione e sorveglianza di opere edilizie, idriche, agrarie; competono loro la valutazione dei prodotti agricoli e delle invernaglie, la valutazione delle scorte, dei danni dati o patiti, la regolamentazione degli estimi, ecc.

Rapporti dei cartografi col Comune, le istituzioni religiose, i luoghi pii ed i privati.

Sin dal Cinquecento, epoca di grandi modificazioni amministrative e territoriali, che impongono il riordinamento delle acque, degli argini, delle strade, dei ponti e vedono la realizzazione di importanti opere di bonificazione, il Comune di Reggio intrattiene rapporti continuativi o occasionali con notai, ingegneri, architetti, periti agrimensori. Tutti questi tecnici possono riassumere in sé contemporaneamente funzioni di ingegneria civile, idraulica e militare, di periti agronomi o architetti; non tutti necessariamente effettuano rilevazioni. L'esempio più notevole è senza dubbio rappresentato dall'ingegnere Prospero Camuncoli (n. 1526), che nel 1551 è incaricato delle operazioni relative alla ristrutturazione delle mura cittadine, mentre in seguito sarà impegnato nelle bonifiche della bassa reggiana ed in rilevazioni di confine con lo stato parmense; la sua figura è ancora tutta da scoprire. Del 1591 resta la più estesa mappa di Reggio, che lo distingue da altri ingegneri del Comune suoi contemporanei come Prospero Pacchioni e Matteo Fontanesi.

Alla fine del Cinquecento e inizi del Seicento, il perito agrimensore Pellegrino Resini (n. 1556) ricopre incarichi continuativi per la Comunità, eseguendo anche schizzi e mappe, ma in occasione di incarichi complessi, come l'ispezione agli stabili comunali del 1608, con operazioni di ristrutturazione edilizia e di impianto di circa 900 gelsi nei terreni comunali, viene affiancato al notaio Giovan Stefano Melli, al quale spetta il compito delle ri-

levazioni ufficiali. Questo prestigioso esponente del Consiglio comunale e del Collegio notarile cittadino, del quale sono conservati alcuni esempi di triangolazioni, ottiene anche l'incarico di rilevazione della possessione delle Duecento biolche di Castelnovo Sotto, oggetto di una controversia con lo stato Guastallese, per la quale il Comune deve rapportarsi all'autorità ducale. La natura e l'oggetto della rilevazione, proporzionati alle qualità intrinseche dell'operatore, divengono il nesso sulla base del quale il tecnico viene prescelto da parte del committente pubblico o privato.

Dal 1636 al Resini succede Prospero Ferrarini (n. 1588), con l'incarico di *perito agrimensore della Comunità*, il quale esegue anche numerosi e accurati rilievi.

I tecnici del Comune si distinguono per l'operosità ed i miseri compensi che ricevono, spesso prestando la loro attività attraverso un'impresa a gestione familiare; gli incarichi più laboriosi provengono loro dalla Congregazione generale delle Acque e strade o dalla Congregazione dei Cavamenti, differenziata in comparti a seconda che si tratti dei canali di Secchia, d'Enza o di altre opere. Attraverso queste istituzioni lo stato e l'organizzazione del territorio vengono continuamente ripulmati ed i periti si vedono incaricati della viabilità, della regolamentazione delle strutture idriche, di infiniti compiti che implicano un rapporto diretto coll'ambiente naturale; i tecnici più esperti, come il Melli, il Resini, il Ferrarini, vengono continuamente sfruttati in prestazioni di questo tipo.

Nella seconda metà del Seicento più sfumata appare la presenza di tecnici della rilevazione, oltre ai Ruscelloni di Cavriago (Domenico e Giovanni) non emergono infatti importanti operatori collegati al Comune, mentre il seminario deve rivolgersi ad un perito esterno (il bolognese Pellegrino Canali) per far eseguire le rilevazioni dei propri beni immobili, il che rappresenta probabilmente un caso forse unico nella storia dell'agrimensura reggiana e denuncia in sostanza un vuoto momentaneo di validi tecnici locali.

Con lo Zambelli (1658-1708) vengono rinnovati i fasti dei periti agrimensori reggiani: ottiene infatti, a partire dal 1699, il riconoscimento della propria funzione di attestazione pubblica nell'apposito quadro degli incaricati del Comune, pur senza ricevere ancora uno stipendio fisso. Egli tenta di ottenere invano il monopolio

delle perizie relative alle valutazioni di alcuni prodotti agricoli introdotti in città, assolvendo nel contempo numerose incombenze affidategli dal Comune, da privati, da istituzioni religiose e opere pie.

Dopo lo Zambelli, Mauro Ruscelloni ricopre l'incarico di *Perito Agrimensore dell'Illustrissimo Pubblico* dal 1712 al 1729, a cui unisce anche quello di *Regolatore dell'estimo*; alla sua morte viene sostituito nell'incarico da Giovanni Toschi.

Il discorso è diverso nel caso di rilevazioni non promosse dal Comune, in particolare le istituzioni religiose e le opere pie rappresentano le principali fonti di committenza, che talvolta fanno a gara per disporre dei tecnici migliori onde illustrare con finalità anche di auto-esaltazione e di prestigio i propri benefici patrimoniali. Altre volte questi enti tentano di risolvere in proprio il problema della rilevazione dei beni, coll'improvvisazione, o con la formazione di specialisti nell'ambito del proprio personale. I più notevoli tecnici della rilevazione privata reggiana risultano gli Spagni, Prospero Ferrarini, i Ruscelloni di Cavriago, Carlo Zambelli, Marco Montanari ed il Banzoli. Di tutti i cartografi locali solo Ercole Penaroli può essere ritenuto uomo di corte per i suoi rapporti con la casa ducale, mentre le sue corografie del 1681 e 1682 dimostrano caratteristiche tecniche che lo elevano al di sopra dei concittadini, fatta eccezione per il Banzoli. Per le questioni ufficiali la casa ducale si rivolgerà generalmente a propri operatori espressamente designati.

A partire dalla metà del Settecento l'organizzazione scolastica reggiana regolarizza gli studi da intraprendere per divenire periti e le connotazioni tecniche degli stessi, alle quali dovranno ormai ricondursi tutti i tecnici, compresi sacerdoti e notai, i quali potranno eventualmente assumere una seconda specializzazione. Il Comune vedrà via via accrescere il numero dei periti agrimensori alle proprie dipendenze, riorganizzando sostanzialmente la struttura del proprio ufficio tecnico.

L'attività di rilevazione di natura catastale verrà esclusivamente demandata ai periti agrimensori e geometri, tra i quali si affermeranno tecnici d'avanguardia come Francesco Gabbi, Antonio Gardini, Mauro Mattioli, Domenico Catellani, Francesco Boccaletti, Prospero Sili-
prandi, Giuseppe Bertacchi, Francesco e Filippo Ficarel-

li, mentre agli ingegneri ed agli architetti resteranno delegate le delineaioni degli edifici e delle opere di ingegneria civile, meccanica, idrica, che vedranno un rinnovato slancio della tradizione reggiana soprattutto per merito del bolognese Lodovico Bolognini, anch'egli passato attraverso la formazione dei periti agrimensori e con gli architetti della famiglia Marchelli (Domenico e Pietro).

Rapporti tecnici tra operatori di diversa estrazione.

Talora viene documentato un rapporto di lavoro, a seconda dei casi di dipendenza o di collaborazione, tra tecnici diversi, che implica competenze anche gerarchicamente diverse. Già si è visto dei rapporti diretti intercorsi tra Giovan Stefano Melli e Pellegrino Resini; più interessante risulta l'episodio, avvenuto nell'ambito delle rilevazioni relative alla questione delle Duecento biolche al confine col Guastallese, per il quale il Melli incarica privatamente il perito agrimensore Giovan Battista Spagni di eseguire la misurazione ed i calcoli del citato territorio. Un rapporto di collaborazione e forse di apprendistato tra Carlo Zambelli e Marco Montanari è attestato nell'abbozzo delle rilevazioni dei beni della Commenda gerosolimitana di S. Stefano del 1705. Il Banzoli, in occasione di incarichi amministrativi presso le istituzioni religiose di appartenenza, ha spesso rapporti con periti diversi, tra i quali è documentata l'effettuazione di incarichi collegiali unitamente al perito agrimensore del Comune Mauro Ruscelloni. Ancora una volta si manifesta una preferenza relativamente ad incombenze particolari per il lavoro del pubblico ufficiale piuttosto che dell'esperto privato. Con i periti agrimensori Zambelli e Ruscelloni l'attività tecnica subisce una migliore caratterizzazione, assumendo una ben definita e più consistente rilevanza giuridica; nella sostanza, già nella prima metà del Settecento, la diversità delle funzioni è legata alla valenza tecnica ma anche funzionale degli operatori.

Operatori contemporanei del Banzoli e loro produzione.

Per comprendere l'importanza dell'opera del Banzoli è opportuna una comparazione con i tecnici reggiani più importanti della sua epoca, rimandando l'esame di eventuali particolarità tecniche nell'apposita sezione. I

più significativi operatori tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento sono:

Ercole Galeazzo Penaroli (1630-1703), notaio. Roga dal 1662 al 1697 e viene definito anche capitano e cavaliere; la sua sepoltura trova collocazione nella chiesa di S. Domenico.

La produzione di questo tecnico comprende:

- corografia del torrente Crostolo dedicata al principe Luigi d'Este, governatore di Reggio. 1681;
- mappa del Crostolo nei distretti di Bagnolo e Novellara. 1682;
- cabreo delle possessioni del principe Foresto d'Este, a Rivalta. 1693.

Carlo Zambelli (1658-1708), perito agrimensore, di Mozadella. Trasferitosi a Reggio nel 1695, dopo aver sostenuto l'esame pubblico per la libera professione, alterna l'attività di rilevazione con svariate occupazioni commerciali, come quella di bottegaio e conduttore delle piazze. Svolge un'attività multiforme, lasciando una notevole produzione di mappe e disegni:

- pianta prospettica della città di Reggio, dedicata a Rinaldo d'Este. 1697;
- cabreo delle proprietà del principe Foresto d'Este, di Rivalta. 1697;
- corografia del territorio reggiano compreso tra i fiumi Secchia ed Enza, tra la via Emilia e il Po; dedicata a Francesco Farnese. 1698;
- altro esemplare della mappa precedente, dedicato a Rinaldo d'Este. 1698;
- mappa di terreni di proprietà Manfredini a Sesso. 1698;
- cabreo delle proprietà della confraternita di S. Rocco di Reggio. 1699;
- mappa di terreni di proprietà Zucchi in Montecchio. 1701;
- mappa di terreni lungo la via Emilia verso Parma, dal ponte del Crostolo all'oratorio Beccanelli. 1702;

- cabreo delle proprietà dell'ospedale di S. Lazzaro di Reggio. 1702;
- pianta della fortezza di Brescello. 1703;
- mappa della pianura tra i fiumi Parma e Panaro, dalla via Emilia al Po. 1703;
- abbozzo delle proprietà del monastero dei SS. Pietro e Prospero. 1705;
- cabreo delle proprietà del monastero dei SS. Pietro e Prospero. 1705;
- abbozzo delle proprietà della Commenda di S. Stefano di Reggio. 1705.

Si segnalano inoltre varie mappe, relative a problemi idrici, conservate nei mappari estensi dell'Archivio di Stato di Modena, una mappa del territorio di Vezzano realizzata per il conte Cassoli, feudatario, di cui si conserva una copia autenticata e parziale, nonché vari disegni, irreperibili, relativi a possessioni comunali di cui gli venne affidato l'incarico.

- Marco Montanari** (1669-1737), sacerdote, perito agrimensore e architetto. Come topografo si ricordano:
- cabreo delle possessioni della Commenda gerosolimitana di S. Stefano di Reggio. 1707;
 - abbozzo delle possessioni del Monte di Pietà di Reggio, 1709-1710;
 - cabreo delle proprietà del Monte di Pietà di Reggio, 1709-1710.

Come architetto oltre a lasciare un disegno per un progetto della chiesa di S. Bartolomeo, ha realizzato la chiesa parrocchiale di Bagno.

Un discorso particolare riguarda infine **Mauro Ruscelloni**, perito agrimensore di Cavriago e valido esponente di una cospicua tradizione di famiglia, di cui già si è detto a proposito dei rapporti tra Comune e periti. Tra le rilevazioni conservate nell'Archivio di Stato di Reggio, può venirgli attribuita una mappa del territorio del feudo di S. Bartolomeo in Sassoforte degli inizi del '700.

Nel Quattrocento il territorio reggiano viene interessato da complessi interventi per il controllo delle acque dell'Appennino, per stabilire un nuovo regime delle canalizzazioni e consentire una più razionale utilizzazione del sistema idrico a scopi agricoli e commerciali; si realizza il canale d'Enza (1462) e violente dispute dividono Reggiani e Parmigiani per il percorso del canale del Crostolo, con l'intervento degli ingegneri Aristotele Fioravanti di Bologna e Cristoforo Algisio da Carpi. Della metà del secolo XV restano alcune carte territoriali reggiane come la mappa del Naviglio di Correggio, allegata al lodo dei vescovi di Modena e Mantova ed una carta del territorio di Bagnolo, Correggio e Novellara.

Un secolo più tardi ha luogo un'altra rivoluzionaria riorganizzazione territoriale ed urbana, che vede anche l'intervento di tecnici locali. «Le mura di Reggio di Lombardia circondano pertiche 942 e braccia 4, misura reggiana...» La *misurazione della città* è un concetto che si può far risalire a quest'epoca, allo spianamento dei borghi e alle ristrutturazioni delle mura, disposti per fortificare la città; tali operazioni vengono richiamate nel lavoro svolto da Prospero Camuncoli e nella sua raffigurazione cittadina.

Si progetta ancora invano di costruire un Naviglio che colleghi Reggio al Po, mentre riescono a decollare le impegnative e fervide opere di bonifica della bassa pianura reggiana.

Le differenze ed i motivi d'interesse tra i diversi esempi di rappresentazione possono comprendere l'*oggetto delle rilevazioni*, cioè il loro contenuto e le dimensioni strutturali delle mappe; quelli che si possono definire gli *aspetti e progressi tecnici* veri e propri, ricollegabili cioè a ben precise indicazioni operative, ai particolari strumenti utilizzati nelle rilevazioni e alle teorizzazioni in materia; la *natura intrinseca*, variabile, che riguarda gli elementi caratterizzanti la mappa dal punto di vista documentale.

Anche in questo senso appare importante compiere un excursus cronologico della documentazione cartografica, ricostruendo un discorso d'autore più che di opere, in modo da individuare più facilmente addentellati ed elementi chiarificatori. Fin dall'inizio si rileva come le finalità delle riproduzioni del territorio sulle carte siano ricollegabili a ben circostanziate motivazioni contingenti: l'interesse per il territorio nel Quattro e Cinquecento è legato soprattutto a esigenze di documentazione esplicativa e di perizia delle situazioni di fatto e di diritto, relative allo stato territoriale, alle bonifiche, alle questioni di confine. A partire dal Cinquecento oltre al problema della riorganizzazione cittadina, disposta dal duca Ercole II d'Este, si manifesta una sempre più frequente domanda di esecuzione di rilievi da parte dell'amministrazione comunale (volume dei beni di G.S. Melli del 1608), delle principali istituzioni religiose ed opere pie (convento della Ghiara nel 1613, fabbrica Girola della Cattedrale nel 1616, Pia Casa del Parolo nel 1616, Consorzio Presbiterale nel 1625). Nei cabrei si documenta autorevolmente il rapporto quasi feudale di possesso dei beni; si tenga presente che il Banzoli definisce ancora il patrimonio della chiesa «sangue di Cristo». Anche da parte dei feudatari si manifesta l'utilità di disporre di carte dei propri feudi (carta del marchesato di Scandiano del sec. XVI) e da parte del Vescovo di Scandiano del territorio, della diocesi, delle strutture ecclesiastiche (vedute del Reggiano del sec. XVI dedicate a Claudio Rangone, mappe della diocesi del 1663 e codice Marliani del 1663-1664).

Le mappe geografiche generali del territorio, comunemente intese, inizieranno a venire rappresentate in epoca piuttosto tarda e soprattutto ad opera di Ercole Penaroli, Carlo Zambelli e Giovanni Andrea Banzoli, col quale l'esperienza raggiungerà il massimo livello di espressione reggiana. Tali realizzazioni, peraltro, non rappresentano in genere il frutto di ben precise richieste pubbliche, ben-

si si spiegano piuttosto come specie di esercitazioni colte, di elaborazioni volontarie che scaturiscono sostanzialmente dall'originalità del loro autore, molto spesso alla ricerca di un riconoscimento del proprio prestigio professionale o sociale.

Per quanto attiene alla qualità tecnica delle carte, si può notare come le più antiche descrizioni del territorio rappresentino ancora momenti elementari di realizzazione: si tratta di mappe e schizzi eseguiti senza aiuto di scale proporzionali, senza l'impiego di strumentazioni, empiricamente trascritte attraverso la ripresa a vista, cioè « tolte con l'occhio », o addirittura idealizzate. La mappa di Reggio del Camuncoli o le altre sue carte sono forse gli esempi meglio definiti di questo tipo di rilevazione. Esse sono paragonabili alle opere dei tecnici contemporanei di località vicine come Bernardino Faciotto o Roderigo Hermosilla, ma appaiono in ritardo rispetto a quelle degli operatori più avanzati, come l'ingegnere Smeraldo Smeraldi a Parma.

Del perito agrimensore Pellegrino Resini rimangono numerosi schizzi oculari, mentre di Giovan Stefano Melli alcune interessanti esercitazioni di rilevazione, uno schizzo della costa del territorio compreso tra il Rodano e Genova e computi sulle distanze tra i luoghi.

Gli strumenti tecnici costituiscono uno dei principali elementi di progresso verso una rilevazione moderna. I primi operatori reggiani a raffigurarli sono i periti agrimensori Giovanni Battista e Andrea Spagni nel 1616; essi si distinguono anche per alcuni simboli astronomici e naturalistici utilizzati a fini ornamentali. In particolare descrivono la *bussola con quadrante*, per l'orientamento delle mappe, il *bossolo*, per condurre linee perpendicolari, la *squadra*, per le angolazioni dei terreni, ed il *compasso*. Gli strumenti riportati nei cabrei dello Zambelli del 1702 e 1705 non apportano alcuna innovazione rispetto a quelli di un secolo prima; molto più moderno appare il medesimo discorso riprodotto in due volumi di mappe patrimoniali, nel 1715 e 1716, dal Banzoli. Gli strumenti da questi impiegati nelle rilevazioni comprendono: la bussola, la squadra, il bossolo, la *squadra livello geometrico*, per misurare le altezze, la *squadra ad angolo variabile*, il *goniometro* con angolo di 90° e quello con angolo di 180°, il *filo geometrico*, compassi, paline e righe graduate; ad essi aggiunge poi le attrez-

zature proprie del disegnatore e cartografo (penne d'oca, forbici, stilo, coltellino).

L'iter compiuto in questo arco di tempo dalle rilevazioni reggiane passa anche attraverso l'impiego di particolari indicazioni semiografiche, attuato da Carlo Zambelli, che con alcuni segnali grafici, o piuttosto ideografici, sperimenta un mezzo originale di individuazione dei vari tipi di piante presenti in un territorio.

Marco Montanari e Giovanni Andrea Banzoli sono i primi a raffigurare i possedimenti terrieri in duplice versione: la prima riporta la pianta, ottenuta col metodo delle proiezioni ortogonali, e la veduta prospettica del territorio con le costruzioni, la seconda ne specifica la misura geometrica, dando anche la pianta particolare degli edifici. Il Banzoli attua questo sistema di rappresentazione anche per le case urbane ed offre inoltre il primo esempio di *quadro d'unione* per le rilevazioni catastali, compilando oltre alle mappe parziali in scala ridotta, alcune visioni d'insieme con scala più ampia.

Le teorizzazioni o codificazioni in materia trovano il loro puntuale riscontro nei tecnici d'avanguardia, come gli Spagni (anche in questo ripresi in seguito dallo Zambelli) che indicano nelle esigenze di controllo sempre più dettagliato degli elementi costitutivi dell'azienda agricola, per necessità pratiche e giuridiche, la motivazione del loro lavoro, in modo tale da richiedere sempre progressivi perfezionamenti. Nel delineare le bonificazioni del ducato di Reggio, nel 1681, Ercole Penaroli dichiara candidamente di non essersi attenuto alle « strette regole dell'operazione geografica ». Il Banzoli sostiene la superiorità dell'arte geometrica nei sistemi di rilevazione, ma al tempo stesso postula la necessità di non incorrere in eccessi di particolarità tecniche, per non ingenerare confusioni, e raccomanda al lettore di affidarsi alle proprie scale, introducendolo alle notazioni numeriche delle misure, riportate con le linee geometriche. Persino nei motivi ornamentali del Banzoli è possibile individuare talvolta qualche sua puntigliosa precisazione tecnica, come ad esempio una rappresentazione della *rosa dei venti* estremamente ricca di dati nel volume dei beni del Consorzio Presbiterale del 1730.

Un'ultima analisi, tutt'altro che marginale, può riguardare le diverse tipologie delle documentazioni cartografiche reggiane, dove è interessante constatare la

presenza di *abbozzi*, cioè di minute delle rilevazioni, con misurazioni e calcoli, che costituiscono la prima fase per la realizzazione di mappe più accurate. Ne restano esemplari di Carlo Zambelli e di Marco Montanari; anche il Banzoli presenta alcuni casi di « brutte copie », o a volte fa richiami a mappe di predecessori, che aprono uno spiraglio sui meccanismi di compilazione. Sono conservate anche varie *mappe originali* antiche ed altre ricavate dalle precedenti, talvolta mediante *copie autentiche*: ne fanno esempio le varie versioni cartografiche del territorio di Nassetta, da ultimo riprese dallo Zambelli; la già citata mappa di una possessione del monastero di S. Marco, compilata nel 1625 e ricopiata nel 1713; un rogito del 1785 raffigurante il centro di Vezzano, ridotto in forma autentica con perizia dell'agrimensore Mauro Mattioli (notaio Giovan Battista Galantini), ripreso da una mappa irreperibile del feudo di Vezzano, eseguita da Carlo Zambelli nel 1701.

Il Banzoli, oltre ai cabrei dei beni delle istituzioni religiose e delle opere pie compila anche volumi ad uso pratico del massaro, che offrono caratteristiche tecniche ed estetiche completamente diverse da quelle delle opere principali, che pure rappresentano gli stessi ambiti territoriali.

Fanno da corollario imprescindibile alle rilevazioni tutta una serie di attestazioni, di disposizioni, di specifiche che i tecnici hanno redatto a proposito di richieste di perizie e che consentono di approfondire ulteriormente ogni discorso scientifico; valga per tutte la mappa relativa ad una perizia idrica, per una lite tra Zucchi e Affarosi, eseguita da Carlo Zambelli nel 1702, nella quale si affronta la soluzione del problema dal punto di vista pratico-giuridico. È solo attraverso l'insieme di tutti questi elementi che prende vita e spessore l'attività cartografica reggiana, in modo da venire collegata fondatamente a fatti, episodi, situazioni e rapporti civili.

Nell'opera fondamentale *Le case di Reggio nel Settecento*, di Vittorio Nironi, viene ricostruita la storia di tutte le chiese, i palazzi, le costruzioni cittadine. Attraverso i disegni di Carlo Zambelli, di Marco Montanari e soprattutto di Giovanni Andrea Banzoli è possibile ricavare uno spaccato significativo di alcune tipologie edilizie urbane dell'epoca. In particolare il Banzoli è il primo tecnico ad eseguire sistematicamente rilievi di edifici proponendone la pianta e la veduta prospettica, il solo a compilare un intero volume esclusivamente destinato alle case reggiane, quelle appartenenti alla Comuna Gallana della Cattedrale.

Le rilevazioni del sacerdote offrono una sintesi dell'organizzazione cittadina nella sua epoca, ma consentono anche di scompornare gli elementi che concorrono a formare il quadro generale, individuandone i luoghi deputati ad accogliere le istituzioni pubbliche e amministrative, gli edifici religiosi e quelli assistenziali, le strutture economiche di produzione e di commercio, i luoghi di formazione culturale o professionale.

L'esame delle documentazioni dei tecnici indicati fornisce numerosi esempi di edifici, riproponendo le funzioni cui essi erano destinati. La sezione illustra genericamente alcuni ambienti della vita quotidiana settecentesca, ed in particolare:

- la città nel 1720;
- chiesa e convento: il monastero benedettino dei SS. Pietro e Prospero. 1705;

- ospizi: l'ospedale per poveri, inabili e mentecatti di S. Lazzaro. 1702;
- la cripta del Duomo. 1730;
- l'opera pia: il Consorzio Presbiterale. 1730;
- la confraternita: S. Rocco (protettore degli appestati). 1699;
- l'oratorio del Consorzio Presbiterale fuori Porta Castello, con annesso cimitero per i religiosi morti di peste. 1730;
- il palazzo del principe Foresto d'Este a Rivalta. 1697;
- i mulini:

1. molino del principe Foresto d'Este a Villa Canali. 1697;
2. molino dello Stagno. 1709;

- il filatoio. 1715;
- l'osteria con stallatico. 1715;
- l'osteria del Comune. 1716;
- il forno. 1716;
- la bottega di piazza. 1716;
- la pasticceria. 1716;
- la casa nobile. 1715;
- le abitazioni private. 1699, 1716;
- il giardino. 1716;
- l'orto con pergolato. 1717.

Attraverso l'analisi della documentazione cartografica reggiana tra Sei e Settecento è emersa la possibilità di realizzare studi sulle terminologie utilizzate nell'estensione dei rilievi. In particolare si è riscontrata una ben caratterizzata individuazione di elementi della struttura urbana e di quella rurale, della regolamentazione della rete idrica del territorio, nonché dell'organizzazione religiosa. Tale sistema di suddivisione amministrativo-funzionale appare infatti una delle caratteristiche peculiari del territorio reggiano settecentesco e ne costituisce gli elementi di identificazione. Proprietà terriere, case ed edifici cittadini, chiese e parrocchie, fiumi, torrenti e canali formano cioè quella griglia sulla quale è possibile fissare i punti di riferimento delle mappe topografiche e catastali.

La ricerca non ha alcuna pretesa di assumere caratteri conclusivi, ma piuttosto esemplari: le fonti principali sono infatti esclusivamente rappresentate dalle mappe del Banzoli e del perito agrimensore Carlo Zambelli, indubbiamente le più significative per questo periodo. Elementi più cospicui si potrebbero tuttavia ottenere consultando a tappeto tutta una gamma di documentazioni ben più consistenti e ricche di riferimenti e di particolari, come ad esempio quelle costituite dalle documentazioni notarili relative ai contratti di beni immobili, dagli statuti e dai capitoli relativi ai rapporti agrari, dagli inventari dei beni patrimoniali, ecc., in grado di consentire analisi tassonomiche ben più rilevanti, secondo una prassi che tenga conto del nesso di interdipendenza e di reciproco completamento che accomuna i vari corpi di atti patrimoniali.

I limiti che la ricerca condotta presenta non hanno però scalfito la possibilità di rappresentare una immagine significativa degli elementi caratterizzanti l'azienda agricola reggiana, che è possibile ricostruire, con buona approssimazione, attraverso un glossario delle mappe Ban-

zoli-Zambelli, suddiviso secondo terminologie funzionali, con un risultato a suo modo illuminante.

Gli schemi più significativi dell'azienda agricola che è stato possibile illustrare in misura sufficientemente indicativa dal punto di vista quanti-qualitativo sono i seguenti: strutture accentrate dell'azienda agricola; strutture organizzative decentrate; destinazione agraria e caratteristiche morfologiche dei terreni; riferimenti botanici e zootecnici; terminologie in uso per l'individuazione del frazionamento agrario e dei vari appezzamenti.

Si fa presente che, nel periodo in esame, le documentazioni prediali consultate prevedono, come sistema di conduzione dei terreni appartenenti alle istituzioni religiose e alle opere pie, esclusivamente rapporti di mezzadria.

Le strutture edilizie accentrate dell'azienda agricola.

casa da padrone: abitazione del proprietario, in genere separata dagli altri edifici, con caratteristiche edilizie sue proprie.

casa da mezzadro (mezzadro): abitazione del conduttore dell'azienda, con caratteristiche edilizie più sobrie rispetto a quelle della casa padronale, che variavano anche in relazione alle diverse aree provinciali.

casamento da padrone e mezzadro: edificio unico suddiviso in due porzioni diverse a seconda della utilizzazione da parte del proprietario o del mezzadro.

camera del agente: ambiente destinato ad accogliere gli amministratori dell'azienda in occasione delle periodiche visite alla possessione agricola.

casino da padrone: piccolo edificio caratterizzato da strutture architettoniche eleganti, destinato a luogo di villeggiatura o di ricreazione per il padrone.

torione (torrione): torre che a volte sovrastava l'edificio principale dell'azienda agricola.

oratorio: piccolo edificio sacro destinato alle orazioni o celebrazioni sacre.

chiesuola: cappellina, struttura corrispondente all'odierna maestà.

peschiera, paschiera: fossato pieno d'acqua che spesso delimitava, circondandola, la parte abitativa dell'azienda agricola; piccolo bacino d'acqua contenente pesci.

cortile: luogo spazioso e aperto dell'area abitativa dell'azienda agricola, delimitato da una peschiera, da siepi, da muri od altre recinzioni.

giardino: porzione dell'area casamentiva adibita alla coltivazione di fiori e piante a scopo prevalentemente ornamentale.

muraglie per racinto (recinto): muro di recinzione della parte abitativa dell'azienda agricola, le cui porte o cancelli d'ingresso al tramonto venivano serrati.

portici, portico: aree coperte con tetti sostenuti da colonne, in genere aggregati ad altri edifici.

coperto: copertura, riparo, tettoia adibita a deposito di materiali o attrezzature.

rimessa per carrozza: luogo di deposito di carrozza, calesse, carro o altro veicolo.

forno: piccola struttura a sé stante, costituita da una camera di combustione di forma circolare o ellittica, utilizzata principalmente per la cottura del pane.

pozzo: profondo scavo verticale nel terreno, rivestito in muratura, per l'utilizzazione dell'acqua delle falde sotterranee o anche piovana. Viene rappresentato sempre scoperto e talora dotato di attrezzature particolari per attingere l'acqua. Costituiva la riserva d'acqua per tutti gli usi domestici, agricoli e zootecnici dell'azienda agricola.

albio: bacile di acqua, in genere scolpito in un blocco unico di pietra ed utilizzato per usi domestici o per l'abbeveraggio del bestiame.

fornacella per le bugade (bucato): piccola fornace utilizzata per scaldare l'acqua entro cui lavare i panni.

casello: piccolo ambiente di deposito per attrezzi o per altri usi, per lo più in legno o in muratura.

capana (capanno): capanna costruita in legno, foglie e stame, utilizzata come deposito, oppure dai contadini per fare la guardia ai campi in tempo di raccolto.

barico, bargo (barco): area recintata, in genere scoperta, utilizzata come deposito di materiali o come luogo di raduno del bestiame.

comodo: struttura destinata ad un uso funzionale e di comodità delle strutture edilizie dell'azienda.

casella per il comodo: piccola baracca; ambiente adibito a servizio igienico.

fenile (fienile), tegia (teggia), teza (tesa): vasto ambiente posto accanto o al di sopra della stalla, ricoperto da tetti o porticato, adibito al ricovero del fieno.

stalla: grande struttura coperta, in genere a sé stante o collegata alla casa del mezzadro, adibita al ricovero del bestiame sia bovino che equino. In essa potevano trovar luogo reparti destinati al ricovero del bestiame ovino e suino.

vacaria, vaccaria: stalla o reparto della stalla adibito al ricovero della mandria delle mucche.

colombara (colombaia): caratteristico edificio a torretta, a sé stante o sovrastante le case di campagna, destinato ad ospitare colombe, piccioni e simili.

camera per l'ara: piccola porcilaia, ambiente destinato ad accogliere alcuni porci.

camera per li polami (pollami): pollaio, ambiente destinato ad accogliere gli animali da cortile più diffusi ed il pollame.

camerele (camerette) per le pecore, porcina, polami: piccolo ambiente adibito al ricovero di ovini, suini (stanza per la scrofa) e pollame.

stambio, stabbio, stambio per porcina: piccolo ambiente destinato al ricovero di un numero limitato di animali di piccola taglia o di porci.

vivaro (vivaio): vivaio, area di terreno compresa nella zona casamentiva destinata all'allevamento di alberi da frutto e di innesti o di piante spontanee.

La struttura organizzativa decentrata dell'azienda agricola.

Vie d'accesso, percorsi e sistemi di svuotamento

strada, strada maestra: la strada principale che conduce da una località all'altra, su di un tratto della quale si estende l'azienda agricola.

strada comune: strada di passaggio in uso a proprietà diverse.

stradello: piccolo passaggio percorribile a piedi o a cavallo.

viazolo, viazzolo: piccolo passaggio corto e stretto, dal percorso irregolare.

carradone: stradone o ampio viale ghiaiato, spesso delimitato da doppio filare di alberi (querce, noci, pioppi, ecc.), percorribile da carri e carrozze. Costituisce la via principale dell'azienda agricola.

ponte, ponte di pietra: costruzione generalmente in pietra, in muratura o in legno, utilizzata per consentire il passaggio su canali e fossati di strade e carraie.

carrara (carraia): strada carreggiabile di servizio e di svuotamento dell'azienda agricola.

Sistemi di irrigazione e di deflusso

canale, cavo, cavetto, canaletto, canalazzo (canalaccio): alveo di scorrimento, in genere artificiale, delle acque utilizzate per l'irrigazione dell'azienda agricola.

argine, arginello: riparo o barriera, in genere costituita da terrapieno, per mantenere l'acqua dei fiumi o dei canali entro il loro letto.

scolo, scolo maestro: alveo di deflusso delle acque dell'azienda.

bocca, bochetta (bocchetta): imboccatura, presa d'acqua dal cavo o dal canale, a scopo irriguo.

conduttore dell'acque: sistema di trasporto dell'acqua, piccola conduttura d'acqua artificiale, che costituisce l'ultimo tratto del sistema d'irrigazione.

nave, navicella, nave di pietra, nave di legno: struttura per la cattura e derivazione delle acque del torrente o del canale, in genere costituita da alberi o frasche, oppure da manufatto in muratura o pietra.

fosso, fossa, fossato, fossetta, fossone, fossazza (fossaccia): escavazione nel terreno, utilizzata come rete di irrigazione dell'azienda.

chiusa, chiavica: struttura o barriera utilizzata per condizionare il flusso irriguo nell'azienda agricola, costituita da tavole di legno, da struttura metallica o da rudimentale manufatto di tronchi e fascine.

botte, botticella di pietra: condotto che passa sotto l'al-

veo o canale, in genere coperto, che serve per il deflusso degli scoli nella campagna.

condoto (condotta): canalizzazione in muratura per lo scorrimento forzato delle acque, condotto scavato nel terreno al fine di dare scolo alle acque piovane.

cavedone: struttura in terra per la derivazione dell'acqua del canale a scopo irriguo.

Confini

termine a confine: sistema di segnalazione, in genere costituito da pietre, pali, pilastri, dei confini tra una possessione e l'altra.

bucca (buca) **per termine:** buca di segnalazione dei confini della proprietà.

La destinazione agraria e le caratteristiche morfologiche dei terreni

campeto (campetto) **lavorio** (lavorativo): piccolo terreno atto ad essere lavorato.

campo: terreno generalmente piano adatto alla coltivazione di cereali ed altro.

caneparo (canapaio): terreno destinato alla coltivazione della canapa.

castagneto, maroneto: superficie boschiva prevalentemente costituita da alberi di castagne.

erba medica, medicajo: terreno destinato alla coltivazione dell'erba spagna, utilizzata come foraggio per il bestiame bovino.

mandriola, mandra: piccolo pascolo.

pargolato (pergolato) **avidato:** copertura costituita da pali intrecciati tra loro, ricoperta di tralci di vite.

pascolo, pascolazo (pascolaccio): prateria, esteso luogo erboso spontaneo sul quale condurre il bestiame al pascolo.

pascolo giarile: terreno pascolativo ghiaioso.

pradaria (prateria): ampio spazio di campagna mantenuto a prato erboso.

prato: spazio più o meno grande di terreno non lavorato, utilizzato per produrre erba e fieno per l'alimentazione del bestiame di grossa taglia.

salda, saldone, saldaza (saldaccia): terreno incolto a vegetazione erbosa spontanea.

salda pascolativa: terreno incolto utilizzabile per il pascolo del bestiame di taglia media.

salda salatada (salattata): terreno franato o soggetto a frane e smottamenti, lasciato incolto.

salata (salatta): piccola frana o smottamento del terreno.

segalara: campi adibiti alla coltivazione della segala, cereale utilizzato per ottenere una farina per l'alimentazione umana, meno nutritiva di quella di grano.

terra arborata: terreno ricoperto di alberi, in genere olmi, pioppi, gelsi, ecc.

terra avidata: terreno coltivato a vigna.

terra boschiva: terreno ricoperto da bosco ceduo o da boschi ridotti a fustaia per l'utilizzazione del legname, prevalentemente come combustibile.

terra canepativa: canapaio, terreno utilizzato per la coltura della canapa.

terra casamentiva: l'area dell'azienda agricola destinata a contenere gli edifici e le altre strutture produttive.

terra chiesuria, chiesuriva, giesuria: terreno chiuso, delimitato o recintato, per coltivazioni accurate.

terra cortilizia: area circostante gli edifici rustici adibita a cortile e talvolta recintata.

terra geneprativa: terreno incolto, ricoperto di ginepri e di altre essenze spontanee selvatiche.

terra giarila: terreno ghiaioso.

terra lavoria: terreno destinato alla coltivazione, seminativo.

terra lavoria d'acquisto: terreno seminativo recuperato mediante l'opera di bonifica di aree marginali e acquitrinose vicine a torrenti e canali.

terra lavoria quartaria: terreno destinato a colture, con rapporto di conduzione quartario.

terra ortiva: terreno adibito alla coltivazione degli ortaggi destinati all'alimentazione degli addetti all'azienda agricola.

terra pergolata: terreno ricoperto da pergolati, coltivato a vigneto.

terra prativa: terreno incolto destinato alla produzione di foraggio e fieno per il bestiame di grossa taglia.

terra ronchia: terreno gibboso e cespuglioso, in parte coltivabile con terrazzamenti.

terra saldiva: terreno incolto a vegetazione spontanea.

terra scanafessiva: terreno sconnesso, dirupato, non utilizzabile per colture agronomiche.

terra valia, vallia: terreno piano, posto in valle, molto fertile e di sovente irriguo.

vida (vite), **vigna:** campo coltivato a vite, disposta in filari.

Riferimenti botanici

comprendono le specie arboree più comunemente impiegate nell'azienda agricola e comunque individuate nella cartografia reggiana degli inizi del '700:

albarella (alberello): piantina di pioppo; le due specie più diffuse nelle nostre campagne sono il pioppo bianco e quello nero.

albari (alberi) **da vida** (vite): piante di vite, in genere sostenute da altri alberi, quali gli olmi, gli aceri, i pioppi, i salici.

castagne (castagni): alberi di castagno, il cui frutto viene largamente utilizzato per l'alimentazione delle popolazioni rurali, sia direttamente che ridotto a farina.

corbella: corbezzolo, sempreverde dal frutto grande come una grossa ciliegia.

ente: innesto. Piantina allevata nei vivai o da cui ricavare innesti.

fruti, frutti: qualsiasi albero che produce frutta da mangiare, in genere pere, mele, ciliege.

marene (mareni): alberi di marene.

marone: particolare specie di castagno dal frutto pregiato.

moro, mori: pianta di gelso, diffusissima nel territorio reggiano, in quanto le foglie servono per il nutrimento del baco da seta. La foglia del gelso e i filugelli (bozzoli) costituiscono un fiorente commercio per la popolazione delle campagne reggiane.

noce, noci: albero di noce, il cui frutto si utilizza per l'alimentazione e il legname da lavoro.

olmino, olmo: olmo, pianta utilizzata a sostegno delle viti, il cui legno serve da lavoro e da combustibile. La sua foglia può essere utilizzata per l'alimentazione del bestiame.

oliva (olivo): albero che produce le olive da cui si ricava l'olio, assai poco diffuso, anche se documentato, nel territorio reggiano.

piantada (piantata), **piantata in filo**: coltivazione intensiva di alberi generalmente disposti in filari.

piopa: pioppo, albero dal tronco dritto e sveltante, che può servire di sostegno per le viti.

pomi: alberi da frutta, produttori di mele.

rovera (rovere): quercia, alcune specie della quale sono molto comuni e pregiate nel territorio reggiano. Produce la ghianda largamente utilizzata per l'alimentazione dei porci; anche la foglia può venire impiegata per il nutrimento del bestiame, mentre il legno viene utilizzato da lavoro e come combustibile.

salice: albero che cresce bene in riva ai fossi e serve come sostegno delle viti; la sua foglia può essere usata come foraggio per il bestiame ed i rami ancor teneri vengono utilizzati per legare le vigne e per costruire contenitori.

salvatici (selvatici): piante spontanee che talvolta vengono raccolte e mantenute nel vivaio dall'agricoltore, in genere per uso officinale.

siepe: chiudenda o riparo costituito da pruni, biancospini o altri sterpi, che si mantengono attorno ai campi per delimitarli.

trattora: barbatella, ramicello di vite o di altro albero che si mantiene nel vivaio finché non mette radici.

Riferimenti zootecnici

si riferiscono al bestiame comunemente allevato nell'azienda agricola, la cui proprietà era in genere suddivisa fra proprietari e mezzadri ed era oggetto di complessi meccanismi di utilizzazione nei rapporti di conduzione

bestiami: comprende in genere gli animali bovini della stalla, indifferentemente vacche, buoi, tori e vitellame da lavoro, da latte e da carne.

bove: bue, maschio bovino castrato, utilizzato per i lavori agricoli e da carne.

manzola: giovenca, giovane femmina bovina che non ha ancora partorito.

temporale: giovane vitellone.

cavalli: tutti gli animali equini, da lavoro e da carne.

pecore: ovini e caprini, allevati per ricavarne latte, lana e carne.

porcina: comprende genericamente tutti i suini: porci, maiali, scrofe, verri, ecc.

animale da carne: scrofa destinata al macello.

animale da razza: scrofa destinata alla riproduzione.

polami (pollame): comprende genericamente tutti gli animali da cortile: anatre, oche, conigli, piccioni, galline, colombi, ecc.

Gli appezzamenti di terreno

Le indicazioni ed i soprannomi stabiliti dall'individuazione dei vari appezzamenti di terreno costituiscono di per sé un elemento interessante per la caratterizzazione e la terminologia dei luoghi rurali settecenteschi; la loro origine si rivela di natura composita, può riferirsi infatti ad una indicazione toponomastica o morfologica, ad un nome tramandato nell'uso della proprietà, a denominazioni legate alle condizioni agronomiche o funzionali del terreno, ad un significato di valenza economica o ancora ad un messaggio augurale non sempre felice, molto spesso ad un suono dialettale.

L'edizione completa dei casi linguistici contemplati nelle rappresentazioni prediali del Banzoli può talvolta riproporre etimologie identiche utilizzate in possessioni diverse, oppure vocaboli variabili pur riferendosi al medesimo appezzamento.

il co' (testa) **dell'asino**;

il Bagnoletto;

il beneficio;

le camate (rami di corniolo?);

il campazzo (campaccio), **campo dei mori** (gelsi), **campo longo** (lungo), **il campo di ripalta** (riva alta), **li quattro campi**;

del canale;

il caneparo (canapaio), **il caneparo vecchio**;

li capuzzi (cappucci);

alle carrare (carraie) **di sotto**; **alle carrare di sopra**;

di casa;

casalocho (casolare);

li casoni;

il castagneto; **il castagneto dell'ocha**;

a Castione;

la chiesuola (chiesetta, maestà);

il chiesurino (piccolo prato recintato);

la cittadella;

Codemondo;
le coste (salita, dosso);
il diolo (poderetto);
Dramazuoli;
il felsino (felceto); **il felsino a Roncocesi;**
il fillo (filo);
le fontane;
Fontanalusa (Fontanaluccia);
il forcello (forca, forcella); **li forcelli;**
la frascherina (ramoscello, boschetto);
Gavasete (Gavasseto);
il gesurino (piccolo prato recintato);
il gionsetto (giungheto);
il guasto (terreno rovinato, eroso), **il cantone del guasto;**
il guasto a mattina; il guasto a sera; la vetta del guasto;
il livello (terreno spiano);
loldo (prato odoroso); **loldo a Roncocesi;**
le levate (terreni elevati); **le levature;**
la longhirola (terreno lungo il rio); **la langhirola;**
il macino (maceratoio, fossa per macerare la canapa);
della maestà (edicola);
malmazaro (cattivo massaro);
le manteline (mantelline; coperture);
la millana (la milanese);
il molinazzo (mulinaccio);
la mora (il rovo); **la morena;**
la motta (terra scoscesa);
Nizola; Nizola a mezzo canali;
li oppi (aceri campestri);
a Paderna;
panperduto, o panperdue;
alla Pappagnocha (Pappagnocha);
la parmegiana (la parmigiana);
al mal passo;
la piana;
le piantedine (piantatine);
pieve di sopra;

il pinzone (pungiglione) **della razza** (rovo);
il pisaroto (getto d'acqua);
il poggio (colle);
la polachina (polacchina?);
ponghi (topi);
li pozzoli (pozzi neri);
il pradone (pratone); **il prato dell'osteria; il prato del molino; alli prati di Bagnolo;**
la prella (pradella, pratina, ma anche trottoia) **del bosco; il prello; il prello del cantone;**
la prina (aglio selvatico); **la purena** (erba purèina, aglio selvatico);
la quaitina (quaglieto);
il quercione; li querzoli (quercioli);
quinciana (dell'opera pia delle Quinziane);
Raceto; racetto (roveto);
la raina (luogo franoso);
la razza (rovo);
li rimiazz (spaccature, terreni con fenditure) **di qua; li rimiazz di là;**
di là dal rio; da mezzo il rio; il riolo (piccolo rio);
il risaro (risaia); **le risare;**
romori (rumori) **a mezzo le strade; rumori a rio Nizola; a Roncolo;**
le rotte (frane, rotture); **il rotto;**
la salaruola (piccola frana);
la salda (terreno incolto) **da casa;**
le schedole (scandelle?; scandole, tetti di legno?);
la scrola (scossa);
le sorge (sorgenti);
a mezzo le strade;
Tamburini;
la tornata (prati in serie); **la tornata del barigello** (barigello); **la tornata di sotto; la tornata grande, il tornatino;**
la torre; la torricella;
la vala (valle); **la valle di sopra; la valle di sotto; la valada** (vallata); **la valetta** (piccola valle);
la valsella (giungheto);
la zagnuola (zangola?; ciotola?; legno da randello?).

Multivisivo con diapositive, a colori.

Uno dei riscontri immediatamente proposti dalla lettura dei documenti cartografici reggiani è stato quello di ricercarne nuove possibilità di utilizzazione che andassero oltre gli scopi prettamente documentari. Il primo suggerimento emerso, sulla base della notevole efficacia rappresentativa e della complessa natura tecnica di questo tipo di produzione, peraltro assai adatto a visualizzare una situazione ambientale storicizzata ed a ricavarne motivi di riflessione, ha determinato un chiaro indirizzo volto alla verifica della possibilità di ricostruire alcuni aspetti del territorio reggiano nel Settecento, collegando tra loro immagini originali.

La disponibilità di materiale utilizzabile in tal senso, attingendo alle mappe del Banzoli e dei più importanti cartografi contemporanei come Carlo Zambelli, Ercole Penaroli, Marco Montanari, si è rivelata in termini quantitativi e qualitativi rilevante e funzionale al tipo di discorso programmato. È stato possibile ricreare, attraverso dimensioni e rapporti concreti di immagine - tempo - spazio, una concezione ambientale dell'epoca in questione sufficientemente unitaria, caratterizzata e omogenea, pur partendo da supporti frammentari. Lo sfruttamento della riproduzione fotografica mediante diapositive, con relativa proiezione su schermo, fondata metodologicamente sull'evidenziazione delle tematiche emergenti attraverso aspetti particolari e associando tra loro insieme in qualche modo concettualmente collegabili, si è rivelato il mezzo più idoneo per realizzare questa disposizione.

Il mezzo fotografico consente indubbiamente di esaltare gli effetti di contenuto puramente estetici che alcuni dei più importanti cartografi concittadini si prefiggevano di poter raggiungere attraverso la loro opera, pur non disponendo degli attuali mezzi tecnici e delle relative possibilità di condizionamento e di elaborazione.

Nel Settecento l'unico dispositivo assimilabile come

effetto alle odierne apparecchiature tecnico-fotografiche poteva essere la *camera oscura* o *stanza ottica*, dotate di quelle suggestive attrezzature che consentivano ai principi la proiezione di immagini o di ingrandimenti finalizzata a suscitare motivi di diletto, come una sorta di stanza magica delle meraviglie, e gli artisti utilizzavano come strumento tecnico di lavoro; opportunità che peraltro non pare essere mai stata a disposizione dei periti e cartografi reggiani.

Il presente multivisivo si prefigge sostanzialmente un analogo obiettivo, quello cioè di dar corpo ad una operazione spettacolare attraverso delineaioni e disegni di case rurali, di poderi, di fiumi, canali e corsi d'acqua. Il filo conduttore, che unisce tra di loro come denominatore comune le varie rappresentazioni, è il Settecento e più precisamente quell'epoca che idealmente si colloca nella prima metà del secolo, mentre la campagna reggiana ne costituisce l'elemento coagulatore. In seconda battuta, ad effetto di amplificazione o di focalizzazione delle immagini, per contrasto ma non per disgiunzione, alle raffigurazioni documentarie sono state associate scene riprese da luoghi, edifici, strutture agricole, paesaggi reali. Questa aggregazione di situazioni dal vivo è stata fatta allo scopo di esternare, rafforzandolo ove possibile, il concetto di continuità e di attualità del rapporto storico, privilegiando gli aspetti di suggestione, piuttosto che i valori semantici della narrazione.

Per questo modo di procedere parallelo si è optato di realizzare un multivisivo: per scandire meglio quello che è stato il sistema di collegamento delle immagini, che rappresenta due momenti diversi di rapportarsi al mezzo impiegato, privilegiando la campagna rispetto alla città per la più ampia possibilità di spaziare meglio nei paesaggi, di cogliere implicazioni civili e culturali, in rapporto alle alternative offerte dalla realtà urbana, per la possibilità di separare meglio quanto di bagaglio aggiuntivo è stato imposto dal tempo. Si riesce in tal modo a

rispecchiare l'ambiente in movimento, attraverso sensazioni che vanno oltre la mera rappresentazione documentaria, dalla forma statica, che ricreano la struttura ambientale non come album di immagini, ma più dettagliatamente come ricostruzione visiva ed emotiva, rispecchiando, ad esempio, quell'effetto di ammirazione contemplativa, che il Banzoli si riprometteva senza dubbio di ottenere attraverso la compilazione dei suoi volumi.

Anche il testo utilizzato in connessione alle immagini è settecentesco, di estrazione documentaria o cronachistica. È costituito dalle descrizioni del territorio reggiano riprese dai manoscritti dell'epoca, dai dialoghi rivolti ai propri interlocutori dal sacerdote cartografo, da alcuni esempi di documenti significativi della vita sociale e contadina del tempo. L'audiovisivo rappresenta quindi una testimonianza, oltre che una verifica, sulle possibilità di ricostruire, attraverso indagini, frammenti, evocazioni, una porzione di realtà del passato che si può ancora respirare, talvolta in termini reali o quanto meno come atmosfera ambientale, sul territorio reggiano.

Il materiale archivistico viene in questo modo utilizzato via via come aggregazione di singole inquadrature che vanno a costituire un racconto per immagini, un quadro d'insieme dinamico del territorio settecentesco. Il montaggio è stato impostato in modo da esaltare questa possibilità di impiego dello strumento cartografico, per realizzare una sintesi originale, come processo creativo preminente della produzione.

TESTO

1. *Dedica al lettore*

« Li disegni, o lettore mio amato, che ti pongo sotto gli occhi non ti dovrebbero essere in discaro, sì per la novità dell'opera, sì anche per la varietà de' disegni geometrici non tanto esposti altrove in pubblico. Questa veramente tra tutte le altre mie fatiche la considero la più laboriosa, per essere cosa molto facile il traviare dal retto sentiero, e vera regola geometrica.

Riesce talora di molto malagevole, secondo il detto Plutarco, il penetrare talvolta le cause finali delle azioni degli uomini; esperienza mi ha dato a conoscere quanto sii biasimevole il trascurare la ammirazione et imitazione

delle opere di sensati maestri di qualunque arte che mi rapì ad applicarmi alla bell'arte della geometria.

Sperarei, o mio lettore, che non ti dovesse essere in discaro il vedere di ciascheduna possessione e terreni il suo quadrante, fatto giusta la declinatione de' campi e terreni, tanto al levar del sole quanto al tramontare, onde sincerarti di queste mie veridiche linee, fatte secondo le regole geometriche. Dalle scale ivi poste in proportion piglierai la contezza nel misurare, tanto nelle piante delle possessioni quanto in quelle delle fabbriche. Sarebbe a mio giudizio imperfetta quest'opera, se non ti dassi a conoscere d'ogni possessione e terreno le sue misure, con linee geometriche affilate e disposte, anzi imperfettissima, se postavi non fosse la notatione numerica delle loro misure.

Compatici adunque, o lettore, se nel scorrere queste carte non ritroverai la pienza di quel tanto che forse desideri, mentre il voler a puntino porre sotto gli occhi qualunque geometrico scrupolo, sarebbe non un porre in chiaro, ma un confondere la mente di chi vede ».
(da *Atlante di Reggio e Volume delle mappe dei terreni della Comuna Gallana della Cattedrale di Reggio*, di Giovanni Andrea Banzoli. 1716 e 1720. ASRE e ASMO).

2. *Descrizione del territorio reggiano*

« Il Reggiano presentemente s'estende a mezzodì fino all'Alpi de' Monti Appennini; ed a settentrione sino al Po, a' confini del Guastallese e verso il Mirandolano, servendole di limiti il Dolo, con Secchia ed Enza. Lo stato di Reggio è cinto da quattro confini con saldi ripari, e munite trincee in sua difesa: cioè a mezzodì le cime dell'Alpi di S. Pellegrino, e del Cerreto, che è un giogo continuato, o d'aspra catena di monti altissimi: a Tramontana il Po, a Levante il Dolo, Dragone, e Secchia: indi Enza a Ponente.

Vi sono buone terre, castelli e città molto nobili; il paese, da per tutto abitato da numeroso popolo, è bello, è dilettevole, con ameni colli a mezzodì, tutto ben coltivato, copioso di alberi, e molto fruttifero; l'aria v'è assai temperata, i cibi delicati, la terra fertile, massimamente nel piano, in grano, legumi, erbaggi e frutti d'ogni sorta squisiti e principalmente copioso d'uve, tanto vermiglie, quanto bianche, specialmente quelle di Correggio, San Martino, ed altri luoghi nelle colline, colle quali si provvede copiosamente di vino, e si fabbrica inoltre buona

qualità d'acquavite. A questa abbondanza d'uve si aggiunge poi un privilegio concesso dalla natura a pochi altri paesi: ed è di poter far del vino coll'acqua, cioè ponendo questa anche in altrettanta a bollire coll'uva nel tino, senza pericolo che il vino si guasti nella state; il che lo rende poscia più sano, e passante, onde ben di rado vi sono persone soggette ai calcoli e al male di pietra. Così egli nodrisce gran quantità di bestiami quasi d'ogni spezie, per i buoni pascoli irrigati da fiumi, e canali, che servono di macinare, volger filatoi, o siano edifici da seta, per servire a folli, per carta e altri benefici. Vi si nodrisce ancora gran quantità di bachi, o cavalieri da seta, per i molti gelsi che vi sono; polli; canape; legnami, con alberi e piante d'ogni sorta. V'è la miniera del zolfo presso Scandiano; avvi una vena continuata del gesso nel principio delle colline, che incominciando dallo Scandianese va seguente sino a Vezzano, dove poi è abbondantissimo, e gran copia di calce, argilla per stoviglie, eccetera. Sonovi parimenti fonti d'acqua salsa da alcuni dei quali si può cavare del sal comune. Vi è poi una vena seguente d'acque, e fonti, che da Modena va per il Reggiano al di sotto della via Regale, od Emilia, detta la strada maestra, fino al Parmigiano, e in molti luoghi vi sono vene abbondantissime, come a S. Geminiano sotto Reggio fuori di Porta Santo Stefano, al di sotto della Pieve della Modolena; indi scaturiscono in maggior copia presso la chiesa della Cella a Castelnuovo di Sotto, Campegine... ».

(da Descrizione del territorio estense, di G.N. Catelani, 1731, copia in ASRe).

3. *Le acque del ducato di Reggio*

« Sapiasi dunque che la città di Reggio fu edificata fra li fiumi Enza e Secchia di nome femminini, ma di forze più che virili, non havendo riguardo, con la potenza loro, d'atterrare monti, castelli e piano, per ove passano.

Detto fiume Enza, si dice che pigliando parte dell'acque di Monte Moscoso, viene a tramontana sempre dritto, però tortuoso, et ondegiante, passa tra il Parmegiano et il Reggiano, dividendo di mano in mano li stati loro.

Ma tornando al fiume Secchia, partendosi da dette Alpi del Cereto, se ne camina quasi sempre Levante e Greco e parte verso Tramontana.

E in mezzo d'essi fiumi, si trova il fiume Crostolo,

principale fiume dello stato, che andando pure a Tramontana, arriva all'incontro di Guastalla, et ivi s'attuffa in Po, sì che essendo dunque sì corto il viaggio delle nostre confine al Po, sarà un continuo timore, che si affondano li nostri paesi, perché gonfiando il Po, et ingrossandosi il Crostolo, e tutti li altri fiumi inalzarano tanto le loro acque, che sarà difficile nel ripararsi da tanta furia d'acque così pesanti.

Nella villa di Sabione si trova il fiume di Tresinara vecchia, che già era il letto di Tresinara grande, che fu poi tramutata ove si trova al presente ad istanza de Carpegiani, per che li si affondava il paese, e fecero quella muraglia in ripa a Tresinara all'incontro del molino di Fellegara; scorre, la detta Tresinara, traversando la strada Regale, poi, volgendosi verso matina per la villa di Castellazzo.

Il Canale Maestro di Reggio è l'anima di questa città, perché senza il detto canale non si potrebbe mantenere questo popolo, il qual canale ha la sua origine dal fiume Secchia nella giurisdizione di Castellarano. Arrivando alli Borghi di Porta Castello, partorisce il canale del Buso del Signore, quale fu già concesso dalla città al signore di San Martino per macinare tre suoi molini, per follare li panni, e fare la carta; sin che entra nella città, ove si divide in quattro canali, quali, dopo avere macinato molini, lavorato filatogli e altri edifici, e lavata la città, ne uscisse poi da dove parte, una verso la Porta di Santo Stefano, e l'altra verso la Porta di Santa Croce, restituendo l'acque nel detto Canale Grande, et uniti così se ne vanno per Tramontana. Trovando il Rodano nella villa di Mancasale, et accompagnandosi assieme arrivano alli due Ponti delle Rotte, ove nell'anno 1715 è stato fatto un Naviglio nuovo con gran spesa della città. Iddio voglia, che questo Naviglio nuovo, habbia aqua sufficiente per condurre le navi, e che il detto fiume Rodano non roda, e disordina il tutto. Quello che peggioamente ridonda in danno, è stato il fare demolire un blisicone formato da molto tempo in qua, fatto a mezzo alli due muraglioni, che servono per sostegno al molino delle Rotte ».

(da Atlante di Reggio di G.A. Banzoli, 1720, ASRe).

4. *Bandi e gride sul canale di Secchia*

Il duca Ercole intima agli uomini di Castellarano di osservare le convenzioni per l'imboccatura del canale e,

nel caso d'opposizione, ordina al Governatore di « mandare li cavalli leggeri ed altre genti con ordine di tagliare a pezzi, senza rispetto alcuno, chiunque si opponesse con così poco riguardo, sicché si conoscesse non essere egli per tollerare che fosse fatto torto alla città, in conto alcuno... ».

« Intendendo il duca Alfonso di Ferrara, Reggio e Modena che l'acqua che viene dal Buco del Signore per il canale alli molini del signore di San Martino viene cavata di detto canale senza avvertimento, et volendo Sua Eminenza Illustrissima provvedere a ciò, per la presente sua publica grida, ordina, vuole et comanda che non sia persona alcuna ch'ardisca di levar l'acqua senza licenza espressa di detto signor di San Martino o suoi agenti, sotto la pena di scudi 10 da essere applicati per due terzi alla sua ducale camera, et per l'altro terzo all'accusatore, avvertendo che contro gli inobedienti si procederà ad ogni modo rigoroso et saranno castigati irremissibilmente... ».

« La città di Reggio è tenuta intieramente del proprio alla manutenzione dell'alveo, canale, e ripa, in quanto per patto espresso ne fu incaricata... ».

« Volendo Sua Altezza Serenissima provvedere a non pochi disordini introdottisi nell'affare dei molini di Novellara e Bagnolo, ordina ed espressamente comanda:

- che tutti e singoli li soldati, tanto di Novellara che di Bagnolo, ancorché privilegiati, siano tenuti andare a lavorare al canale che conduce le aque e detti mulini per lo escavamento del medesimo, e quelli che mancheranno di obbedire, ipso iure et facto, incorreranno nella pena di 10 scudi d'oro...
- dovrà ciascun possessore di què terreni, che restano situati rimpetto al detto canale, sbancare ed aver sbancato tutti gli argini e dossi sovrapposti all'argine di esso canale...
- di non aprire le loro chiaveche per tutto il mese di maggio di ciaschedun anno e nel mese di giugno, tempo in cui si darà principio all'irrigamento, acciocché tutti... ».

(da Lettere, ordini e gride dei secoli XVI - XVIII, in ASRe).

5. Capitoli di affitto o mezzadriili

« A di 9 febbraio 1666.

Capitoli fatti et aggiustati da noi sottoscritti con Pellegrino Vezzani abitante nella villa di Canolo, fatto mezzadro in una possessione ragione del Ospitale di S. Maria di Reggio, chiamata possessione di mezzo:

- Primo: sarà obligato detto mezzadro condurre al San Martino venturo tutta la di lui fameglia consistente in dieci persone per lavorare la sudetta possessione da huomo da bene et alla forma dello statuto di Reggio; come di condurre a San Martino capitale di bestiami alla somma di scudi centocinquanta, come vangare tutti li frutti, indi tirare le viti da un arbore all'altro, di piantare ogn'anno arbori venticinque dattoli dalli padroni, o trovandosi nel vivaro;
- Secondo: fare casse sei di legna ove li verà designata e quella condurla alla città...
- Terzo: dovrà il mezzadro fare uno vivaro...
- Quarto: non potrà tagliare né scavare arbore alcuno verde di detta possessione neanche secchi senza licenza dei signori padroni pena di scudi due per ciaschedun arbore tagliato senza licenza...
- Quinto: non potrà rastopiare alcuna parte di tereni di dette possessioni e rompere prati di quella né in puoca né in molta quantità sotto pena di scudi tre per biolca di terra rastopita e di prato rotto...
- Sesto: non potrà estrarre vernaglie, né gresine, cioè vernaglia e rudo di sorte alcuna, ma il tutto dovrà consumare et smaltire su detta possessione, oltre il dovere rimettere tanta grassina, et vernaglia quanta ne avrà estrata...
- Settimo: dovrà pagare ogn'anno, compresa la foglia de' mori, lire ottanta; paia otto capponi; otto paia polastri; due paia galine; ove trecento; oche et anatre et pulli la mettà...
- Ottavo: ogn'anno scavarà o farà scavare e sterpare tutti i fossi o scoli di detta possessione e bene scavati, sterpati e spondati li dovrà mantenere per che le aque possino andare a loro centro e non danegiano li tereni...
- Nono: sarà obligato detto mezzadro condurre la sua mettà delle api che li toccano nella possessione ove presentemente abita, pagandone la mettà detto Ospitale, in ragione di lire quattordici l'uno...

In caso di guerra guerreggiata in questo stato, di peste, tempeste et inondatione d'aque, da tutto Iddio ci guardi... ».

(Capitoli ripresi da un contratto d'affitto del 1666 e da un contratto di mezzadria del 1719, ASRe).

6. *Conclusione*

Si chè o lettor mio hai veduto e vedi quanto, accompagnato da un debole talento, l'animo mio più ti offrirebbe, se più potesse.

Se poi per accaso, come suol avvenire agli uomini illitterati e ciechi in ogni arte, non potessero queste

mie fatiche essere mirate con occhio sereno, attribuirò all'haver io volsuto, qual cieca talpa, correre colà dove non vede. Oltre di che, mi vò anche consolando col dire che talvolta la serenità de' giorni va anche corteggiata dall'ombre: onde considera che anche il sole comparte gli suoi raggi, non solo al giglio et alla rosa, ma, insieme, all'herbette più disprezzate delle foreste.

Conchiudo con pregarti del tuo buon cuore, ed affetto; ricevi per ciò il poco per quel molto che meriti, e vivi felice ».

(da Atlante di Reggio, Volume delle mappe dei terreni della Comuna Gallana e Volume delle case ed edifici della Comuna Gallana, Giovanni Andrea Banzoli, 1716 - 1720, ASRe e ASMo).